TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0710_III**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

Joppi – Memorie manoscritte de' Letterati Friulani, e fogli volanti. (Tomo 3.°)

710c

Letterati III.°

e notizie letterarie

JOPPI
Letterati

Joppi

—

LETTERATI

III

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Fra Giovanni da Mortegliano.
D. Florio Giacomo e figlio Sebastiano
Toppo conte Francesco
Ab. Pietro Antoniutti

Indice de' Scrittori Friulani, i di cui Cenni Biografici contengonsi in questo Volume Terzo

Francesco da Sotrozzo o Janis

Catalogo Cronologico dei Maestri pubblici in Udine

Scrittori di musica.

Bertolo Lucano

1 Zancarolo Basilio

Del Torso Card. Giacomo

2 Stainero Giacomo

Francesco Mota perito + 1820

2t Lebione Giulio

2t Leonarduzzi Gaspare 1193

3 Grassi Nicolò

3t Morcomtti Floriano

3t Spinotti Agostino

3t della Stua Giovanni Pietro

4 Bini Giuseppe ?

4t Sini Jacopo

5 Fiore di Premariaco

6 Ragazzoni Girolamo

6t Leporeo Lodovico

7 Manzano Scipione

8 di Pers Vincenzo

8t, 9 di Pers Fra Ciro.

Giovanni di Spilimbergo ?

10 de' Vecchi Germano

Scala Giovanni ?

10 Fuga Fabio

10 di Spilimbergo Irene

10t. Rith di Colenberg Biagio

11t. Pichiani Cristoforo

11 t. Michieri Ettore

11t. Michieri Polidoro

11t Michieri Lucio

Girolamo di Udine (scrittore di musica) ?

1 Pascaleo Alberto

Vesc.° di Chioggia, commenti;

Clario Leonardo

Clario Gio Batta.

Valvason Erasmo (memorie)

Baldana Bortolomeo Sec. XV.

Ailini di Maniago notaj.

Pera Ermenegildo 12

Mottense Liberale 12t.

Mottense Ernesto 12t.

Gregoris Giacomo 13

13t. Masini Pietro

13t. Frumentario Gio: Batta

13t. Franceschinis Ermolao di Pordenone.

13t. Castella Donato

14 Ramandino Prospero di Pordenone

14 Pomo Pietro

14 Mantica Luigia

14t Fontana Bartolommea

15 d'Ilonia GianGiacomo

15t Porcia Bartolomeo (vecchio nobile)

15t Sabbionato Bartolommeo

15t Greatti Giuseppe

16 Altan Giuseppe

16 Altan Ottavio

16 Ravenna Ottaldo.

16t Cesarini Antonio

16t Cesarini Antonio figlio

16t Lodovicis Girolamo

16t Rigone Cristoforo

17 Rigone Vincenzo

17 di Montalbone Nicolò
17 Gabello Gio: Battista
17 Sorrido Paolo Carlo
Antichi Cronisti Friulani.
19 Trovatori Provenzali in Friuli
20t Susanna Giovanni
20t Marchesi Catella
20t Traccanelli Cavassi Elena
21 di Spilimbergo Emilia
22 Comina Daniello
Poesie latine & Candolesi
Nicolò [illegible] Zoppola, poeta del sec. XVIII.
23t. Bauger P. Martino
23t Lorio Iacopo
24 de Lorii Lorio
24 Natolini Gio: Battista
24 Salinatti Francesco
24t Pinorio Paride
24t Locatello Pier Paolo
24t Miottini Francesco
24t Miottini Emilio
25 Margarita P. Domenico
25 Melchiorri Francesco
25 Porcia Girolamo
25t Montegnano Mons. Antonio.
28. Pace d'Aquileja
28t Celebrino Eustachio — 29t.
29 Bertoli [illegible]

Violeri Marcantonio.
31 Artemio Gian Pietro
31t. Carga Giovanni
Carga Leonardo
33 Carga Camillo
33 Carga Gaspare
33t Carga Fausto
33t Cichino Giorgio
34t Pini Girolamo
34t Lilliano Gianbattista
Lilliano Tranquillo 35t
Valconio Valconio
37 Nussio Nussio
Nussi Bernardino — [illegible]
37t Strassoldo Panfilo
38 Strassoldo Gio Battista
Strassoldo Giovanni
38t Strassoldo Paolo
39 Montegnano Girolamo
39 Montegnano Giacomo
39t Montegnano Massimiliano
39t Montegnano Ferdinando
39t di Montegnano del Poggio Lionardo
40 Salomoni Gian Domenico
40t Salomoni Giuseppe
40t Andreuzzi Marzio
42 Gama Francesco
42 Orifilo Luciano

c

42 Pussero Giammaria

42t Vasio Marco

42t Vasio Paolo o Giampaolo

43,44 Rosario Giuseppe

45 della Forza Fabio

? Treo Augusto

45t Treo Enrico   Treo Servilio J.U.D.

45t Treo Lucrezio

46 Caimo Jacopo

47 Cillenio Rafaello

Cillenio Nicolò

47 Cillenio Mercurio

47 Michiteo Crispino

47t Colloredo Card. Leandro

48 di Porcia Cardinale Leandro

49 Colloredo Ulisse

49 Colloredo Sebastiano – de Notte Olivi

Colloretto Giacomo

49 Ovoricio Valentino

50 Leporello Giovanni

50 Zara Antonio

52 Sorini Giacomo, Matteo Emilio

52t del Torre Filippo

55 del Torre Lorenzo

55t Asquini P. Basilio

56 Polcenigo conte Giorgio – Bonis Rocco di Tolmezzo

57 Canciani Fra Paolo

59 Corciani Don Gerardo

Maggiacato Alberto ?

60 Stellini Giacomo

62 Rota Conte Lodovico

Rizzolati Monsignor Giambattista ?

65t Fra Odorico da Grottetti di Udine

Fontanini Giusto 66

68 Benetta Francesco

68t Bertoli Gian Domenico

69t Brattolo Giacomo

69t Brunetti Orazio

70 Canussio Nicolò

70 Capodaglio Gian-Giuseppe

70t Diana Pietro

72t Celotti Paolo

73 Fabri Gian-Paolo

73 Fabrizio Daniello

= Farlati P. Daniello 73t

75t Della Giorgia Girolamo

75t Marironi Jacopo. due biografie

76t Madrisio Nicolò

77 Madrisio Gio: Francesco

Palladio Abate Gian-Francesco

Monticoli Nicolò 78

– Malli Giovanni 78t

78t Sufforio Francesco

78t Silio Pietro

80 Baselli Francesco

79-80 Scarfaborsa Giambattista

80 t Pensa Gio: Battista

80 t Petracci Pietro

80 t Pittiani Gio: Battista

81 Casoni Francesco

81 Casoni Girolamo
81 t Callegari Gio Batta di Oderzo
81 t Porcia Gian ~~Antonio~~ Artico
82 Amalteo Francesco (di Oderzo)
84 Aquini Girolamo

86 t Fonamiti Francesco
87 Marcolini Dr Francesco Maria
90 de Rubeis Gio: Bernardo Maria
? Ab. Carlo Vanduzzi
91 Pasquali Padre Luigi
Marchi P. Giuseppe
Bisig Abate Gian Giuseppe.

Finetti Fra Bonifazio.
+ ~~[illegible] Dinello [illegible] Aquil.~~

83 t Menis Guglielmo

Liruti Gian Giuseppe

Belgrado P. Jacopo

Monaco Vincenzo Avvocato.

Scaranella Antonio Meccanico (fu Ingegnere del Censimento)

Bertoli ~~Daniello~~ Antonio Incisore.

Andreuzzi Fra Domenico Maria

Comparetti Andrea

Pujati Giuseppe Antonio.

Pujati Giuseppe Maria

{ Sabbadini Tommaso
Florusso Gianfranco

+ ~~[illegible]~~
+ ~~[illegible] di Maggio.~~

Frangipane Cornelio – memorie autentiche del Senatore Co. Cinzio Frangipane

~~[illegible]~~

Cinzio. medico –

Amaseo Romolo

Robortello Francesco.

Colloredo Pompeo.

(Pizzi Prof. Ab. Giuseppe di Ragogna, vedi suoi cenni nel Vol VI delle opere dello Bettinelli = Lettere = in una nota appiè di pagina e nelle lettere specialmente quelle dirette a Carbieri

Strassoldo Girolamo, genealogista.

Manino Ottaviano

Brauetto Michele di Pordenone
Fratelli Oropio e Francesco –

Mesaglio Gio Domenico
Stella Eusebio 94

Nievo Ippolito

Zerbini Gio Batta.

David Girolamo di Portogr.
Zambaldi Anto di Portog.
Franceschinis P. Franco Maria
Marsili Prof. Giovanni:
Lorenzo da Ponte
Luzzatto Efraimo.
Reggio Isacco.
P. D. Francesco Maria Stella
P. S. Mario Cortinovis. 94
Conte Michele della Torre.

Non letterati:

Conte Daniello Bertoli Pittore
F. Giordano Celotti compositore di musica.
~~[illegible]~~, sua ~~figlia Quintilia e [illegible] suoi generi Sebo. [illegible] e Gius Marello.~~
97 t P. Fortunato Venerio Botanico.
97 t Santonini Gio. Battista, di Udine.
Mantica Sebastiano

1578. Padre Germano Vecchi circa Parroco di Forgaria.

Mons. Antonio di Perotto, Canon. di Udine
Vicletti Federico Ch. Reg. [illegible]
Nicoletti Nicolò canon. d'Udine
Mons. Gio. Battista Belgrado
Decano del Capitolo di Cividale.

Giovanni Brignole.
Teatro di Udine

Memorie e
giudizj sulle opere de' Scrittori
Friulani e
sulla loro Vita.

Zancarolo Cristoforo. Benchè [Cristoforo] Zancarolo non sia nativo Friulano, pure deve
aver tra gl'illustri nostri uomini distinto seggio, perchè in Friu-
li e in Cividale specialmente condusse la vita, essendo Canonico
di quella Collegiata, e perchè questa ultima città col suo ingegno
dottamente illustrò. Nella sola sua opera stampata, che contiene in tito-
lo: Antiquitatum Civitatis Forojulii. Pars I. egli si chiama Christophorus
Zancarolus Cydonius, Principis Filius e Colonia Cretensi, [illegible]
Insulae Cretae Feudatarius, atque in insigni ejusdem Civitatis
Basilica Collegiata Canonicus. Dal che si impara esser egli di fa-
miglia feudataria del Regno di Candia. Fiorì il Zancarolo nel
secolo XVII.° quando dedica egli la sua opera alli Pubblici di
Cividale in data dei 21 Marzo 1667, la quale [illegible]
dice essere esattamente divisa in più parti, di cui non ne abbiamo
che la prima stampata in Venezia nel 1669 nella Tipografia di
Mortali, dalli Sindici e Provveditori di Cividale dedicata al Cav.
Angelo Correr Procuratore di S. Marco; e stampata dopo la morte
dell'Autore come apparisce dall'avviso del tipografo pag. che chiama
questo lavoro opus posthumum. Questa prima parte divisa in 4 libri.
Comincia il nostro autore la sua opera coll'originaria considerazione
della [illegible] delle umane vicende, le rivoluzioni del globo,
quindi l'alternamento degli Imperj e de' Regni donde viene a parlare del suo
Forogiulio di cui [illegible] le vicende, e quindi viene
a provare esser Cividale il vero Forogiulio degli antichi. Prova egli il
suo assunto con una immensità di documenti tratti da Scrittori Italiani,
Olandesi, Belgici, Francesi, Tedeschi, Greci, Ungheri, Danesi, e altri onde si-
curamente è provato essere Cividale del Friuli il vero Forogiulio fondato da
Giulio Cesare. Vi succede una elegante e breve descrizione della città
di Cividale ai tempi dell'autore. Il [illegible] I.° libro, è fatto de filoso-
fia l'introduzione, ma in esso l'autore non dà saggio d'erudi-
zione non poca, [illegible] perchè in questa materia basta [illegible].

Altri [illegible] di questa opera [illegible] in [illegible] e stampata nel T. [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

1t

antichi d'autorevoli Scrittori, quelle la cui esistenza [illegible] lunga le loro pedate [illegible], e il Zancarolo cita in questo libro scrittori che non sono de' più autorevoli, e per quella lunga serie di tradizioni antiquariamente.

Il secondo libro del Zancarolo principia con eleganza d'esordio dalla predicazione del Cristianesimo in Friuli, della Città di Cividale particolarmente, di cui poi viene a narrare le vicende sotto gl'Imperatori Romani, di cui presenta esatto e spaventoso breve quadro. Narra quindi le invasioni de' barbari, e venendo ad Attila che distrugge Aquileja, ce lo porta lordo di sangue assiso sopra un mucchio di fumanti cadaveri e di recenti rovine che vomitano fumo ed indelebili [illegible] degli incendj, de' corpi delle sue barbare armi. Rettoricamente poi descrive il carattere di Attila e ne fa il ritratto secondo i scrittori di quei tempi. Descrive poi la marcia di Attila per l'Italia, preceduto dal terrore e dalla rovina. Descrive quindi la venuta dei Goti, [illegible] [illegible] la incostanza delle umane cose e paragona l'umana vita a una ruota, con una [illegible] immagine.

Veniamo ora al terzo libro, nel quale, considerando la rovina dei Goti, contempla le Provincie occupate dai Longobardi, e fatto capo del Friulano Ducato sotto Gisulfo, di cui narra le virtù, e così de' suoi successori fino a [illegible] Duca del Friuli, traendo le sue notizie da più antichi Storici, e saggiamente intrecciando gli ecclesiastici alle laiche avvenimenti.

[illegible] poi il libro IV ed ultimo di questa principalità, contarsi le vite degli altri Duchi del Friuli da [illegible] Rachis [illegible] fino alla estinzione del Ducato del

Zancaroli (*Basilii*) — Antiquitatum civitatis **Fori Iulii** libri quatuor. Lugduni Batavorum (1720) in folio broch. 6, —

Friuli fino a Enrico VI° Duca di [illegible] e Re d'[illegible]
XXVI Duca del Friuli. In quest'ultimo [illegible] un [illegible]
quadro della venuta di Carlo Magno in Italia, e della [illegible]
nione che cagionò [illegible] [illegible], tanto nelle lettere
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Paolo Diacono [illegible]
pose di questo libro e le lodi che tributa. quest'ultimo. [illegible]
storia de' Longobardi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ciò fa molto desiderare [illegible] l'altra parte [illegible] [illegible]
[illegible] e forse perduta.

In quest'[illegible] dal [illegible] [illegible] [illegible] i documenti della
nobiltà di Cividale, provati con lettere di [illegible] Gregorio XII
[illegible] e di altri [illegible], imperatori e Patriarchi
[illegible], pregiati documenti.

Lo stile di quest'opera è [illegible] [illegible] [illegible]
latinità e tratto tratto [illegible] [illegible] [illegible]
tempo nei scrittori [illegible] e più [illegible] scrittori del [illegible]
secolo XVII, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Friuli.

[illegible]
Cividale. [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] S. Hermagoras II [illegible] 16[illegible]

[Margin: L'opera del [illegible] fu ristampata dal [illegible] del 1710 [illegible] [illegible]]

[Margin: Stainero Giacomo.]

Fiorì Giacomo Staineri Udinese aritmetico e geometra nella seconda metà del XVI sec. e del 1593 è l'ultimo anno in cui si fa memoria della sua [illegible] [illegible] [illegible] Cividale e [illegible] [illegible] aritmetico e geometra, [illegible] lettere del [illegible] di Venezia, fece una [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible]. Del resto nulla di lui si conosce di lui, tranne che fu probo e valente nella sua professione. Curiosa è l'operetta del Staineri stampata col titolo: Il Perito Aritmetico e Geometrico opera di Giacomo Staineri Udinese. In Udine per gli Eredi Schiratti 1592, dedicata da esso ai [illegible] [illegible] in 8°.
[illegible]

[Margin: [illegible] 1595 [illegible]]

[illegible] di detta città di Udine. Contiene quest'operetta una istruzione ai Stimatori, [illegible] sulla quale insegna la maniera di eseguir il loro ufficio, [illegible] norme, e i prezzi che dovranno stabilire conformi al suo tempo. Parla egli alquanto prima [illegible] comuni, poi nota le maniere di acquistar [illegible], le stime dei danni, di ogni sorta di fabbricati, dei lavoramenti agrarii e in ogni cosa. Parla poi delle mercedi [illegible], delle stime dei [illegible]; del Maso e altre cose. Viene quindi a proporre un modo di migliorare il Friuli, e giustamente lo trova nella coltivazione dei terreni incolti, [illegible] proporre diversi mezzi che potrebbero esser realizzati [illegible] il Friuli potesse mettersi a livello delle altre provincie. Consiglia quindi la Repubblica a restringere il numero delle osterie uno dei mezzi che propone per rendere il contadino più sobrio, diligente e più ricco. Parla quindi delle misure dei terreni e delle biade, misure varie ora in Friuli.

Giulio Lilliano.

Giulio Lilliano poeta del Friuli autore del poema intitolato [illegible], stampato in Udine nel [illegible], in Venezia nel 1628, e più volte in appresso sotto il nome del Tasso. Tale era il merito di questo nostro poeta, che le sue ottave vennero giudicate degne della penna del gran Torquato, e tali si crederebbero ancora, se il [illegible], il Quadrio, il Tiraboschi, il Serassi [illegible] Domenico Ongaro non avesse restituito il poema a l'autore al Friuli.

Quindi in varie stampe [illegible] tutti i prodotti del Friuli dall'anno 1500 al 150[illegible]. Questa operetta meriterebbe più grandi elogi [illegible] ornamenti [illegible] poco si conservano, [illegible] per le memorie [illegible] che ci conservano: [illegible] poi [illegible], ma è chiaro.

Gaspero Leonarducci

Gaspero Leonarducci Chierico Regolare Somasco professore di belle lettere nel collegio di Cividale in Friuli, ove ebbe a discepolo il celebre Stellini, indi Direttore di detto Collegio, morto nel 17[illegible]. Fu valoroso poeta Dantesco, e professore insieme, autore di una cantica divisa in 45 canti – La Provvidenza, – per la morte del papa Innocenzo XIII stampata in Venezia nel 1739.

Nel Volume VI delle Opere dello Stellini = Lettere vi è cenno di questo Somasco.

[illegible] s'annoverano fra questi Mantica, Sporeno, Mangone;
[illegible] Rotta, Menini, Marini, da Venezia, Cillenio [illegible]
[illegible] Mor, [illegible] fratello [illegible]
Giovanni Rotta e Ottavio Menini [illegible] [illegible]
scrittero nella sua [illegible]
Ottavio Menini ancora scritte un discorso [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in Venezia per Domenico Farri 1574 in 4.

[illegible] scrive nel dialetto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle [illegible] pagine. [illegible] 1583 in 4.° il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Grassi.

Fra più celebri [illegible], [illegible] Canarello, [illegible] Falsumario, Forza, Brunelleschi, [illegible], Fabiaro, Sporeno, Carrara, [illegible].

[illegible] di Forneaso in Carnia [illegible] di [illegible] [illegible] canonico della collegiata di [illegible] [illegible] 6 Notizie storiche della Provincia della Carnia [illegible] compilate dai fratelli Gallici in Udine nel 1782.

Questa operetta benchè piena delle venustà dello stile, pure ogni amatore della Storia Friulana deve essere cara, e da consultarsi. [illegible] delle memorie de' castelli antichi della Carnia non poteva [illegible] più esatte notizie, [illegible] poco dopo [illegible] del secolo XIV furono quasi tutti distrutti. Nella storia antica della Carnia egli essendo ancora inesatto, [illegible] in errore forse dall'amor di padria, [illegible] il Forumjulium de' Romani, [illegible] [illegible] della [illegible], mentre [illegible] distinto tra questa [illegible] Julium Carnicum o sia, [illegible] Julium fondato [illegible] dai Romani [illegible] [illegible], ma diverso di Forojulium, [illegible]
Le ragioni che il Grassi porta [illegible], ma non vagliono [illegible] a smentire la verità. Se io si eleva la [illegible] [illegible] Grassi [illegible] delle [illegible] di [illegible] autori non si [illegible] [illegible] vincere o da [illegible], [illegible] false origini [illegible], per le quali non [illegible] [illegible] [illegible] quello e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] secolo XVIII [illegible]

[illegible] soggetta alla Cura di Paluzza in Carnia. [illegible] Vallekirken in Baviera. Fu confessore [illegible] [illegible] e [illegible] dal [illegible] Destrovin. Morì in Germania e nella Biblioteca [illegible] [illegible] moltissimi materiali della sua storia. [illegible] in [illegible] e fuori [illegible]

Giovò molto alle addizioni all'Italia sacra dell'Ughelli [illegible] antichità del Friuli stampate tra quelle [illegible]

[illegible] Il Dottor Giuseppino Spinotti nativo del [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] principio [illegible] XVIII secolo. [illegible] notizie storiche [illegible] una Raccolta dei Privilegi della Carnia [illegible] documenti, [illegible] [illegible] per la Provincia della Carnia.

[illegible] Pietro. [illegible] Della Stua [illegible] Socio dell'Accademia di Udine. [illegible] [illegible] Gian Girolamo Gradenigo nella fine del XVIII secolo. Pubblicò egli varie opere [illegible] in Udine:

La vita di S. Osvaldo, [illegible] del Northumberland [illegible] storia del [illegible]. Udine 1769.

[illegible] 3. [illegible] di Udine. Venezia 1770 [illegible]

[illegible] del Rev. Padre [illegible] di Gemona. Udine 1775 [illegible] [illegible] notizie [illegible]

[illegible] Storia di S. [illegible] di [illegible] del Friuli. 1781.

Notizie storiche e critiche intorno l'antico [illegible] [illegible] la [illegible] di Gemona. [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] non valente troppo nella lingua, come [illegible] di [illegible] notizie.

[illegible] sino 17.

Di Spedizione intorno il [illegible] di Aquileia [illegible]

Vita di S. Paolino Patriarca d'Aquileia. [illegible] 1782 [illegible]

[illegible]

[illegible] Benedetto XIV [illegible]

L'abate Giuseppe Bini [illegible] Trivisano [illegible] 1697 [illegible] di Gemona. Fu egli [illegible] Notaro Apostolico [illegible] nella [illegible] de' Comitati de Propaganda [illegible] Segretario di gabinetto del conte Colloredo [illegible] di Milano. Morì in Gemona il 10 Marzo 1773 nel qual tempo era Arciprete fin dal 1737 e dove [illegible] un eterno desiderio d'una virtù [illegible]. Compose parecchie poesie che si veggono stampate nelle Raccolte degli Arcadi di Roma, di Venezia e di Faenza, tutte nella fine del XVIII secolo. [illegible] molte [illegible] in materia d'antichità e principalmente [illegible] nostro Friuli. Di storia [illegible] di Polemica, di Scienze, di Critica, di Poesia e di Storia [illegible] in Gemona alla sua morte restarono e manoscritte [illegible] giacchè [illegible] Parecchie cose del Bini si trovano nella Bartoliniana di Udine.

[illegible] 1773 [illegible]

mentonio da [illegible] [illegible] quest'[illegible] Tabellio quae [illegible] scritore, ma [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con ordine ad [illegible]
[illegible]. Egli era nativo di [illegible] nella Patria e fu condotto in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ai di 5 ottobre 1473. Annali [illegible]
Tom. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
[illegible] Aquileja [illegible] avanti ai 18 ottobre del 1492, o [illegible]
[illegible] da [illegible] a stampa [illegible] pubbliche. [illegible] Annali tom. 30 pag.
58. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] titolo del [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il titolo di un [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible]
[illegible] la Storia [illegible] librum a se compositum de rebus ge-
stis [illegible] [illegible] temporibus [illegible] ad [illegible] [illegible] in Patria
Forojulii.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] pittura, [illegible] [illegible] [illegible] Pontefice Clemente
VII [illegible] [illegible] domestico, [illegible] [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible] Paolini da Udine già amico di Torquato Tasso,
compose alcune leggiadre poesie nel [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] da Nicolò Villani nel suo Discorso sulla poesia giocosa

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible]
[illegible], la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] pag. 75.
[illegible] [illegible] [illegible] titolo [illegible] [illegible].

[illegible] dell'antica scritta [illegible] de' Signori [illegible] del castello di [illegible] [illegible] meriaco fiorì circa il principio [illegible] secolo XV, come narra egli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] membranaceo a penna della sola sua opera che a noi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'in[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1410.

Scrisse il detto [illegible] un trattato dell'armeggiare da corpo a corpo in Marra o [illegible] a [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] dell'opera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è scritta in una [illegible] [illegible], e nel [illegible] dialetto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]) — fra la nobiltà d'Italia [illegible] [illegible] in quei tempi, nella [illegible] erano degenerate le [illegible] [illegible] [illegible] a farsi con armi [illegible] [illegible] e se talora accadevano [illegible], ciò era contro [illegible] degli inventori, i quali cercarono di rimediarvi con leggi o [illegible] [illegible] in proposito di [illegible]. L'introduzione [illegible] nelle giostre, lance e spade [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Francesi armi a outrance [illegible] outrance che significa [illegible] con spada e lancia [illegible] per parte, [illegible] vennero le voci italiane oltraggio e oltraggiare.

Laonde armi a outrance o [illegible] offensive s'adoperavano nelle zuffe in cui doveasi [illegible] sangue, se l'atterrato non si dava per vinto. Tali armi si [illegible] senza intervento di giudici, [illegible] [illegible] [illegible], ed erano dalle parti [illegible] e sotto condizioni [illegible] accettate. Questi combattimenti si distinguevano in [illegible] dai duelli [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tra quelle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Premariaco descrivendo i [illegible] militari [illegible] trattando dell'armeggiare a corpo a corpo, [illegible] la parola italiana Oltranza [illegible] dalla Francese Outrance. Nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fatti in Italia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da Mantova, Lancilotto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1450 [illegible]

[illegible]

[illegible] Fiore [illegible], [illegible], [illegible] [illegible]

fallimenti [illegible] scolari seguirono in Perugia, Pavia,

e a Milano, ai quali egli insegnò l'arte di [illegible]

con giuramento espresso di non rivelarla; e dice [illegible] ragion

di [illegible], [illegible] nessun suo scolare fu mai [illegible]

[illegible] per [illegible] se mai fosse caso di [illegible] il codice

[illegible] egli descrisse le sue prodezze, si potrebbe

[illegible] mettendolo in luce per informa-

zione de' costumi di quell'età molto differenti da quelli

della nostra, in cui dalle persone gentili [illegible], si pro-

fessa generalmente una disciplina molto diversa.

Dal che si conosce che il codice veduto dal Fontanini in Venezia non fosse

[illegible] pur quello che vi vide, [illegible], dopo

il Fontanini, né dell'autore, né del libro fece mai menzione [illegible]

[illegible] che in Friuli [illegible] di ricercarlo [illegible], forse qualcuno

[illegible] potrà trovare qualche memoria del detto Fiore di Premaria

[illegible] in Italia [illegible] dal [illegible]

valoroso non solo egli stesso, ma che seppe rendere eguali i suoi

scolari.

[illegible] Il Fontanini dovette [illegible] di tutti i insigni [illegible]

Friulano e egli il primo e il solo finora ne parlò nel capitolo II del

libro III pag. 274, 275, 276 della Eloquenza Italiana edizione

di Roma del 1736.

Tutto ciò che di lui seppe e scrisse Monsignor Fontanini, [illegible]

[illegible] perduto, onde almeno ricordare Fiore di Premaria, e non

ne conosciamo la sua opera.

[illegible] del suo [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] oltre da [illegible] temperatura [illegible] e [illegible] [illegible] battere a o [illegible] [illegible]

[illegible] 1391 [illegible] pag. 239. 1383 [illegible] Mr Fiore [illegible] receptum [illegible] Terre (Utini) [illegible] Federicus (de Savorgnano) fideiussor.

[illegible]

[illegible] La qual Arte

[illegible] dito di [illegible], ello dico Fiore

[illegible] cose da mio [illegible] maestri Tedeschi

[illegible] di molti Italiani in molte provincie

[illegible] [illegible] et

[illegible]

[illegible] … [illegible] medico da Pordenone [illegible] in Venezia
le sue lettere. al Sig. Dr. Fontanini [illegible] Bibliotec. Cl. II. [illegible]
[illegible] di fraje protestante, 1546 in 8° presso Andrea Arrivabene [illegible],
[illegible] XII [illegible] II. [illegible]
di Ferrara, [illegible] di Calvino.

[illegible] da Longiano in Udine. [illegible] da Longiano nel [illegible] — Fausto da Longiano, benchè non [illegible], quanto [illegible], perchè in Udine, già professore di buone lettere, scrisse la sua opera del … Sogge di [illegible]:
Tradusse quivi le Orazioni di Cicerone in Italiano [illegible] e stampò in Venezia all' Albero, [illegible]
il Fausto in fine del Tomo III [illegible]

[illegible] Montical. — Annotazioni per alfabetto [illegible] Montical, [illegible]
Floriano Antonini [illegible]. — Udine suo amico al quale dà conto del suo volgarizzamento, e oltre al dedicare questo suo [illegible] [illegible], rammenta [illegible] suoi amici Udinesi, [illegible] Jacopo Valvasone e Floriano Antonini gentiluomini e letterati [illegible] di Udine.
[illegible] Tradotti ancora [illegible] Fausto da Longiano [illegible] [illegible] presso il [illegible] 1542 [illegible] dedicate al Cardinal Alessandro Farnese) e nella dedicatoria annovera tutte le sue opere fino allora composte. Commentò il Petrarca Venezia 1532. [illegible] sua opera nel [illegible] della [illegible]

Girolamo Ragazzoni — Girolamo Ragazzoni, di nobile famiglia [illegible], che era aggregato fra [illegible] nostro General Parlamento del Friuli, aveva il titolo di Conti di San Odorico in Friuli. [illegible] nel palazzo della Terra di Sacile dove nel 1581 [illegible] Maria d'Austria figlia di Carlo V. moglie di [illegible] madre di [illegible], [illegible] fratello [illegible], di Spagna al governo di Portogallo.
Il detto Girolamo Ragazzoni [illegible] Vescovo, fu prelato insigne e famoso nel Concilio di Trento. Fu Vescovo di Bergamo, d'onde chiamato a Roma da Innocenzo IX, [illegible] nel successore Clemente VIII [illegible] ai 5 di Marzo 1592 sepolto nel Titolo di S. Marco, dove gli fu [illegible] Cardinal [illegible] Agostino Valiero suo amico. [illegible] Ragazzoni fu ancora amico strettissimo di Carlo Borromeo [illegible].

Abbiamo [illegible] traduzioni delle Filippiche di Cicerone [illegible]
in Venezia col titolo: Le Filippiche contra Marcantonio [illegible]
te volgari [illegible] [illegible] in Venezia, presso Paolo
Manuzio 1556 in 4º.

Scrisse ancora [illegible] in [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dei [illegible] sopra l'ordine e la [illegible]
[illegible] scritte le lettere famigliari di Loro
[illegible] [illegible] non posso dir nulla [illegible]
[illegible], ma è degnità [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] grandi uomini [illegible] [illegible]
[illegible] dello spirito [illegible] insieme a non [illegible]
Tradotte dall'italiano in latino [illegible] [illegible] [illegible]
scritte da Mons.r Beccadelli. Questa traduzione fu stampata nei
Monumenti [illegible] [illegible]...

[illegible] Leporeo. Lodovico Leporeo nacque in Brugnaro o Brugnera castello
del Friuli, e la sua famiglia fioriva in Udine nel secolo XVIII ora
è spenta. Fu egli inventore di componimenti fantastici
pieni di rime [illegible], tutte insulse, i quali egli chiamo Leporeambi
e fu il primo e l'ultimo [illegible] [illegible]. Il [illegible]
[illegible] [illegible] Volgar. [illegible] di lui ha ragionato più volte, ponendo qualche esempio [illegible]
[illegible] I pag. [illegible] [illegible] anteriore al Leporeo, di tali poste stranamente rimate.
Laudeo nel suo Dialogo, col nome di Mapurasti mette [illegible] il Lepo-
reo tra i professori di memoria artificiale. Si ha ancora di lui:
La poetica d'Orazio tradotta da Lodovico Leporeo in verso [illegible]
[illegible]) In Roma per Francesco Corbelletti 1630 in 8º.

Scipione di Manzano Poeta

Not: Letter: Liruti Tom. 4

Nacque il 14 nov. anno 15.. a ore 9 di notte. [illegible]

[illegible] 1594 [illegible] 25 aprile [illegible]

[illegible] 1579 [illegible]

[illegible] Scipione di Manzano ed Elena [illegible] Giacomo [illegible]

[illegible] Giovanni [illegible] Flora di [illegible] Flora [illegible] Udine.

[illegible] Gio. Battista [illegible] nel 1563 [illegible]

[illegible] Francesco Canonico di Cividale [illegible]

fratelli, [illegible] fratello Giovanni, [illegible]

Borgo di Ponte in Cividale.

[illegible] Manzano [illegible] Rime [illegible] Lucretia [illegible] stampa di Pace fatta dal Sabbadini, Udine, Natolini, 1594, in 4° ed una nelle Poesie in morte di Alfonso Belgrado. Pubblicò inoltre Lagrime nelle stampe [illegible] già morto prima di aver potuto ripulirla secondo i precetti dell'arte ne' suoi Discorsi poetici, che l'autore promette di pubblicare, ma che poi non si videro.

Le Lagrime di penitenza di David, di Scipione di Manzano, Cardinale Valiero di Verona, Agostino Valiero, pubblicate da Marcantonio Nicoletti [illegible] [illegible] Venezia per Altobello Salicato 1592 in 4°.

[illegible] Magnati di Udine [illegible] primi [illegible] dedicati [illegible] Colonna Borghese [illegible] promesse di spandere [illegible]

[illegible] signore dei [illegible] abitava in cui [illegible] Nicolò [illegible] nel [illegible]

[illegible] nel 1595 in 4° [illegible] in versi col titolo [illegible] in cui [illegible] 1600 in 4° [illegible] pubblico; [illegible]

[illegible] Marcantonio [illegible] tutti.

[illegible]

fatte ... più volte da Pietro ... Giovan ... Padova, Pasquale, 1594, 4° ... di Giovanni ... a ... Roma

Abbiamo ...
in volgar ...
te volgare
Manuzio, ...
scrisse ancora
la sua ...
...
...
... De Mar...
non vidi ...
di lui l'onoranza
i doni dello ...
tradotte dalla ...
scritte a ...
l'in...

Lodovico Leporeo. Lodovico Lepor...
del Friuli, e ...
e ... In...
piene di rime ...
e fu il primo ...
... della Volgar ... I pag. ... ne ... di lui ... anteriore al ...
... nel ...
reston i professori ... Si ha ancora di lui:
La poetica d'Orazio tradotta da Lodovico Leporeo (in verso ...) In Roma per Francesco ... 1630 in 8°.

Vincenzo di Pers.

Vincenzo Signore di Pers, che era dell'insigne collegiata di [illegible] nel 1540 pubblicò in Venezia per Comin da Trino in 8.° due [illegible] dell'Eneide di Virgilio tradotti da Silvestro Tolomei, e dedicati a più Signore Sanesi, tra le altre ad Aurelia Tolomei Borghesi alla quale il detto Vincenzo, dedicando tutto il volume, promette un suo volgarizzamento del Ratto di Proserpina di Claudiano

Scipione di Manzano.

Scipione di Manzano feudatario del Friuli, e Signore del castello di tal nome e la cui famiglia ancor abitava in Cividale, è autore del poema del Dandolo, da Nicolò Clariccini di Cividale di note illustrato. [illegible] nel [illegible] XVI

vedi Clariccini.

Stampò ancora in Venezia presso Jacopo Antonio Somasco nel 1595 in 4.° un Discorso sull'Angeleide di Erasmo di Valvasone

Uscì ancora il Manzano una favola pescatoria in versi col titolo L'Aci Favola marina di Scipione di Manzano, in cui si loda la Repubblica di Venezia. In Venezia pel Ciotti 1600 in 4.°

Giovanni de Attimis Gentiluomo Friulano che la pubblicò, dice di averla estratta dall'original dell'autore, già morto prima di aver potuto ripulirla secondo i precetti dell'arte ne' suoi Discorsi poetici, che l'Attimis prometteva di pubblicare, ma che poi non fe' vedere.

Le Lagrime di penitenza ai Davide, di Scipione di Manzano al Cardinale e Vescovo di Verona Agostino Valiero, pubblicate da Marcantonio Ciuffetti [illegible] del Friuli, in Venezia per Altobello Salicato 1592 in 4.°

Marcantonio Ciuffetti.

[illegible]

[illegible]

[illegible] li [illegible] aprile 15[illegible]

Fra Ciro di Pers.

Vedi inoltre la V. [illegible] alle sue poesie [illegible] di copia

Il Cavaliere Fra Ciro di Pers dei Signori di quel Castello, fu valente Poeta, e tale non si riscontra da' suoi Sonetti, ne' quali [illegible] [illegible] il Petrarca [illegible] non si [illegible] sua fama, come si crede, il [illegible] seni [illegible] della volgar poesia. Grande poeta assai si mostra nelle [illegible] sopra la Predestinazione e la divina grazia [illegible] da Giulio [illegible] una lettera latina [illegible] al Cardinal [illegible] [illegible] e [illegible] ancora [illegible] dei suoi Viaggi nella [illegible] da lui descritti in verso sciolto [illegible] in versi latini. Il detto Fra Ciro [illegible] dell'Accademia [illegible] [illegible] a lui comunicata dall'autore. Una bella lettera [illegible] detto Fra Ciro [illegible] a [illegible] [illegible] della Valle. Di tre maniere di verso sdrucciolo [illegible] nell'Accademia degli Anonimi [illegible] Roma presso [illegible] [illegible] il Pers del [illegible] [illegible] da Domenico Molino Gentiluomo [illegible], a cui da Jacopo Filippo Camola fu dedicato.

[illegible] tragedie [illegible] Ermenegildo [illegible] Sforza Pallavicino [illegible] ordine [illegible] vi è pure una lettera [illegible] del suddetto [illegible] al [illegible] poi Cardinale Giovanni Delfino, che gliel'aveva comunicata. Dalle quali lettere [illegible] il [illegible] il giudizio del Pers in poesia, e [illegible] principii d'estetica, che in esse si leggono, e lo dimostrano uno de' più grandi poeti del tempo. Vi si [illegible] il suddetto Fra Ciro un [illegible] intorno ai Misterj del Rosario per la Granduchessa [illegible] di Toscana. Le sue poesie [illegible] per [illegible] Poletti [illegible] in 8.°

Si stampò [illegible] nel 1[illegible] [illegible] della Crusca

Morì [illegible] del [illegible] 166[illegible]

Fra Ciro di Pers stampò nella raccolta [illegible] Mondini nel 1636 per [illegible]. Il 1633 stampò [illegible]: [illegible] sopra [illegible] [illegible] di [illegible]. Un sonetto [illegible] nel [illegible] alla piccola tomba di un figliolino di [illegible] [illegible] Letterato (1655).

Alcuni sonetti del Pers furono pubblicati dal Co. Antonio di Brazzà, in Venezia 18....

L'[illegible] [illegible] [illegible] presentazione [illegible] Fra Ciro stampata in Bologna per il Manolessi nel 1664 in 12, intitolata: L'umiltà esaltata ovvero Ester Regina.

Stampò Fra Ciro Per le nozze delle [illegible] di Ferdinando [illegible] Re d'Ungheria e Boemia [illegible] d'Austria e di Maria Infanta di Spagna, canzone di Fra Ciro di Pers [illegible] [illegible] 1629, 4°

[illegible] Girolamo Cerchi da Udine monaco Camaldolese [illegible] la seguente opera: [illegible] canzoni penitenziali in VII. Salmi penitenziali di David, composte da lui e dedicate a Urbano Savorgnano. In Venegia per Jacopo Simbeni 1574 in 4°.

Questo libro è lodato da Bernardino Tomitano in una lettera a Giovanni Martinengo. Il Padre Vecchi averebbe fatto meglio a [illegible] de Torella

[illegible]

(Aditti) f. IV. Fr. Ciro di [illegible] Vedi Capodaglio Udin. ill.

[illegible] del libro, [illegible] comune [illegible] di Udi. [illegible] stano scritte [illegible] le Bibliote[illegible] Firenze [illegible] 1555.)

[illegible] di Rovigno [illegible] In Udine [illegible] non [illegible] di [illegible] Guerra 1581 in 8°. [illegible] questo libro [illegible] poche compo[illegible] raro a [illegible] scrivea [illegible] detto [illegible]

[illegible]

[illegible] Il [illegible] [illegible] de' Signori di quel Castello, fu valente Poeta, [illegible] non si ricordino [illegible] Sonetti, nei quali benchè [illegible] imiti Cadenzamente il Petrarca [illegible] [illegible] della Volgar poesia. Grande poeta egli si mostra nelle [illegible] quartine sopra la Predestinazione e la divina Grazia [illegible] [illegible] lettera latina [illegible] il Cardinal [illegible] si può ancora comprendere dai suoi Viaggi nelle [illegible] [illegible], da lui descritti in verso sciolto

Vedi molto la Vita premessa alle sue, opere [illegible] di Casa

Stampò [illegible]

Per le nozze delle [illegible] di Ferdinando [illegible] Re d'Ungheria [illegible] [illegible]

Fu [illegible] del Pas[illegible]

Stampò [illegible] nella Raccolta [illegible] nel 1636 per Gregorio [illegible]

Il 1633 stampò [illegible] [illegible]: Al [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] fior.

[illegible] Sonetto [illegible] nel [illegible] alla piccola tomba di un figlioline, di [illegible] Stratta, Udine, Schiratti (1655).

Alcuni Sonetti del Pas[illegible], furono pubblicati dal Co. Antonio di Brazzà, in Venezia nel 18..

L'Allacci nella [illegible] Drammaturgia ricorda un [illegible] presentazione di Fr[illegible]

[illegible] lettera [illegible] [illegible] dalla [illegible] nella [illegible] nell'[illegible] [illegible], [illegible] attendere [illegible] [illegible] vi è pure un [illegible] [illegible]. [illegible] il Giudizio [illegible] del tempo: [illegible] la storia di [illegible]

Morì il [illegible]

[illegible] Ciro stampato [illegible] esaltata ove

[illegible] nel 16[illegible]

[illegible] [illegible] 6[illegible]

[illegible]

[illegible] sua, come [illegible]

[illegible] [illegible] di [illegible]

orate tratte dai migliori [illegible]

[illegible]

Don Germano de Vecchi da Udine fu monaco Camaldolese. Mandò la seguente opera. Lagrime penitenziali in VII. Salmi Penitenziali di David, composte da lui e dedicate a Urbano Savorgnano. In Venezia per Jacopo Simbeni 1574 in 4°.

Questo libro è lodato da Bernardino Partenio in una lettera a Giovanni Martinengo. Il Padre Vecchi avrebbe fatto meglio, contentandosi delle lodi del suo Maggi, del Varchi e di Torquato Tasso, che in vece fare l'antiquario e il [illegible], [illegible] in un libro in foglio, a cui diede il titolo [illegible] de' [illegible], mettendosi nel [illegible] di [illegible] composizione e [illegible] di [illegible]; e però [illegible] in [illegible] [illegible], i quali non gli fecero alcun onore, perchè avendo offerto il libro [illegible] per Nuovo [illegible] della Patria (così comunemente si chiama il [illegible] fatto [illegible] della città di Udine) ai 24 dicembre del 1583, questi lo fecero [illegible], e non vollero che si stampasse, e quel libro manoscritto si conserva nel tomo X degli Aneddoti del [illegible] nella [illegible] Biblioteca di Udine.

[illegible] (1533.)

Fabio Forza — Lagrime di diversi nobilissimi spiriti in morte di Lucina Savorgnana Marchesi, raccolte da Fabio Forza. In Udine per Giambattista Natolini 1599 in 4.
Il detto Fabio Forza gentiluomo Udinese scrisse un Apologia, non istampata, per l'Historia del Bembo contro il Lipsio.

Dionigi Atanagi — Rime (e versi Latini) di diversi in morte di Irene di Spilimbergo [illegible], raccolte da Dionigi Atanagi, che le dedica al Conte Claudio Rangone di Correggio. In Venezia, presso Guerra 1561 in 8°.
Giorgio Vasari trattando di Tiziano Vecellio, mentova questo libro [illegible].

Conobbe la musica e la poesia. Sono rimaste di lei alcune poche composizioni scritte con la eleganza della Verità, presso [illegible] rare a trovarsi negli scrittori e dono esclusivo dell'età in cui visse questa interessante fanciulla.
[illegible]

Biagio Rith di Colenberg

Biagio Rith di Colerberg giurisconsulto Gradiscano, tra i [illegible] scrittori [illegible] deve essere annesso, primo perchè [illegible] [illegible] antichi confini del Friuli, benchè sotto [illegible] diverso, secondo perchè egli scrisse un tratto [illegible] della storia del Friuli. Scese essi, come pare dalla famiglia di Right di Kolnberg [illegible] chiamata, allorchè ai tempi delle guerre dell'Imperadore Massimiliano I dalla Germania scese in Italia [illegible] a condottiero di 150 soldati tedeschi, i quali del [illegible] [illegible] Briggano. Biagio Rith nacque dunque da quella famiglia in Gradisca [illegible] stabilita verso la fine del secolo XVI ed educato alle lettere, ottenne il grado di Giurisconsulto. Accesasi nel 1616 la guerra tra gli Arciducali ed i Veneti nei campi di Gradisca, al servizio del proprio Sovrano e difesa della patria sua minacciata dai Veneti, si pose il Rith a dentro nel reggimento di Don [illegible] Navarrese [illegible] [illegible], e nella compagnia del conte Francesco [illegible] della Torre. [illegible] della [illegible] della causa che difendeva il sacrificio della propria vita a lui non rincresceva, purchè salva la patria fosse, onde da valoroso sempre giungeva tra le prime file, e fortunato [illegible] [illegible] [illegible] ed esso scrivesse di quella guerra [illegible] potè sapersi [illegible] le vicende.

[illegible] di questa guerra si hanno col titolo: Commentari della Guerra Moderna passata nel Friuli, et ne' [illegible] [illegible] Dolinattz. Divisi in otto libri, nel principio de' quali [illegible] un compendio d'alcune memorie antiche precedenti a questa antica guerra. In Trieste appresso Antonio Turrini. 1629. Edizione [illegible]. 1° Volume in [illegible].

[illegible] questi Commentari giorno per giorno, e dio lo liberi dalle [illegible] [illegible] per [illegible] poi [illegible] libertarlo [illegible] [illegible] per le bugie che si [illegible] [illegible]

opera veramente un po' troppo esaltata dal il valore degl'Austriaci, nè fu essi poca cosa, giacchè quelli furono per lo più gl'assaliti, e il loro valore, quando non furono volti in fuga, consistette, solo in tener testa ai Veneti e nel conservare Gradisca, la quale non fu presa dai Veneti che per la poca energia dei loro comandanti. Il Frith dunque ci fa opera valorosa e quel che è più ostinata e più ancora ammiratori; con quali nessun morto e pochi feriti. Non è questo il modo di falsare la storia e l'oblio che copre l'opera del Frith è meritato; giacchè leggete il Palladio, [illegible] istorici veneti nella storia di quella guerra, leggere abbastanza traspare l'amor patrio, e [illegible] non poco da noi sono: Solo l'amor patrio può nuocere il Frith ma assai poco lo copre, giacchè oltre quel la accennata menzogna, la confusione, la trascuratezza dello stile dominano nella sua storia: ciò fa il peggio. Tuttavia [illegible] e gli altri avvenimenti e specialmente [illegible] obbligano, pure chi dovesse la storia e collo scopo [illegible] venire di quella guerra a leggere e consultare il Frith, la cui autorità in certe cose minori, non è da disprezzarsi. Lodiamolo per l'intenzione, se pel merito non ci resta che obbliarlo!

ed ultimo Candiano. Storia della famiglia Michieri udine Schiratti 1640.

Cristoforo Michieri. Cristoforo Michieri di nobile famiglia di Pordenone, fu uomo di molte lettere. Scrisse la Guerra de Turchi e la presa di Costantinopoli, con stile elevato e con tanta [illegible], che ne riscosse gli elogi dal Sansovino nell' Istoria sua e da Marcantonio Sovi[illegible] che ci dipinge ancor il suo carattere: sincerità, rettitudine, generosità erano le [illegible] di un' anima pura, che egli portava. La [illegible] ci [illegible] qui addirò l'amore, il [illegible] la [illegible] e la [illegible] il [illegible]. Fiorì detto nel secolo XVI.

Ettore Michieri. Dalla suddetta famiglia Ettore Michieri [illegible] natali in Pordenone, che viveva nel 1504. Fu egli giureconsulto dottissimo e professore di leggi prima in [illegible] e poi a Grenoble in Francia, ove scrisse un commentario legale stampato in Lione da Mattia Bonomo l'anno 1533 col titolo: commentarius Hectoris Michieri Forojuliensis ex nobilibus a Portunao [illegible] antissimi in rubricam Pandectarum de verborum [illegible]ationibus.

Polidoro Michieri. Polidoro Michieri [illegible] che fiorì nel XV secolo fu anche lodato dallo: Jacopo di Porcia come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di lui [illegible].

Michieri Lucio. Fiorì nel [illegible] secolo [illegible] lodato da Giulio Libbiano e da Giu[illegible] Salomoni. Ciò è ignoto se alcuna [illegible] di scritto.

Ermenegildo Pera

Ermenegildo Pera figlio d'Ag. Pera [illegible] in [illegible] Vanno poste Detta famiglia [illegible] originaria dalla città di Pera, dalla quale l'anno 1541 [illegible] [illegible] partirono con molti Veneti trasportandosi in Venezia ove poco stettero fermarono dopo [illegible] in Porto buffolè e fece acquisto di molti terreni. Dopo parecchi anni visse detta [illegible] nel principio del XVI secolo si trapiantarono in Pordenone. — Il Nostro Ermenegildo di[illegible] [illegible] dello studio letterario di [illegible] [illegible] nelle Università Germaniche, [illegible] in patria ove si laureò in Medicina. Fu assistente [illegible] professore in Medicina Benedetto Selvatico; nel 1635 [illegible] Medico primario in Feltre e nel 1654 fu [illegible] a Padova [illegible] nell'accademia de' Ricovrati ed eletto alla Cattedra di Teorica Medica, ove si distinse [illegible] [illegible] [illegible] lapide, [illegible] chiesa di S. Francesco Grande.

D. O. M.

Hermenegildus [illegible] Forojuliensis qui Theoricæ Medicinæ autem in Patavino Lyceo 25 annorum spatio docendo publice, ac [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] profuit.

Vixit Ann. 40. [illegible] integer, animi [illegible] corporis [illegible] Obiit Anno 1682. [illegible]

[illegible] Letterato [illegible] discendente da quel Francesco Chiarino stato da noi già menzionato nacque in Pordenone avanti la metà del XVII° secolo. Fu egli occupato sempre nella poesia, e conservavasi presso i PP. Domenicani di Pordenone un Manoscritto di pag. 214 pieno di sue poesie, dal quale [illegible] Padre un Giudaismo intitolato a [illegible] con un Idillio intitolato il Suggello d'amore, per nozze [illegible]. Le poesie però hanno tutte le ampollosità del secolo e non meritano che se ne occupino, [illegible] pur trovare alcunché di merito nelle sue poesie come si [illegible] da tre lettere conservate nella Biblioteca di S. Daniele 8 luglio 1617, 10 maggio 1622, 20 ottobre 1652. Morì [illegible] in Pordenone alla fine del secolo.

[illegible] Ernesto Mottense della [illegible] famiglia di Pordenone nacque da Antonio nel Giugno del 1681. [illegible] in [illegible] e rinomato [illegible] [illegible] di Pordenone [illegible]. Moltissimi [illegible] sono altri [illegible] dell'Abate Lazzarini, del [illegible] [illegible] Morì l'anno 1747.

[illegible] Nuove Memorie Letterarie

~~[illegible] [illegible] i suoi [illegible] letterati [illegible] [illegible]~~

Nicolò Morario. — Nicolò Morario nato in Pordenone, fu professore di medicina in Udine. Viveva l'anno 1503. Pietro Bayle ne fa superficial menzione nel suo dizionario all'articolo Morarius. e così Gerolamo Crasso, [illegible] scrittore udinese.

Vedi Pietro Bayle nel Dizionario all'articolo Morarius.

Giacomo Gregoris. — Giacomo figlio di Gerolamo Gregoris, nacque in Pordenone l'anno 1594. Terminata con brillante successo la carriera de' suoi studj in Padova, si maritò con Tommasa Ferro. Distintosi nella sua carriera legale, fu eletto Consultore di Stato, come diceasi in Jure della Repubblica Veneta. Morì in Pordenone il 13 Luglio dell'anno 1681.

Marini. Pietro Marini nacque in Pordenone circa la metà del secolo XVII da nobile famiglia. Fu egli otto volte eletto oratore avanti l'Eccellentissimo Veneto Senato e pienamente il collegio de' Dottori della Città Patavina, gl'impartì l'onore di ascriverlo in quel collegio, ed il Veneto Senato con decreto 23 Giugno 1720 lo elesse suo consultore in jure. Morì li 11 Giugno 1729 in Villanova due miglia di sotto da Pordenone ove si era ritirato ed aveva eretto un magnifico palazzo, che tutt'ora è in proprietà dei Signori Attanasi.

Frumentario Gio: Battista. Frumentario Gio: Battista di Pordenone [illegible] fu poeta latino e poeta di fama. [illegible] 1568. [illegible]

Franceschini Ermolao. Franceschini Ermolao, da Pordenone fu poeta latino.

Capella Donato. Capella Donato di Pordenone fu Vicario Generale del Vescovo di Concordia. Diede alle stampe de S. [illegible] [illegible] translatione

[illegible]

Ramondino Prospero. Ramondino Prospero di Pordenone, fu Jurista, oratore profondo e pubblico Avvocato in Udine.

dottrinabilissimo
...erra della Ge=

...rico ...
...ali Mottense ...
...che tre ...
...si aveva ... pri
...cantate dai ...

Pordenone e
...limbergo, da ...
...ichina, che
...a delle Lucrezie.
...fattezze e la pre=
...tissimi neri,
...ino e nero, ...
... ella
...sperava otte
...il marito, la

[illegible] Pietro. Pietro [illegible] nacque in [illegible] circa la metà del secolo XVII da nobile famiglia. Fu egli otto volte eletto oratore avanti l'Eccellentissimo Veneto Senato e sopraintendente del Collegio de' Dottori dell'Università Padovana, gl'importanti l'onore di [illegible] in quel collegio. L'Eccelso Veneto Senato con decreto 9 Gennaio 1720 lo elesse suo consultore in [illegible]. Morì li 11 Giugno 1727 [illegible] due mesi di[illegible] da [illegible] [illegible] eretto un magnif[illegible] de' Signori [illegible]

Frumentari Gio. Battista. Frumentari [illegible] [illegible] latino [illegible]

Franceschini [illegible] Nicolao. Franceschini [illegible]

Capella Donato. Capella Dona[illegible] [illegible], stono di [illegible] radii transfo[illegible]

Na[illegible] [illegible]

Ramondino Prospero. Ramondino Prospero di Pordenone, fu Jurista, oratore profondo e pubblicò [illegible] in Udine.

Pomo Pietro. Pomo Pietro di Pordenone uomo addottrinatissimo pubblicò colle stampe Saggi di geografia della Germania, fu Jurista ed Astronomo.

Pomo Giov[anni] [illegible] Pordenone [illegible] del [illegible] [illegible] 88 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Pomo [illegible] Pordenonesi [illegible]

Poterono [illegible] due donne Pordenonesi [illegible] per i loro pregi e perchè furono corteggiate e cantate dai più celebri uomini del loro tempo.

Luigia Mantica. L'una si è Luigia Mantica nata in Pordenone e moglie di Alessandro dei Signori di Spilimbergo, da Francesco Amalteo nell'elogio che fa della casa Mantica, essa è descritta come più famosa della Clelia delle Lucrezie. Indi [illegible] passando a descrivere le sue fattezze dice la presenta di statura ordinaria, capelli finissimi neri, ciglia folte bellissime, occhio brillantissimo e nero, volto vivace, portamento dignitoso ed amorevole con tutte le donne, tiche virtù di giovinetta, possedeva [illegible] [illegible], fermezza; maritata fu [illegible] del marito, la

[illegible] della famiglia, l'ammirazione di sua [illegible]
illustrava la più durabile; [illegible] e a gara le dotte
[illegible] poeti, mostrò sempre [illegible] [illegible] modestia
unita ad una gentilezza di modi a [illegible] [illegible]
il secolo permetteva fiorì nella 1a metà del
XVI secolo.

Bartolommea Fontana detta la Fontanina.

Bartolommea Fontana nobile donna Pordenonese,
detta la Fontanina, del celebre Conte Jacopo di
Porcia, [illegible] a sua piccola statura, [illegible] della quale
[illegible] ch'ei fosse il platonico amante, se si
presta [illegible] entusiasmo che l'invette allora di lei
[illegible]. Fu ancora cara a Jacopo Cavico dotto [illegible] del Veneziano.

[illegible] Giovanni Francesco.

il Fontanino [illegible] [illegible] di [illegible] e
Pordenone nel 1493, il quale scrisse delle rime in lode della sud-
detta Fontanina, che furono lodate dal conte Jacopo di
Porcia lib. I pag. [illegible] lettera del 4 febbraio [illegible] nella ([illegible])
quale ancora il detto conte ci lasciò di ella il seguente
[illegible] ritratto. La Fontanina, scrive egli, è [illegible]
di statura, bionda di capelli, alta di fronte, occhi
azzurri scintillanti, labbro corallino, colorito roseo in-
carnato, fastosa nel portamento. Aveva [illegible]
[illegible] accoppiando una nobile [illegible], una [illegible]
[illegible] una coltura che avea appreso [illegible] nella
conversazione che ogni sera inalterabilmente presso
lei teneva, dal conte Jacopo Porcia, [illegible] e
da Gio: Francesco Fortunio. Univa alla [illegible]
il suo brio, una modestia incomparabile, [illegible]
[illegible] della [illegible] e i [illegible] di cui brillava il suo
spirito, [illegible] rare [illegible] certamente si meritò
la venerazione di que' dotti che l'onorarono in
vita, e nelle loro opere lasciarono di lei cara memoria.

AGLI AMICI

DELLA PATRIA FRIULANA

Essendosi scoperto recentemente un manoscritto autografo di Jacopo d'Ischia illustre personaggio del Secolo XVII, intitolato Teatro della Gloria Furlana, ed esaminato da uomini eruditi, e zelanti delle cose patrie, mostrarono questi desiderio che fosse fatto di pubblica ragione. Riconosciutosi in fatti che il predetto manoscritto tratta dell' origine delle citta del Friuli, e delle Famiglie più celebri, gl' individui delle quali si distinsero nelle armi, nella toga, nelle arti, nelle lettere, nelle scienze pel corso di non pochi secoli, si credette di far cosa grata ai Friulani secondando l' altrui desiderio, e pubblicando un' operetta che porta impresso un sì bel suggello dell' onor nazionale. Per tal modo ciascuno potrà aver sott' occhio una serie di nomi di artisti divini, di letterati insigni, di filosofi sommi, di capita-

[illegible] casa di Zorzena. Udine [illegible] 1685 in [illegible]

Il Regno de' Borgognoni e [illegible] di [illegible]. Venezia 1688 in 8°.

Il Motore di Fortuna effigiato nella vita di Giovanni [illegible], per [illegible]. Udine per [illegible] 1694 in 4°.

Istoria della principale Contea di Gorizia. Udine per gli Schiratti 1684 in 8° grande. operetta [illegible]

principio della famiglia, ammirazione

Bartolommea Fontana detta la Fontanina.

[illegible] il Giovanni Francesco.

età, accoppiava una natural ritenutezza, uno spi-
rito, e una coltura ch'ella avea acquistati ne' reciproci
conversazioni che ogni sera inalterabilmente presso
lei teneva, dal conte Giacomo Porcia, dal Lavice e
da Gio: Francesco Fortunio. Univa ella all'adorna
il suo brio, una modestia incomparabile, già ben cono-
scendo della pittura e i [illegible] di cui brillava il suo
spirito, e queste sue rare qualità certamente le meritò
la venerazione de' que' dotti che la onorarono in
vita, e nelle loro opere lasciarono di lei chiara memoria.

forse [illegible] tolte da un [illegible] sedimento [illegible] per non dire [illegible] [illegible] che le rozze qualità di lei non potean che ispirare. Fiorì sulla fine del XVII secolo.

Giangiacomo d'Ischia.

Giangiacomo d'Ischia, figlio di Giuseppe nobile Goriziano, originario di Tolmino. Fu egli arciprete del Ducal Duomo di Palma e decorato col titolo di Monsignore. Fiorì nella seconda metà del Secolo XVII in un vocabolario, che [illegible] delle operette assai [illegible] illustranti il Friuli. Eccone [illegible].

Gare di affetto tra la casa d'Austria e la casa de' Conti di Gorizia. Udine presso lo Schiratti 1660 in 4°. Operetta che contiene il panegirico della fondazione de' Conti di Gorizia, dall'autore stesso presentata e graziosamente [illegible] dall'Imperatore Leopoldo I° allorchè nel settembre del 1660 portossi in Gorizia a ricevere gli omaggi di fedeltà de' suoi sudditi.

Vita di Santa Radegonda Regina di Francia. Udine, Schiratti 1668 in 4°.

L'Austriaca casa reale di Spagna. Udine, detto 1680 in 4°.

Il Regno degl'[illegible] Alemagna. Udine [illegible] 1681 in 4°.

La real casa di Lorena. Udine detto. 1685 in [illegible].

Il Regno de' Borgognoni e [illegible] di [illegible]. Venezia 1688 in 8°.

Il Mostro di Fortuna effigiato nella vita di Giovanni di [illegible], per soprannome il Capo. Udine per li Schiratti 1694 in 4°.

Istoria della principal contea di Gorizia. Udine per gli Schiratti 1684 in 8° grande. Operetta che molto si [illegible] sulla storia di questi Conti e scritta in modo il più desiderabile e che di molto si trova nei [illegible] scrittori più di quel secolo.

Si vede dell'Ischia la Storia di Rodolfo Conte di Habsburgo, Udine, Schiratti 1684, 4°

[illegible] delle [illegible] ispirate di [illegible] [illegible] d'Ischia [illegible] in Gorizia [illegible] [illegible] Goriziano [illegible]

... Storia di Trajan ... [illegible] 1649.

[illegible]

Dopo questi ... opera ... contenere nelle Istoria di ... tro dalle glorie ... [illegible] ... i Albero ... notizia.

Bartolomeo di ... Bartolomeo ... di Ponia ... dalla famiglia de' Conti di ... Nel 1450 fu egli ... per ... innocente ... delle Mura di ... [illegible]

... abbiamo ... della ... il collegio di S. Vito. [illegible]

... pubblico Bibliotecario ... [illegible]

1476 [illegible]

[illegible] Altan [illegible] [illegible] prosapia [illegible]

[illegible] al [illegible] 1720 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] opere [illegible] spirito d'esser [illegible] [illegible] [illegible] nell'ordinar[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel ricavarne notizie per pubblico e privato vantaggio [illegible] notizie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1762 [illegible] [illegible] pieta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] che nella [illegible] [illegible] di pubblicar [illegible].

Altan Ottavio. Altan Ottavio nato in S. Vito da Carlo ed Ariana contessa Valvasone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1699 [illegible] vacante [illegible] posto [illegible] la parrocchia di S. Vito, [illegible] l'Altan [illegible] supplicò per ottenerlo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il posto. Colle sue cure e largizioni contribuì molto all'~~[illegible]~~ stabilimento delle monache [illegible] in S. Vito. La sua vita fu tutta occupata nel [illegible] e [illegible] del suo popolo e nel confortarlo. Morì vittima del suo zelo di soccorrere gl'ammalati [illegible] 3 maggio 1711. [illegible] caro al Patriarca d'Aquileja e al Vescovo di Concordia, non meno che ai [illegible] [illegible] ne conservarono [illegible] buona memoria. Si hanno di lui due lettere stampate nel [illegible] di notizie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di San Vito, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] cristiana.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Pordenone il giorno 16 Giugno 1626 nella città di Pordenone, di famiglia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] poi in Pordenone nel 1161. [illegible] [illegible] fu [illegible] nell'[illegible] [illegible] di Udine [illegible] [illegible] [illegible] dal 31 Gennajo [illegible] al [illegible] aprile 1693, nel qual anno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di questo [illegible] sono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] italiane e latine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alla Pace [illegible] [illegible] [illegible] degli annali di Pordenone, [illegible] [illegible] della [illegible] famiglia, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stampato in foglio volante. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel 1690 in Padova — Le attioni del B. Naonese (B. Odorico) dedicate all'Em. Card. Pietro II.° Ottoboni: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del detto Beato pubblicata dal Wadingo.

[illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] raccolti.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rispetto e stima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible], [illegible] le [illegible] [illegible].

[illegible] Antonio [illegible] di S. Vito [illegible] nel secolo XIII, [illegible] [illegible] come prestantissimo giureconsulto Girolamo Cesarini nel Dialogo sull'origine di S. Vito nella raccolta [illegible] [illegible] stampata l'anno 1743 Tom. 21. parte 2. Noi però non abbiamo documenti per comprovare l'asserzioni di questo scrittore.

[illegible] Figlio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questa [illegible] professò la regola di S. Domenico. Egli riuscì accreditatissimo Teologo e predicò nelle prime città di Italia e si distinse [illegible] [illegible] della lingua. Questi elogi dipende dalla sola autorità del citato dialogo ed del Cesarini.

[illegible] Girolamo Lodovico Girolamo di San Vito fiorì nel secolo XVI, fu scrittore le cui composizioni sì in [illegible] che in prosa furono lodate assai il Cesarini nel Dialogo sull'origine di S. Vito. Secondo questi il Lodovico fu autore di due Commedie in prosa una intitolata gli Adorni e l'altra lo Smunto e d'un poemetto sulla conversione del buon ladrone in ottava rima. Opere di cui non possiamo giudicare, perchè non giunsero a noi. Noi solo conosciamo di lui un'ode latina nella raccolta [illegible] [illegible] Felice, alquanto egregiamente.

[illegible] Cristoforo. Rigone o Arigone Cristoforo sacerdote di S. Vito fiorì nella seconda metà del secolo XVI. Di lui abbiamo due epigrammi latini uno nella Raccolta fatta da Gio: Batta Bertolini: edita 1598 in lode del Luogotenente Nicolò Contarini per l'erezione delle due nuove fontane in detta città, e l'altro al Luogotenente Stefano Viaro per le cautele da lui usate in sospetto di peste, in una raccolta intitolata Corona poematum variorum.

Vincenzo Cherone [illegible]

Vincenzo Cherone [illegible] della famiglia [illegible] circa il principio del secolo XVI. [illegible] di Camillo del Ninio, in compagnia del Cobolini [illegible] a insegnare pubblicamente le greche e latine lettere [illegible] 1524 [illegible] in Udine nel secondo [illegible] in quella [illegible] allora si diceva a fare il Ripetitore. Quivi dimorò [illegible] fino al 1530 [illegible] quando morisse; ne alcuna [illegible] ~~[illegible]~~ scrittore ~~[illegible]~~ opera scritte od inedite [illegible].

[illegible] di Monfalcone

Nel secolo XV visse in Friuli [illegible] [illegible] della [illegible] Tommasi [illegible] Montalconia o di Monfalcone nominato [illegible]. Di lui fa onorata menzione il Conte Jacopo di Porcia in una delle sue epistole latine stampate in Venezia [illegible] Nicolò una Storia del Friuli in [illegible] elegante, ma [illegible] di questa [illegible] maggiori notizie.

Gio. Batt.a Gabello

Giambattista Gabello naturale di Pordenone Vicario nella Chiesa di Cormons [illegible] fine del secolo XVII. [illegible] Udinese de' Sventati col nome di [illegible]. Scrisse questo la Vita del B. Odorico da Pordenone [illegible] de' Minori di S. Francesco, con li suoi miracoli [illegible], [illegible] dalla [illegible] Frattina [illegible] meglio raccomandò [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] in Udine nel 1639, nella Nicolò [illegible] Gabello [illegible] [illegible] Beato Odorico stampato in Udine nel 1635 con altre traduzioni [illegible] in lode del detto Beato.

[illegible]

[illegible] stampato [illegible] 1669.

[illegible] [illegible] [illegible] perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

per appendice alla insigne sua opera Monumenta Ecclesiæ Aquilejensis. Argentina 1740, nell'ultimo [illegible] cronache latine sono scritte, oltre

le parte stampate, [illegible] ommettendo [illegible]. [illegible]

catalogo delle suddette con qualche notizia [illegible] [illegible] autori e

sul tempo in cui furono scritte.

I.a Semplice catalogo dei Patriarchi Aquilejesi che si recitavano nella collegiata di Cividale il giorno della Purificazione di

Maria Vergine dopo la distribuzione delle candele avanti la messa

solenne, che veniva recitato ad alta voce dal coro dal Canonico

ebdomadario in plano, distinto così da quello che in monte si

appellava. Cotal costume ancora [illegible] nella Metropoli [illegible]

d'Aquileja. — Derivò quest'uso dall'antico costume di scrivere il

nome dei Prelati defunti nei Dittici o Tabelle che si conservavano nelle Cat

tedrali [illegible] [illegible], e [illegible] recitarvi i nomi dei Prelati [illegible]

[illegible]. —

Il suddetto catalogo ha qualche interpolazione, e dà dei primi

[illegible] il titolo di Patriarca che non ebbero che nel VI e VII secolo.

Fra Stefano e Macedonio [illegible] Aquilejesi mette Massenzio quello

forse che fu vescovo di Julio Carnico.

II. Cronaca che arriva fino al Patriarca Massenzio che reggeva

la sede aquilejese al principio del nono secolo. Questa cronaca è [illegible]

[illegible] delle vite dei seguenti Patriarchi fino a Nicolò. La pub

blicò il Muratori nel Tomo IV Antiquitatum Italicarum, e nel

tomo XVI Rerum Italic. Scriptores. Vi è ommessa però la vita

del Patr. Nicolò. Sebbene il Muratori opini questa Cronaca essere

stata scritta nel secolo XII. Ma non [illegible] il grand'uomo che

[illegible] cronaca e con altre, si trova in più [illegible], [illegible]

con più vite di Patriarchi, quale con meno, secondo che quale contempo

ranei scrittori vi aggiunsero le vite dei Patriarchi a loro coevi.

Quella che il De Rubeis pubblicò arriva fino a Massenzio, e senza

dubbio [illegible] asserire che sia stata scritta nel nono secolo, [illegible]

[illegible] che in allora [illegible] in più luoghi a [illegible]

cronache contenenti le vite dei Vescovi, come [illegible] il Muratori.

Il De Rubeis in quella parte che pubblicò la corresse e avvertì degli errori;

..., all'arricchita il Muratori lo stampò; ma rigettò quella ... il Patriarcato di Aquileja, ... Il ... estratte ... la cronaca ... apografo ... dell'archivio dei canonici di Cividale.

II.a Cronaca tratta pure dall'archivio del capitolo cividalese ... col principio mutilato e lacero, e che ha fine nel Patriarca Volchero, cioè fino al 1218. È questo un nuovo ... componendo che ... dei Patriarchi, aggiungeva dai scrittori contemporanei la vita dei Friulani ... loro ... anche ... in quella parte ... pubblicata fin dal ... edizione ...

IV. V. VI cronache ... che si conservano nei pubblici e privati archivii della provincia, scritte ... dubbio da ... coevi scrittori a noi ignoti.

La IV principia da ... e arriva fino a Lodovico Duca di Teck eletto Patriarca nel 1413.

La V porta per titolo: Nomina Patriarcharum ... ex ... canonico MS. desumpta. Principia ... anno 1381 ... ai tempi del Patriarca Filippo d'Alençon, ... alla fine ... Patriarcato di ... Antonio ... nel 1411.

La VI per titolo: De rebus Forojuliensibus sub Ludovico de Teck ex alio canonico MS. Patriarcharum, e contiene ... notizie di quel patriarca e della guerra contro i Veneti che ... allo stabilimento del loro dominio in Friuli.

VII.a catalogo dei luoghi, città, fortezze, castelli della Provincia del Friuli, ... non antica, e che ha ancora ... i nomi corretti.

VIII. Cronaca del canonico Giuliano estratta da codici ... di Andrea Belloni. Vedi la vita del canonico Giuliano ...

IX. Quaderno della cronaca, estratta dall'archivio ... canonici di Cividale ove si conserva in calce d'archivio ... ... Ma sono riuniti specialmente gli avvenimenti che riguardano Cividale, e tranne il compendio, poche sono le differenze ... cronaca di Giuliano da cui è tratto.

X. Tre frammenti storici, tratti dall'antichissimo Necrologio dell'Archivio di Cividale, di contemporaneo ignoto autore del secolo XIV. contiene il primo una descrizione di terremoto in Friuli del 25 Gennajo 1348 e della peste che lo susseguì, prezzose memorie ... unite, ma piuttosto brevi. Il secondo ... fatti dal 1366 ... una guerra tra ... . Il terzo ... che nel 1365 21 giugno fu nella ... di Cividale ... l'Offizio della B. ... ... , Udine, Sacile, ecc.

XI. ... del patr. ... di ... ... di ...

... Frammenti storici dell'antico Necrologio ... di Cividale. ... 1403 il ... ... in Friuli; e poi ... nel 1434 ... ... , ... autore ... piccoli frammenti ... ... della grande inondazione in Friuli avvenuta ai 20 d'agosto 1408, scritta come ... ... da Vito ... Canonico ... ... di Cividale ... in quel tempo ... stile non è ... barbaro, e ... ... lingua latina andava ... — Seguono poi alcune ... memorie ... commesse ... Friulani fino all'anno 1534 ...

Raccolta di leggi del Duca Eberardo.

Secolo IX. Nell'Archivio del Capitolo di Modena trovasi un bellissimo codice scritto per ordine di Everardo Duca del Friuli verso la metà del Secolo IX, ed ivi si veggono unite le leggi de' Franchi ossia la legge Salica; quelle degli Alemanni, de' Ripuarj, de' Bavari, popoli tutti della Germania, e quelle de' Longobardi. — Tirab. St. della Letter. Ital. T. 3 p. 357.

Secolo XI. Alla metà dell' XI. Secolo Domenico Patriarca di Grado ... una erudita lettera in lingua greca intorno agli errori dei Greci, che fu pubblicata dal Cotelier. (Monum. Eccl. Graec. Tom. II pag. 108). — Tirab. Tom. III p. 43.

... Provenzali ... Trovatori

Nel secolo XIII era, più che mai coltivata ... la lingua Provenzale, che i leggiadri Trovadori ... paese ... ma allora la divulgarono per tutti i paesi ... d'Europa. ... dolcezza della pronuncia e ... degli accenti e quell'armonia e vibratezza, che oggi ancora l'Italiana favella in parte conserva assai contribuirono a renderla lingua di moda. Quindi ogni splendida corte era ... il mantenere Trovatori che l'imprese del Principe o Signore, e delle dame cantasse. La Corte del Patriarca d'Aquileja ... ognora splendidissima, ebbe ancora essa l'uso di ... i Provenzali Trovatori, prova di che ... il canto funebre in lingua Provenzale, in morte del Patriarca Gregorio da Montelongo, morto in Cividale l'8 Settembre 1269. ... il primo ... nella ... Ecclesia Aquilejensis. pag. 755. ... Enrico ... Tomasino de Mazaugues Presidente del Senato Francese, che la trasse da un Codice della Biblioteca Ambrosiana numero 71. lettera G in 4.

canto funebre in morte del Patriarca
Gregorio da Montelongo.

En chantan m'aven a retraire
Na gran ira, e ma greu dolor.
Non chan ges com autre chantaire,
Que chanta de jois, e d'amor.
S'eu chan de bocca, de cor plor
C'a chantar ... ...
... mos chas ...
... chang ... om, ... plor ...

Ben de ... plorar ... dol ...
... amic ... bon Segnor,
... en ...
... d'amor ... valor.
La mort ...

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible],
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] pretor.
On avian fait [illegible] repaire
Tuit li bon aib, e li meillor.
[illegible] vera mais tal guidador
[illegible] pro, tan franc, tan larc donaire
Passat avia de largor
Alixandre que venquet Daire.

De lui tes valor exemplaire,
[illegible] castel [illegible] tor,
[illegible] [illegible] franes, e mestraire,
Plen d'umiltat, e d'alegor.
[illegible] Crois tenien tal renor,
[illegible] [illegible] podion plaire.
[illegible] [illegible] gran, e [illegible],
[illegible] pert lo [illegible], [illegible] [illegible] paire.

[illegible] podon [illegible], et braire
[illegible], e [illegible] [illegible],
Car [illegible] savon lor aversaire,
Que [illegible] perdut [illegible] [illegible],
[illegible] los defendra d'error,
El [illegible] [illegible] [illegible] traire.
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Dieus non fes [illegible] [illegible]
[illegible] Crois tal [illegible],
[illegible] guerrier, ni tal [illegible]
Dels Dieus, ni ab tan de vigor
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] greu [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Gregorie [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible] auzaron [illegible]

Laiss lass, en son sant luminaire,
O son Martir, e Confessor,
[illegible] l'arma cover salvaire,
[illegible] la [illegible] [illegible] trichtor,
[illegible] anc nul [illegible]
[illegible] raltraine;
[illegible] intrarel [illegible] anchor,
Gregor de Nordone [illegible] traine.

Mon chansson tramet a [illegible] baire
De Jesuchrist lo Salvador,
[illegible] quir [illegible], com [illegible] [illegible],
Que prec son filz per sa dolzor,
[illegible] bundor,
On son [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] l'arma d'aquest ab lor.
Tot hom en deu esser pregaire.

A l'[illegible] [illegible] [illegible],
Chansson, que te sia gardaire;
[illegible] lignage [illegible] flor
Ble deu al son Oncle retraire.

Fine

[illegible] parole Friulane [illegible] in questa [illegible] perfectione [illegible] [illegible] [illegible] in lingua Friulana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] Spagnuola, [illegible] [illegible] [illegible].
Questa canzone [illegible] [illegible] Friulano [illegible] dalla [illegible] [illegible]

[illegible] Susanna. Giovanni Susanna udinese figlio di Odorico Susanna [illegible]

[illegible] Era ereditaria questa carica nella [illegible] infatti vi successe al padre. All'esattezza [illegible] della carica, univa Giovanni delle cognizioni [illegible] infatti [illegible] la seguente opera: Memoriale introitus Patriarchalem Mensam Aquilegensem. Poi segue: In Christi nomen. Infrascripti sunt introitus ad Patriarchalem Aquilegensem spectantes, per me Joannem [illegible] Susanna de Utino [illegible] Patriarchalem [illegible] [illegible] fideliter notati et descripti. [illegible] opera fin ora [illegible], benchè il suo solo titolo [illegible] per la [illegible] della storia Patriarcale. [illegible] Giovanni [illegible] nel secolo XIV e fu [illegible] del Patriarca Giovanni [illegible].

Monteplatea. Caterina [illegible] Udinese Dama [illegible] l'alto de' gentili. Difatti molte sue leggiadre poesie di lei sono di pubblica ragione. (Dall'opera [illegible])

Vedi Raccolta di Giacomo Briateschi Udinese. Nulla di [illegible]

Francanelli-Cavassi Elena. Leggiadra rimatrice fu ancora Elena Maria Fraca nelli-Cavassi [illegible] di Udine, vivente nella prima metà del XVIII secolo. Alcune sue poesie furono raccolte dal Recanati e dalla Bergalli.

Vedi Raccolta Recanati e Bergalli.

[illegible] [illegible] di Adriano [illegible] signore di Spilimbergo, e[illegible] detto [illegible]
da' Giulia da Ponte [illegible] nel castello di Spilimbergo [illegible]
l'anno 15[illegible]. Ebbe ella altre due sorelle, dopo la prima delle quali [illegible] Irene, Isabella ed Emilia, studiosa
della pittura e delle lettere, alla quale Antonio Maria Amadi nel [illegible]
[illegible] un suo ragionamento sui sonetti del Petrarca, [illegible]
[illegible] l'uomo deve lo sviluppo del proprio ingegno [illegible]
fortuna ne' loro anni alle [illegible], Ebbe il [illegible] questa
pargoletta bambina [illegible] da una altera [illegible],
senza che veder potesse il futuro di lei stato, abbandonò la
madre che a nuove nozze legossi, ed a [illegible] [illegible]
che la spogliarono del paterno retaggio, e [illegible], fino a farla
cacciar di casa. [illegible] e tanto [illegible] rifugio e protezione
trovò presso Giovan Paolo da Ponte suo avo materno, che si
caricò de' suoi affari e della sua educazione. Ella quindi passò una
parte della sua età in Venezia. [illegible] bella disposizione
a qualunque studio, [illegible] imparò il disegno da una certa
[illegible], che con altre donzelle [illegible] frequentava la [illegible]
studii [illegible] le lettere, fra le quali prediligeva
la poesia [illegible] nella [illegible] il suo [illegible]. Teneva
allora il primato fra i dipintori Tiziano. Egli, che in famiglia [illegible]
[illegible]
[illegible] ritratti. La testa di
[illegible] Giulia [illegible] di altre, [illegible]
aveva [illegible] Irene, trattando
[illegible] della [illegible] famiglia [illegible] protagonista, [illegible] quella
[illegible] di far colori. [illegible] maestra
[illegible] e molti [illegible] personaggi [illegible]. [illegible]
[illegible] il loro stupore, si conservano in casa
del conte Fabio di Maniago in tre quadretti della medesima Irene
rappresentanti la fuga in Egitto, Noè che entra nell'arca, e l'universale
diluvio; composizioni ricche di figure, e condotte con franchezza di pen-
nello, con intelligenza di disegno, con gusto e forza di colorito, e che sem-
brano dalla mano di provetto artista e non di giovine donzella
che toccava appena la fanciullezza. Il conte Fabio di Maniago, autore
della storia pittorica del Friuli [illegible] che [illegible] sono
[illegible]

[illegible] [illegible] nella [illegible]
[illegible] [illegible] di questo o di altri di
un [illegible], [illegible] trovano fra poco di fatti. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] potere
[illegible] quadri [illegible] [illegible]
[illegible] giudicando [illegible] [illegible] altro
[illegible] [illegible] dei più famosi maestri [illegible]
[illegible] al termine di questa [illegible]
[illegible] intrapresa. Ma non [illegible] [illegible]
[illegible] che volea [illegible] e erano [illegible] continuo
[illegible] [illegible] [illegible] di Spagnuola, che al pari
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i pennelli, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] originali [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] la notte [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] riposo, [illegible] [illegible]
[illegible] anno, contratta morbo crudele [illegible] quando [illegible] anno di
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la vita in Venezia il 15
Dicembre 1559. Lo stesso Tiziano penetrato dalla [illegible]
di [illegible] di Spagnola, ed animato dagli eccitamenti
di [illegible] Lodovico Dolce [illegible] [illegible]
[illegible] volle alla più remota posterità la memoria di [illegible]
[illegible] e della [illegible] di sua morte [illegible]
il ritratto che fra i suoi più lodati si ripone, posseduto dal
Conte Giulio [illegible] di Damonis. Il suo [illegible]
[illegible], ampia ed aperta la fronte, biondi i capelli
[illegible] [illegible], [illegible] grandi [illegible] [illegible]
[illegible] proporzioni, le [illegible] [illegible] forse alquanto lar-
ghe [illegible] alcun poco da quella regolarità che a costitui-
re una perfetta bellezza i maestri dell'arte esigono
[illegible] [illegible], breve il [illegible], giuste le proporzioni [illegible]
[illegible] il portamento [illegible] [illegible] e [illegible].
[illegible] [illegible] Tiziano sotto il ritratto ed [illegible]
[illegible] [illegible] che avesse [illegible] [illegible]. Dolse la
sua morte a tutti i [illegible] [illegible] Veneziani, [illegible], [illegible]

[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fra quali i due sassi [illegible] cantavano in dolci versi [illegible] immatura morte, se ne fece allora una raccolta intitolata: Rime (e versi latini) di diversi in morte di Giulia Bergo, con la sua vita scritta da Dionigi Atanagi, che dedica il libro a Claudia Rangona di Reggio. Venezia presso Guerra 1568 in 8.º Vi è ancora la suddetta vita e l'elogio [illegible] posto nel libro delle orazioni volgarmente scritte da diversi uomini illustri. In Venezia 1584. pag 104. [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Conte Nicolò di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da Tiziano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel Conte [illegible] borgo di Damasco [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Lapidelli ancora [illegible] [illegible] [illegible] nel suo valore nella poesia italiana, di cui così ragiona lo Canonico Tachini nel Diz. delle donne illustri: Sono rimaste di lei alcune poche composizioni scritte con la eloquenza della verità, pregio ben raro a trovarsi negli scrittori e dono esclusivo dell'età in cui scriveva questa interessante fanciulla. [illegible] Dizionario Storico. [illegible] 1796. Tomo 19.

= [illegible] [illegible] Lessico ital. [illegible]

P. Daniele Concina. Nacque [illegible] [illegible] in S. Daniele da [illegible] famiglia. Si fece Domenicano e riuscì acerrimo nemico de' Gesuiti, uomo dotto e pio. Scrisse contro l'uso della cioccolata ne' giorni di digiuno; e Benedetto XIV in risposta gli fece bere un giorno di digiuno una tazza. Scrisse anco della indifferenza in fatto di Religione, [illegible] tema, perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trattato [illegible] o [illegible] dia o [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] trattata le cose tutte. Combatte alcuni [illegible] [illegible] [illegible] con fiacchi argomenti; [illegible] contro i [illegible] [illegible] [illegible] che disputavano del capo d'uomo qui non omnia peragat [illegible] attentus actus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] gradia [illegible] vellicare, nam [illegible] tangere, [illegible] [illegible] ex prava intentione [illegible] tales. [illegible] [illegible] chiamavano [illegible] innocenti [illegible] [illegible]

Cominciano è nina lotto. Mori il 1545. [illegible] [illegible] [illegible] ene de [illegible] volumi [illegible] [illegible] quanto [illegible] volumi [illegible] [illegible] e tutti i pedanti [illegible] [illegible] [illegible] ridicoli e [illegible] per quanto il [illegible]!

Dal Dizionario Estetico di Nicc. Tommaseo. Nuovi scritti Venezia coi tipi del Gondoliere 1840.

De Vita et Studiis P. Danielis Concina Ord. Praedicatorum commentarius historicus auctore Laurentio [illegible] Presbytero Forojuliensi [illegible] [illegible]
Venetiis apud Simeonem Occhi MDCCLXIII [illegible] ritratto [illegible] pag. XX.
Nel Volume XXXIV dell' Ottimo Forojuliense di M. G. D. Guerra [illegible]

Poesie latine:

Nicolai [illegible] Ad [illegible] Epitaphium
[illegible] De Floria uxore Mangani carmen.
[illegible] Tre Sonetti [illegible] [illegible] nel [illegible]
[illegible] In mortem [illegible] Victoris [illegible] Carmen [illegible]
[illegible] Sonetto [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Leonardi [illegible]. Ad Vic. [illegible]

Tranquilli [illegible] ad D. Joannem [illegible] et Responsum D. Johannis [illegible]
[illegible] De Bapt. Paulone amicorum optimo.
Johannis Mariae [illegible]
[illegible] [illegible] quadam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] propter [illegible] matrimonium [illegible] [illegible]
[illegible] De eadem
[illegible] Fecenti [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] ad D. Frang. [illegible] [illegible] — Ejusdem Epigrammata. —
[illegible] De eadem. Carmen (1555)
[illegible] Dialogus [illegible] et Floria. —
[illegible] [illegible] Oremnensis. —
[illegible] ad D. Tranquillum [illegible] — [illegible]
[illegible] In eadem [illegible] Petri [illegible] [illegible] Carmen. —
[illegible] — [illegible] in laudem Fontanellae [illegible] —
Marius [illegible]. Ad cla. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ad Presiden.

Amaltei Epigramma: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] laudem [illegible] [illegible] [illegible]. —

[illegible] Collegium [illegible] [illegible]

[illegible] 1560. die 7. Julij.

[illegible] Nicholaj [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

In mortem D. Joh. Mariæ [illegible]

[illegible]

[illegible] Venator [illegible]

ad [illegible]

In [illegible] Veneram

[illegible]

In eundem Paulum

[illegible] Epigrammata

De amore [illegible] Epigramma —

[illegible] elegia [illegible] 1560. die 19 [illegible]

Nicolò [illegible] Poeta —

Nel Predetto Volume sta in un poemetto [illegible] di Nicolò [illegible] da [illegible] dicato con lettera Alla Molto Reverenda [illegible] [illegible] Santo Luca de S. [illegible] di Udine, colla qual lettera [illegible] raccomandare questo poemetto a sua figlia di nome Marsilia [illegible] di otto anni [illegible] educare in quel Monastero. Tratta questo poema; dell' immortalità dell' anima umana [illegible] che deve l'uomo portare in se medesimo; del libero arbitrio, della providenza divina [illegible] dell'amore col quale dobbiamo amare [illegible] Sommo Iddio ed il fine dell' [illegible] da [illegible] Iddio all' uomo apparecchiato. [illegible] alla figlia [illegible] alla sua [illegible] figliuola Marsilia. —

[illegible] Stanze.

Per [illegible]
[illegible] Marsilia figliuola,
[illegible] te vivendo la tua guida et luce,
Et non per Padre solamente sia,
In questa santa et cristiana luce
Attrarti vo' la vera et dritta via
[illegible] l'alto ciel [illegible] tale
[illegible] dopo morte ancho immortale

[illegible] stanza [illegible]
Or sai, figliuola, [illegible]
[illegible]
[illegible] l'opre [illegible]
Et che l'Eterno Ben [illegible]
Però [illegible] prego, [illegible]
Amor [illegible]
[illegible] del Ciel [illegible] parte
Ch' [illegible] a ciò ch'è detto in [illegible]

[illegible] a quest' altro [illegible] paesi [illegible] [illegible] e di dimostra buon [illegible] poeta. — [illegible] 1860 —

[illegible] XIII

[illegible]

[illegible] 17 [illegible]

[illegible] Lori Jacopo

[illegible]

[illegible] 1958 [illegible] 12 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

N [illegible]

[illegible]

... (Vedi uno cenno [illegible] nella [illegible] delle cronache di S. [illegible] Udine [illegible] al MSS [illegible])

Sepolto nella chiesa di S. N[illegible] in Udine nel 1678.

[illegible]

Min[illegible]

[illegible]

Fu amico ed ammiratore del poeta Eusebio Stella di Spilim[bergo]

10.

Porcia Girolamo

[illegible] ... [illegible] spese [illegible]

[illegible] in Camino di Codroipo [illegible] Monte [illegible]
[illegible]

XVIII [illegible] Ragionamento delle [illegible]

[illegible] nel Decreto dell' Eccellentissimo [illegible]
[illegible] la [illegible]
[illegible] Canonico.

[illegible] della Biblioteca [illegible]
[illegible] volume [illegible] dettato = Apologia ed infor=
[illegible] Mons. Montegnacco
Vedi [illegible] de Venezia [illegible]

[illegible] Lettere di erudizione dell' Ab. Giuseppe Bini (Archivio Capitolare di Udine) ve ne sono alcune dirette a Mons. Antonio Montegnacco e tra le altre una de' 8 giugno 1766 e altra de' 13 giugno 1767, ne' quali gli fa elogi per il Ragionamento [illegible] Bini [illegible] pubblicato, raccomandandogli [illegible] per la [illegible] del [illegible] ...mento.

[illegible] Stato di Venezia esiste nel [illegible] la seguente opera [illegible] Scrittura ed informazione [illegible] da Mons. Antonio Montegnacco canonico per ordine pubblico riguardanti l'affare del Patriarcato d'Aquileja. Tomi [illegible] in folio autografi

[illegible] Andrea Canonico Montegnacco nominato Decano del Capitolo di Udine nel 1766 · 20 Marzo per benemerenze verso lo Stato. Morì nel 1785 = esso era nato a Camino di Codroipo.

Pace di Aquileja e di Friuli
Vedi Dalla Torre. Forti dell'universita di
... va.

Oggi
Doli ...
Reggimo di

26

Al Remo: Sigr. D. Evangelista Nollaro
che fa il suo solenne Ingresso
nella Parrocchiale Chiesa di Villa di Varmo

Sonetto

Rifulge alfin quel sospirato giorno
che fia per noi sempre felice e chiaro,
Giorno che veste d'inusato e raro
Giocondo lume questo cielo intorno.

Ecco il Pastor di mille doti adorno,
Ecco d'Aronne il sacro germe e caro,
che a terger vien del Gregge il pianto amaro,
e col volto a bear questo soggiorno.

Freme di sdegno, e di livor ripieno
L'Oste d'averno, e corre dell'impura
Onda di morte ad attuffarsi in seno:

Chè l'iniquo ben sa, che un dì sicura
La Greggia ci condurrà là sul sereno
a bere Olimpo eterna gioja e pura.

Tributo d'esultanza
e d'amicizia
Edit.re Vendrame

Pace di Aquileja o di Friuli.

Vedi Dalloile. Fonti dell'Università di Ja va.

Quest'uomo ... uto dal Carrano (Monumenti delle Chiese Veneziane Decad. V. di Forlì, e da altri dal Liruti rivendicato al Friuli, perchè che senza, originario della diss. di Gamona ...

... , 327.

Tu est juvenis qui amas pulchras artes hoc est bonum. Tu debes colere eas sed propter has non debes oblivisci studii scientiarum quae sunt plus necessariorum artium homini mortalis est bene natus sicut tu est

Ecco appenchato
di ogni spem: non s'ode più che il gusto
Della giovinezza, amaro gusto.
Ecco appenchat.
gli spirti fioi. della partenza il gusto
già passò ... amaro gusto
Amaro gusto già riguarda interna

Autografo del Poeta Dn Domenico Sabbatini di Camin Di Codroippo

Pare per altro che disguardo in grande ... Friuli giacchè ... il ... Segnatura ... documenti del principio del XIV secolo. ... Pace nel Diploma di ... dato ad ... Polesio il ... Aprile 1304 ove è chiamato Doctor Logice.

Dolci ... abb... Ziegiano di ... Poema al ... Gradenigo e ... 1294 ... Marie ... primi ... ed immediato ... giuramento ... alla Doge ... tiro dal ... Cod. Quale ... dal ... (4) ... legg.

... 1298 e 10. ... Jamma, ... Sagorio, ... o volev. ... Bartolo ... illudo nel ... Patr. d'Aqui. ... suffragi, nel ... di ... il 1294 e ... riesse ... l'impresa ... Dedica Pace ... 1294.

... Poem ... Forojulio ... Pravetri ... Patr. d'Aquileja, detto ... Pagano ... Aquileja ...

Stupido taciturno in se raccolto
~~Che~~ Com'uom che non sa ben se vegli o dorma
Stava il Romito, intanto ~~a~~ cui l'ebeti ~~le~~ ~~morte~~ fibre ~~le sue~~ la fibr
~~Dal~~ Dal' ozio inerte ~~ignavo~~ e dell'eterne piume
~~Destar potea~~ nè festivo drapel nè il vago sesso
nè ~~l'Aspasia stessa~~ le della stessa Aspasia il brio
nè le grazie ed il brio d'Aspasia ~~stessa~~
l'adorno ~~a cui tutto s'avviva~~ e brillar;
scuotere potèo.
tutto s'avviva a cui d'intorno
nè Aspasia stessa a cui d'intorno tutto
s'avviva

Pace di Aquileja o di Friuli.

(V. di Dal Coile. Fasti dell'Università di Padova.)

Quest'uomo [illegible]ato dal Cornaro (Monumenti delle Chiese Veneziane Decad. V. di Forlì, e da altri dal Liruti viventi [illegible] il Friuli, pare che originario della Villa di Gemona ove carte autentiche lo chiamano cittadino di quel luogo e ivi ~~[illegible]~~ professe il Notariato. Quivi ~~[illegible]~~ ~~avanti del Secolo XIII~~ [illegible] al XIII, e secondo alcuni antichi Cronisti [illegible] dabito ~~[illegible]~~ [illegible] questo Pace il nome di Paolo ~~[illegible]~~.

Nacque dunque egli in Gemona e verisimilmente [illegible] dopo la metà del secolo XIII, e fu fratello di Egidio vescovo di Emona o Città nuova in Istria. Fatti non si sa dove i primi studj portossi in Padova dove attese allo studio della filosofia e delle Arti ottenendo la dottorale [illegible], e poco di poi fu pubblicamente chiamato a professare in quella celebre Università: poco dopo il suo matrimonio. Il secondo giorno dell'anno 1283 sposò in Venzone Margherita figlia di Pellegrino Maina di di Venzone. In questo tempo si ascrisse nel numero de' Pubblici Notai, ma dote rimangono col suo nome segnate. Poco dopo le sue nozze fu chiamato in Padova alla cattedra di Rettorica ove fioriva certamente l'anno 1295. Fra gli altri ebbe [illegible] Gianapio Pataviro [illegible] che pare [illegible] leggera Logica in luogo di Guglielmo Brisiniense o di Brixen, [illegible] lettore di Filosofia stato traslato a Roma come Protomedico di [illegible] Bonifacio VIII, pare per altro che dimorando in Gemona [illegible] Friuli giacchè fu posto il nostro segnato in [illegible] documenti del principio del XIV secolo. Sembra anche pare nel Diploma di [illegible] dato ad [illegible] il [illegible] 1304 [illegible] chiamato Doctor Logicae.

[illegible] [illegible] di questi avvenimenti, poco restare a dire, tranne che [illegible] [illegible] [illegible] di quell'età, trovasi in esse sufficiente memoria, restando però [illegible] [illegible] [illegible] di quel [illegible].

Opere [illegible]

Dolce [illegible] [illegible] che [illegible] Poema [illegible] Elegiaco di 184 versi, [illegible] in lunga [illegible] di adorna prosa [illegible] [illegible] il Poema al Doge di Venezia [illegible] [illegible] Gradenigo, ed è [illegible] [illegible] [illegible] delle Marie che si faceva in Venezia [illegible] [illegible] nella Chiesa di Formosa, ed in [illegible] [illegible] Doge con [illegible] solennità, non che [illegible] altro Doge o [illegible] [illegible] pubblico dal [illegible] nella [illegible] [illegible] Cod. D.XLIV. [illegible] [illegible] [illegible] altro Pace [illegible] [illegible] dai seguenti versi diretti al Doge:

[illegible] Tristini [illegible]
[illegible] populi [illegible]
Janua, te [illegible]
[illegible] [illegible] pacifici [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Barbale [illegible] [illegible]

[illegible] allude nel [illegible] [illegible] la guerra del [illegible] col Patr. d'Aquileja per Trieste, e nel [illegible] guerra contro Genova e alle paure [illegible] susseguenti, nel terzo alla guerra contro [illegible] di Costantinopoli [illegible] fatti [illegible] il 1294 e 1295. Quindi pare lo scrivesse verso il 1294 quando [illegible] l'impresa contro [illegible] [illegible] [illegible] Pace si chiama Magister Artium in Studio Paduano, [illegible] che fin dal 1294 ivi professasse.

Scrisse altro Poema del Friuli Carmen de Forojulio, del quale [illegible] Giannetti pubblicò l'[illegible] [illegible] [illegible] di Pagano della Torre Patr. d'Aquileja, nel [illegible] [illegible] detto Pagano e la sua [illegible] [illegible] stato scritto prima che [illegible] Pagano in Padova ov'era [illegible] in Aquileja [illegible] nel 13[illegible] [illegible] [illegible] dai seguenti versi:

A [illegible] [illegible] [illegible]
Majori pronepta [illegible]
Altior et sceptrum [illegible]

[illegible] l'epoca della sua morte.

Eustachio Celebrino.

[illegible] compose [illegible] che dalla [illegible]

opere che due rimangono. Il Fontanini lo

[illegible] La Dichiarazione

come non è venuto il Diluvio dell'anno

1524 ecc. Di Eustachio Celebrino da

Udine. Venegia per Francesco Bindoni

e Mapheo Pasini compagni in 8°.

Essa è tuttavia tenera [illegible] di [illegible]

14. capitoli, con premesse tre

ottave che servono d'argomento.

E' dedicata questa [illegible] al Signor

Giovan Ambrogio Visconti di Milano

con lettera in prosa. Nel primo capitolo

[illegible] che solo [illegible]

senza sapere dove avesse indirizzati i [illegible]

e grave pensiero che lo travagliava

[illegible] dal sonno, nel quale parvegli

di vedere venirgli incontro un giovine

vago aspetto al quale narra le

sue disgrazie, il tradimento d'un suo

amico, [illegible] per il quale fu costretto

abbandonare per l'Italia notte [illegible]

[illegible] de' grandi o per bisogno [illegible]

impieghi, come facendo il medico diando

egli stesso. —

Solo uscito dell'Italia el monte el piano

Ò fatto assai mestier di stoppio d'ogni sorta

[illegible] alla staffa e fatto il cortegiano.

Di quest'opera [illegible] tratto dall'

Epopea dantesca, di cui imita quando

[illegible] qualche verso. Vi si trovan

dei leggiadri pensieri e quei bei modi

di locuzione. — L'altra opera

di lui ha per titolo: Reggimento mirabile, et verissimo a conservar la

sanità in tempo di peste di M.

Eustachio Celebrino da Udene,

1555 in 8°. Senza nome di luogo

o di stampatore. Pare che sia stata

stampata anche nel 1527 come dice Giovanni

Facciolati che fece fare la suddetta ristampa

in [illegible] del suo [illegible]

[illegible] regnando allora la peste, o [illegible]

[illegible] in tempi pestilenziali [illegible].

Dalla prima [illegible] opera [illegible]

[illegible] che nacque verso il 1480

in Udine e da qui per [illegible]

partisse nel 1511, per [illegible] del suo

[illegible] amico che avendolo spinto con

[illegible], o costringendolo ad abbandonare

disperato la patria. Della sua morte

lo rimane [illegible] nota. —

Scrisse ancora: La presa di Roma fatta dal

Duca di Borbone, in ottava rima. Venegia,

Pasini, 1524 in 8°. —

70 Il successo de tutti gli fatti che fece il duca

di Borbone in Italia con la presa di Roma

Venegia, Francesco Bindoni 1535, [illegible] in 8.

Altra edizione s. l. e d. in 8.

70 Opera nuova chiamata Pantea

Stamp. nella città di Venegia per Fr. Bindoni

et Mapheo Pasini, 1535 [illegible] in 8

70. Novella de [illegible]

Venegia 1535, [illegible] Fr. Bindoni et Mapheo

Pasini.

72 La dichiarazione [illegible]

Bologna per maestro Iustiniano

da Rubiera ed in Mantova per maestro

Mindella da Mantua (forse Mantova)

S. a. [illegible]

[illegible] Il modo di imparare di scrivere lettera

merchantescha et etiam a far lo inchiostro

et conoscer la carta [illegible] el modo de temperare la penna [illegible] 1525 in due

figure allegoriche [illegible] in 8

Catalogo [illegible] N. LIX

[illegible] 1412. [illegible] 60]. [illegible]

Celebrino [illegible]. Formulario di lettere

amorose. Intitolato: « Chiave d'amore »

Venetia, Paulo Danza 1538, 8° con

piccola xilografia a titolo ornato.

[illegible]

Bertoli conte Lodovico.

Bertoli Lodovico nob. Udinese, Signore di [illegible], uomo assai dotto e d'una non comune pietà e di onestà, fu [illegible] (1) fratello, si è di Gian Daniello Bertoli. Nel 1732 gli fu conceduta una giurisdizione in feudo, di che essendo stato avvisato a Vienna il celebre Apostolo Zeno, si congratulò col mentovato Gian-Daniello (2). Ha coltivata amicizia con varj letterati e massimamente con Jacopo Marinoni Udinese, Matematico morto nel 1755 (3). Abbiamo un chiaro saggio del suo sapere nella operetta intitolata = Le acque minerali di Bagno in Friuli [illegible] Venezia appresso [illegible] 1747 in 8vo = della quale si può leggere il giudizio e l'estratto fatto nelle Novelle letterarie di Venezia (4)

(1) Memorie per servire alla storia letteraria [illegible] 1755 pag. 10.
(2) Apostolo Zeno Lettere vol. III a pag. 6 e a pag. 12.
(3) Leggi lettera scritta dal Marinoni inserita nelle Memorie citate a pag 8 e 10.
(4) Nov. lett. di Venezia del 1747 pag 161.

(Dall'Opera - Dizionario d'uomini letterati d'Italia del Co. Giammaria Mazzuchelli Bresciano. [illegible])

Celebrino Eustachio da Udine. Il modo d'imparare [illegible] lettera cancellaresca. Et etiam a fare lo inchiostro et [illegible] carta. Con el modo de temperare la penna. s. l. 1525

Con xilografia = Instrumenti del scriptor = et d'un petit

Impresso in caratteri detti di civiltà. 4 fogli in 16.mo alias 8.°

[illegible] 1895. 22. Apr

a Monaco, Baviera

3.

Carli Gian Rinaldo (Vedi nell'Ugoni Stor: Lett. Ital. la sua vita)

Questo Capodistriano morì a Milano li 22. febbrajo 1795.
fu sepolto secondo la sua volontà a Cassano. ~~[illegible]~~ A memoria
sua esistono le due seguenti lapidi.

[illegible] Rinaldo Carli.
[illegible] publicum.
Anno 1795 X Feb. H. [illegible]
Quo Pie . et . Constanter
Dec. IX . Kal . Martii . Ann . Agens . 75.
Studio . Eruditione . Scriptis
Et . Privatus . et . in . Magistratibus
OPT . De . R . P . Meritus

altro

D . O . M
[illegible] Jo . Rinaldi Carli . Justinopolitani
Consil . I . R . A . S . Aug .
Commend . SS . Lazari et Mauritii
Summi [illegible] Bruchi
Qui
Laboris . patiens . otii . Nescius
Omnigena . Doctrina . et . scriptis
Per . annos . amplius . L
Clarus
Alter . Varro . est . Habitus
Vix . Ann . LXXV . Ob . MDCCVC .
Prope . tumulum
D . S . P . Amici . Moestiss
Posuerunt.

(Autori di cui mi mancano [illegible]

[illegible] Jacopo [illegible] [illegible]

+ [illegible] Gio: Maria di Udine.

+ [illegible] [illegible] di [illegible] ([illegible])

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

Bevilaqua

+ Marsili professor di Botanica in Padova da Udine

di Brazzacco Antonio [illegible] [illegible] XIX

Colloredo Giovanni

[illegible] Domenico di S. Daniele [illegible] di Colloredo.

+ Florio Francesco

+ [illegible] [illegible]

+ di [illegible] Fabio.

+ Ugiari [illegible] Battista Bernalita.

+ [illegible] Francesco

[illegible] Francesco

+ [illegible] [illegible] Maria.

[illegible]

[illegible] l'affetto [illegible]

1. [illegible]

3. [illegible] vita premessa al MSS delle Vite de [illegible] [illegible] 1770.

Gianpietro Astemio

[illegible] di Zara Gianpietro che [illegible] [illegible] [illegible]
o [illegible] nome di Astemio col quale è più noto, nacque
[illegible] nel 1500. [illegible] [illegible] è certo però
che nel 1531 era professore in patria di [illegible] lettere coll'annuo
[illegible] 10 ducati d'oro e di più quando dovea [illegible] contra
[illegible] forestieri; il qual stipendio [illegible]
[illegible] e [illegible] a più. Continuando nella [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] delle lettere [illegible]; [illegible]
[illegible] del nostro [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] lettere [illegible] avere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] gelosia. Gianpietro [illegible]
[illegible] la sua [illegible] [illegible]
[illegible] nacque [illegible] [illegible] 1546 [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] carattere:
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nelle grandi [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] lo stesso [illegible] [illegible].

La lettera [illegible] [illegible] 1564 [illegible] [illegible] [illegible] seconda moglie nella famiglia Pittarana [illegible] [illegible] l'ordine nelle sue case [illegible] aprile 1564 [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] vero prima [illegible] 15 [illegible] continuando

[illegible] fino a' [illegible] suoi anni nell' esercizio de' suoi

[illegible] Girolamo [illegible]

[illegible]

fosse in [illegible] in Guigna [illegible]

nelle [illegible] in [illegible]

[illegible] e nella [illegible]

D. Gio [illegible]

[illegible]

[illegible] 1606 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nella Bibl. di S. [illegible]

Cargu Giovanni — Nacque questo [illegible] da [illegible] Beltr[illegible]
di S. Daniello circa il 1520. [illegible]
Fu a Bologna ove professavano il Robortello, il Sigonio [illegible] non
[illegible] Academico [illegible]
Giusto — [illegible] nel 1553 [illegible] per le sue
[illegible] della corte Romana di [illegible] 1553
[illegible] ottenne il [illegible] in Friuli
[illegible] ai 0 Genaio del 1558 [illegible] Paolo IV [illegible]
nicato [illegible] dal quale Capitolo [illegible]
[illegible] ai 10 d'ottobre del detto anno [illegible]
[illegible] annui. [illegible] di detto
anno ottenne pure il Canonicato di [illegible] nel 1561 [illegible]
[illegible] avendo il privilegio di goder ancora

De [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], stato
[illegible] Giulio III. Paolo IV. e Pio IV. malcontento
del [illegible] alle sue fatiche, avendo contrasto [illegible]
[illegible], partì da Roma nell'ottobre del 1560 [illegible]
[illegible] il mandato di procura, non [illegible]
egli più in Roma l'ultimo d'ottobre del 1560.
[illegible] di [illegible] partito da Roma per Milano il card. Arcive-
scovo Carlo Borromeo [illegible] Ministro di Stato, [illegible]
[illegible] sua sede [illegible] già suo amico in Roma
[illegible] [illegible] Milano nel
[illegible] 67 [illegible] [illegible] ricordando [illegible] grato [illegible]
[illegible] [illegible] contento [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] della sua [illegible] agli anni
[illegible] 28 settembre 1567 partì per Roma. [illegible] la
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
agli 8 aprile 1575 ~~[illegible]~~ a mattino di [illegible] [illegible] il suo
Canonicato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] al Pontificato di Sisto V.
[illegible] quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] memoria
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Epigramma:

Longo [illegible] morbo et vix [illegible] superstes
[illegible] tuos, maxime Sixte, pedes.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Protinus, et rediit, [illegible] vigor.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible],
[illegible] eadem [illegible] munera [illegible].
[illegible] salutare [illegible] [illegible].
Pro Christo [illegible] [illegible]:

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. ——

Raccolta del Grattaro [illegible] Ottima del Cargo de' seguenti poeti latini:

De corporibus [illegible] de humanis operibus cogitandum

2. Ad animum [illegible]:

3. In [illegible]

[illegible] (Ode) ristampata più volte.

5. Ad Virginem matrem [illegible]

6. [illegible]

7. In [illegible] Julii Pogiani

Nell'Elica, nella Raccolta [illegible] di Sigardo [illegible]

[illegible] De [illegible] stampata

In Biblioteca [illegible] 1813, [illegible]

possedeva altri epigrammi [illegible] tutti [illegible]

Castellano [illegible] — Johannis Cargae [illegible] Ad Jo. Baptistam Campeggium Episcopum Majoricensem, [illegible] Bononiae, 1572 in 4° e nelle [illegible] di Pietro Gerardi [illegible] 1571, pag 121 Leonardo Cargo

In [illegible] famiglia nacque Leonardo dalla [illegible] il nome di Coritius (Corigio) ed quello è più conosciuto. Nacque in S. Daniele circa l'anno 1520. Erudito nella lingua Latina e Greca fu professore pubblico di belle lettere nel 1563 in Portogruaro e poi in Spilimbergo e da ultimo in S. Daniele dall'anno 1575 al 1600 nel quale fu giubilato con 40 ducati d'oro all'anno ma poco [illegible] Nella Raccolta [illegible] dove suoi Epigrammi latini, [illegible] in quella per la morte d'Irene di Spilimbergo. [illegible] pubblicò in Venezia 10 tavole tradotte dal Gelmino [illegible] l'anno 1575. Fu scrittore elegante

Camillo Cargna

fratello al Leonardo giovani tra quelli che nacque nell'anno 1540. Studiò sotto l'a Henio e portatosi a Padova fatti i dovuti studj fu laureato in Filosofia e Medicina. Acquistossi nome la città di Cividale e vi diede Medico pubblico ma dopo alcuni anni [illegible] ad esercitare in S. Daniele ove finiva al 1590 e 1611 [illegible] dopo morte. Si ebbe [illegible] figlio Giovanni Battista Arrigoni. Lasciò scritta la seguente Dissertazione.

camilli cargi Forojuliensis antoDanielitani de [illegible] quae [illegible] XVII calendas [illegible] MDLXXIII Patavii publice [illegible] Disputatio habita in nobilissima Animosorum academia. Patavii 1573 in 4°.

[illegible]

Gasparo Cargna

figlio di Leonardo summenzionato [illegible] il quale nacque pure in S. Daniele circa l'anno 1540 e dove ebbe studj fatti sotto il padre [illegible] in Padova ove ottenne la Laurea nella Giurisprudenza portatosi quindi in patria ove fu dal Patriarca Giovanni Grimani prefetto a sostenere le di lui veci nella giurisdizione civile al posto di capitano nella sua patria, nel qual posto fu poi confermato dal Patr. Francesco Barbaro nel 1594.

ottenne un grido nell'esame, io [illegible] Canga-
[illegible] in cause [illegible] [illegible] [illegible]
Epigrammi latini nell'Elicona. Stampò una ~~[illegible]~~ Dissertazione
Accademica col titolo: Se sia meglio governare i popoli
col timore, ovvero coll'amore. [illegible] [illegible]
Amici in 8.° unitamente ad altre quattro sullo stesso
argomento scritte dal [illegible] [illegible] [illegible] da
Giuseppe Valvasone, da [illegible] Sagolucci e da Bartolomeo
Intonolati. Il Canga [illegible] [illegible] più conforme [illegible]
governare i popoli col timore.

Fausto Canga

[illegible] al [illegible] [illegible] alla fine del XVI secolo. Stampò
[illegible] [illegible] [illegible] latini nell'Elicona e qualche cosa in MSS.

Giorgio [illegible] Cichino.

Sappiamo questo in S. Daniele circa l'anno 1525 di Udine
[illegible] [illegible] [illegible] spinto da desiderio di gloria
si fece, all'età di 20 anni, soldato di ventura nell'esercito di Carlo V. Imperatore
[illegible] [illegible] dal Marchese di Marignano. [illegible] quindi
[illegible] [illegible] trovossi li 10 agosto 1543 nel detto [illegible]
Passò poi a Roma in [illegible] del [illegible] e di Melantone a
cui raccomandato, ma non trovandolo seguitò l'armata
Imperiale nella Campagna di Fiandra, ove fu
all'assedio di Dura in Gheldria nel detto anno 1543

4

a [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] Santo [illegible] e terminò quella campagna. Rimase ancora per poco soldato, ma annojatosi ritornò in patria, ove consumò ancora parte [illegible] parte in disegni [illegible] di viaggiare, ora [illegible] dipingere le [illegible] egli stesso scrisse in un [illegible] Morì egli in patria ai 16. settembre 1597 [illegible] Epigrammi latini nell'Epis.e [illegible] Il Liruti possedeva [illegible] [illegible] MSS che [illegible] del [illegible] di S. Daniele, di [illegible] stile

Girolamo Sini

Nacque questo in S. Daniele da Jacopo e Catterina Beltrame li 10. ottobre 1529. Studiò [illegible] con tanta lode che fu fatto pubblico professore in varii luoghi del Friuli, [illegible] nel 1560 e nel 1577 [illegible] in patria. Morì [illegible] 1602 e fu sepolto nella [illegible] di S. Andrea [illegible] ancora la lui epigrafe [illegible] Jacopo [illegible]

Scrisse varii Epigrammi latini [illegible] di quel tempo e qualche cosa [illegible] al Liruti [illegible] conservava pure l'autografo di una [illegible] di S. Daniele in italiano [illegible] [illegible] nella Biblioteca Bartoliniana.

Vi è un suo Epigramma latino nella Raccolta [illegible] Alfonso Belgrado, Ven. 1593.

Girolamo Sini [illegible]

Fu Maestro a Venzone dal 1574 al 1590 almeno e nel 1601 stava in S. Daniele

[illegible]

[illegible] 1490 [illegible]

[illegible]

[illegible] poi nel 1517 ai 18 Giugno [illegible]

[illegible] 1522 [illegible]

[illegible] 1525 [illegible] fatto del [illegible]

[illegible]

[illegible] 12 7bre 1547

[illegible] impiego [illegible] della [illegible]

[illegible] poi [illegible]

[illegible]

[illegible] nella pratica [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] rationes [illegible], deducendi, [illegible] et [illegible] particularia limitata in [illegible] Institutionis et Doctrinae Magistralis.

Presso il Conte Riccardo della Torre [illegible] = Summa omnium et novarum, et antiquarum decisionum Rotae, anno 1516.

[illegible] 1552 [illegible]
[illegible]
[illegible] Pitura [illegible]
[illegible] 1551 [illegible]
[illegible] Canonicatoria Clericale [illegible]
[illegible] le [illegible]
[illegible] attacchi [illegible] Corte Patron[illegible]
[illegible] Roma [illegible]
[illegible]
[illegible] Roma [illegible]
[illegible] Tribunale [illegible]
[illegible] 11 Maggio 1554 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Roma [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 1553 [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] 1570. [illegible]

[illegible] 1617. [illegible]

[illegible] Italia [illegible]

[illegible] 1618, [illegible]

[illegible] Udine l'Accademia [illegible]

[illegible]

[illegible] in Udine [illegible]

[illegible] tutti i fiori [illegible]

nella sua prosa. [illegible]

pubblicati [illegible]

nel 1607. q. Lavoro tale [illegible] ripetutamente [illegible]

nel [illegible] canto dell'immortale Tasso (cioè fece o in Venezia

1627 il Baba o lo Sceglia e prima dal Sarzina e poscia

nel 1725 [illegible] Ercole e finalmente

in [illegible] nel 1716 Leona. di Pittoni.) [illegible]

[illegible] poi [illegible]

[illegible] lagnanze [illegible] paternità al suo figlio [illegible]

[illegible] scritto. —

[illegible]

[illegible] Talis [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] dalla [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Stade [illegible]

Un Dialogo in versi di Giulio Liliano si trova nella Raccolta per le nozze di Giulio della Torre, fatta dal Brattolo, Udine, Natolini, 1601 in 4°; un Sonetto nel libro Oratione del Signor Benedetti, Udine[illegible] per [illegible] Schiratti; Udine, 1634 in 4°; due Canzoni nel libro Rime e prose (inedite) di alcuni Autori Friulani, Udine 18...

[illegible]

[illegible] 1570 [illegible]

[illegible] delle lettere [illegible]

1570 [illegible] settembre [illegible] di

[illegible] e [illegible]

Professore di belle lettere in S. Daniele [illegible] 1575 [illegible]

[illegible]

[illegible] primi anni del secolo XVII. [illegible]

Rettore d'un seminario di [illegible]

[illegible] Raccolte di quel tempo: nella Raccolta [illegible] dal Natolini nel 1578 in lode del L. [illegible] [illegible]

— ... alle ... in Briziore

nelle Effigie del Patriarca ... Treviso, ... 1594, 4°. —

... di ... XVI

... Carmina varia ... 1594 ...

Carmen in funere ... latini ... 1593 in 4° ... Epigrammi di Girolamo Aleandro, Liberto Albano, Domenico Golzi ... Panegyricus ... Pignorii Antonii Cicomine, Tarvisii, ... 1595 ... Conferenze ... Ponna Bernardino Naffi ... Bardelli, 1595, 4° ... edizione di Aleandro — ... Bellagardi, ...

Menzionerò ... Bernardino Naffi in morte del quale Girolamo Aleandri compiò un Carme di 141 esametri, che trovasi manoscritto presso gli Scalabrini di Oderzo in un libro intitolato: Carmina variorum Saeculi ~~XVI~~. Da esso si sa che il Naffi andò giovanetto a Roma dove in vent'anni di dimora si fece ricco ed ottenne molti onori, tra i quali fu quello di essere fatto Cittadino Romano. Tornato in patria e presa moglie morì di giovane età senza lasciar figliuoli. Nel Carme s'indica anche un fratello di Bernardino, era Recettore alla Motta. Il Carme dell'Aleandro fu stampato in Treviso nel 1594. ~~e~~ ~~è fu~~

Giov. Batt[illegible] [illegible] pittore.

Vi è di lui un [illegible] nella [illegible] dell'[illegible]. — Morì il 10 marzo 1583. ([illegible] Cesare)

[illegible] 1593

[illegible]

[illegible] ... nell'anno 1507 [illegible] ...

[illegible] ... 1575 ... [illegible] ... 1565.

[illegible]

[illegible] ... 1513 ...

... latino nella Raccolta [illegible] nei MSS. [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Gallica [illegible]
[illegible]
[illegible]
Trojani in magnam vindictam [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1519 [illegible] 1514 [illegible]

[illegible] 15 [illegible]

L'Orazione al Doge Leonardo Donato fu stampata in [illegible] per Bonifacio degli Alberti nel 1606 in 4.° Orazione del Montagnana all'Ill.mo [illegible] Doge [illegible] degnissimo [illegible] della Patria del Friuli fatta nella sua partenza per nome [illegible] Padova, Pietro [illegible] 1603 in 4.°

[illegible]

[illegible] 1511 [illegible] 1491 [illegible]

[illegible]

[illegible] 1642 [illegible] per il [illegible] a la [illegible] 29 Aprile 1685. [illegible] due sonetti nella Raccolta [illegible] 1640 e due Elogi Latini [illegible] 1513.

[illegible] Arrigoni [illegible] ~~nel 1573, 13~~ [illegible] ~~latinale~~ [illegible]

Morì nel Luglio 1600. —

[illegible] a 13 Luglio 1574 [illegible] Gio. Battista [illegible] 50 annui.

Nel 14 Giugno 1577 il Salomoni presentò al Consiglio un Memoriale per aumento dello stipendio che non gli bastava a mantenere i vecchi genitori. Francesco de' Piccoli sostenne la dimanda che fu ai[...] [illegible] dal Deputato [illegible] Flaminio [illegible] in lunga [illegible] i meriti del Salomoni e le sue fatiche che il Consiglio lo nominò Cancelliere, colla stipendio già goduto dall'Arrigoni. —

Per la difesa del Capitolo [illegible] dalla città [illegible] di Duc. 31 come da Parte del 9 Settembre 1576. —

Da lettera di Giuseppe Milliana [illegible] Veneziani Deputati di Udine (26 Luglio 1600), parlandosi della morte di G. D. Salomoni, si dice, che aveva scritto un Libro di Storia della Patria da lui scritto e miniato la difesa del Capitolo e altre cose [illegible] [illegible] fatto [illegible] Salomoni [illegible] il Ritratto di Marco [illegible] Patrizio Veneto. —

[illegible]

[illegible] 1576 [illegible]

[illegible] pochi [illegible]

[illegible]

[illegible] vita [illegible]
[illegible] humor di [illegible], e me [illegible] l'anima [illegible]
[illegible] spesso succede
[illegible] d'inchiostro [illegible]
[illegible] scrive, [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] 1615 [illegible] 12 [illegible]

[illegible] 16[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nel 1529 [illegible]

[illegible]

[illegible] Colomini [illegible] fino al 29 Novembre 1622.

[illegible] dell'Ospedale e [illegible] quella pel Patr. [illegible]

[illegible] ed un Sonetto nelle Poesie in morte di Alfonso Belgrado
[illegible] nel [illegible] di Massimiliano Montegnacco: Ragionamento etc., Udine, 1594, 4°.

Salomoni Gius. – Astrea. Idillio primo nella venuta alla Patria del Friuli di Giovanni Basadonna e Idilio secondo nella sua partenza. Udine, Lorio, 1618 in 4°

Id. Sonetti in lode dell'Ill. et Eccell. Sig. Lorenzo Giustiniano. Udine, Lorio, 1618, in 4°.

Id. In morte della Ill. Sig. Co. Lucina Marchesi Torriana, Canzone. Udine, Lorio, 1622, 4°. [illegible] due suoi Sonetti [illegible] al Co. Luigi della Torre.

Id. All'Ill. Sig. Cav. Filippo [illegible] Valvasone di Maniaco. Udine, Lorio, 1625, 4°. Sono sei Sonetti.

[illegible] . Crema .

Nota [illegible] Cremense. (della famiglia Bulgaro [illegible]) [illegible]

[illegible] Forse [illegible] excellentissimi Poetæ [illegible]

Libri quatuor. in 4. charactere [illegible]

[illegible] Ptolomeus [illegible] [illegible] Civitatis [illegible] [illegible] [illegible] in questa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] flagitarunt [illegible] [illegible] Volumen igitur et elegantissimum [illegible] [illegible] alumno ac Thoma Brandio [illegible] [illegible] [illegible] te ex hoc munusculo plurimum voluptatis percepturum. Vale. Patavij kal. Jan 1502.

Idem [illegible] Divam Pantheam [illegible] [illegible] [illegible] Brixiam oriundum, [illegible] — [illegible] Bernardinum [illegible] Vitalibus [illegible] 1501. — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bulgaro, quod in tam divinum opus inciderit, [illegible] [illegible] animo [illegible] [illegible] majora tibi [illegible] quando pollicetur. —

[illegible] Crema [illegible]

Dal [illegible] il [illegible] nel 1513 [illegible] Crema fu condotto a Maestro delle Scuole per un anno [illegible] di Ducati d'oro ottanta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dere [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] et [illegible] et [illegible]) e [illegible] [illegible] pagamento della [illegible]

[illegible] al 29 [illegible] 1627

[illegible] e quella pel Poto. [illegible]

[illegible] ed un Sonetto nella Parte di morte di Alfonso Bolognadro

altro [illegible] nel [illegible] di Napoli [illegible] Ragionamento etc., Udine, 1594, 4°

Crema.

[illegible]

abito molto in Udine [illegible]
[illegible] de' F. [illegible] morì d'anni 56 in Udine [illegible] 23 maggio 1596. (Memorie [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nel 1525 [illegible]

[illegible] in Venezia [illegible]

[illegible]

[illegible] d'altronde il Poeta Vasio [illegible] delle sue [illegible] Giampaolo [illegible]

[illegible]

[illegible] detto [illegible]

Giampaolo Vasio nel 1538 era Vicario di [illegible] [illegible] Cardinale, Vescovo di Belluno, al quale dedicò l'opera [illegible] [illegible] Bellunensem Joannis Pauli Vasij Oratio de laudibus Dialecticae. è dedicata in data di Belluno 1538. Codice 1155 [illegible] Treviso presso Jacopo Capitanio. Dalla dedica [illegible] all'[illegible] tradotte dal Vasio (Venezia 1538 - 1539) [illegible] Vasio era cognato dell'illustre [illegible] [illegible], [illegible] di Tiziano, il qual Silvio [illegible]

[illegible]

Rosaccio Giuseppe. Il Mondo e sue parti, cioè Europa, Affrica, Asia et America, [illegible] in Firenze appresso [illegible] Francesco Tosi, [illegible]

Il [illegible] eccellentissima [illegible] compositione [illegible]

[illegible] 1611 [illegible]

[illegible]

Nelle [illegible] Giuseppe

Papeo in B. [illegible]

[illegible] Universale [illegible]

[illegible]

[illegible] Cosmograf. 1647

B. [illegible] Reimondini

[illegible]

carta [illegible] in [illegible]

nata da [illegible]

[illegible]

[illegible] 1606 [illegible]

1694 [illegible]

[illegible]

Rosaccio Giuseppe di Pordenone

Titolo e descrizione della sua opera sulla geografia di Tolomeo

= Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino tradotta di greco nell'idioma volgare italiano da Girolamo Ruscelli * et hora nuovamente ampliata da Gioseffo Rosaccio con varie annotationi, espositioni et Tavole di rame, che nelli stampati altre volte non erano havendo etiandio poste ai loro luoghi le tavole vecchie [illegible], et una Geografia Universale del medesimo, separata da quella di Tolomeo: nella quale secondo il parere dei più moderni geografi fedelmente sono poste le Provincie, Regni, Città, castelli, monti, fiumi, laghi, porti, golfi, isole, con le [illegible] leggi, siti et costumi di ciascuna Città et una breve descrittione di tutta la Terra, divisa in quattro libri,

nel primo dei quali si tratta dell'Europa, nel terzo dell'[illegible] nel secondo dell'Affrica — nel quarto dell'America

Con due indici copiosissimi di tutto quello che di notabile si contiene nell'opera — Con licenza, et privilegio. In Venetia MDXCIX. Appresso gli heredi di Melchior Sessa =

= Lettera dedicatoria di Gioseffo Rosaccio di Pordenone.
All'Illustrissimo et Eccellentissimo Signore il Signor Marco Pio di Savoja Prencipe di Sassuolo et Duca della Ginestra. = Volume in 4.° grande, e molto grosso.

./.

* [illegible] ne sono tradotti da Andrea Matt.

[illegible] greco ed un sonetto al Luogotenente Nicolò Veniero, Udine, Schiratti; 1656, 4.° —

ha questo [illegible]

e nel libro di Andrea Cato [illegible] Bibl. [illegible] di [illegible]

[illegible] che fa il Rosaccio [illegible] storica molto [illegible] fertilità e altre [illegible] vendicando [illegible] enumera [illegible] a Ordeno [illegible] (il Rosaccio [illegible] stabili [illegible]).

[illegible] ricorda [illegible] in costruzione [illegible] per [illegible] per [illegible] Palma Iustina.

[illegible] guerra [illegible]

Ricorda come il Rosaccio [illegible] 1542 [illegible] (Co. Armano [illegible]) [illegible] di Lorenzo.

[illegible] ed a S. Vito ricorda due suoi fratelli facendo allegro alle Acque di cui vide le piante ed i germogli quei luoghi.

[illegible] a Latisana come luogo dei Sig.ri Vendramini Veneziani, ma al tempo in cui scrive passato in mano d'altri Gentiluomini Veneziani.

E Belgrado chiama ~~villeggiatura~~ luogo dei [illegible]

Udine che gira 5 miglia, cinta di mura [illegible] [illegible] [illegible] non solo [illegible] ma [illegible] ma anco della Carnia e della Terra Todesca. [illegible] i suoi Gentiluomini sono spiritosi, cortesi [illegible] magnanimi [illegible]

[illegible] ridotta a capella [illegible] Altra volta essendo stata ampla [illegible] [illegible]

Espositione [illegible] universal di Girolamo Ruscelli, sopra la Geografia di Claudio Tolomeo Alessandrino. [illegible] nel 1548 [illegible] Milano [illegible]

Nell [illegible] Giuseppe [illegible] Belluno, [illegible] una [illegible]

[illegible]

[illegible] Raimondi [illegible] carte incise in rame, con [illegible] illustrazioni [illegible]

[illegible]

[illegible] 1606 [illegible]

1594 [illegible]

[illegible]

[illegible] l'anno 1592 [illegible]

[illegible] l'anno 1619 [illegible]

[illegible] 1599 [illegible]

[illegible] il Lirti [illegible]

[illegible] nella [illegible]

[illegible] — Un suo Sonetto è stampato nel libro di Andrea Cati-nari, Iudice cognito Udine 1592 ed altro stampato in Codice di Poesie, come nella Bibl. [illegible], d'Udine, come dell'Ecc.mo Sig. Fabio Sforza (sic). — = Augusto Trau =

[illegible] Sonetti e [illegible] 1647. —

Fabio della Forza (il giovane)

A quanto dice il Liruti Vol. IV, pag. 183, col. II, si aggiunge che questo stampò: un Panegirico ed un Sonetto al Luogotenente Nicolò Venier, Udine, Schiratti, 1656, 4°. —

[illegible]

[illegible]

... al 1564 [illegible]

[illegible]

Si ha di nuovo Teo un sonetto a c. 109 della ... raccolta per Pietro Foscarini, luogotenente, Udine 1639.

[illegible] poeta [illegible] ... di Padova [illegible] la luce [illegible] che nell'anno nel quale egli prendeva la laurea cioè nel 1627 stampò una Canzone a Padova coi tipi del Crivellari nel libro: Canzoni per l'Ill. ed eccell. Girolamo Landi Podestà di Padova [illegible] Teo ed altra Canzone [illegible] dietro alla Oratione del Sig. Benedetto [illegible] per [illegible] Foscarini Luogotenente, Udine, 1639, 4°.

Lucrezio Teo

[illegible] ... il [illegible] luglio 1669 [illegible] educato nel collegio [illegible] ... il 2 luglio 1745.

[illegible]

[illegible] Udine.

[illegible]

[illegible] nelle [illegible] Udine [illegible] Gorla Predicatore, Udine, Schiratti, 1684 e nella Raccolta pel L.T. Loredano, Udine, Gallici, 1713, altri due Sonetti.

[illegible] ca.me

[illegible] Repubblica [illegible]
[illegible]
[illegible] dal 1619 [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] 1632 [illegible] valte

[illegible] più alla [illegible]
[illegible] di Padova, quindi [illegible] allo studio della Giurisprudenza, nella
quale ottenne la laurea [illegible] Giugno 1627
[illegible] nel [illegible] allo studio e profondità
di sapere che il Veneto Senato ai 18 Maggio 1632, nella età di [illegible] anni
il nominò Lettore De regulis juris nella Università Patavina con
lo stipendio di 150 fiorini. Il 1634 [illegible] Maggio ottenne il secondo
[illegible] all' Istituta, [illegible]
Aprile 1637 ottenne la lettura delle Pandette [illegible]
che il Veneto Senato con Ducale del 21 Giugno 1641 gli accrebbe
l'onorario a fiorini 600. [illegible] di Parma, Bologna, [illegible]
[illegible] da lui rifiutati. [illegible] 1643
fu [illegible] dalla Repubblica [illegible]
[illegible] Giurisdizione de' Conti Collalto in Codogno. — Gli fu
[illegible] 1643 la lettura [illegible]
e terminata la sua condotta, ~~[illegible]~~ gli fu riconfermato (24 Aprile 1648) [illegible]
[illegible]
[illegible] Repubblica [illegible] 1654
[illegible] 1200 fiorini annui [illegible]
[illegible] 1661, 1666, 1670, nella quale
[illegible] 1900 fiorini, [illegible]
[illegible] cattedra [illegible]
[illegible] a Roma [illegible] Card. Rinaldo d'Este
[illegible]
[illegible]
tutte [illegible] che facea molta stima di lui. [illegible]
[illegible] vita [illegible]
[illegible] 2 [illegible] 1677 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] di Greco e Sant'Agostino. —

Nel 1649 [illegible] in [illegible] di Como [illegible] dell' [illegible], la [illegible] di [illegible] in Friuli che [illegible] [illegible] [illegible] la parrocchia.

Fu di Giorgio Caimo alle
stampe una Prolusione in laudem
Georgii Pattelleri, Patavii, 1636, 4°.
e un Panegirico per Girolamo Lando Podestà
di Padova, Padova, Crivellari, 1627, 4°.
e 20 Ottave ed una Canzone nella
Pace per detto Lando intitolata:
Congedi, senz'anno e luogo, in 4°.

Jacobi Caimi Utinensis [illegible] [illegible].
De dotibus et dotium jure. De divisione
fructuum inter maritum et uxorem. De for-
mula Aquiliana [illegible] [illegible]
De [illegible] et fidelcommissorum origine, pro-
gressu, acquisitione. De fideicommissis expressis [illegible]
non alienando. De jure accrescendi. Patavii
1654. Typis Jo. Bapt. Pasquati. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ritratto.

Jacobi Caimi Utinensis [illegible] [illegible] partes
Illustrationes [illegible] [illegible]
[illegible] 1665 con due [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] 50.

[illegible] Dissertatio Jacobi Caimi Utinensis. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Patavii 1649. Typis [illegible]
in 8°.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Jacopo, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] decorato dai loro ritratti e 6 iscrizioni:

Julio Caimo
J.C. Patritio Utinensi [illegible]
Urbis Provinciae Decurioni
[illegible] Limitum Praesidi
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] Comiti.

Jacobo Caimo J. C.
[illegible] Comiti in Patria Foroiulii
Patavii Jurisconsultis [illegible]
Primo Sedis Interpreti
Collegii Universitatis Praesidi
Lingua et calamo Disertissimo.

Pompejo Caimo
Equiti Comiti
[illegible] primum [illegible]
mox Patavii Theorico Ord.
Primae Sedis Interpreti
Collegii [illegible] Praesidi
[illegible] Eloquentia
[illegible].

Consortes [illegible] [illegible] Fratri
[illegible] [illegible] et [illegible].
[illegible]

[illegible]

V. Renouard, Annales de l'imprimerie [illegible], Paris, [illegible] Tomo II, pag. 539 [illegible] 1572.

1555 [illegible] repenolth [illegible] lingua latina [illegible]

In Academia [illegible] 1555 4°. [illegible]

[illegible]

[illegible] Podestà di Crema, Lodi, 1611, 10

[illegible]

[illegible]

[illegible] XI [illegible]

[illegible]

[illegible] XI [illegible]

[illegible] XII

[illegible] XI

[illegible] nel 1709 [illegible]

[illegible] delle fatiche [illegible]

[illegible] l'XI [illegible] del 1709. (1) [illegible]

[illegible]

(1) [illegible] Lea[illegible] de [illegible] congregatio[illegible] [illegible] (XI) [illegible] — inter [illegible] praecepto [illegible] — mox Summi Poenitentiarij munere decoravit — [illegible] clarissimus — dum patris adstans charitate inflammatus — [illegible] Deo [illegible] — quasi victima oblatus — ad Aram [illegible] annorum LXIX Mens. IV Dies XIV [illegible] MDCCIX — [illegible] libro — [illegible] —

Colloredo

Cirni Tomo IV pag. 481. Col. 2. lin.

Nel Libro intitolato *Inscriptiones Venetae Infimi Aevi Romae extantes collectae a D. Petro Aloysio Gallettio … Romae 1757 in 4°* alla pag. XXXI. si riporta la seguente iscrizione, esistente nel pavimento della Chiesa di S. Paolo … in cui (seppellito) il Cardinal Leandro di Porcia, dalla quale ricavasi ch'Egli nacque ai 22 di ~~maggio~~ Novembre del 16… e morì ai 10 di Giugno del 1740.

D. O. M.

LEANDRO EX COMITIBVS DE PORCIA S. R. E. CARDINALI
COENOBII PATAVINI S. IVSTINAE MONACHO CASSINENSI
S. PAVLI EXTRA MOENIA ABBATI BENEMERENTISSIMO
… DOCTRINA CONSILIO DEXTERITATE SPECTABILI
CLEMENTE XI INNOCENTIO XIII
INDICIS INDVLGENTIAR. VISITAT. APLICAE S. OFFICII
CONGREGATIONVM CONSVLTORI
A BENEDICTO XIII
EPISCOPO BERGOMENSI ET CARDINALI RENVNCIATO
A CLEMENTE XII
GRAVIORIBVS SEDIS ROMANAE NEGOTIIS ADHIBITO
INDICIS PRAEFECTVRA AVCTO
QVEM
PVBLICO BONO PROCVRANDO
XENODOCHII S. SPVS IN SAXIA AFFLICTIS REB. RESTITVENDI
DILIGENTIA ROBORE ANIMI ADLABORANTEM
INTEMPESTIVA MORS RAPVIT
IV IDVS IVNII ANNO AETATIS LXVI MENS VI DIEB XVIII
IOHANNES ARTICVS ET VVILLELMVS PORCIAE COMITES
FRATRES AMANTISSIMI POSVERE
ANNO CHRISTI MDCCXL

… eundem Leonardi Donati ad Constantinopolim legationem … Patavii 15 …

(1) [illegible] nella detta chiesa: "Leandro de Colloredo — Ex Patribus Congregationis [illegible] — [illegible] Innocentius XI P.M. — inter S.R.E. Presbyteros [illegible] [illegible] — mox Summi Poenitentiarii munere decoravit — [illegible] tatem clarissimus — Dum sacris adstans charitate inflammatus [illegible] [illegible] calamitates a Deo deprecaretur — quasi victima oblatus — [illegible] [illegible] Jan [illegible] — aetatis annorum LXIX mens. IV Die XIV [illegible] Dnca. MDCCIX — animi, morbus, Instituti observantia, convictu, sepulchro — a [illegible] nunquam disjunctus —

[illegible] Geronimo [illegible] Fratelli [illegible]
[illegible] MDCCXIV [illegible]
[illegible] 25 agosto 1639 e battezzato in Colloredo [illegible] 9 ottobre [illegible]

[illegible]

Colloredo
Ulisse

[illegible]

Sebastiano Colloredo

Nella [illegible] [illegible] lettere [illegible] onde persuadendo a non fare la pace colla [illegible], manoscritta.

[illegible] nel castello di Colloredo, [illegible] famiglia

[illegible] capitano [illegible]

principio del secolo XVII. [illegible]

[illegible]

[illegible] XVI [illegible]

[illegible]

[illegible] Carmen ad Aloysium Marcellum, [illegible] 1592, 4°

[illegible] Leonardi Donati (Ode) Patavij, [illegible], 1594, 4°

[illegible] Leonardi Donati ad Constantinopolim legationem proficiscentis. [illegible]
Patavii 15

[illegible]

[illegible] 10 [illegible]

[illegible]

— [illegible] maggio [illegible]

[illegible]

[illegible]

1647 [illegible]

[illegible]

[illegible] nelle stampe del Zenero, 1652 in 16.mo

[illegible] in 4.°

[illegible]

[illegible]

1. [illegible] 1609 [illegible]

[illegible] anagrammatico [illegible]

[illegible] — 1681. 11 Aprile. Supplica alla Comunità di Udine di Gio. Battista Leporeo, notajo, colla quale domanda di essere eletto Cancelliere della Città, della quale quale si chiama cittadino. — Archivio [illegible] Udine. Acta LXII fol. 108

[illegible] Zara [illegible]

[illegible] Antonio [illegible] della nobile famiglia [illegible]

[illegible]

[illegible] madre [illegible]

[illegible] e pare che prima avesse ottenuto anche una pensione [illegible] Aquileja di Friuli.

(a)
Poco dopo eletto a Vescovo o contemporaneamente fu nominato Consigliere [illegible] di Ferdinando, unito a [illegible] ed ebbe il Dominio di Gollegoriza [illegible] più tardi stabilmente alla Mensa Episcopale
[illegible] il Zara [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nella lapide
[illegible] Zara [illegible] Episcopi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un pastorale d'argento e donò [illegible] [illegible] alla cattedrale. —
[illegible] corrispondenza coll'[illegible]
[illegible] Maria, [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Zara, [illegible] [illegible]
[illegible] Vescovo di Padova.

[illegible] [illegible] 1611 [illegible] 3 Giugno [illegible]

[illegible]

[illegible] 1611 [illegible] [illegible] [illegible] 3
[illegible] ultimo maggio del [illegible] cattedrale tre
[illegible] [illegible] [illegible] lapide [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

Anatomia ingeniorum, et scientiarum [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Antonio Zara [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dei [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ferdinando

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Opera è una specie [illegible] d'enciclopedia [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
I° comprende la cognizione dell'uomo [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
III [illegible] [illegible] [illegible] Teoria, [illegible]
[illegible] [illegible] Pratica [illegible] IV. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Teorica [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] condizione e [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Morhof lo dice nel suo Polyhistor II. 3. § 3. potersi annoverare la notissima opera dello Spagnuolo Giovanni Huarte – Scrutinium ingeniorum, fatta nota [illegible] e tanto lodata dal [illegible] Lessing non conobbe l'opera dello Zara. — Zara precede l'Huarte per ordinato, metodico sistema, idea filosofica [illegible] [illegible] [illegible] per l'organizzazione [illegible] del sistema delle scienze ed arti [illegible] la stessa cosa che il celebratissimo Bacone. Senza paragonare lo Zara con Bacone, [illegible] [illegible] [illegible] Bacone si propose di rettificare tutte le scienze [illegible] [illegible] ed [illegible] [illegible] Bacone [illegible] [illegible] [illegible] quanto all'origine e all'indole dell'intelletto umano, cioè l'empirico [illegible], dal che [illegible] che come Bacone fece l'unità delle scienze sull'unità dello spirito [illegible] in immaginazione, ragione e memoria ed [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] queste tre facoltà; [illegible] Zara [illegible] [illegible] [illegible] Bacone [illegible] [illegible] ed anticipa al [illegible] [illegible] una dottrina [illegible] propriamente spetta a' tempi posteriori. Se [illegible] [illegible] col suo sistema antiscolastico,

ed antiplatonico si rivolse specialmente alla natura delle sue appa-
rienze esteriori sia della suo oggetto l'uomo. Alla quale scelta fu
il Zara guidato siccome teologo e sacerdote, al quale era debito la
salute eterna dell'uomo; però il metodo suo non era quello soltanto di teologo,
ma altresì di conoscitore dell'uomo fisico come dell'uomo spirituale.

— G. C. Guhrauer di Breslavia dice di quest'opera: = Il Zara
manifesta dappertutto l'acutezza e la conseguenza del suo principio antropologico;
la forza che è in noi (dice il Zara) che si diffonde in tutte le parti del corpo,
per la quale è possibile l'attrarre il cibo, tenerlo, convertirlo e respingerlo.
Egli tratta con molto sapere la domanda dell'origine ed indole delle formazioni ani-
mali, dei parti mostruosi e delle influenze climatiche, della chirosofia per la
quale dalla formazione delle mani si conchiude allo spirito; nella frenologia egli
raccomanda molta attenzione nella scelta delle balie. Zara si limita alla con-
struzione metodica dell'intero scibile nello stadio in cui allora si trovava.
Se tre Bacone dice come dovrebbe essere il sapere, Zara mostra quale
esso si fosse; l'uno avrebbe giovato all'altro se si fossero conosciuti. Zara ha prefe-
rito i tempi moderni e ripetutamente manifesta avversione alla filosofia
scolastica: egli intese di scrivere della scienza, atque [illegible] et cala-
mitosis nulla servata scolastica ditione. In più di un posto si mostra Zara
superiore al secolo nel quale visse, egli combatte direttamente e con tutta
parità le fantasmagorie letterarie, insegnando che vi ha un'alchimia
della verità come un'alchimia di oggetti materiali, un'alchimia spiritua-
le come un'alchimia fisica; contro di ciò si dichiara il Zara. Il secolo
XVI.° fu generalmente un tempo di rivoluzione di principj e tendenze
democratiche; perciò [illegible] fine [illegible] per reazione, [illegible]
tendenze a principj monarchici; di questa era convinto il pubblicista Bodi-
no, [illegible] dal Zara nella principalità. La miglior forma di governo è secon-
do lui quella che si tiene egualmente lontana dalla democrazia e dalla
tirannia, e in una Monarchia basata su giustizia e [illegible] bene dei popo-
li; [illegible] la salute del popolo dipende dalla sapienza del Monarca, l'edu-
cazione del Principe dovrà formare un capo principale di politica.
Il principe deve intendere tutte le arti, tutte le scienze, egli deve
imitare in tutto i distinti geografi, i quali [illegible] dell'universo e
disegnano monti ed altezze si collocano in valli profonde; e di rincontro

quando vogliono esaminare [illegible] [illegible] collisione [illegible] [illegible] de monti: Il principe deve tenere nella sua residenza [illegible] l'università [illegible] devonsi stampare libri contro la Religione, contro la morale, contro il principato, devono quindi istituirsi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] stato

Zanardi secondo [illegible] tre cose sono necessarie al principe pietà, giustizia, arte di guerra. La religione è la più [illegible] [illegible] del principato, questa altra non essere che la cattolica Romana, il principe deve porsi in religione col [illegible] e consultarle, [illegible] [illegible] nel [illegible] ad sacerdoti sieno distinti nella religione, per la molta dottrina, prudenti per la conoscenza del mondo; [illegible] [illegible] Zanardi [illegible] l'esempio di Ferdinando ed Isabella.

Ciò che caratterizza Zanardi è la [illegible] di gran [illegible] lode, [illegible] [illegible] [illegible] dall'idea di giustizia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] punto del suo sistema del principato, anche agli infedeli deve essere tenuta la fede. Molto [illegible] coloro che giudicano [illegible] [illegible] [illegible] ricchezze, possanza [illegible], quando [illegible] [illegible] più [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] giudicano secondo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] secondo [illegible], secondo costumi. Zanardi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sulla finanza, sulle imposizioni [illegible] di queste, [illegible] [illegible] sulle istituzioni di beneficenza. Egli dà gran peso a [illegible] [illegible] delle imposte, che queste sieno portate dal nobile e dal ricco e [illegible] il contadino [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] l'Eterno

Deve collocarsi fra i migliori [illegible] del suo tempo

[illegible]

[illegible] 1700 [illegible]

[illegible] Magri [illegible]

[illegible] in 12°. [illegible]

[illegible] XI.

[illegible] XI

[illegible]

[illegible] beati, [illegible] [illegible] 1697

[illegible] interne [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] permetti [illegible]

[illegible] [illegible] Cadice

[illegible]

a [illegible] di [illegible] Stato [illegible]

[illegible] dell'Alberoni [illegible]

[illegible] popolo [illegible]

[illegible]

[illegible] inaspettata moltitudine [illegible]

[illegible] non [illegible] 1710 [illegible]

[illegible] [illegible] nel settembre [illegible]

[illegible] 1697 [illegible]

[illegible] Filippo [illegible]

[illegible] Carlo II [illegible]

[illegible] ancora [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nacque da Mario e Camilla [illegible] ambi nobili [illegible] il dì [illegible] Maggio l'anno 1657 [illegible] i primi studj in Pa[illegible] nel Collegio de' PP. Somaschi e poi studiò Giurisprudenza [illegible] a frequentare le [illegible] 1677 [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

... Kal. [illegible] ...

MDCCXVII

... XIV

Vixit annos LXVIII. ... IX. ... XXV

... Petrus a Turre ...

[illegible]

... V. P.

[illegible]

... nelle Sigilloteche ... Maglia...

Vol. II, da Roviga 19 Febbrajo 1711. —

[illegible]

[illegible]

Nella Racc. Calogerana to[mo] [illegible] del Torre:

Vol. XXVIII. Observationes in antiquam Lapidem ex Raphaello Fabretto etc.

Vol. XXXIII. Informazione sopra un male d'occhi.

Nella nuova Racc. Calogerana

Vol. XXVI. Osservazioni sopra un libro del Sig. Marchese Poleni ~~intorno~~ circa ~~un'~~ una Ecclisse Solare.

[illegible] sorta, tratta ~~dalla Raccolta~~ Calogerana T. XX

Nella raccolta [illegible] ad ~~Antonium Magliabechium~~ [illegible] Tom. II 1745 [illegible] del Mons.r del Torre 2 lettere al Magliabechi, [illegible] e [illegible] Legia.

(1) Nella Racc. Calogierana Vol. XLVIII, leggesi di questo Autore una Lettera intorno alcune Antichità Cristiane, scoperte nella Città di Cividale, che fu stampata anche in Udine nel 1751. — Nella Nuova Racc. Calogierana Vol. XII avvi una Lettera al Co. Federico Altan, in difesa di Monsig. Filippo del Torre contro un Accademico Udinese.

Asquini P. Basilio

Nacque in Udine ai 21 Maggio 1682 da Girolamo ed [illegible] [illegible] di nobili famiglie. [illegible]
de' Chierici Regolari di S. Paolo [illegible] ai 27 Marzo 1698 [illegible]
[illegible] Battaglia [illegible] e [illegible]
la professione [illegible] 1699 a 19 del detto mese [illegible]
[illegible] della Rettorica e [illegible] fu mandato in Bologna a [illegible]
[illegible] anni [illegible]
[illegible] in Lodi [illegible] Rettore [illegible]
[illegible] raccolte [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nel quale [illegible] traccie
~~Abbandonato~~ quell'impiego per ritiro [illegible] nel Collegio
Udine impiegandovi [illegible] anni nella Prepositura [illegible] e contribuendo
[illegible] in [illegible]
la notte ~~degli~~ de' 12 Gennajo 1745

Stampò Orazione in lode di [illegible] Generale di [illegible]
Udine [illegible] 1722 [illegible]
[illegible] del Friuli [illegible]
[illegible] 1735 [illegible]
Storia del Friuli [illegible]
Vita [illegible] di S. Marco [illegible] Udine 1737 [illegible]
Ragguaglio geografico storico del territorio di Monfalcone [illegible]
Udine 1741 [illegible] — Nel Vol. XXVI della Racc. [illegible] del P. D. Bertoli con varie [illegible] alcune vende di quest'Opera
Pubblicò ancora qualche poesia latina.

[illegible] 1755 Le [illegible] del Friuli in [illegible]
[illegible] della [illegible] Eufemia, Dorotea, Tecla ed Erasmo
Vita di S. [illegible] e quella di S. Anselmo e di Paolo Diacono
del B. Bertrando Pat.
Dissertazione [illegible] delle acque [illegible] al Friuli, lodata
del Zanon.
Poesie latine e [illegible] del Friuli ed altri paesi ad [illegible]

Nel Vol. IV della Racc. Lagomarsini l'Asquini pubblicò una sua Lettera latina in risposta al [illegible] che gli [illegible] dedicato la sua Diss. De Julio Carnico.

Un'Elegia latina dell'Asquini sta tra le poesie di vari autori al L. T. Marco Barbarigo.

Polcenigo Conte Giorgio.

Questo nacque dalla Contessa Maria Dandolo Patr. Ven. da cui nacque il Conte Elia natogli dalla moglie Angela contessa di S. Bonifacio - Il Conte Elia sposò Caterina Cont. di Colloredo. —

[illegible]

[illegible] 1891 [illegible] 77 [illegible] Incipit theorica planetarum. [illegible] Explicit Theorica planetarum [illegible] XV [illegible] 1464 [illegible] figure.

Rocco Boni di Tolmezzo.

Bonnici Rochi Tulmetini Austriados libri IV.

Vienna Austriae 1559. [illegible] Vol. IV.

Jacopo Bellini da Cividale

Dal Giornale [illegible]

Bellini Jacopo, figlio d'un povero [illegible] di Cividale del Friuli dove nacque nel 1699 entrò fin dall'età di 18 anni nell'ordine dei [illegible] terminò gli studj in Udine. [illegible] della [illegible], andò ad insegnare la Rettorica nel Collegio dei nobili a Venezia, e vi conobbe Giovanni [illegible] di cui educò i figli. Conferitagli nel 1739 una cattedra [illegible] nell'università di Padova, vi morì ai 17 Marzo del 1770. Tale professore di cui alcune [illegible] bastano per [illegible] la vita [illegible] nell' [illegible]

V. il foglio seguente a tergo

Fra Paolo Canciani di Udine, Servita

Paolo Canciani nacque in Udine nel 1725 e di buon [illegible] tra i Padri Serviti, [illegible] precoci. Portatosi a Venezia [illegible] Bologna, Firenze [illegible] fra i studj [illegible] la politica [illegible] prudenza e la gelosa Repubblica [illegible] al carico di Segretario [illegible] nominato [illegible] tre anni [illegible] fu premiato col [illegible] F. Paolo Sarpi. [illegible] il Canciani [illegible] alla Repubblica [illegible] nel 1769 quando [illegible] attaccava il temporale interesse degli [illegible]

[illegible]

[illegible] 1891 [illegible] 99

[illegible] *Incipit theorica planetarum*

[illegible] *Explicit Theorica planetarum* [illegible]

[illegible] Xbre [illegible] 1467 [illegible]

Bonnie Rocchi [illegible]

[illegible] codici [illegible] dopo [illegible] 1 Venezia 1781 [illegible] in prospetto la origine delle [illegible] principj ragiono [illegible] natura invincibile degli [illegible] Il Vecchio [illegible] libri biblici [illegible] fontana [illegible] greco [illegible] lingua [illegible]

[illegible]

Jacopo Bellini da Cividale

Dal Dizionario Biografico.

Bellini Jacopo, figlio d'un, [illegible] nato di Cividale del Friuli dove nacque nel 1699 entrò fin dall'età di 18 anni nell'ordine dei Somaschi terminò gli studij in Udine. Uscendo della scuola, andò ad insegnare la Rettorica nel Collegio dei nobili a Venezia, e vi conobbe Giovanni Emo di cui educò i figli. Conferitagli nel 1739 una cattedra di morale nell'università di Padova, vi morì ai 17 Marzo del 1770. Tale professore di cui alcune linee bastano per [illegible] la vita [illegible] dall'[illegible] [illegible] straordinaria,

Udine [illegible] vissuto fra gli amici, lo studio [illegible] religiose, finchè [illegible] di tutti [illegible] nel 1810 [illegible] dell'[illegible] [illegible] che all'elogio del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'anno 18... [illegible]. [illegible] [illegible] della Repubblica [illegible] [illegible] [illegible] straniera, [illegible] [illegible]

[illegible] Catalogo [illegible] 203 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Biografia [illegible]

altre Opere del P. Concina

Fra altre scritture di Diritto Canonico stampate in Venezia sulla fine del passato secolo, trovansi i seguenti opuscoli del Padre Concina allora consultore della Veneta Repubblica:

1.° Intorno alla destinazione della congrua alle Parrocchiali unite a persone e corpi Ecclesiastici. Diretta ai Deputati ad Pias Causas.

[illegible]

[illegible] dalli 1890 [illegible]

[illegible] Incipit theorica planetarum.

[illegible] Explicit Theorica planetarum [illegible]

[illegible] Xti [illegible] 1467 [illegible]

Bonne Roch

Vienne [illegible]

II Breve Esposizione del Patronato dei Principi giusta l'antica costume.

III Parere sopra la traslazione di Mansionaria e sopra l'eccedente numero di messe e sacerdoti. 25 Febbrajo 1767.

IV. Scritture intorno i Titoli, pei quali può il Sovrano pretendere la nomina dei Vescovi o degli altri Prelati nei Benefizj detti oggidì Concistoriali. 1769.

Si trovano quelle le scritture stampate in una Raccolta di altri opuscoli nella Biblioteca Bartoliniana in Udine in 16.°

Vedi la vita del P. Cannaro premessa alla sua Dissertazione stampata sulla origine della lingua italiana

Nella Biblioteca Trivulzio (Milano) Cod 128 autografo Cannaro Parlato Discorso sulla poesia antica e sull'arte di leggere.

Il suo busto (1866 venne collocato nell'atrio del Palazzo Bartolini ora Museo Civico di Udine, l'inaugurazione seguì nel 1869 per i busti del sud.° di Zanetti, di Presani Architetto e di Tebaldo Ciconi

Jacopo Stellini da Cividale

Dal Dizionario Biografico.

Stellini Jacopo, figlio d'un povero [illegible] di Cividale del Friuli dove nacque nel 1699 entrò fin dall'età di 18 anni nell'ordine dei Somaschi e terminò gli studj in Udine. [illegible] della Scuola, andò ad insegnare la Rettorica nel Collegio dei nobili a Venezia, e vi conobbe Giovanni Emo di cui educò i figli. Conferitagli nel 1739 una cattedra di Morale nell'università di Padova, vi morì ai 17 Marzo del 1770. Tale professore di cui alcune linee bastano per [illegible] la vita [illegible] nell' [illegible]

Don [illegible] [illegible] nato [illegible] 21 Genn. 1724

[illegible] figlio di Leonardo Canciani di famiglia aggregata al Maggior [illegible] di Udine. [illegible] Sacerdozio, fu [illegible] e [illegible] all'Accademia Udinese, per aver pubblicato [illegible] Veneria [illegible] ed [illegible] per lungo tempo [illegible] in Vienna [illegible] al Conte Gregorio Bartolini per lo stabilimento delle Poste fu dai Provveditori dei beni feudali con decreto in data 3 Ottobre 1774 [illegible] il Senato per essere premiato col titolo di Conte.

Visto [illegible] del Canciani il Senato con decreto in data 24 Maggio 1774 gli [illegible] il titolo di Conte ad personam, [illegible] della sua famiglia — [illegible] Decreti [illegible] [illegible]

Necrologie scritte dal Dott. Andr. Gius. Pari

Marcolini Franco Maria - Gazzetta di Venezia Anno 1838 N. 81 quarta facciata.

Aprilis Bortolomeo. Gaz. di Ven. 1841 N. 234 nella appendice.

Pezzoli dell'Onara Nei periodici il Friuli 1850 N.o 170; nella Rivista Friulana 1863 N. 18 e N. 27. Questi articoli del Dott. Pari si riferiscono a polemiche nell'Ospitale

[illegible]

[illegible] 1891 [illegible]

[illegible] esamina[illegible]

[illegible] Incipit th[illegible] p[illegible]tarum

[illegible] explicit Theorica planetarum [illegible]

[illegible] Xti optimo [illegible]

P. Memoria

Vergottini Bortolomeo letterato di Parenzo ~~ne~~ ultimi tempi del Secolo [illegible] e socio dell'Accad.[illegible] Udinese e di quella degli [illegible] di Pirano

Bonici Rocki

Vienna [illegible]

Jacopo Stellini da Cividale

Dal Dizionario Biografico.

Stellini Jacopo, figlio d'un, ... nato di Cividale del Friuli dove nacque nel 1699 entrò fin dall'età di 18 anni nell'ordine dei Somaschi e terminò gli studj in Udine. Uscendo della scuola, andò ad insegnare la Rettorica nel Collegio dei nobili a Venezia, e vi conobbe Giovanni Emo di cui educò i figli. Conferitagli nel 1739 una cattedra di Morale nell'università di Padova, vi morì ai 17 Maggio del 1770. Tale professore, di cui alcune linee bastano per ritrarne la vita, è uno degl'uomini più straordinarj d'Italia nel secolo XVIIJ. Poeta, oratore, geometra, filosofo, teologo, medico e chimico lo vediamo ne' suoi scritti esercitarsi a vicenda nella poesia latina e italiana, tradurre Pindaro, assumere la difesa d'Euclide, giustificare Epicuro, far l'apologia d'Ermogene, depurare il testo di Platone, spiegare Aristotile, commentare ed illustrare Quintiliano, [illegible] i principj di prospettiva di Taylor, finalmente dibattere con Frisi il calcolo infinitesimale, e le leggi della gravitazione. Dotato d'un ingegno sì universale aveva concepito il disegno di stringere in un solo sistema tutte le cognizioni umane, ed alcun meglio di lui era in grado d'effettuarlo: avvegnachè, secondo l'espressione d'Algarotti, avrebbe potuto assumersi d'insegnare in uno stesso giorno tutte le scienze, come quel mimo di Luciano che rappresentava tutti gli Dei nello stesso ballo. Ma lo studio principale di Stellini fu la morale, –

Vogel, E. G. Uber Jacob Graf von Porcia (Comes Purliliarum) und dessen Schriften. Articolo inserito nel Giornale Serapeum.

e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'
intelletto. Vediamo che Stellini dettava [illegible]
ai [illegible] a professore pubblico in Padova. [illegible]
[illegible] i suoi progressi del costume, che [illegible]
in Italia. Notare però che il metodo della
grande opera [illegible] spiegò in cattedra per [illegible]
di cui l'edizione postuma comparve soltanto nel
1778. Le opinioni di Stellini prestamente [illegible]
[illegible] in Europa, sono presentemente dimenticate in Italia
dove [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] dell'immaginazione.
Bisogna [illegible] che tutti filosofi [illegible]
scritti inaccessibili ai [illegible], e la difficoltà [illegible]
stile e l'uso della lingua latina, [illegible]
Italiana. La sua opera [illegible] [illegible]
e noi reputiamo necessario di abbozzarne il quadro. —
Secondo lui l'uomo [illegible] il germe delle [illegible] della [illegible]
[illegible] la natura [illegible] dotato, [illegible]
progressive, [illegible] gittato a [illegible]
e a contribuire al bene della società è soltanto coll'
[illegible] e [illegible] delle sue forze [illegible]
[illegible] il termine [illegible] desiderj, [illegible]
cammino della verità. Possiamo giungervi coi mezzi
che la natura ci ha dati, cioè coll'intelligenza, la volontà
e la libertà. [illegible]

Dalle lettere di Co. Bellini pubblicate da Penada a Padova nel 1784 con le opere varie, si rilevano varie circostanze della sua vita.
Dalle Annotazioni apposte a quelle lettere, si desumono pregevoli: (V. Tomo 6 delle Varie Ope.)

Notizie di Anton Lazzaro Moro.
di Giuseppe Suzzi di Lagogna
in alcune lettere scientifiche.
dei Fratelli Girolamo e Giuseppe Rinaldi
di Gaspero Leonarducci Veneziano
autore del Poema = la Provvidenza = (p. 124)
di Antonio Zanon Tomo 6.
di Federico Nicoletti pag 195

Vogel, E. G. Uber Jacob Graf von Porcia (Comes Purliliarum) und dessen Schriften.
= articolo inserito nel Giornale Serapeum

Jacopo Stellini

friulano

di Tribil nel distretto di S. Pietro (1)

ebbe da natura

alto intelletto memoria vastissima

alla pia congregazione de' Somaschi

alla patavina università

accrebbe lustro

cultore delle amene lettere, profondo scrittore di etica

visse intemerato

dal XIX luglio MDCLXXXVIII a XXVII marzo MDCCLXXVII.

G. Ant. e G. Leon. Podrecca

il nome glorioso alla vera sua patria

rivendicarono

MDCCCLVI.

(1) Vedi il libro parrocchiale di S. Leonardo, in cui sta registrato: Adì 19 di Julio 1688. Jacobus f. leg.^mus^ Canciani Stelini et uxoris Margarite de Tribil ecc.

Dalle memorie funebri dell'ab. Sorgato pag. 119. Fasc. I.

Liorra [illegible] Rota

[illegible] Rota di S. Vito al Tagliamento quivi morì il 2 Maggio 1858 [illegible] malattia nell'età di anni.... Fu cultore delle belle arti e [illegible] architettura. È suo disegno il tempietto della B. Vergine di Piosa [illegible] paese. F[illegible] [illegible] l'agricoltura [illegible] [illegible]
Di suo disegno è la capella [illegible] [illegible]

Vogel, E. G. Uber Jacob Graf von Porcia (Comes Purliliarum) und dessen Schriften.
Articolo inserito nel Giornale = Serapeum

Vogel, E. G. Über Jacob Graf von Porcia (Comes Purliliarum) und dessen Schriften.
: articolo inserito nel Giornale = Serapeum

Jacopo di Porcia,

Purliliarum Com. Jacobi. De generosa puerorum educatione. Tarvisij 1494. 4°.

[illegible]

[illegible] sevillo [illegible] 1492 [illegible]

[illegible] Comerum Jacobi [illegible]

[illegible] capreone [illegible] abatiano [illegible] figlio [illegible] nobile [illegible]

[illegible] protonotario apostolico [illegible] 1485 [illegible]

[illegible] del Porcia aveva scritta questa operetta [illegible] del 1485 [illegible] dato [illegible] questo opuscolo [illegible] altre operette del Porcia De generosa puerorum educatione [illegible] De amore [illegible] 92 [illegible] alla forma e struttura dell' operetta del Porcia [illegible]

[illegible]

[illegible] XV. [illegible]

[illegible] feliciter.

Opere che trattano del sud. Conte.

Vogel, E. G. Über Jacob Graf von Porcia (Comes Purliliarum) und dessen Schriften. = articolo inserito nel Giornale = Serapeum

nel Naumann 1848 pag 169-175, 177-180.
NB. Oggi la famiglia fiorisce nella persona del Principe Alfonso Serafino, conte di Ortemburg, Mitterburg, Gorizia e Brugnera (conti sino dal 1369, principi dell'impero 1662)
Il Co. Jacopo nacque circa il 1455 e morì circa il 1527, lasciò gran numero di scritti trattanti in parte di argomenti patrii e veneziani. Trattò di lui G. Christgau in un programma accademico, Francoforte sull' Odera 1742.

[illegible]

[illegible] 1654. [illegible]

[illegible] tragici [illegible]

[illegible] storia Romana [illegible]

[illegible] 1660 [illegible]

[illegible]

[illegible] 1690 [illegible]

[illegible] Biblioteca [illegible] Imperiale [illegible]

[illegible] del 1697 [illegible]

[illegible] Quello [illegible] gl'autori [illegible]

[illegible] notificazioni [illegible]

[illegible] materie [illegible] stampate [illegible]

[illegible] nella Sapienza di Roma la cattedra [illegible] 1704 [illegible] quell'occasione [illegible]

[illegible] lezioni [illegible]

[illegible] dovette [illegible] le sue lezioni [illegible]

[illegible] malattia mentre stampava le *Vindiciae veterum diplomatum* [illegible]

[illegible] continuo [illegible]

[illegible] Italiana [illegible] della [illegible]

[illegible] grande opera [illegible]

[illegible] 1708

[illegible] XIV [illegible] XIII [illegible] Italiana.

[illegible] 1699 [illegible]

[illegible]
II.

[illegible] lettera [illegible] occasione [illegible]

[illegible] XI [illegible] 1711

[illegible] 1717 [illegible]

[illegible] Malpighi [illegible]

[illegible] diritto [illegible] fino [illegible]

[illegible] 17. [illegible]

[illegible] S. Agostino [illegible]

[illegible] e per [illegible] Roma [illegible]

[illegible] diritti [illegible] vecchio [illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible] il [illegible] Muratori, 1739, [illegible] Ordin. [illegible] Lod. [illegible] Muratori, Giannone [illegible] Costadoni. [illegible] Fontanini [illegible]

[illegible] Italiana [illegible]

[illegible] Pitagorici [illegible]

Carattere del Fontanini

[illegible] giudizi della Storia della letteratura Italiana [illegible] nel T. II p. 284 [illegible] uomo [illegible] insolente [illegible] di liberà di denunziare [illegible] i libri de' vivi e de' [illegible] e [illegible] l'Indice

[illegible] Fontanini [illegible]

[illegible]

[illegible] il Fontanini [illegible] Storia [illegible] della Vita di Fra [illegible] in [illegible] nel 1803 [illegible] in 8° [illegible]

[illegible]

(1) [illegible] Fontanini [illegible] nel 1746 [illegible]

[illegible] pag. 98 dice [illegible] della [illegible] di buona critica permette di [illegible] in confutazione di [illegible] 1801.

Osservazioni di [illegible] sopra l'opera del Fontanini *Discus [illegible] votivus* etc. (Zeno Lettere T. II. p. 403).

L'opinione [illegible] disco [illegible] [illegible] fantastica, [illegible] fondamento la sua congettura, [illegible] rappresentato [illegible] di Costantino sopra Massenzio che [illegible] annegar nel Tevere. Se vi fosse il segno [illegible] della Croce in qualche parte del Disco, vi sarebbe un forte indizio. [illegible] [illegible] delle formole [illegible] [illegible] di molto [illegible] [illegible] de' tempi di Costantino, nei quali conveniva per [illegible] [illegible] l'uso. Crederei [illegible] che quel Disco rappresentasse la vittoria di Teodosio il grande contro Eugenio al fiume Freddo (*Frigidus*) presso Aquileja dove a un vento impetuoso che [illegible] [illegible] la battaglia, soffiando dalla cima delle Alpi, [illegible] [illegible] le squadre del Tiranno, poichè le freccie [illegible] tiravano o rendevano per l'aria la loro forza, o ricacciavano nei colori che le avevano tirate, facendo in essi [illegible] e mortali ferite. Osservatene l'indizio in quel dardo, che trapassa da parte a parte la coscia sinistra del barbaro che sta a terra. Anche in questa giornata erano Goti i soldati di Eugenio: poichè il Fontanini [illegible] parere, che quella fosse figura di un Goto. Vero è che Eugenio non era in quel fatto d'arme personalmente, ma dall'alto di un colle [illegible] stava riguardando ed attendendo il successo: ma se la figura atterrata del disco non rappresenta quella di Eugenio, raffigura [illegible] come [illegible] nelle medaglie quella di un [illegible] vinto: e questo basta a [illegible] l'opposizione. Di più la detta figura [illegible] l'immagine di persona [illegible] e barbata, e quale appunto la [illegible] nelle medaglie di Eugenio: ma non già tale in quelle di Massenzio. Né mi fanno forza i due medaglioni del Museo Pisani addotti in prova della vittoria di Costantino, in una delle giunte poste nel fine del libro a c. 99, [illegible] il tipo di un Imperatore a cavallo con uno a piedi, o più nemici [illegible] [illegible] massimamente a quello del Scudo Costantiniano. Anche fra i Medaglioni del Museo Reale di Francia ve n'ha uno del Gran Teodosio allegato dal P. Banduri (T. II. p. 509) nel [illegible] [illegible] l'imperatore paludato con testa nuda a cavallo, vibrando un dardo contro il suo nemico disteso a terra. — La storia di Teodosio vincitore di Eugenio [illegible] nell'Istoria [illegible] è in C[illegible] di [illegible].

Nel 1605 del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dell'Accademia [illegible] e ora (1836) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de [illegible] Fontanini [illegible] [illegible]

Fontan. De la Eloquenza Italiana Cesena, 1424 [illegible]

Vol. [illegible] XXIII [illegible] Calogerà Lettera dell'ab. [illegible] [illegible] intorno [illegible] di Fontanini.

[illegible]

[illegible] nel 1741 [illegible]

[illegible] 1740 [illegible] in 4°.

[illegible] nel T. [illegible] nel 1744.

[illegible] XX [illegible]

[illegible] nella ristampa

[illegible] anonima nel T. XXXVIII. degl' Opuscoli [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Bertoli Gian Domenico

Una sua Egloga pastorale in versi [illegible] nel libro *Sinopsis* [illegible] F. Francesco Pisano, Udine, Schiratti, che fu riprodotta dallo stesso stampatore nella *Corona* di composizioni volgari e latine per lo stesso, Udine, 1654 in 4°.

Bertoli Gian Domenico

Nacque in Mereto di Tomba [illegible] Bibliotheca di S. Daniele [illegible] a prima [illegible]

[illegible]

e Mu[illegible]

[illegible] 70 [illegible]

[illegible]

[illegible] Il Conte Alberto Bertoli (1760) era fratello di Giandomenico.

Il detto [illegible] tutto il passato [illegible] Leggevasi [illegible] la seguente iscrizione composta dal detto nominato Canonico: =

[illegible]

Quae magnae et clarissimae urbis
Olim Venetiae praenitens
Jam ... hic accessi, ...
Et ejus vestigia ... ...
Habeto gratias
Johanni Dominico Bertoli
Praenimae templi Canonico
Quod has ... superstites tabulas
Undique conquisitas
Spectandas tibi ...
Anno Salutis MDCCXX.

Segue sopra

[illegible] ... 1713 ...

1 [illegible] ... la lettera [illegible].

2 [illegible] ... Oratori ... [illegible] ... Tomo ... [illegible]

3 [illegible] ... della Società Colombaria [illegible]

4 [illegible] ... 1717 ... VI, pag. [illegible]

5 [illegible] ... dell'Accademia ... [illegible] ... è ... da giacomo ... [illegible]

[illegible] ... 1719.

6 [illegible] ... stampe Dialoghi T. 4 ... [illegible] ... tomo 47 ... [illegible]

~~[illegible]~~

7 [illegible] ... Tomo XLIX ... [illegible]

8 nel Tomo I e II della ... [illegible] ... tre ... [illegible] ... lettera della Frera ... parte V. ... del Tomo IV ... [illegible]

9 ... Hippopotamo. Nella Nuova Racc. Calog. Vol. I pag. 195 ... [illegible] ... 5000 ... [illegible]

[illegible] ... secondo e terzo Tomo delle ... [illegible]

Questi ... presso i ... Eredi del Co. Rota di S. Vito al Tagliamento ... [illegible]

C[illegible]

1 Compendio ... [illegible] ... pag. 619 ... [illegible]

2 Tomo II e III ... [illegible]

~~3 [illegible]~~

3 Sposizione ... [illegible] ... con Prefazione e note ... [illegible]

4 [illegible]

~~[illegible]~~

5 Origine ... [illegible] ... 261 ... 461

6 e 464 ... [illegible] ... 54 ... [illegible]

Presso i Sig. Co. Rota Gius. e ~~Lodovico~~ Paolo (1874) di S. Vito sono ... [illegible] ... molti dei MSS. del Bertoli, fra cui i due vol. inediti delle Antichità ... [illegible] ... possedono il di lui epistolario d'oggi in ~~più di~~ 55 volumi di lettere di lui e di ... [illegible] ... a lui scritte ... (... in pagine 13147 tutte ... di pugno del Bertoli) ... Fra esse vene forse tra dell'Antiquario ... [illegible] ... Co. ... Orazio Arrigoni, che non sono gran fatti importanti. (Cicogna Iscr. Venez. T. III p. 2 [illegible])

Il Cicogna era amico del Co. ... [illegible] ... poi quali fu collega nel ... [illegible] ... dei Barnabiti di Udine.

[illegible]

[illegible] distribuì ove [illegible] trova [illegible]

poetiche Stampe: [illegible]

[illegible] Sonetti 42, senza Canzoni, [illegible] altro Sonetto nel [illegible] Codice [illegible] 1592

Bonetti Orazio. [illegible]

[illegible] 1557 [illegible]

[illegible]

[illegible] Sonetti [illegible] 1547 [illegible] Stampa [illegible]

[illegible]

4.

[illegible]

[illegible] di lettere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nella [illegible] di [illegible] di [illegible] al [illegible] II n. 370

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un libro [illegible]

[illegible] della nobiltà [illegible] perfetto che [illegible] [illegible]
[illegible]

Campeggi [illegible]

[illegible] da nobile famiglia in Cividale nel secolo XV, e morì il 13 agosto 1501.
[illegible] [illegible] il [illegible], [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Giulio Campeggi —
Giulio Campeggio di Cividale [illegible] Commedie. Nato di [illegible]
[illegible] in [illegible] Olimpia nella [illegible] dell' [illegible]
[illegible] speziali [illegible] e [illegible] ottobre 1634. Fu a Padova
ottenne la laurea nella giurisprudenza [illegible] [illegible]
[illegible] dello stato clericale [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] capitolare [illegible] [illegible] molte [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] rappresentata.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible], che tutte
[illegible] di [illegible] in vari punti della [illegible]
[illegible]
[illegible] le sue memorie. [illegible] la [illegible]
[illegible] gli uomini [illegible] [illegible]
[illegible] o [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in [illegible] il 29 [illegible] 1677.

[illegible]

[illegible]

... [illegible] ... nelle ... [illegible] ...

... [illegible] ... Epigrammi latini trovi nella Synopsis ... [illegible] ...

F. G. Praetura gestarum a Jo. Fr. Pisano. ... [illegible] ... nella Corona di composizioni volgari e latine pel medesimo Pisani; Udine, 1621. Due suoi Epigrammi latini stanno in un Codice delle Poesie di Paride ... nella [illegible] Collezione del ... di Udine ... Pirona.

... [illegible] P. Dianello.

... [illegible] ... 1657. ... [illegible] ...

... [illegible] ... nel 1704 ... [illegible] ...

... [illegible] ... del Friuli nel 1717. Fece con poco successo ... [illegible] ...

... [illegible] ... nel Seminario di ... e Pordenone, con ... [illegible] ...

... [illegible] ... nel 1725, avendo ... [illegible] ...

... [illegible] ... nello scrivere le sue opere e nello studio ... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ... 1750.

... [illegible] ... continue del ... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

... [illegible] ...

[illegible]

Epistola ad Ollyermann [illegible]
[illegible] 1745 [illegible]

[illegible] Tribunale del Bo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] teologico [illegible] 1750 [illegible]

[illegible] proibizione [illegible]

ed 1740 [illegible] L'Esplicazione di 4. Paradossi che [illegible]

nel nostro secolo. Riflessioni [illegible] Dissertazione [illegible]

con note [illegible]

[illegible] Mathematica [illegible] trattato della [illegible]

[illegible] Theologico Moralis ad [illegible]

[illegible] distinctio in calce reservatus. Venetiis 1744 [illegible]

[illegible] accresciuto di nuovi correlativi [illegible].

Stampò contro il [illegible] nell'impiego del denaro del [illegible] Maffei [illegible]

Esposizione del dogma che la Chiesa propone a credersi intorno [illegible] con la confutazione del libro intitolato dell'impiego del denaro. Napoli 1746 per [illegible] Palumbo.

In Epistolam Encyclicam Benedicti XIV adnotationes [illegible] etc. Romae Typ. Palladis 1746

Ultima contractus Trini [illegible]

[illegible] nel 1748 [illegible]

[illegible] i tempi [illegible]

[illegible]

[illegible] 1749 [illegible]

[illegible]

[illegible] Roma 1749 in 4.° i primi tomi e poi nel 1751 [illegible] gl'altri 10.

[illegible] di quest'opera [illegible] che dubbio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1755 ([illegible])

[illegible] 1758 [illegible]
[illegible]

[illegible] teologica [illegible] nel 1760 [illegible] nel 1765 [illegible]
[illegible] teologia, institutiones Dogmatico-polemicae, [illegible]

[illegible]

~~teologica~~

La traduzione [illegible] della Vita dell' Cosimo [illegible] Brescia, 176[illegible] [illegible] in italiano [illegible] nel 1768.
La traduzione italiana [illegible] l'ab. [illegible] de [illegible] di [illegible], stampata in Venezia nel 1763
dall' Autore.

Clotti [illegible]

[illegible]

del 1774 agl' 11 di [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] Clotti [illegible]
[illegible] Theol: M. [illegible]
[illegible]

[illegible]
LXXVIII. Ob. v. 9d. Nov.
[illegible] MDCCLXXIIII.

Vixit. an [illegible]

[illegible] 17 [illegible]

[illegible] 1703 [illegible] 1705 [illegible] Polidori [illegible] condita [illegible] natura [illegible] 1705.

[illegible] doctrina [illegible]

[illegible] t. 1. p. 196). [illegible] in folio [illegible] Fr. Georgio Mi[illegible] [illegible] funerale nel dì 11. No[illegible] 1774 dal Padre Bona[illegible] Martinan C. R. Teatino, [illegible] è stampata in folio. — (Vedi [illegible] Storia Letteraria. Moderna. Tom X da Giulio Nave nel Fra Paolo [illegible] Volchini nel Vol. IV della [illegible] Letteratura Veneziana.)

Fabri[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Bigg[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed avolto in una [illegible] [illegible] gl' uniti, presè il nome di Flaminio [illegible] [illegible] [illegible] d'Europa [illegible] [illegible] [illegible] alla Corte di Enrico IV. [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] alle stampe [illegible] poesie

[illegible] XIII

[illegible] Marzo. 1812 [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Albert

Due [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1655 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] 1° [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Cosimo II di Toscana [illegible] 1° [illegible] [illegible]

[illegible]

Fabrizio Danielli

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Udine [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nel 1622 [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] de [illegible] o la [illegible] del [illegible]

[illegible] col grado di Cavaliere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] della Repubblica. [illegible] [illegible] nel 1643. [illegible]

[illegible] dell' Accademia [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] = [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] fosse [illegible] =

Nel 1625 pubblicò in Udine colle stampe del Lorio, in 4°, un Orazione nella partenza di Giovanni Barbarigo Luogotenente.

[illegible]

[illegible] del secolo XVI [illegible] Spalato [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] alla stampa dello [illegible]

[illegible] fatta in [illegible] nel 1565 dalla stampa [illegible]

[illegible]

[illegible]

Morì il 5 febbrajo 1588 ottuagenario. (Nota dell' [illegible])

[illegible]

[illegible]

[illegible] 1725 egli fu assegnato a [illegible] il Collegio di [illegible] nella quale [illegible] intrapreso [illegible]

[illegible] compagno in tal fatica al P. Farlati. Questi recossi [illegible] il [illegible]

[illegible] in Italia per raccogliere documenti, inediti [illegible]

[illegible] Dalmazia [illegible]

[illegible] Monumenti [illegible] il loro [illegible]

[illegible]

preparati molti volumi di saggio della sua opera, quando fu colto
da una morte [illegible] dovuiamo!

Farlati Daniele gesuita.

Veggasi la lettera giovanili dati Padova 25 Aprile 1773.

Il P. Daniele Farlati gesuita di S. Daniele nel Friuli unitosi in Padova col P. Riceputi suo confratello, il quale aveva già da lungo tempo concepito il vasto progetto di scrivere la Storia sagra dell'Illiria e aveva pubblicato un prospetto dell'immenso lavoro nel 1720, ambidue per l'ardua impresa partirono nel 1720 per l'Illiria. La percorsero tutta, superando molti pericoli e sostenendo laboriose fatiche per raccogliere i materiali necessarj per la Storia sagra di quell'insigne e vasta contrada; la loro raccolta fu immensa, ma il P. Riceputi morì quasi subito dopo il ritorno a Padova nel 1742, per cui il P. Farlati trovossi solo nella compilazione della grande opera. I documenti diversi, stampati e MSS raccolti senza ordine e metodo formavano da 300 e più volumi in foglio. Il P. Farlati a forza di tempo e di coraggio giunse a compilare con siffatti informi materiali la Storia Ecclesiastica della Dalmazia, e morì in Padova nel 1773 in età assai avanzata. Adunque l'Illyricum Sacrum nel 1751 fu incominciato a stampare in Venezia in 5 tomi divisi in 6 volumi, l'ultimo fu pubblicato nel 1775 dal P. Giacomo Coleti gesuita (figlio del tipografo Sebastiano che stampò l'Illyricum Sacrum e l'Istoria Sacra dell'Ughelli colle correzioni ed aggiunte dello zio sacerdote Nicolò fratello del padre) e autore di altre opere avendo proseguito solo l'Illyricum sacrum. inav. oo.

I due primi tomi contengono le vite degli Arcivescovi di Salona ed il 3° in quelle degli Arcivescovi di Spalato. (Moroni Dizionario vedi Spalato f. 58)

[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible] al 1° Illyricum [illegible]

[illegible] secolo [illegible] nel 1751

II° [illegible]

III° [illegible]

IV° [illegible] Episcopatus [illegible]

[illegible] nel 1769 [illegible]

[illegible] Episcopato [illegible] Episcopatus [illegible] nome Zagabriensis — Gli ultimi tre volumi furono stampati a Roma nel 1818 e 1819 (Si dice che l'ultimo volume sia opera di Giacomo Coletti). Catalogo Rosenthal di Monaco [illegible] (1886) marchi 1500.

[illegible] moltissimi [illegible] tanto desiderata dell'opera non fu stata compiuta

Un esemplare completo dell'Illyricum Sacrum del Farlati [illegible] vol. otto [illegible] 1751–1818 trovasi 1884 in vendita presso Rosenthal in Monaco per Marchi 1500.

[illegible]

[illegible] l'anno 1573 [illegible] Vicario [illegible] della Santità [illegible] nel 1581 [illegible]

[illegible]

Nella Biblioteca capitolare di Reggio (Emilia) esiste un MS cartaceo in 4.° piccolo di 31 foglio [illegible] stanze [illegible] alle nozze degli Illustrissimi Signori [illegible]

Giovanni [illegible] [illegible] duca Carlo d'Austria, [illegible] giorgio di Udine (1576) Alla [illegible] 23 [illegible].

[illegible]

(1) Ved. [illegible] Pompeo.

[illegible] volta Petrarca [illegible] quadro [illegible]

[illegible] Mano [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] a Pistoia [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Astronomia, [illegible] [illegible]

[illegible] Astronomica [illegible]

[illegible] [illegible]

nella [illegible] di [illegible] [illegible]

[illegible]

più [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] 1725

[illegible] 17[illegible] [illegible]

[illegible] prima [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible] [illegible] della sua professione e morì in Vienna l'anno 1755 [illegible] Gennajo

[illegible] tutti i suoi strumenti astronomici [illegible]

delle sue opere [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ottimi [illegible]

[illegible] delle principali accademie d'Europa [illegible] Londra, [illegible]

[illegible] Bologna, [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Mathematici [illegible]

[illegible] [illegible] 1732 [illegible] fol.

[illegible] [illegible]

nel [illegible] [illegible] Tom. [illegible]

[illegible] Vienna, [illegible] die 4 [illegible] 1729.

[illegible] in [illegible] l'anno 1738

[illegible] [illegible] astronomici [illegible] fol.

[illegible] [illegible]

[illegible] nell'anno 1751. [illegible]

Columna [illegible] Geometrice [illegible] Imper. Carolo VI. [illegible]

[illegible] [illegible] solutiones aliorum Problematum [illegible] propositionum.

[illegible]

[illegible] Ludi Affitte [illegible] non scritto [illegible]

Fè [illegible]
19 – 1721 [illegible]
[illegible] Mari[illegible]
[illegible]

[illegible] Giornale [illegible] Lauro [illegible]
[illegible] quattro [illegible]
[illegible] titolo [illegible]

[illegible]
[illegible] Marchi [illegible]
Giornale [illegible]
Nel Tom. XXIV della Racc. [illegible] Iscrizioni [illegible]
ne' [illegible] Vienna l'anno 1728 [illegible] Giugno [illegible]
[illegible] Giacomo [illegible] Giangiacopo –
[illegible] Theresiani [illegible]
[illegible] habita. [illegible]

[illegible] colatto investigavit. [illegible] 17,3 [illegible]

[illegible] sulla [illegible] 1710 [illegible]
[illegible] matematiche [illegible]
[illegible] riforma degli Studj [illegible]
[illegible] memoria [illegible]
[illegible] nella Racc. pel Predicatore [illegible] 1714
inserì due suoi sonetti.

Ladislao Niccolò.

[illegible] 1650 [illegible]
[illegible] Padova, [illegible] la laurea in Filosofia [illegible] ritornato
[illegible] Matematica pubblico [illegible] nell'esercizio [illegible]
[illegible] dello studio dell'Archeologia, e di altri [illegible] studj [illegible]
[illegible] dotta [illegible] ottenendo [illegible]
[illegible] viaggiare [illegible] e di [illegible]
Italia prima per la [illegible] i Paesi Bassi, la Germania, che poi descrisse [illegible]
[illegible] Notizie [illegible] patria e occupandosi [illegible] singolarmente
[illegible] 31 [illegible] 17[illegible] Arcadia col nome di [illegible]
[illegible] la Biblioteca [illegible]
[illegible] 1711 [illegible]
[illegible] 171[illegible] [illegible]

— [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] mano descritte [illegible] con annotazioni e [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]grafiche, [illegible] Venezia per Merz. 1718. Tom. 2 in
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Istoria ordinaria della famiglia [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
Nella Raccolta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Milano, Fiorentina 1745 [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] —
dopo MS. una Storia Genealogica [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Francesco

[illegible] [illegible] Marzo [illegible] [illegible] Udine [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Preti dell'Oratorio di
Filippo Neri di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
una vita lunga e tranquilla fino al [illegible] Marzo del 1747

Opere

Riflessioni sopra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 17[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Paulini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 17[illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Opera [illegible] editis [illegible] collegit, [illegible]
et Dissertationibus illustravit, addit [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Venetiis [illegible] 1737 [illegible]

Opera [illegible] [illegible] della vita del S. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] con annotazioni di vari autori, poi Dissertazioni del [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Storia [illegible] di quell'epoca [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] stampato [illegible] 1741 [illegible]
[illegible]

[illegible] Calogerà T. III. [illegible] de' [illegible]
IV. Dell'alloro [illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible] Gianfrancesco.

[illegible] Alessandro ed [illegible] nel [illegible] secolo XVII. [illegible] nella [illegible] il 10 Aprile 1639 nell' [illegible]. [illegible] tempo esercitò quella professione, che volle [illegible] [illegible] titolo [illegible] e [illegible] il [illegible]

[illegible] anni [illegible] continuò [illegible] prodotta [illegible] d'Aquileja, fino l'anno 1658. [illegible] Italiano, alquanto negletto, quand' [illegible] dallo [illegible] de' quali [illegible] accennando [illegible] l'origine [illegible]

[illegible] reuscita, evidentemente [illegible] tutto [illegible] scrittori del secolo XVII. [illegible] [illegible] ancora [illegible] Storia della Provincia del Friuli. Udine [illegible] 1660. [illegible] in fol.

[illegible] XVI [illegible] poetici [illegible] nell' Accademia [illegible] col [illegible]

[illegible]

[illegible] 1161.

[illegible]

[illegible] Buccellini consigliere [illegible] rievette in [illegible] importantissimi [illegible] fatto dall'Imperatore [illegible] ragione [illegible] gl'impetrate [illegible] l'anno [illegible] in buona età [illegible]

De Saggi d'lettere [illegible] seguite dall' [illegible]

[illegible] in pagina 140 [illegible]

Parte seconda [illegible]

Dall'anno 1634 [illegible]

[illegible] ritratto [illegible].

Monticoli Nicolò

Di antica famiglia veronese emigrata da Verona; visse al principio del secolo XV [illegible] nel sacco di Vicenza attendo del partito de' Savorgnani nel 1511 [illegible] che ricordava [illegible] in cui [illegible] che [illegible] vittima nel saccheggio de' castelli feudatarj che successe nella provincia [illegible] sufficientemente quella storia [illegible].

[illegible]

[illegible] nelle [illegible]

[illegible] pubblicate [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Vitt[illegible] [illegible] luoghi più [illegible] della [illegible] Italia [illegible] 1915 [illegible]

[illegible]

[illegible]

Mons. G.Batta Scarsaborsa 79

andare alle antiche iscrizioni dei ritratti patriarcali nel palazzo di Udine

Joannes Baptista Scarsabursa J. U. D.r Canonicus Aquilejensis, Prothonotarius Apostolicus ac Locumtenens Patriarchalis in [illegible] [illegible] generalis ob absentiam Ill.mi et Reverendi Dni Vicarii ordinarii ab Illust.mo [illegible] [illegible]...

(segue conferimento di benefizio [illegible])

Datum et actum in Palatii Patriarchali Civitatis Utini Anno Domini 1599 Ind.e 12 die vero Sabbati 9 mensis Octobris –

[illegible] R.dis [illegible] D. Cornelio Thomasino et Michaele [illegible] Canonicis Coll.e [illegible] Fori Julij testibus. ——

de del [illegible] P. Sc. [illegible] nel 1599. il [illegible]

Scarsabursa [illegible] Forojuliensis. De felicissima adversus Turcas navali victoria ad Echinadas libri tres. In 4.° picc. di pag 42 numerate da una sola parte. Venetiis. Somasco. 1573.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] Friuli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] all'età di 18 anni [illegible] fu [illegible] [illegible] maestro [illegible] collegi, per [illegible] esaminatore in varii siti. [illegible] [illegible] carich[e], come fu Presidente della casa della Probazione in Vienna e [illegible] fu Rettore del Collegio di Gorizia [illegible] nel 1518 [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] propositi deductione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 12. [illegible] fol.

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] nell'età di 15 anni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Tito [illegible] [illegible] [illegible] 18 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Cividale. [illegible] [illegible] [illegible] nel 1573 [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Questi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 5 [illegible] [illegible] Barbaro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Udine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] protonotario [illegible] [illegible] [illegible] alle stampe.

La bolla del [illegible] [illegible] [illegible] fu data nel 1577 il 10 Gennajo

Johannes Baptista [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1573

[illegible] [illegible] Episodio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] alle [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] 1597 del 1597, in cui l'autore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il 29 Gennajo di quell'anno [illegible] l'autore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Udine [illegible] avendo il Patr. Barbaro [illegible] del Patr. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] altre.

Verza Gianbattista

[illegible] fiorirono [illegible] metà del secolo XVII [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Barbarigo, [illegible] [illegible]

Il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Forlano [illegible] del Sig. Gregorio Barbarigo etc. Dedicato all'Alt. Serenissima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Padova 1688 nella stamperia del [illegible] [illegible] Agostino Candiani.

Petronio [illegible]

[illegible] circa alla metà del secolo XVI [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Raccolte

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Dall Daniele [illegible]

[illegible] dell'[illegible] Venezia 1586 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] secolo XVI [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] delle [illegible] per [illegible] del [illegible]

[illegible] inoltre molte sue poesie [illegible] [illegible] in parecchie raccolte.

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nello Studio di leggi ove [illegible] nel 1547 [illegible] [illegible] ottenne [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] qualche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vabile. Dopo [illegible] nel 1564 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] luogo gran parte della vita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Friuli [illegible]

[illegible] cataloghi [illegible]

[illegible] dei quali [illegible] alla Biblioteca [illegible]

[illegible] alla Biblioteca [illegible]

[illegible] patti

[illegible]

[illegible] famiglia [illegible] verso 1500. [illegible]

[illegible] presenza all' [illegible]

[illegible]

[illegible] mandati [illegible]

[illegible] In questo [illegible] la [illegible]

[illegible] come [illegible] si ottrova [illegible]

[illegible] nel 15[illegible]

[illegible] De indiciis et tormentis tractatus [illegible] De denunciationibus et inquisitionibus [illegible] 1554. [illegible] in 8°

De Arte [illegible] et de [illegible] et [illegible] publicis [illegible]

[illegible]

[illegible] dell' [illegible]

[illegible]

[illegible] fatto buona [illegible]

di quelle [illegible] in Padova [illegible]

[illegible]

[illegible] del [illegible] Girolamo [illegible]

[illegible]

[illegible]

... nel 1721 pubblicò in ... [illegible] Tragedia [illegible]

[illegible]

... nel 1728 [illegible]

[illegible] del nostro [illegible], Tomo I° Raccolta [illegible] (1). Nel 172[illegible]

[illegible]

[illegible] 27 Giugno 17[illegible] [illegible]

[illegible] ridotti.

(1). Nel Tomo II [illegible] [illegible] è dedicato dal Calogerà a Gianantonio [illegible] ... nobiltà della famiglia Porcia.

Davanzo Giovanni

fu Medico in Portogruaro.

[illegible] scritte [illegible] [illegible] T. IV. della Raccolta [illegible] — v. anche Zambaldi Storia di Portogruaro a pag. 235.

[illegible]

[illegible]

Sebastiano Mantica.

Nacque Sebastiano Mantica di Pordenone, e qui morì ottuagenario verso dopo la metà del secolo XVI. [illegible] una Commedia [illegible] di Pordenone nel 1514 fatta da Bartolomeo d'Alviano [illegible] Veneziani, stampata nel 185. [illegible] presso il Co. Pietro Montereale — Fu sepolto nella Ch[illegible] in un monumento ove leggesi il seguente epitaffio:

SEBASTIANVS MANTICA
SIBI ET CATARINAE VXORI
CVM QVA VIXIT ANNOS LXIII
COMMODE ET IVCVNDE SINE QVA
XXIII INCOMMODE ET II ITEM
INCOMMODE ET LVCTVOSE
OMNES TAMEN PROBE
ARBITRATV ALEXANDRI NE FRATRIS PII
T. P. I.
ANNO ~~ANNO~~ MDLV SALVTIS ~~CHR~~ CHRISTIANAE.

= [illegible] per Efraim Luzzatto [illegible] =

[illegible] la lingua ebraica [illegible] unita, e di radici prive d'articoli separati dai nomi, aliena dallo stile periodico [illegible] in origine semitica poco o nulla uniformandosi [illegible] degli idiomi [illegible] qualunque di l'Italiano, pure ha [illegible] di meno tale [illegible] da rendere possibile una specie di [illegible] [illegible] poetici, i quali abbiamo la singolare proprietà d'essere leggibili [illegible] in Ebraico sola, ma in pari tempo anche nell'Italiano. [illegible] specie di poesia, che diciamo perciò bilingui, consistendo nello scegliere [illegible] ebraici tali, che letti [illegible] mente [illegible] pure qualche [illegible] Abbiamo vari gli esempi di simile poesia — nel suo libro [illegible] il poeta [illegible] Efraim Luzzatto ci diede pure una [illegible] in versi bilingui che comincia.

פגום כיי יסכלהם ......

Ah l'uom misero è......

[illegible] Anno I° [illegible]

NECROLOGIA

ANDREA CARLO SELLENATI

DI BRAZZANO

DOTTORE IN MEDICINA E CHIRURGIA

SOCIO DI VARIE ACADEMIE

GIÀ ASSISTENTE SUPPLENTE E DECANO DELLA FACOLTÀ MEDICA

PRESSO L'I. R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

FU SEGRETARIO DELL'ACADEMIA DI UDINE

DELLA SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO IN PADOVA

ED ORA DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA DI UDINE

UOMO DOTTO LEALE INTEGERRIMO

OTTIMO PADRE MARITO ED AMICO

NELL'ETÀ DI ANNI 53

DOPO BREVISSIMO E PRECIPITOSO MORBO

MORIVA IN UDINE LI 3 MAGGIO 1860 ORE 4 1/2 DI MATTINA

BIB. C. UDINE

[illegible] Efraim

Luzzatto Efraim nato in San Daniele del Friuli e morto a [illegible] [illegible] distinto nella poesia. Fu di religione Ebrea [illegible] Fra le sue [illegible] opere: בני הנעורים. (Dalla Strenna Israelitica, p. 3[illegible]) Gorizia 1852.

Reggio Isacco.

Reggio Isacco di Gorizia pubblicò nel 1852 in questa città [illegible] l'opera

בחינת הקבלה
Esame [illegible] tradizione
di J. S. Reggio
Gorizia [illegible] G. B. Seitz
1852.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] di Reggio un'opera intitolata Torà e la Filosofia [illegible] del 1842, [illegible] [illegible] il primo, il [illegible] decisivo [illegible] alla [illegible] cultura degl'Ebrei. — Riportato [illegible] (non esatto) Dr. Ehrenreich nel giornale [illegible] [illegible] N. 141. [illegible] [illegible] [illegible]

Quest'opera [illegible] [illegible] polemici. Il Maestro G. L. [illegible] nella I. [illegible] combatte [illegible] istituzioni [illegible] nel II. [illegible] nel primo. Però questa seconda parte non è [illegible] [illegible] [illegible] La seconda parte è [illegible] osservazioni critiche di Reggio sul trattato del Modena, [illegible] annotazioni le proprie opinioni su tali argomenti. [illegible] profondi [illegible] ragionate [illegible] con [illegible] rispettosa [illegible] [illegible] autori della legge tradizionale ed una chiara esposizione [illegible] di questi, era scritta in lingua ebraica con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Ciò che poi interessa [illegible] l'attento lettore [illegible] delle opinioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] autori delle due parti di questo libro. = [illegible] stampata per cura del suo autore che fu quello che incoraggiò il Sig. G. B. Seitz ad acquistare pel suo stabilimento tipografico i caratteri Ebraici.

Il Reggio pubblicò due strenne [illegible] per gli anni [illegible] 5613 (1852-53) e 5614 (1853-54 volgare) con [illegible] [illegible] [illegible] — Nella prefazione alla II [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una pubblicazione annuale e che non per [illegible] continua nell'impresa se non [illegible] dell'opera [illegible] [illegible] [illegible] letteratura. [illegible] Reggio [illegible] 1854.

[illegible]

di Selvinera nonchè [illegible]

[illegible]

ordine de [illegible]

— [illegible] opere —

1 [illegible] Ma[illegible] [illegible]

2 [illegible] quello [illegible] principj dell' [illegible] della [illegible] [illegible]. Stampato in Milano in 8.vo colla versione italiana di Ant. Buccelli[illegible].

3 [illegible] de [illegible] [illegible] in 8° di [illegible]

4 [illegible] [illegible]

5 [illegible] Napoleoni [illegible] Lutetiae 1852

6 Il Mare Adriatico descritto ed illustrato [illegible] fisiche [illegible]grafiche e storiche. Zara. [illegible] 1848. in 8° di pag 319. Edizione [illegible] degli [illegible]

7 Un poem[illegible] [illegible] [illegible] altri.

Necrologia

[illegible] Girolamo Asquini

Il [illegible] il 17 del corrente Febbrajo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ufficiale di [illegible] primamente, perchè non siamo [illegible] [illegible] encomio [illegible] al merito di quel generoso; [illegible] che l'angustia di questo foglio non ci permette [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anni, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] far concepire, [illegible] [illegible] [illegible]; quella [illegible] [illegible] [illegible] vivendo [illegible] [illegible] proprie scritture come col suo sapere e colle sue [illegible], [illegible] ch'egli non è natio di questi Stati; ma avendo [illegible] [illegible] [illegible] abitata la Città nostra, cui per ciò dobbiamo [illegible] [illegible] [illegible] sua patria, ed essendo inoltre addetto alla nostra [illegible] [illegible] ne sorge come in lui il diritto, così in noi l'obbligo, perchè [illegible] confusa nè inonorata nè passi ai posteri la ricordanza.

[illegible] [illegible] [illegible] in Udine il 20 Gennajo del 1762 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della patria della [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il Senato della Repubblica Veneta [illegible] [illegible] [illegible] Medaglia d'oro il 6 Maggio 1769 (*) il [illegible] instruendo tra le [illegible] [illegible] [illegible] da Dotto e pio Sacerdote nelle lingue [illegible] e latina [illegible] nella religione. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nella grazia del P. Angelo Maria Cortenovis, il quale dal [illegible] fino al 1801 in cui [illegible] di vita diresse con gran saggezza il Collegio [illegible] Barnabiti in Udine, uomo eruditissimo e uno de' [illegible] [illegible] Archeologi di que' tempi come [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

(*) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Becali [illegible] [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] XVIII [illegible]

rioso Dotato da natura d'indole dolce mansueta e paziente, e avendo nell'Assquini svegliatezza d'ingegno docilità e rigore [illegible]

[illegible] alle studio, affezionatosi sempre più a lui, infondegli seppe quell'amore de' monumenti antichi, del quale era tanto acceso il cuore di quell'inclito Italiano. E siccome il [illegible] [illegible] gran copia, così ne' frequenti eruditi viaggi ch'egli ebbe a fare ne' dintorni di Aquileja [illegible] e' Carni [illegible] [illegible] compagno e coajutatore l'Assquini [illegible] quale [illegible] [illegible] cognizione delle lingue antiche per l'intel[illegible] [illegible] opera alla greca sotto la [illegible] del Professore nel Seminario Arcivescovile Ab. Mattia Cato[illegible] ed alla ebraica sotto quella del P. Domenico [illegible] [illegible] Cortenovis non potea movere per la [illegible] [illegible] era spesso assalito ed afflitto, [illegible] l'Assquini, fidatosi nell'[illegible] della mano esperta di lui per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] eseguì [illegible] [illegible] nostro, fu tra l'estate e l'autunno del 1789, [illegible] [illegible], ed a Pola.

Ricco di tal suppellettile invogliossi di movere alla volta nostra, e giunse in Parma nel Dicembre dello stesso anno 1789 [illegible] al Conte Aurelio Bernieri [illegible] [illegible] il quale era stato raccomandato, fu da quel [illegible] [illegible] [illegible] splendido e liberale Signore, accolto con molta e paterna cordialità; ed entrato nella sua casa [illegible] [illegible] [illegible] compagnia: lo ajutava ne' prediletti suoi studii; [illegible] [illegible] versi, e ordinava il [illegible] archivio, [illegible] visto suo Segretario frequenti lettere al Principe [illegible] cose che riguardavano [illegible], alcune delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pubblico [illegible] [illegible]. Fu allora che per continuare i suoi studii [illegible] [illegible] perfezionarsi nelle lingue greca ed ebraica, [illegible] lezioni private dal P. Paganini intorno alla prima, [illegible] l'altra dall'Ab. De Rossi, Professori ambedue e grande [illegible] della Università [illegible] [illegible] [illegible] del Botanico Ab. Guattieri, dalla quale tornando presso il suo amorevole Conte Bernieri colle mani piene [illegible]

[illegible] Gregorio XVI [illegible]

[illegible] in quella [illegible]

[illegible] Sua Beatitudine [illegible] soli 23 giorni [illegible] nel 1832 [illegible]

[illegible] Professore [illegible] Università.

[illegible] il 17 [illegible] trasportate [illegible]

[illegible] minore [illegible] carro funebre [illegible] coperti di lunghi drappi neri e [illegible]

spese dei Compilatori, i quali nol poterono sulle loro [illegible] [illegible] il loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] leggevasi la seguente [illegible] [illegible] [illegible] tro concittadino Amadio Ronchi:

[illegible]
Domini Illmo
Equiti. Pontificii. Ordinis. [illegible]
Doctori. honorario. rei. Antiquariae
et [illegible] [illegible]
in. Lyceo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] Marcus [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Egli fu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di molteplice erudizione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] considerevole [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] compita [illegible] quella [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pertinenti alla Colonia Giulia [illegible] [illegible] [illegible] illustrazioni ed una Dissertazione [illegible] [illegible] Prefazione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sarà pur egli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] continuazione della bell'opera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] l'ha dedicata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Libro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Italiane e tre [illegible] fra [illegible] [illegible] [illegible] la Società [illegible] [illegible] [illegible]

([illegible] [illegible])

[illegible] (ricavato dal Supplemento [illegible]
del giorno 25 [illegible]

CENNI NECROLOGICI

Francesco dott. Foramiti Cividalese

Poichè, — sebbene affrettata da mille voti, evocata a miglior dritto fra i necrologici scialacquamenti, — non suona per anco sur un modesto, eppure rispettabile avello, autorevole la voce della scienza; echeggino almeno sovr' esso i puri gemiti dell' amicizia, gli accenti spontanei del cordoglio, il funebre cantico della più fervida estimazione.

Il dì 6 dicembre 1843, Francesco dottor Foramiti, insigne decoro della Italiana giurisprudenza, che intrepido all' egida del merito vero, che scevro mai sempre da petulante iattanza, da lubrica adulazione, da vilissima ipocrisia, pel lungo volgere di quasi quindici lustri, vincer si scorse di operosità, e di costanza, lotta ardua, e stupenda contro il capriccio delle umane sorti, toccò dopo breve, irresistibil malore, il porto securo della pace perenne.

Diranno gli scienziati biografi, della perspicuità, della versatilità dell' ingegno a tutte prove dimostro dal valentissimo Giureconsulto, dal dottissimo Matematico, o quale esercente l' avvocatura nella natale sua terra di Cividale del Friuli; o quale segretario della Direzione Generale della Artiglieria presso il ministero della guerra in Milano, all' epoca della Italica dominazione; o quale pubblico professore di Matematica nella Scuola Militare di Pavia; o quale giudice per la Comitale Giurisdizione di Collalto nel Friuli; o siccome professore di diritto nel Liceo di Udine; od infine quale avvocato, e professore privato, e consulente Jurisperito per tutti i rami della legale facoltà in Venezia.

Dalle storiche pagine, sulle quali l' Italia riconoscente registra i fasti de' più dotti suoi figli, si segnalerà alla venerazione, ed all' esempio dei posteri il nome del Foramiti; si celebrerà in esso con quelle il Redattore de' famosi Articoli Politici, onde andonne a degno entusiasmo acclamato il Giornale *il Nuovo Osservatore*; l' *Autore della forza legale delle prove nei giudizii criminali*; *della lesione nei contratti alleatorii*; *del giuramento suppletorio*; *degli aforismi del Diritto Romano*; *dell' Aritmetica applicata agli sconti, annualità, vitalizii, e ad altri affari dipendenti dalla durata probabile della vita umana*; il Traduttore di voluminosissime opere, fra le quali *le Pandette Giustinianee disposte in nuovo ordine da Pothier*; *delle obbligazioni, e dei contratti, di Pothier*; *del Corpus Juris*; il Compilatore della laboriosa opera *della Enciclopedia legale*; a tacere di tant' altre opere, e compendii parecchi dalla possa sublime dettati della rara mente di lui.

Sì; una postuma gloria, è sovra d' ogni altra durevole, terrà vece di quel più splendido guiderdone, cui non consentirono al Foramiti le vicissitudini dei tempi, gli umani destini, l' eminente suo merito istesso, e la confidente aperitività del suo animo; ed arra ne danno della ben giusta retribuzione, l' usato, imparziale giudizio della storia, la materna riconoscenza dell' Italia nostra, e più gli scritti di lui luminosi, che rimarranno in proficuo retaggio ai superstiti; sì, grande parte di lui vivrà eterna; ma ahi! che nè le esimie benemerenze, nè gli eccelsi talenti, nè i frutti moltiplici, e peregrini de' severi suoi studii, ad eternarne verranno altra grande parte, e cospicua, che come lampo disparve allo sciorsi di quell' orrevole spirito dalla terrena sua spoglia!

[illegible] i gondotti [illegible]

[illegible] scientifiche [illegible] X [illegible]

Francesco Maria Marcolini nacque in Aviano della provincia del Friuli l'anno 1779 da civile famiglia. Studiò medicina nell'Università di [illegible] e ottenne la Laurea nel 1797 ~~cominciò~~ la sua carriera in Venezia sotto [illegible] i medici Marcolini e Pezzi. Nell'anno 1804 ottenne una condotta medica comunale in Udine e quindi fu eletto ~~[illegible]~~ Medico Primario nel [illegible] Ospitale di Udine. [illegible] estesa clientela. Avanti l'anno 1804 era stato come medico condotto in Valvasone, Vigonovo, Codroipo e Montereale. [illegible] biblioteca [illegible] [illegible] dell'arte sua e [illegible] dopo la sua morte ~~andò~~ dispersa. Morì di 59 anni in Udine il 1 Aprile 1838.

Pubblicò molte opere di medicina pratica.

Fu Socio di molte Accademie e vicepresidente di quella di Udine. Ebbe dotta corrispondenza coi più illustri medici italiani come col professor [illegible], Frank, Brera, Zecchinelli ecc. ecc.

Il Dottor Anton Giuseppe Pari ~~ne~~ lesse l'elogio funebre nell'Aula Civica.

~~Da~~ Cenno Necrologico del Dr ~~[illegible]~~ Antonio Giuseppe Pari – Gazzetta di Venezia 9 Aprile 1838 N. 81.

[illegible]

CENNI NECROLOGICI

Francesco dott. Foramiti Cividalese

Poichè, — sebbene affrettata da mille voti, evocata a miglior dutto fra i necrologici scialacquamenti, — non suona per anco sur un modesto, eppure rispettabile avello, autorevole la voce della scienza; echeggino almeno sovr' esso i puri gemiti dell' amicizia, gli accenti spontanei del cordoglio, il funebre cantico della più fervida estimazione.

Il dì 6 dicembre 1843, Francesco dottor Foramiti, insigne decoro della Italiana giurisprudenza, che intrepido all' egida del merito vero, che scevro mai sempre da petulante iattanza, da lubrica adulazione, da vilissime [illegible]

[illegible] parte, e cospicua, che come lampo disparve allo sciorsi di quell' orrevole spirito dalla terrena sua spoglia!

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] i cozzotti [illegible]

ebbe [illegible] clientela [illegible] ✕ [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Artisti

Cenni sopra contemporanei di Dotti Friulani

Scaramella Antonio di Portogruaro ingegnere meccanico
morto più che ... in Portogruaro nel 1849.
Discendeva da Scaramello de' Scaramelli che uccise
Mastino Scaligero Signore di Verona.
Inventò Antonio un moto perpetuo applicabile ai molini
d'altro. Consisteva il suo modello in una ruota con i
raggi vuoti in ciera posta del mercurio vivo e la caduta
che internamente seguiva di questo metallo produceva
il moto perpetuo della ruota durante materia.
Per ovviare le anormali oscillazioni dell'ago magnetico
nei bastimenti trovò che la bussola foderata di ferro
ossia che l'ago magnetico posto in una cassa ...
non soffre le ... deviazioni.
Questa scoperta è di grave importanza; ebbe lettere
e plauso da parecchi personaggi esteri e da ambasciatori
il governo austriaco gli accordò un assegno ... proventi
dalle Saline Triestine. L'utile consisteva in circa una
franco al giorno.
Il Scaramella quantunque esperto di meccanica ed avesse
fatti degli studj pure non sapeva bene i principj ed aveva
la testa alquanto stramba.
Vestiva da povero ~~...~~ e non aveva alcuna pre...
via nella persona.
Parecchi dei suoi scritti sono posseduti dal Sig. Antonio
Grando ingegnere di Portogruaro.

Tarsvori di Gemona, lavoratore di pietre, ha [illegible] una macchina mossa dall'acqua che taglia, pulisce e riquadra le pietre per pavimenti. Tal macchina fu giudicata adatta le [illegible] sostanze. Con questa macchina si lavorarono tutte le pietre dell'ancora incompleto pavimento del Duomo di Gemona. Vivente nel 18[illegible]

Ignazio Cattaroli macchinista in Udine inventore di macchina premiata per la perforazione diretta per tubi di fontana ed altro. Vivente nel 1868 in cui questo [illegible].

Artisti Friulani

158. Sul campanile della parrocchiale [illegible] di S. [illegible] in Morsano [illegible] la statua in [illegible] della Vergine Santa che poggia sopra [illegible] di ferro a [illegible] del [illegible] [illegible] Vincenzo Giobatta Vallani da Moriago. [illegible] dedicava [illegible] l'altra si [illegible] [illegible] di Francia nel [illegible]

[illegible] Giovanni Mattassi di [illegible] [illegible] per due altari in [illegible] di [illegible] chiesa parrocchiale di Mons. [illegible] in Morigno. ([illegible] 1849).

1567 Giovanni Antonio lavoratore di pozzi di Udine fa accordo col Consiglio di Albona per ristaurare il pozzo del Pretorio.

Boschi

1 9bre 1533. Decreto che organizza il sistema boschivo dell'Ufficio Imperiale, e nomina Girolamo da Zara et suo fedele e diletto consigliere al supremo magistrato dei boschi. Girolamo [illegible]

13 Marzo 1490 diploma di Federico III° in Lintz con cui proibisce il pascolo delle vacche nelle boscaglie che coronano il Carso triestino, perchè i pastori con il costruire le capanne e coi grandi fuochi che tenevano accesi la maggior parte dell'anno spesso devastavano intiere boscaglie, e dal [illegible] rimaneva appena legna da fuoco pel proprio uso.

Nel seguente secolo avvenne la devastazione delle Alpi Venete.

Il governo Veneto instituì Provveditori e Sopraprovveditori alle legna ed ai Boschi. Nell'Istria questo incarico era appoggiato al Capitano, che era subentrato ai Marchesi e ne rappresentava in certo modo il regio potere.

1612 [illegible] instituisce la Magistratura dei Deputati sopra la valle e bosco di Montona.

Gli alberi di frutto anche di boschi privati erano dell'Illmo Principe in Istria come altrove. I rami restavano al proprietario. Questo diritto abolito nei tempi moderni credendolo servitù, non era creato dai Veneti, ma nelle Epistole di Cassiodoro ministro del Re Teodorico vedesi come si esercitasse il diritto di [illegible] per rinnovare la flotta di Ravenna – [illegible] forse applicava questo [illegible] [illegible]

Antonio

Notizie su Daniello Bertoli ... [illegible]

Daniello Bertoli Nobile udinese nel 172[illegible] partì da Vienna per Roma nel [illegible] di [illegible] e d'ordine dell'Imp. Carlo VI acquistò una collezione di circa 2550 monete antiche dai PP. Celestini per conto della detta Maestà. Giunta a Vienna [illegible] lungo 1727 dall'invidia del D. [illegible] Garelli Bibliotecario Cesareo e dell'abate Pona, già antiquario Cesareo furono messi molti dubbj sull'autenticità di molte delle dette monete, compromettendo in tal modo l'onestà del detto Bertoli. Stabilita una commissione per l'esame di tale monete prima che si collocassero nel Museo Imperiale e formata questa dai due suddetti sotto la presidenza del Conte di Cobentzel, fu ordinato a Apostolo Zeno Poeta Cesareo ed espertissimo di numismatica di farne parte, ma egli [illegible] [illegible] del [illegible] e il [illegible] che [illegible] i due [illegible] scusandosi e rifiutò di farne parte. Dopo [illegible] si pronunciarono più giudizj, i quali non furono ristretti, ma alfine si dichiarò dalla detta commissione che fra quelle monete se ne trovarono 195 di false. Lo Zeno stesso afferma in una lettera al Fr. Matteo Egizio di Napoli (Tom. II p. 505) che pochissime erano fra quelle di false e che in loro [illegible] una vile vendetta, che costava a tali signori. L'Imperatrice a cui salivano tali dispute ordinò che le controverse monete fossero sigillate e rimandate [illegible], intelligenti per la decisione [illegible], ordinando di frattanto silenzio alle parti. Daniello Bertoli si tacque, ma gli avversarj suoi andavano vociferando che le medaglie riportate non solo erano false, ma se non erano quelle imperiali [illegible] il detto Bertoli all'estrema [illegible] credendo non sufficiente la difesa al suo onore, di chiedere all'Imp. il suo congedo.

L'Imperatore [illegible] benignamente accolse il Bertoli e le [illegible] di [illegible] di quanto aveva operato, gratificandolo e negandogli il chiesto congedo, usandogli espressioni di grande benevolenza e si [illegible] in una lettera al detto dal Principe Pio (1. Marzo 1728) in cui si mostra soddisfatto della condotta del Bertoli nell'acquisto del Museo Celestino, e [illegible] il chiesto congedo, usando benevolissime espressioni a suo conforto non solo, ma anche [illegible] sua giustificazione ai [illegible] [illegible] altri [illegible].

La detta lettera [illegible] dello [illegible] Vol. II pag. 209, [illegible]

[illegible] ha notizia di tale [illegible] che [illegible] più [illegible] [illegible] altezza

del nostro [illegible]

[illegible]

[illegible]

Dallo [illegible] il [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] affetto [illegible]

Nel 1732 [illegible] Donato [illegible] per sè e sua famiglia dall' [illegible]

il feudo d'una Signoria. ([illegible] T. 3 p. 10)

Morì il detto [illegible] nel 1744 [illegible]

[illegible])

[illegible]

[illegible] Colletti [illegible] Pittore [illegible]

[illegible] Vinegia [illegible]

[illegible] il maestro [illegible] Colletti [illegible]

[illegible] rustica [illegible]

[illegible] sua [illegible] sua [illegible]

[illegible] per [illegible] l'armonia di sue composizioni [illegible]

[illegible] gradita [illegible] quotidiano non solo di quella [illegible]

[illegible] debolezza divenuto [illegible] medesimo nella [illegible]

[illegible] udiva una [illegible]

[illegible] mentre in [illegible]

[illegible] precipitò in canale, [illegible]

[illegible] dell'inaspettato caso [illegible] in pianto

[illegible] in quello giorno [illegible]

dato alla sepoltura [illegible] infelice [illegible] [illegible] (T. V p. 604)

Biografia di Andrea Scala Udinese Ingegnere [illegible] (n. 10 Marzo 1822) [illegible] Friulano 1853 [illegible] I [illegible] 58. 3 [illegible] 1853 [illegible] Appendice.

[illegible]

9° (Sul de Rubeis v. nel lib. II [illegible] 1755 di [illegible] delle Opere [illegible] [illegible])

De' Rubeis Giovanni Bernardo [illegible]

Nacque da ragguardevole famiglia in Cividale nel 1687 e pronunciò i suoi voti nell'età di 17 anni nell'ordine dei frati Predicatori. Inviato in Toscana vi cominciò di studiare la filosofia nel convento di [illegible] onde passò a professarla [illegible] delle Zattere a Venezia. Se ne assentò alcun tempo per seguire in qualità di teologo una missione straordinaria della Repubblica Veneta presso la Corte di Francia. Ritornò a Venezia, non intese che a' suoi studj ed all'accrescimento della biblioteca del suo convento di [illegible] affidata la cura [illegible] divenne una delle più considerabili della città [illegible] Apostolo fino [illegible] nel 1750, tutte le opere tanto stampate che manoscritte che avea raccolte nella sua vita. [illegible] controversia [illegible] all'abolizione del Patriarcato d'Aquileja, il P. Rubeis fu proposto dal Cardinale Delfin, insignito allora di tale dignità, per andare a sostenere i diritti di tal sede a Roma; ma Rubeis vi si rifiutò sempre, preferendo allo splendore di [illegible] [illegible] il rigoroso genere di vita che avea adottato, dividendo il suo tempo tra lo studio e le orazioni di [illegible]zione. [illegible] d'anni e di fatiche, morì a Venezia ai 2 febbrajo 1775 in età di 88 anni.

[illegible] nel tomo 28 della Nuova Raccolta [illegible], nel tomo II delle [illegible] e [illegible]; e il suo elogio [illegible] nel tomo IX del nuovo Giornale de' letterati d'Italia [illegible] 1776. [illegible] monachorum Benedictini [illegible] Aquileienses. Venetiis 17[illegible] [illegible] senza nome d'autore.

Il P. de Rubeis morendo ordinò nel suo testamento che i molti manoscritti o proprj, o da altri da lui posseduti, fra quali lavori inediti, studj preparatori ad opere di maggior [illegible] [illegible] [illegible] biblioteca del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] i seguenti MSS.ti del Rubeis: —

— Dissertationes variae eruditionis de rebus [illegible] forojuliensibus et patriarcarum aquilejensium, tum ecclesiasticis quam profanis. — Volumi tre in continuazione al primo stampato in Venezia nel 1754. — [illegible] ad opus de monumentis ecclesiae Aquilejensis. — Addenda ad Monumenta Ecclesiae Aquilejensis. — [illegible] et excerpta charta [illegible] [illegible] De rebus forojuliensibus et [illegible] [illegible] et monumenta inedita. Volumi due. — Anecdota [illegible] [illegible], [illegible] excudio [illegible] [illegible] [illegible] 1413. — Monumenta aliquot [illegible] [illegible] Volumi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] —

[illegible] Dittico [illegible] Doppone [illegible] Diurno 1183 [illegible] [illegible] del [illegible] de Rossi, de' suoi codici, [illegible] biblioteca [illegible]

[illegible] Lettere autografe [illegible] V. Bi [illegible] alla [illegible] del [illegible] Boissonade [illegible] Lettere autografe di [illegible] ai [illegible] de Rubeis. —

[illegible] due volumi di lettere [illegible]

[illegible] nuova edizione della dissertazione [illegible] S. Tomà [illegible] theologica etc. [illegible] de Rubeis, Venezia 1762, vol. 29 in 8

Theophylacti. Opera quæ reperiri potuerunt omnia; precedit J. F. Bern. Mariæ de Rubeis dissertatio de Theophylacti gestis, scriptis et doctrina; accurante et denuo recognoscente J. P. Migne. Paris, Migne, 1862–63. Vol. 2 in 8 gr.

[illegible] Luigi D.r Paggi [illegible] [illegible] del Friuli

[illegible] (1796, 1801 ?)

[illegible]

I. Joan. XXI.

[illegible]

[illegible] impressioni e suoi [illegible]

[illegible] confronti suo vedere [illegible]

[illegible] le cure materne [illegible]

[illegible] parte [illegible] educazione [illegible]

[illegible] ed aspro [illegible]

[illegible] di [illegible] vero

[illegible] era [illegible]

nel [illegible] adolescente. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Dio dispiegava [illegible] memorie [illegible]

fatta [illegible] migliore [illegible] magistero. [illegible]
quei che [illegible] lui fessi famigliare; intorno
altri [illegible] nella materna loro favella erano da lui
[illegible] commenti [illegible]
giovanetti di circa sedici anni, era destinato istruttore di
[illegible] famiglie in S. Vito del Tagliamento.

Ma quell'intelletto non acquetavasi ad una scienza monca e dimezzata che va in cerca bramosamente d'altre migliori che la perfezioni. Era la Grazia, che lo pungeva, allettava, irradiava. Non pago adunque dell'Ebraico Testo, provvedesi celatamente della nostra Volgata, e, come egli stesso compiacevasi di contare agli amici, si diede con avidità quasi irresistibile a leggere gli Evangeli, e gli Evangeli lo conquistarono al cristianesimo, al chiostro, al santuario. Non aveva che tre lustri e mezzo, quando, non più Israelita ma cristiano di desiderio e d'affetto, rifuggivasi in casa degli Anciani di S. Vito, mercè i quali accoglievalo con amore più che paterno l'Istituto dei Catecumeni in Venezia. Giorno per lui di rigenerazione fu il 3 Aprile 1790 Sabbato precedente la festa di Pasqua, ondechè Pasquali volle essere cognominato, per serbar sempre la rimembranza del suo risorgimento. [illegible] auspicii di cospicuissimo acquistava Giovanni un nuovo padre nell'eccellentissimo ser Benedetto Giovanelli, procuratore di S. Marco che il levò dal sacro fonte, ma gli mancava la madre. Ei la trovò nella religione dei minori conventuali che l'accolse in suo grembo il dì 4 ottobre dell'anno medesimo, affigliandolo alla Gran Casa dei Frari col nome di Luigi.

Noi nol seguiremo nel primo e secondo tirocinio di Venezia e Padova; diremo soltanto, ciò che dalla presente gioventù non essere troppo [illegible] che coltiva il più grato animo e quasi direi appassionata tenerezza, per chi lo istruiva nella filosofica e teologica disciplina. I nomi dei padri Barbetti e Medardi sonavano spesse fiate sulle labbra del Pasquali, e giovine e adulto ed ottuagenario. Frutto del grande amore alla filosofia [illegible]

[illegible] pubblicati [illegible]

[illegible] e quel dello stile [illegible]

[illegible] ed amici [illegible]

[illegible] nel archivio [illegible] di Roma [illegible] Firenze [illegible] d'Italia.

E appunto la filosofia e l'arte oratoria furono le occupazioni sue predilette. La prima si parve negli scritti del Pasqualigo ora [illegible] di qualsiasi ornamento, quando fattosi mano ai fiori della considerazione del bello e della arti imitatrici. La seconda sempre fondata sulla dottrine infallibili rivelate corroborata [illegible] monumenti storici resa più [illegible] proposizioni meno [illegible] potente sugli uditori per la copia [illegible] di parole [illegible] splendidità di periodo [illegible]

[illegible] splendidità [illegible] l'eloquenza [illegible] ed [illegible]

[illegible] avrebbe [illegible] [illegible] e [illegible] frutti.

[illegible] pulpito era nato [illegible]

[illegible] leone, ed altri [illegible]
[illegible] ed altro quello
Che volando per l'aere [illegible]

[illegible] tutto [illegible] cattedra [illegible] [illegible] (car. VIII) [illegible] nelle [illegible] Gioventù e della Padovana; poi [illegible] nel pubblico Studio di [illegible] nel 1820 professore [illegible] estetica. [illegible] maestro [illegible] questo [illegible] Italia [illegible] non nella [illegible] ma nel [illegible] germe [illegible] sperare [illegible] veramente [illegible]

[illegible] molti di leggere più [illegible] nelle [illegible], poichè aggiunte le nuove ragioni, il [illegible] della [illegible] di quelle [illegible] [illegible] abbia tratto [illegible] profitto nel [illegible] nelle [illegible] i potesi migliori non ci fermeremo per ricordare [illegible] di pubblico diritto le istituzioni di quelle che egli dettava già riscosse lodi e [illegible] [illegible] compagni delle opere di [illegible] [illegible]. Certo è che [illegible] servono tuttora di testo in varii Istituti, e [illegible] Bologna [illegible] ed [illegible] [illegible] secondo [illegible].

Egli a forza però contentarsi una cattedra parla[illegible] [illegible] lungo d'insegnamento; perocchè, dopo tre anni soltanto, di sua propria esistenza, fu consociata alla scuola di filologia. Se questo tornava a [illegible] d'in[illegible] professore, che in cima dei suoi pensieri aveva pure [illegible] [illegible] di un ora aperto il [illegible] [illegible] forse più splendida e men laboriosa. Ma il Pasquali [illegible] [illegible] del [illegible], che dopo orribil bufera [illegible] egli stesso della cattedra, leggendo l'elogio della Sollecitudine (1826) prediligeva gli ozii de' pacifici studii; quindi un ricorso più che prima alle filosofiche speculazioni, un comporre senza posa morali e panegiriche orazioni, memorie accademiche, articoli sulle belle arti, discorsi di vario argomento e istituzioni [illegible] istruire i nostri alunni nella storia ecclesiastica, o nel diritto canonico, o in altra materia teologica; i quali studii, e cure ecclesiastiche non lasciò mai fino alla decrepitezza nemmeno in quegli anni (1834–37) che della dotta Bologna reggeva il freno dei conventi dell'Emilia, col grado di commissario generale, nè quando ministrava (1839–43) la nostra antoniana provincia

Che 'l perder tempo a chi più sa più spiace

Purg. III

Era stata importante nel p. Luigi Zuppani fu continuo eserci-
zio delle più nobili potenze dell'anima [illegible] li mali
infelice fu questa terra. [illegible] che non pote-
va trovar conforti ne' [illegible], ben li trovava
nella reminiscenza de' passati studij, nel leggere di nuovo libri,
nello stendere scientifiche memorie ed artistiche, nello scri-
vere [illegible] sparse il suo [illegible]
la speranza finalmente di giungere a quel sommo Vero,
dal quale dimanano, cui tutte ritornano, siccome raggi al
centro, le scienze.

Jeri alle ore 11. pomerid. dopo lungo patire, vide compiute
le sue speranze [illegible] il compianto e
monumenti che seguono del suo ingegno.

Opere edite

Saggio sopra alcune nuove scoperte di diritto naturale e
sopra un nuovo metodo di proporlo. Venezia Curti 1809 in 8°

Diritto naturale e sociale, e principij del Diritto delle genti
in due parti. Padova Bettoni 1815 in 8°.

Prelezione sopra l'estetica, recitata nel giorno X. Novembre
MDCCCXX nell'I. R. Università di Padova. Venezia Alvisopoli
1820 in 8°.

Istituzione di estetica Vol 2. Padova Seminario 1827 in 8°
Seconda edizione accresciuta Bologna alla Volpe 1837 in 8°

Le gesta e le glorie del Taumaturgo di Padova esposte in 36
discorsi panegirico-morali; si aggiunge il panegirico di S. Antonio
e cinque edite orazioni. Vol. 2 Bologna alla Volpe 1834 in 8°

Filosofia e probità naturale, predica Bologna alla Volpe 1835 in 8°

[illegible] intorno e la sua ristaurazione, [illegible]
[illegible] pag. [illegible] Settembre 1842 [illegible] in 8°

al progresso e il lusso economico [illegible] Padova [illegible]
[illegible] 1843 [illegible] in 8°

[illegible] prospera [illegible] lettere sopra
[illegible] Padova [illegible] 1846 in 8°

Le nostre scritture. Memoria letta all'Accademia delle
scienze lettere ed arti di Padova. Padova [illegible] 1847 in 8°

Illustrazione descrittiva dei due quadri nella sagrestia di
[illegible] opere recentissime dell'ab. [illegible] Padova [illegible]
1850 in 8°

Ed altri di minor conto.

Padova li 12 Settembre 1850

[illegible]

Elogio del Padre Don Francesco Maria Stella Barnabita.

Il P. D. Francesco Maria Stella nato di nobile famiglia in Spilimbergo del Friuli, dopo essere stato convittore nel Nob. Collegio di Udine insieme co' suoi fratelli sotto la direzione de' PP. Barnabiti vestì il loro abito nel Collegio di Monza e fece i corsi di Filosofia e di Teologia in Milano e in Pavia. Dopo alcuni anni di scuole inferiori che tenne in Udine fu sollevato alla cattedra di Filosofia ove cominciò a farsi conoscere per filosofo acuto e diligente. Dettò egli le dottrine de' Francesi [illegible] e le loro scoperte ultime, e può dirsi il primo tra filosofi italiani che facesse in teorica tesi pubbliche secondo i principj di Lavoisier. [illegible] fu anche de' primi che in Italia mettesse in pratica l'arte de' palloni volanti; uno de' quali di diametro di 27 piedi fece per mezzo dell'aria rarefatta sollevare a somma altezza. Assiduo negli esperimenti compose varie specie d'acque a beneficio e sollievo di molti infermi che si giovaron di esse; queste composizioni che aveva apprese dai libri e con reiterate esperienze avea trovate utili all'umanità, si [illegible] nelle spezierie più rinomate della città di Udine. — Uno de' suoi studj più coltivati fu quello dell'elettricità; e fu osservatore diligentissimo di fenomeni accaduti in varie parti nello scoppio del fulmine. Abbiamo di lui una Lettera diretta al N.U. Giorgio Marsili(?) e stampata in Venezia, sopra un fulmine caduto in casa de' Nobb. Sirati(?) di Udine, piena di nuove osservazioni; ed un'altra Lettera vi ha pure a luce, che si diresse al Signor [illegible] intorno ad alcune sue elettriche osservazioni. Questo studio ancora diresse al ben pratico, essendo armate di spranghe elettriche molte fabbriche pubbliche e private in Venezia, in Friuli, nella Fortezza di [illegible] e in Udine specialmente ove anche [illegible] sopra la pubblica loggia (1) la meridiana, quantunque mancasse degl'istromenti che potevan agevolargli tal opera.

Altre parti similmente investigò della storia Naturale, segnatamente degli animali microscopici, nel qual genere fu anche felice in discoprire alcuni animaletti infusorj non da altri veduti, e ne diede conto in una Memoria pubblicata in Venezia dal [illegible], ove tratta ancora di altre fisiche osservazioni. Altre sue produzioni ha lasciate inedite, siccome l'elogio del Dottor [illegible], e varie dissertazioni che distese di tempo in tempo or sulla qualità de' terreni, or sulla cura del bestiame, or su' varj articoli d'agricoltura. Recitò queste nell'Accademia pratica d'Agricoltura di Udine della quale fu Segretario per molti anni. Salito in reputazione per tai studj, fu dal [illegible] Veneto adoperato in due importanti e gelose commissioni. La prima gli fu addossata dal Magistrato sull'Arsenale nel 1791 e fu la visita de' boschi del Friuli destinati al servizio dell'Arsenale. Nel quale articolo scrisse alcuni trattati ancora e durò non poca fatica; di che ebbe da quel Magistrato segni non equivoci di singolare aggradimento e gratificazioni generose. L'altra commissione

(1) [illegible] Giovanni, ora Giorgio [illegible].

[illegible] del Principe nel 1792 fu di visitare le piantagioni di [illegible] Francesco Manfrini in compagnia del celebre P. Gio: Battista da S. [illegible] meccanica per un viaggio a Nona in Dalmazia, [illegible] lapide della [illegible]. L'esserne commissioni non [illegible] mai d'altri [illegible] alle domestiche [illegible] che lo impegnavano nella coltura de' prossimi o per la direzione delle coscienze, o per la diffusione della parola di Dio, o finalmente per la istruzione della gioventù, alcun [illegible] per il suo Maestissimo, tenendola avvisata delle arti false tenute dai moderni filosofi per distaccarli dalla religione. Morì il P. Stella di [illegible] nel febbraio del 1800 di anni 55, e ben può dirsi che a lui mancò quell'ultimo periodo di vita, in [illegible] avrebbe acquistata la maggior celebrità del nome.

Dalle Mem. per servire alla Storia Letteraria di Venezia 1777. —

Don Mario Cortinovis Barnabita.

[illegible] Cortinovis di Bergamo, [illegible] i Barnabiti fu antecessore al Padre Stella nella cattedra di Filosofia nel collegio del [illegible] in Udine, [illegible] molto nelle belle lettere che già anni professò con ancora nelle matematiche di cui [illegible] insegnava. Dopo aver celebrate con pubblici panegirici gesta de' Santi che [illegible] si veneravano, fece un'Orazione in lode del Luogotenente Francesco Morosini che fu anche pubblicata colle stampe. Molti anni prima della sua morte, tutto si diede all'architettura. Fece il disegno e modello della Chiesa di Uzegano, di quella di [illegible] in Carnia, quello di Merlana ed altri: A Bergamo fece la facciata di marmo di S. Alessandro in Colonna ed altre minori Chiese; lavorò i disegni pel concorso del Teatro della Fenice in Venezia e per l'Accademia di [illegible]. Morì nel 1798 in Marzo in Bergamo ove era ito a passare le vacanze autunnali di mal di petto che trattenuto lo condusse al sepolcro di 61 anno. —

Dalle Memorie per servire alla Storia letteraria e civile. Anno 1799. Venezia.

Michele della Torre e Valsassina.

Il Conte Michele della Torre e Valsassina, nacque in Pordenone il dì 9 Agosto 1754 dal Conte Sigismondo q.m Lucio Antonio e dalla Contessa Elisabetta de' Signori di Spilimbergo del q.m Conte Giovanni Enrico (Fede battesimale riportata [illegible] Vol. 7, pag 515 Firenze 1845).

[illegible] nelle cose diplomatiche e nell'interpretazione degli [illegible] monumenti a Milano, in compagnia del Frisi e del Fumagalli, al quale particolarmente fu d'ajuto quando si accingeva alla pubblicazione delle Antichità Longobardiche Milanesi, e del Codice diplomatico Santambrosiano. Ritornato in Friuli fu fatto Canonico e poi Archidiacono della [illegible] Capitolo di Cividale e Direttore in seguito del Museo Archeologico [illegible] 1845. [illegible] quella città è diffusa [illegible], [illegible] sopra il Battistero di Callisto; quella sui Codici di [illegible] chiesa, di S. Elisabetta Langravia di Turingia, [illegible] VI° secolo. Sino al 1800, il governo francese richiese al della Torre una notizia storica intorno [illegible] suoi confini [illegible] con grande soddisfazione [illegible] 1816 [illegible], fu chiamato a dirigere gli scavi ordinati [illegible], mediante i quali egli formò il ragguardevole Museo patrio di quella città. In quella occasione ottenne conferma l'opinione, che Cividale, e non Zuglio Carnico, è il Forum Julii degli antichi; verità che fu confermata ancora da due iscrizioni lapidarie de' tempi di Caracalla, intorno alle quali il ch. Labus scrisse due eruditissime [illegible] dissertazioni.

Ma il più importante e il più vasto lavoro dell'illustre archeologo fu quello ch'egli eseguì col visitare ed esaminare i principali Archivj del Friuli, tanto pubblici, che di antichi monasterj e di chiese; come anche quelli degli antichi feudatari. È noto come il Friuli sia ricco di memorie e di celebri Archivi; dei quali i più famosi erano tre nella provincia di qua dal Tagliamento, quelli del Capitolo d'Aquileja, di Cividale

[illegible] [illegible] X [illegible]

[illegible] Mon[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] tempo [illegible] [illegible]

[illegible] X [illegible]

[illegible] Annotazioni [illegible] [illegible] potterò [illegible]

[illegible] X [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] memorie raccolte [illegible]

[illegible] in più di 30 [illegible] in foglio, [illegible]

[illegible] X e XV [illegible]

[illegible] documenti [illegible]

[illegible] illustrazione; [illegible] raccolte [illegible] [illegible]

[illegible] 3,00 [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] secolo passato: [illegible] [illegible] [illegible]

e storia [illegible] Duchi del Friuli [illegible] Aquileja; storia di famiglie illustri; storia di municipj; [illegible] insigni. Tutti gli elementi, [illegible] [illegible] ordinati e compilati in un quadro storico [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Speranza che i suoi studi non solamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Novembre del 1841 [illegible] ho dato compimento al lavoro, che [illegible] [illegible] 30 volumi di trasunti e illustrazioni alle pergamene dell'Archivio; il qual lavoro ho potuto compiere malgrado la mia grande età, [illegible] spirito. — [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] latori, così si esprimeva: — Faccio augurio [illegible] opera loro, [illegible] [illegible] [illegible] italiani quei nobili sentimenti che fanno [illegible] [illegible] la sua dignità —

[illegible] [illegible] dell'Arch. Stor. It.

V. 7 pag. [illegible] Firenze 18[illegible]

XLII

[illegible]

Altri scon... celebre ... XLIII [illegible]

[illegible]

P. Fortunato Verrio, Barnabita.

il Settembre 1724 il P. Verrio ottenne una Cattedra nell'Univ[ersità] di Pavia. – Scrisse più opere

Sanfonio Gio. Battista.

[illegible] in lode dei [illegible] (Veggasi [illegible] ... d'Italia letteraria, Vol. II, p. 111). [illegible] pare [illegible] nella Synopsis [illegible] Pisani Luogotenente, Udine, Schiratti (1651) in 4°, ristampato ivi nello stesso anno nella = Corona di componimenti fatta [illegible] latino di [illegible] versi [illegible] Carrara, [illegible] (1681).

[illegible]

[illegible] dal 1496 al 1497. –

[illegible]

[illegible] 1612

4 [illegible] del Prof. [illegible] che riguarda [illegible] e sui letterati friulani – formato con moltiplici estratti [illegible] – vi ho desunto un cenno di un letterato Giuseppe Maria Fuser da Udine, Canonico di Cividale morto 1760 contemporaneo del Liliano:

Vincenzo Zandonati

Ora della Guida storica di Aquileja

d'anni 67, membro di parecchie Società scientifiche, decorato della Corona del Merito, dopo lento e lungo morbo cristianamente sofferto, assistito dai conforti religiosi, restituiva l'anima a Dio nel dì 24 Maggio alle ore 2 pomeridiane.

Il figlio Giovanni, la nuora Virginia nata Nobile de Giustiniani, la figlia Giulia maritata Lazzar, la sorella Carolina Vedova Cosolo, addolorati da tanta perdita ne danno parte agli amici, raccomandando l'estinto alle loro orazioni.

La tumulazione avrà luogo nel dì 25 Maggio alle ore 10 antemeridiane.

Aquileja li 25 Maggio 1870.

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

~~[illegible]~~

Iscrizioni Friulane nell'Università di Padova

(come sotto [illegible])

Relative ai Legisti.

Forojuliensis. Nicolaus [illegible] Utin.
" [illegible] de Comitibus Utin
[illegible] Forojuliensis
[illegible] Caimus. F.J.
... [illegible] Othelius Utinensis
... [illegible] Bellonus Goritiensis.
Forojuliensis Ubertus Frumentarius Utin
" Johannes [illegible] Utin
" [illegible] Utin
[illegible] Grottus Forojuliensis
... [illegible] F.J.
Forojuliensis. Antonius [illegible] F.J.
Marca [illegible] [illegible] F.J. J.U.D.
Forojuliensis [illegible] Phil. et U.D.
" [illegible] de [illegible] F.J. – J.U.D.
" [illegible] U.D.
" Johann. Carolus [illegible]
" [illegible]
" [illegible]
" [illegible] Utin.
Marca [illegible]. Hieronymus Bartholomeus Utin. J.U.D.
Forojuliensis. Florentius [illegible] F.J.
Johannes [illegible] Carlesdrus de Spilimbergo.
[illegible] F.J.
Franciscus Codroypus F.J. – [illegible] Policio [illegible]
[illegible] Beltrame F.J.
Joh. Paulus Stanta Goritiensis J.U.D.
Jo. Philippus [illegible] [illegible]
[illegible] Hector Antonius Utin
Andreas Grottus F.J. Conf. (Consiliere).
Jo. Baptista de Prampergo Utin.
Forojuliensis. [illegible] Utin. J.U.D.
" Jo. Franciscus [illegible] Utin
" [illegible] de Joppo Utin.
Gasparus [illegible] [illegible] Spilimberg. Conf.

[illegible] Petrus [illegible] Utin. Conf.
Forojuliensis. Balthasar Bulfonus F.J. – J.U.D.
Georgius Gasparus Utin
[illegible]
Petrus [illegible] Utin
[illegible] Utin Conf. J.U.D.
[illegible] – Petrus [illegible] Utin Conf. J.U.D.
... – Marcus [illegible] Conf.
Forojuliensis Jo. Ant. de [illegible] F.J. Conf.
Veneta. Marcus Antonius Caimus [illegible] Utin. J.U.D.
Forojuliensis. Jo. [illegible] Portogruarius J.U.D. Conf.
[illegible]. Phil. a Turre [illegible] F.J. Conf.
Forojuliensis. Johannes [illegible] Utin
[illegible]. [illegible] F.J.
[illegible] Belgrado F.J. – J.U.D.
[illegible] J.U.D.
Forojuliensis. Julius [illegible] J.U.D.
... [illegible]
[illegible]
[illegible] Jo. Baptista [illegible]
Forojul. Conf. J.U.D.
Jo. Bapt. [illegible] Utin
[illegible]
[illegible] Conf.
Forojuliensis [illegible] Conf.
[illegible] de [illegible] Conf. F.J.
Andreas [illegible] Utin Conf. [illegible].
Bartholomeus [illegible] F.J. Conf.
... [illegible] Othelius [illegible] Utin. Conf. [illegible]
Forojuliensis. Hieron. [illegible] Utinensis

Iscrizioni dell'Università degli Artisti (Medici e Filosofi.)
[illegible]
Marca [illegible] Antonius [illegible] F.J.
[illegible] de Bernardis F.J.
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Giovanni Luca [illegible] [illegible] agli [illegible] e [illegible] di [illegible] in Parma, [illegible] accademia degli [illegible] di Pordenone [illegible] del secolo XVII. [illegible]

[illegible] 1616

[illegible]

[illegible] XVII [illegible]

[illegible]

Accademia [illegible] Damele

[illegible] (Fede [illegible] XV [illegible] 1575)

[illegible]

[illegible]

Parti [illegible] Orazio [illegible] Giovanni Co. Marino

cavaliere [illegible] [illegible] il 13 maggio 1612 [illegible] il 10 marzo 1629

Conservazione e restauro a cura del

CENTRO STUDI E RESTAURO

GORIZIA

SETTEMBRE 2002

1690. 22 Febraro. Danzello figlio del Signor Valentino Farlati e della Signora Annamaria nato oggi alle ore 9 fu battezzato dal Vicario Pre Giovanni Scolari, compadri pre Leonardo Nuffi e Lucia Zanini.

[Nota posteriore: Questi si fece Gesuita, compose l'Illiricum Sacrum in 5 tomi in folio. Morì ai 25 d'Aprile 1773. —]

Die 22 Januarii 1729

Gotardus Joannes filius legitimus et naturalis D.ni Leonardi Cassiani et D.ae Victoriae eius uxoris natus fuit heri hora 22, baptizatus fuit a me P. Petro Masetti V.o S. Jacobi: Patrini fuerunt D.us Antonius Zanonus mediante D. Nicoletto Cassio Procuratore, et D.a Dorothea uxor D.ni Francisci Dabia — Ex 3.o Lib. Baptism. pag. 75.

In off. paroch. S. Jacobi Apli

Die 12 Maji 1899.

Can. Franciscus Toppolini Par.

Vi que quell
tr
mich

048

Note sull'Ab. Carlo Nazzi

Nacque questi in San Daniele. Esiste presso i di lui famigliari la traduzione inedita del Paradiso perduto di Milton, in verso sciolto, pregevole per bellezza di stile e nettezza di dettato.

Gio Matteo Mesay (ossia Mesaglio)

...bolico ~~Mae~~Maestro in Udine

Poesie ... intitolate Zuggi l'ozio scritte mano a mano che le componeva (1700 circa) ... ne sono di latine e per lo più italiane. Il MS. 550 è posseduto dal prof Pirona, il quale ha anche un MSS. delle poesie di Raffaele Cillenio di Tolmezzo (Vedi ~~più~~ cenno più dettagliato in ... ...).

1795. 4 Luglio. Venezia

All'abate Gio. Girolamo Colutta pubblico Bibliotecario di San Daniele

È d'assai tempo che io desidero di conservar sicura anche nei Manoscritti la memoria del padre Daniele Farlati uomo, che in ogni maniera cotesta sua Patria, ha onorata. Succeduto io ad esso vivente ancora nel lavoro dell'Illirico Sacro, di cui ora si stampa il Tomo sesto, mi è avvenuto di ritrovar assai cose che aveva scritte relative in parte a questa Opera, in parte di suo uso in più rami, le ho unite, e perchè nel proseguimento dell'opera stessa non hanno luogo veruno, mi è parso, che sarebbe ad esso onorevole il serbarle. Piuttosto però, che restino in altre mani al finire della mia vita, non so a chi più giustamente offerirle che alla stessa sua Patria, nè veggo ove meglio collocarle che in cotesta insigne Libreria di San Daniele: A Lei dunque che ne è meritevole Bibliotecario, sebbene a me noto solamente di nome, ne faccio l'offerta

6)?

104 105 09 120

Sig. D. Lorenzo del Torre Decano del Cap.lo in Cividale
entrò in Congne li 14. Luglio 1742 e li 27. Aprile 1748
di ba Padri eretto Preposito della Congne; e fu nella Prepositura 1699. da
hora confermato successivamente per due altri triennj uno de' Consorti
de quali ne compì solamente rinunziando a questo Posto
li 4 Decembre 1751, anno primo del secondo triennio. La sua morte Padre di
poi della Congne seguì li 19. Ottobre 1758.

Morto. 8. 8bre. 1766. in Cividale

Rovigo con an[illegible]
[illegible]covo d'Adria

[illegible]na di tre Ma:
primi rudimen[illegible]
l'anno 1714

andò a Padova con altro fratello perfezionò li studij in
parte in quel Seminario, e in parte anco nel Publico
Studio, ove udiva spesso il Celebre Cefis

L'anno 1719. fu Dottorato in Legge nel d.o Studio

Fu l'anno 1715. che presa dal Zio la prima Tonsura,
e causa d'alcuni beneficij semplici cessoli dal Zio

Nel 1721. andò a Roma nell' Accademia Ecclesiastica sotto
la protezzione del fu Cardinal Imperiali

L'anno 1725. essendo ancor in Roma ottene un Canonicato
in Padria nel quall' anno anco celebrò la prima
messa la Notte di Natale cantata nel Coro de' Canonici

Nel 1732. andato di nuovo a Roma ottene il Decanato della
Collegiata di Cividale

Nel 1742. rinunciò esso Decanato, e si ritirò in Udine tra
li Padri dell' Oratorio

~~Nel 1742. li 14 Luglio entrò in Congregazione~~
~~Fu Preposito de Filippini l'anno 1746. li 27 Aprile di d.o anno~~
~~Ritornò a Casa l'anno 17~~ detto

Si avverte, che mai fu sotto la disciplina de' Padri Somaschi

6.37

Informazione

Il fu Sig.r Lorenzo del Torre nacque li 15. Aprile 1699. da Nicolò del Torre, e da Francesca de Nordis di lui Consorti che fu il terzo genito

La Madre morì l'anno seguente, onde fu allevato dal Padre li primi anni sinchè l'anno 1707. passò a Rovigo con un ~~altro~~ Fratello chiamati colà da Monsig.r Vescovo d'Adria Comune zio

In Vescovato di Rovigo apprese sotto la disciplina di due Maestri con la sopraintendenza del Vescovo li primi rudimenti sino alla Filosofia, che nel fine dell'anno 1714 andò a Padova con altro Fratello perfezionò li studij in parte in quel Seminario, e in parte anco nel Publico Studio, ove udiva spesso il Celebre Cefis

L'anno 1719. fu Dottorato in Legge nel d.o Studio

Fu l'anno 1715. che prese dal zio la prima Tonsura, e causa d'alcuni benefizij semplici cessoli dal zio

Nel 1721. andò a Roma nell'Accademia Ecclesiastica sotto la protezione del fu Cardinal Imperiali

L'anno 1725. essendo ancor in Roma ottenne un Canonicato in Padova nel quall'anno anco celebrò la prima messa la Notte di Natale cantata nel Coro de' Canonici

Nel 1731. andato di nuovo a Roma ottene il Decanato della Collegiata di Cividale

Nel 1742. rinunciò esso Decanato, e si ritirò in Udine tra li Padri dell'Oratorio

~~Nel 1742. li 14 Luglio entrò in Congregazione~~

~~Fu Preposito de Filippini l'anno 1746 li 21 Aprile di d.o anno~~ ~~eletto~~

~~Ritornò a Casa l'anno 17~~.

Si avverte, che mai fu sotto la disciplina de' Padri Somaschi

P. De Rubeis 107 109 120

Adm. Rev. P. Præses.

nato a Civid 1687 + a Venezia 8 Febb 1775

IN funere Clarissimi Viri R. Adm. P. L. Bernardi Mariæ de Rubeis, quod ex fraternæ, quo adstringimur, charitatis vinculo vobis de more nunciamus, diro sauciati vulnere, & amaro perciti dolore cum Propheta lugemus: *conversus est in luctum chorus noster, cecidit corona Capitis nostri.* Abiit ille quidem ad plures grandævus, & qui, ut ipse jam moriturus dixerat, satis superque sibi vixit, quippe qui octuagesimum octavum annum a viginti diebus expleverat; at immaturè, & nimium properè nobis, qui in senili & gracili corpore, ossibus tantum & arida pelle illa tegente compacto, animum, mentem, spiritum, ingenii aciem, memoriam; & hæc omnia quidem nullo pacto annis & senio vel detrita vel imminuta, sed fulgida, firma, vigentia, & ad omnia rationalis vitæ munia prompta adeo & expedita admirabamur, ut aliquot saltem annos prodigiosum senem nobiscum victurum consideremus. Verum raptus est; *placita enim erat Deo anima ejus*, quam ipse liberali & largo suæ divinæ gratiæ munere scientia, & doctrina cumulaverat, virtutibus ornaverat, religiosa vocatione selegerat. Et ut ab hoc postremo exordiamur. Forojulii nobili genere natus mundo nuncium remittens in nostra Congregatione religiosum amplexus est institutum, & expleto probationis anno ætatis suæ decimo septimo sua solemnia vota Deo nuncupavit. Florentiam deinde missus, in Cœnobio Sancti Miniati Philosophiæ cursum explevit, dein ad suos revocatus statim in Theologicis studiis tam præcipuum ingenii sui specimen exibuit, ut cæperit apud nostros, & apud exteros inclarescere. Quamobrem vix Lector renunciatus, a Venetis Serenissimæ Reipublicæ extra ordinem Legatis ad Ludovicum XV. Parisios proficiscentibus in Theologum electus, non consentientibus solum, sed & plaudentibus Ordinis Nostri Moderatoribus, e florentissima illa regione uberes reportaturus fructus illuc profectus est. Nec fefellit eventus; ad nos enim reversus, & studiis totus addictus, quantas charus noster scientiæ, & eruditionis divitias sibi comparaverit, nullus est qui ignoret in tot jam voluminibus effusas. Nullum est pene dixerim doctrinæ genus, quod non excoluerit, quod non possederit, quod non leviter illustraverit. Fidei dogmata propugnavit, Philosophica, & Theologica studia promovit, primus inter nos utramque facultatem Scholasticis tricis nimis implicitam in nobiliorem formam restituit, dogmaticas & eruditas disputationes Scholasticis addere, & immiscere quæstionibus suo nos exemplo docuit; quod postea subsecuti Theologi longe uberiore utilitate, & profectu sunt imitati. Divi Thomæ doctrinam, cui semper constanter adhæsit, illustravit, vindicavitque; ejus operum accuratiorem editionem curavit, & dissertationibus locupletavit. Historiæ quoque Ecclesiasticæ plura & nova addidit monumenta, sacram chronotaxim in nonnullis capitibus emendavit, aptius & verius digessit. Codices, diplomata, numismata, monetas, syngrapha vel detexit, vel indicavit, vel publici juris fecit, atque explicavit. Græci quoque idiomatis non ignarus aliquos scriptores a mendis purgare potuit, & veræ lectioni restituere. Supra

tri-

triginta ſunt volumina a Concellita noſtro eruditiſſime elucubrata, quæ nomen ejus in litteraria Republica clarum reddidere & celeberrimum. Ejus itaque fama totam Europam pervagata Eruditorum amorem, exiſtimationem, benevolentiam illi promeruit; & ab omnibus magno in pretio habitus, a pluribus commendatus, a non paucis ad ſua erudita confirmanda placita tamquam idoneus teſtis adſcitus. Plura poſſem, ſi brevis noſtra pagella concederet, clariſſimorum Virorum nomina recenſere, qui charum noſtrum plurimi fecere, encomiis celebrarunt, ornarunt laudibus, Lamium, Muratorium, Fontaninum, Maphejum, Ballarinos Fratres, Philippum a Turre Adrienſem Epiſcopum illi etiam arcta cognatione conjunctum, alioſque. At binos præterire non poſſum, quippequi illum pœnitius cognoverunt, & frequentarunt celeberimos Viros Apoſtolum Zeno, & Ampliſſimum Senatorem, ac eruditiſſimum Flaminium Cornelium, quorum prior fato functus non ſemel coram eſt illius ampliſſimam eruditionem admiratus; alter vero (quem D. O. M. communi bono diù ſervet incolumem) illum eſt ſua benevolentia & exiſtimatione dignatus.

Tanta profecto ſapientia quæ *in malevotam non ingreditur animam, & effugit fictos*, non poterat virtutum ornamentis non eſſe ſociata. Mira fuit in tam eximio & celebri viro modeſtia ab omni faſtus, & elationis umbra prorſus aliena; quippequi cum ſublimiores poſſet ſibi polliceri dignitates honores gradus, litterario ſiquidem orbi celebris; a Pontificiis Legatis in onore habitus, a Supremis Venetæ Reipubblicæ Magiſtratibus ſæpius in arduis conſultationibus adhibitus, eximia ſperare poterat, & nihil certe erat in ipſo, quo ſi voluiſſet a conſecutione præpediretur; tamen non ſolum numquam expetivit, ſed etiam oblata nobiliora ſubſellia, inſignores Cathedras, ſplendida munia modeſte quidem, at conſtanter recuſavit. Eluxit etiam hæc præclara animi modeſtia in ejus cultu atque convictu. Una ſiquidem contentus cellula, quam vilis abacus, abiectum ſedile humile cubile replebat; & ſola copioſa librorum ſupellex non ad pompam, ſed ad ſtudium parata ornabat quidem, ſed occupabat, ut ſedens moveri vix poſſet, & advenientes etiam Nobiliores viros anguſto loco reciperet, in ea conſtanter ſupra quinquaginta annos moratus numquam voluit commutare, licet in novo cænobio commodiorem, & ampliorem illi deſſignatam decentius poſſet incolere. Comuni ſemper victu uſus eſt ac veſtibus; immo juvenis tantæ fuit ſobrietatis ut triginta annis vinum non guſtaverit, & cibo parcus, qui vix ad naturam ſuſtentandam ſufficere videretur. Solum in extrema ſenectute jejunia & abſtinentias Ordinis temperavit, & ad conſumptas vires reficiendas, leviores identidem potiunculas eſt frequentare coactus. Suam erga Deum religionem ac pietatem oſtendit, tum in quotidiana Miſſæ celebratione, & quidem ſummo mane non ſine gravi incomodo etiam rigidiore hyeme, in quo Superiorum juſſa, & Medicorum minæ ut aliquoties ab ea abſtineret vix impetrare potuerunt: tum in reliquis divini cultus officiis, quibus ſedulo cumulateque perfunctus eſt. Choro in divinis laudibus aſſiduus & in extrema ſenectute; regularis obſervantiæ ſtudioſus eam ſartam tectamque ſervare ſtuduit, & pro virili promovit. Quamobrem Collegium noſtrum, totam noſtram Congregationem ſuaviter atque ſapienter bis eſt moderatus, cujus etiam initia, incrementa, ſtatum brevi quidem ſed eruditiſſimo Commentario complexus, celebriorem effecit. Bibliothecam noſtram, cujus perpetuam Præfecturam geſſit, copioſa & ſelecta librorum ſuppellectile ornavit, cumulavitque, pluribus quidem communi ære paratis, ut plurimis etiam Amicorum & Eruditorum liberalitate ſibi donatis.

Sic quidem vixit charus noſter; & quomodo objerit, non ſinunt dolor & lacrymæ attingere, nedum enarrare. Hæc pauca habete. Nullo tentatus morbo, nulla eſt infirmitate ſublatus, ſenium, ætas, neceſſitas moriendi extremum induxit agonem, quem vivido ſenſu cognovit, ac conſtanter ſubivit. Quantum

eximia

108 109 120

eximia ſapientia & doctrina in piis viris conferat ad fidem, oſtendit, quum exomologeſi peracta, ſacra illi fuit delata Euchariſtia. Fidei ſiquidem tunc de reali Chriſti præſentia actum elicuit, ab intellectu quidem lumine fidei illuſtrato elicitum, ſed ab ardenti & flagrantiſſima charitate imperatum, quo adſtantes omnes in admirationem rapuit, & ad lacrymas provocavit; ſacro eſt poſtmodum oleo delibutus; donec tandem tenui ad pectus reumatis affluxu præfocatus, inter Religioſorum preces Deiparæ auxilium invocantium quinto Idus Februarii, ſurgente Aurora, placidiſſime ſuo animam reddidit Creatori.

Unum ſupereſt ad Epiſtolæ coronidem, nimirum ut P. T. A. R. tuoſque Concellitas omnes enixè rogemus, ut pro tam eximio Viro de noſtra Congregatione, immo de toto Ordine Noſtro, & Eccleſia benemerenti, non ſolum conſtituta perſolvatis ſuffragia, ſed illius in Orationibus & Sacrificiis veſtris numquam obliviſcamini. Valete.

P. T. A. R.

Datum Venetiis in Collegio Ss. Roſarii die IV. Februarii MDCCLXXV.

Addictiſſimus in Domino Servus
Fr. Joannes Maria Contarenus Collegii Rector.

Francesco Stella barnabita (1745-1800)

Ebbe riputazione di dottissimo nelle scienze fisiche ed agrarie. Fu dei primi italiani a propalare le teoriche del Lavoisier ed a porgere lo spettacolo dei palloni volanti. Esperto nelle combinazioni chimiche avvantaggiò l'arte salutare di utili applicazioni. Scrisse con gran fondo di dottrina e con nuovi aspetti sulla elettricità; e fu egli medesimo incaricato di infiggere le spranghe elettriche, in quel tempo cosa nuovissima, su taluni edifizi pubblici e privati di Venezia, del Friuli e della Gorizia. Con gran profitto si applicò anche allo studio della agronomia; e nell'Accadª udinese di cui egli era il vice-segretario, lesse parecchie dissertazioni, frutto di lunghi e laboriosi esperimenti. Discoperte nuovi insetti, e ne diede conto al pubblico. Nel 1791, la veneta signoria gli accomandò la delicata impresa di visitare i boschi di querce del Friuli; e nel 1794 le piantaggioni di tabacco nella Dalmazia; e di scriverne poi una distesa relazione.

Il p. Stella era uscito da una nobile e ricca famiglia di Spilimbergo. Fu professore di fisica nelle nostre scuole di Udine e perdè fino dal 1676. Trapassò nel 1800, di anni cinquantacinque ....

ben però disse (scrisse il Lanzi nell'Elogio che inserì nelle Memorie per servire alla storia letteraria e civile) che a lui mancò quell'ultimo periodo di vita, in cui d'ordinario si acquista la maggior celebrità del nome e il distinto posto fra i letterati più noti:

Gius. Colombo Profili ed. Lodi 1871.

6.39

Francesco (Franceschinis) barnabita (1759-1840)

Uomo di prestante ingegno, abbondante di ogni maniera di cognizioni; universalista, come altri direbbe: Matematico, professò per lungo intervallo di tempo nella Università di Padova, e scrisse commendevoli operette, come quella dei logaritmi dei numeri negativi, quella sulla spinta delle volte; una sulla tensione delle funi; una Metafisica delle matematiche ed un volume sulle Matematiche applicate. Poeta cantò con elevatezza di pensieri la morte di Luigi XVI, e compose l'Atenaide poema di 24 canti in ottava rima: Atenaide era la figlia del retore Leonzio che per un mirabile intrecciamento di casi divenne sposa dell'impre Teodosio IIdo col nome di Eudossia. Giurisprudente dettò in tre volumi, seguendo le orme dei più sommi maestri, l'Introduzione allo studio della legislazione dedotta dai principii dell'ordine.

Della sua valenzia nelle scienze divine attestano tre grossi volumi intitolati Della Religione Xstiana

Egli nacque nella città di Udine nel 1759 da ragguardevole casato; morì in Monza nel 1840. Dalla veneta signoria fu impiegato in opere di pubca utilità: fu consultore dei sacri riti. Dopo il disciogliemento degli ordini religiosi trasferitosi in Padova vi esercitò per 6 anni l'uffo di rettore della Università. Ebbe il grado di consigliere di governo e fu

decorato dell'Ordine della Corona di ferro. Non poche società di scienze se lo aggregarono a membro. Non pretermise mai dallo studio. Oltre della pubblicazione delle opere su mentovate egli diede opera al gravoso ministero dell'insegnamento; e, quantunque affranto dagli anni e sull'ultimo del vivere suo, perseverò nel tenere ai suoi scolari con zelo mirabile due lezioni di filosofia al giorno.

Colombo Giuseppe Profili biografici Lodi 1870.

6.37

Necrologia

Conte Francesco Maria De Franceschinis † 1840

Non erano scorsi appena due anni che il Franceschinis sosteneva ancora la cattedra di calcolo sublime e di geodesia presso l'I. R. Università di Padova. Lo si venerava allora fra i professori più insigni di quel Cesareo Instituto; e la scienza affidata alle di lui dottrine veniva promossa a sempre nuovo grado di utilità e progresso. E la gioventù interveniva bramosa nel udire le lezioni del matematico e del sublime metafisico, si raccomandava al patrocinio ed alla mente di quel sommo. L'accademia delle scienze ed arti di Padova applaudì sempre al zelo ch'egli dimostrò nell'adempiere alle funzioni relative al carico di segretario del dipartimento scientifico, ed all'intendimento de' consigli e delle dissertazioni di codesto dotto consesso. Mercè un intelletto formato all'osservanza dell'ordine e del retto, i suoi ragionamenti nelle tese le più ardue acquistarono nitidezza d'idee e solidità di principj, ottenevano tutta l'amenità dimostrativa, onde potea chiamarsi tanto segretario: l'istoriografo delle scienze e delle arti, delle lettere e dell'influenza delli studj nel commercio e nella sociale prosperità. Il Franceschinis fu fervido cultore delle scienze esatte, e segnatamente della filosofia, delle matematiche e della religione; e diede alla luce in Roma, in Bologna ed in Padova diverse opere. — -

Il merito de' suoi dettati gli assicurò dapprima una fama gloriosa nell'arringo delle filosofiche e letterarie discipline, indi nella promozione d'ogni ramo delle arti che riflettono l'industria, e precisamente nella storia e nello spirito sublime della legge cristiana. Amava le belle lettere, e pregiavasi di coltivare la relazione de' degli ingegni. Perchè dotato di una tenace memoria, era un prodigio lo stile con cui egli sfoggiava i lumi dell'enciclopedica di lui erudizione, senza perdere il decoro di chi ambiva consultarlo fra le meditazioni del gabinetto e la pompa dei circoli. Coltivò le muse. Nella lirica poesia verseggiò con rara facilità ed inspirazione. Il poema dell'Ateneide, o piuttosto delle virtù e della morte di Socrate, è un trattato di filosofia inspirata dal genio di un anima ben fatta ed eloquente.

si vera elegantemente: con un vigore avvivato dalla fiaccola delle
scienze e dall'attendibilità di lui intelletto suscettivo di versare in
molti rami dello scibile, in tutta circostanza e foggia. Nello stile
epistolare poi osservava un'elocuzione più semplice del suo conversare
e secondo la importanza de' soggetti e delle cose, esso esprimeva un tempera-
mento ora grave, quando famigliare e talvolta commovente o affettivo.

La rinomanza di sì estese cognizioni e i servigi indefessamente prestati
dal Franceschini nella pubblica instruzione aveva ben meritato i riflessi
dei Governi e le ricognizioni Sovrane. Ebbe l'onore di essere nominato a far
parte di più distinte commissioni sotto il cessato Regno d'Italia. Venne
dalla munificenza di S. M. I. R. A. l'Imperatore Francesco I ascritto
nell'ordine della Corona di ferro. Fu socio di parecchie accademie scien-
tifiche e letterarie dell'Italia e dell'Europa. Insignito del titolo di
consigliere imperiale, si vide pure guiderdonato di preziosi doni dai grandi
e dai regnanti, ai quali aveva dedicata qualche opera delle molte che
onorano gli annali delle scienze e la patria dello Stellini. —

Codesto insigne soggetto, compiuta l'educazione nel nobile collegio de' P. P.
Barnabiti in Udine, erasi recato a Roma onde aspirare a qualche raggua-
devole dignità ecclesiastica. Ma l'impero delle circostanze e l'amore
di giovare a suoi simili, professando il ministero incombente alli sapien-
ti di promuovere la coltura della società, furono le cagioni che indus-
sero quel chiarissimo ingegno Friulano ad interrompere la carriera intra-
presa sotto gli ~~ott~~ auspicj della corte pontificia, e con luminoso succes-
so. Alla nobiltà de' suoi natali rispondevano i pregi di una compitissima
educazione, e gli ornamenti che formano l'uomo ragguardevole e carissimo
in mezzo alla gravità de' suoi studi ed alla venerazione dell'età. Nell'estre-
mo periodo della di lui vita erasi ritirato a godere la quiete della religione,
ed i conforti di un animo pio e generoso nel collegio delli P. P. Barnabiti in
Monza. Quivi circondato dall'estimazione degli ottimi religiosi che presiedo-
no alla scolastica instituzione, contribuiva esso pure di suoi lumi e
consigli tendenti al profitto degli alunni ed alla riputazione nascente di
quello stabilimento. —

Nè giova ricordare che anche negli ultimi giorni della di lui esisten-
za esso trattava delle memorie e dei dotti eruditissimi. I suoi discorsi

J. f. C

6.31

sforzavano il vero ed il bello della prima Causa; ma nell'atto ch'egli s'innalzava a contemplare la sublime armonia, codesti di lui cenni trascendentali erano i raggi di un sole che tramonta nell'ocaso dell'eternità. —

Così il dottissimo conte Francesco Maria Franceschinis nel bacio del Signore, la notte del S. Natale dell'anno 1840, trapassò legando ai parenti ed agli suoi più cari un monumento di gloria, le reminiscenze della sua rettitudine ed il genio de' suoi scritti. —

Bernardo De Belgrado

[illegible]

6.38

(Gottardo Canciani) ?

113 120

Della Libertà in fol. pag. 92.

[illegible] Capitoli: Ostacoli contro la libertà

Del piacere e del disgusto

Delle inquietudini

Del desiderio

Degli affetti

Delle simpatie dell'anima e delle conversazioni aggradevoli e moleste.

L'esistenza dell'umana libertà dimostrata con la discoperta dei veri limiti in cui si stanno le umane forze necessarie. in fol. piccolo Fascicoli 4.

Lez. I. a) Definizioni dei sentimenti, delle idee, delle percezioni, della sensibilità e dell'intendimento

b) Nell'umano pensare due elementi concorrono, l'oggetto e l'azione della mente per cui l'anima umana l'oggetto istesso e vede e intende e conosce.

c) Gli oggetti dell'umano pensare tutti nell'anima esistono: ciò che [illegible] dimostrando che essi realmente non stiano nei corpi, nè negli organi sensorj, nè nell'umana materiale fantasia.

d) Le idee [illegible] nell'anima esistono non come azioni, ma modi di essa.

Lez. II Definizioni dei rapporti, dei giudizj e dell'umana percezione dimostrate convenienti alle cose reali.

" III. Definizioni dei piaceri, de' disgusti, delle inquietudini e degli affetti dimostrate convenienti alle cose reali.

" IV. Definizioni del desiderio, della fuga, della tristezza e della gioja dimostrate convenienti alle cose reali.

L'esistenza dell'umana libertà dimostrata per la discoperta dei veri limiti in cui si stanno tutte le umane forze necessarie. Fasc. 3 in fol. pic.

Parte I che tratta delle nozioni le quali realmente competono alle azioni, alle passioni, alle sostanze, alle forze sostanziali, alla necessità e alla libertà.

Lez. I In cui si presentano definite le azioni, le passioni, le sostanze e le forze sostanziali.

Lez. II In cui si ragiona de' varj modi con che realmente si dispiegano le forze sostanziali.

Dei sentimenti e dell'umano pensare Fascicoli 4 in fol. picc. a cui fa seguito

---

Della sensibilità dell'anima umana in quanto essa viene vivamente commossa da quelle impressioni e affetta da quelle idee, che hanno la loro provenienza dai cangiamenti eccitati negli organi nostri interni ed esterni: e quindi delle percezioni, giudizj ed argomenti che vi corrispondono. Fasc. 4 in fol. piccolo.

Lezione I. I° Articolo: Delle alterazioni organiche relative ai sensi esterni.
II art. Delle alterazioni organiche relative ai sensi interni.
III art. Del sensorio comune.
IV. art. Delle idee
V art. delle impressioni
VI. art. Delle [illegible] ultimo [illegible] da cui le sensazioni risultano.

Lez. II. Della sensibilità in quanto essa è passivo subbietto di quelle azioni le quali derivano dalle di spiegate facoltà dell'anima umana e quindi delle idee di riflessione.

Lez. III Della sensibilità dell'anima umana dispiegata all'esercizio per certe determinate idee dell'anima stessa ...

Delle Passioni in generale ed in particolare Fasc. 4 in fol. picc.
Osservazioni che danno lume al trattato delle passioni in generale e particolare. Fasc. 2 in fol. p.

Opere imperfette

Dell'uomo. F.scicoli 2. in fol. p.
Introduzione al trattato della libertà. Fasc. 1.
Dell'umana libertà. — 1.
Elementi della umana cognizione 1.
Della poesia lib. I. Parte I. .. 1.
Degli stati organici considerati in rapporto ai piaceri, ai disgusti ed alle inquietudini Cap. II. lib. I. Fasc. 1 fol. pic.
Del Bene. Nozione del Bene reale. Lib. 1. Cap. IV. .. un fasc. fol. p.

Esame della naturale libertà dell'uomo riguardo agl'individui sociali.
Dissert. III del Con. [illegible] di Rovelis (sic) . un Fasc. in fol. [illegible] alle opere imperfette di Gottardo Canciani. —

Aggiunte alla Vita di Giusto Fontanini

(Da memorie MSS di Pietro Aura del Turco)

Nella Biblioteca di S. Michele di Murano sitrovano varie Lettere del Fontanini, una a Teofilo Macchetti, sopra il luogo di Paterno ove morì Ottone III, una all'Ab. Grandi, intorno alla canonizzazione di S. Pietro Orseolo, altra intorno al Duca Adalberone nominato da S. Pier Damiano, altra circa la Nemesi di D. Germano Vecchi, circa il B. Nicolò Palazzi da Tolmezzo, circa il Priorato di S. Gottardo presso Udine e circa i PP. Macchetti e Valletti:

Il Fabbroni nella sua vita del Fontanini, ricorda queste opere di lui:

1. Confutazione di uno scritto contro Comacchio, Roma, 1711 in fol.
2. Tavola cronologica degli Autori quali giustificano la Costituzione di Lodovico Pio sopra gli Stati della Chiesa. Roma, 1720, 4°.
3 Lettera al Sig. Apostolo Zeno intorno alle Opere del Tassoni, che stai nelle Note sopra il Vocabolario degli Accademici della Crusca, opera postuma di Alessandro Tassoni, Venezia, 1698, in fol.
4 Due Lettere al Sign. Mezzabarba, sono state pubblicate nel Tomo V del Catalogue raisonné de la Collection des livres de M. Pierre Antoine Crevenna, 1776 in 4.
5 Due Lettere al Co. Enrico Altan di Salvarolo, fra 6 Lettere inedite di Autori di chiara fama, Udine, Vendrame, 1838 (per nozze Manzoni - Vüllerstorf.
6. Un Sonetto nella Raccolta per il P. Gorla Predicatore, Udine, Schiratti, 1688, 12^mo.
7 Sonetto in lingua friulana nel Vol II delle Poesie friulane del Co. Ermes di Colloredo, Udine 177.
7 De nova editione Epistolarum S. Ignatii martyris [illegible] Senarum

Legine

a Sodalitate S. Michaelis curandi, praelecta in sacra Congregatione S. Officii die xx maii 1919. – Sancto Daniele, [illegible]
1829.

Leg.

Leg.

Dele
Op.

D. c.
Ms

De
Ubi

D.

D.

Exem

691

[illegible] opere inedite del [illegible]

[illegible]

7 [illegible] Iscrizioni [illegible] pag. 505.

8 [illegible] al [illegible] di Aquileja a Mons. Silio [illegible] pag. [illegible]

9 Catalogo di Scrittori del Capitolo d'Aquileja pag. 1246.

10 [illegible] alla scrittura di Jacopo Gordino, [illegible]

gittese; De Advocatia DD Comitum Goritiae, pag. 1008.

11 Dissert. sopra un labaro antico al Proposto Antonfrancesco Gori. Com. mss. (inedita).

del 55 volumi della corrispondenza del Bertoli, [illegible] lettere de' più [illegible] lettere [illegible] [illegible] a lui dirette [illegible] [illegible] importantissime dell' illustre Canonico, [illegible] [illegible]

gli autografi di questa interessante corrispondenza del Bertoli, furono donati al Co Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo dal Co Rinaldo de Rinaldis, ~~[illegible]~~ legatario erede del Bertoli di ogni sua facoltà; che dopo passava ai Conti [illegible] di Genova. La Biblioteca Tomitano essendo andata dispersa, ignorasi ove esistano gli originali della corrispondenza così interessante del Bertoli, tanto più che la raccolta di essa ~~[illegible]~~ fu in più luoghi manomessa da raccoglitori di autografi e [illegible] levate le lettere più importanti.

[illegible]

Lavori del Bertoli.

10 Cibele e Venere, sopra due Marmi Aquilejesi, dissertazione epistolare a Mons. Francesco Florio.
Nuova Racc. Calog. Vol. II e nel Vol. IV di detta Raccolta.

11 Chirone ed Achille in gemma antica, dissert. epistolare al Sig. Ilforo [illegible] in detta Nuova Raccolta. Idem Vol. VII.

12 Dissert. sulla Sindone, Udine, 1756 in 4o e nelle Notizie Letterarie di Venezia.

13 Diss. sulla pazienza, Udine 1756, 4o

14 Dissert. sulla Speranza, Udine, 1756, 4o.

[illegible]

Nella Biblioteca Rota trovavansi manoscritte del Canon. Bartolo.

1 Thesaurus Imperialium numismatum praestantiorum Latinorum et graecorum ex omni metallo ac modulo a J. Caesare ad Heraclium. Vol. in 4° grande. — Due copie autografe. —

Nonchè i seguenti studj o principj di Opere:

1 Dicta practica quamplurimis selecta. Un vol

2 Variarum rerum?

3 Raccolta di erudizioni in proposito di medaglie

4 Thesaurus antiquitatum

5 Numismata et graphica excerpta

Nicolò Canussio

Era nativo di Cividale e scrisse l'opera che ancora sta Manoscritta ~~De~~ De Restitutione Patriæ Forojulii = il 1° diviso in 19. e il II.do in 18 capi. occupa quest'~~Opera~~ N° 14 pagine in foglio del MSS Anecdotorum del Liruti, posseduto dal Nob. Sig. Pirona. Occasione di quest'opera si fu quella che scrisse in di Udine il Sabellico, (che chiamò Udine sempre Hunnium ed Hunnii gli Udinesi) e l'antica gara fra Udine e Cividale, che il Canussio ricorda col nome di odio. Quella ~~emulazione~~ sussistette fino al cadere della Repp.ca Veneta. ~~Sarebbe~~ in vero desiderabile che il Sabellico anzichè raccogliere favole avesse basata la sua ~~storia~~ a genuini monumenti.

Il Canussio nella sua scrittura si dimostra più poeta che istorico anche per l'elocuzione. Scrisse al cadere del Sec XV, morì di fatti nel 1501 come dal vecchio Necrologio della Chiesa di Cividale = = Nob. vir D. Nicolaus de Canussio, quod preclarum opus de Restitutione Patriæ composuit, obiit anno 1501.

Quinto Vigenzio Emiliano Vicentino, detto Cimbriaco che in quel tempo era pubblico Maestro di lingua latina a Cividale(4) sul ~~quel~~ libro del Canussio scrisse la seguente Poesia Latina, ~~[illegible]~~ del Mintini sono li due sonetti che diresse al Canonico d'Aquileja Giulio Canussio

~~Al Molto Ill. Sig. Sr. Giulio Canussio~~

Quinti Vigentii Aemiliani poetæ Cimbriacii Epos in Nicolai Canussii lib.

Si vis hosce videre: et ut necessum est:
Dii scitos Canusii mei libellos — —
Exactim et bene cum .... pensitare:
Oro te, lepido aure subsistenti:
Transcursim nequeunt placere, prompti
De sacra Aonidum penu sororum:
Non, ut fit, trivialiter loquuntur,
Sed caste a triviis procul sermonum
Quoi linguæ veteres diu Quirites,
Vel plusquam imperio sacro, studebant.
Hos si feceris: hinc, benigne lector,
Priscas urbis originationes,
Et quæ plus aliis domus videantur,

Terræq. situs benigniores
Quibus sat bene vive Julienses.
Mei ~~de s...~~ fides, quamvis prostat
— — — — — — ramosam
— — — — — — elegans, politus
— — — — — — omnium priorum,
Quoi si non bene subsonabit auris,
Jam tum dispereat vale oblocutor"
Tyncaritæ ocius, aurium malignus
Tu vivas decies decem Sibyllas.

(4) Nel giorno 23 Giugno 1490 venne assunto con stipendio a pubblico maestro in Cividale come da sua nota posseduta già da G.G. Liruti.

Ejusdem Cimbriaci in Pontem Juliensem.

Pontem publicum diu vetustum,
Nunc stratum silice arcubus duobus,
Quem tu sic pedibus premis sedentem:
Quanti, te precor, estimas locatum
Aut quot millia ceruum tulisse?
Qua nunc materia et fabris fabratus.
Hec tu bene cogitaris. utrum
Autores superet suos, videto.
Scire hoc te volui, Hospes, et valere.

Sonetti due di Emilio Mistino
Al Molto Ill.re e R.do Sig.r Giulio Candido Can.co d'Aquileja Sig.r Oss.mo

Alle memorie Auguste in marmi, e in carte,
Alle tante grandezze, ai privilegi
Dicati al gran valor d'huomini egregi,
che furo alunni di Mercurio e Marte.
De ricchi alberghi alle reliquie sparte
che degne fur d'Imperadori, e Regi,
E unite in meraviglia ebber dai fregi
~~che trapassaro la natura e l'arte.~~
Ala feconda ~~terra~~, all'aria, ai siti,
Ai sacri Templi a le dovitie, ai tanti
Heredi fatti del Roman decoro:
Altro non manca, che ~~[illegible]~~
Gli antichi Heroi da le lor tombe e quanti
Dicesser: Cividal è il Giulio Foro.

Qual pregiato monil di gemme e d'oro
che ~~[illegible]~~ proprio splendor resti sepolto,
Ne si scopra giamai poco, ne molto,
La cara vista di si bel lavoro:
Tal nell'alte sue glorie il Giulio Foro
Dal gran Candido tuo si ben raccolto,
Possa ch'ogni poder a voi è tolto
Di fruir quel, ch'al mondo oggi è un tesoro.
Deh spiega omai le generose insegne
Degli Heroi Giuliensi, o Giulio, a cui
Lode non si può dar, ch'agguagli il merto.
Così potrai ~~con~~ queste carte degne
Dar l'ornato alla Patria, a te, e a lui,
che con la penna si mostrò si esperto.

Tratti dal MSS
Anedotti unico del Lirutti,
[illegible] alla Storia
del Candido.

Padre Daniele Farlati

P. C.

Pochi momenti d'inaspettata agonia non preveduta da Medici stessi, che 9
mezz'ora prima l'avevano visitato, ci hanno rapito questa sera sulle ore 23, e
mezzo il P. Daniele Farlati in età di anni 83 compiti, di Religione 66, di pro-
fessione de' quatro voti 48, nel quinto accesso di una febbre che aveva il tipo
di terzana doppia remittente. Erasi questa matina medesima comunicato
per sua divozione, e negli ultimi respiri ha avuta l'assoluzione sacramentale.
In questo Soggetto degno di eterna memoria abbiam perduto un vero Angelo per
illibatezza di vita, per candor d'animo ingenuo, per limpidezza d'ingegno
per direzione di sani consigli. Fioriva gli sul volto ilare, e composto la serenità
dell'animo, l'affabilità la modestia, la verecondia. Simile sempre a se stesso, ne mai
alterato da passione, ne mai perturbato per sinistro accidente. Dalla benedetta
sua lingua non si udiva mai una parola di sua lode, ne mai una risposta al-
terata, ne una querela impaziente, ne un detto colerico, ne una disapprovazio-
ne amara, ne una silaba mordace. Nei 50 anni, che ha passati in questo
Collegio è stato sempre l'oggetto dell'amore della stima, della confidenza comu-
ne e di lui si può dire per rara, ma vera lode, che ne in casa, ne fuori non erat,
qui loqueretur de illo verbum malum. Era la sua vita un tessuto continuo
di orazione, di studio, e di opere di carità verso il prossimo. Edificava insieme,
e compungeva il fervore, la riverenza, la viva fede, che mostrava in tutti gli atti
di Religione, e singolarmente nella Messa e nell'uffizio, che recitava con divo-
tissima attenzione, e riverenza. Esatissimo in tutte le opere Spirituali, fedele
alle più minute osservanze vivo specchio di regolar disciplina. Docile ad ogni
insinuazione, minuto in ogni licenza, dipendente in ogni intrapresa. Quanto
poteva avere di tempo tutto dava allo studio, anche i più spezzati ritagli. La Sto-
ria delle Chiese Illiriche, di cui ha stampati più Tomi, ed altri apparecchiati
gli è costata la pazienza di più anni impiegati in un perfetto silenzio sotto
l'altrui direzione, e la fatica di altri molti nel raccogliere esaminare, scrivere

e trascri-

e trascrivere tutto da se senza ajuto di alcuno quanto fin ora ha prodotto. Le difficoltà incontrate in quest opera, i viaggi fatti, i disastri sofferti, gli accidenti incorsegli, sostenuti, e superati con equanimità e pazienza maravigliosa sono ornamenti che la rendono anche più preziosa avanti Dio, di quel che sia pregevole presso gli uomini intendenti, ed eruditi. Questa assiduità di studio nol ritirava dall'assistenza ai suoi Prossimi. Prediche, Esercizj, novene, esortazioni, coltura di Monasterj, e di Monache, tutto abbracciava volentieri e fruttuosamente adempiva. Non v'era occupazione, di cui fosse pregato che egli non accettasse. Nel confessare era indefesso. Nobili, Popolani, Villici giovani, provetti, Secolari, e Religiosi concorrevano à Lui in gran numero e per tutto era pronto colla stessa alacrità come se non avesse a far, che quel solo. Assisteva con singolare amorevolezza agli Scolari nostri, che avevano in Lui pienissima confidenza, e con molte industrie ne promoveva la divozione e il profitto. Il vero giardino di sue delizie parevan le carceri da Lui coltivate nel lungo tempo di sua dimora in questo Collegio. L'assiduità, la pazienza, l'amore, con cui s'interessava per il bene spirituale e temporale di quei miseri rapivan l'ammirazione di tutti. Niente ributtato dalle loro inciviltà, rozzezza, importunità, sconoscenza gli assisteva, gli consolava, gli soccoreva, e proccacciava per essi ogni vantaggio. Gli ultimi passi fatti fuor di Casa sono stati per visitargli. Aveva in Collegio l'impiego di P. Spirituale, e siccome godeva l'amore di tutti così era a tutti di consolazione, e di conforto. Nodriva per la Compagnia un tenero affetto, e se mai si può dire di averlo veduto un poco turbato ciò solamente è stato per occasione dei suoi travagli. Sarebbe troppo a dire della sua povertà, ubbidienza, mortificazione, virtù tutte, che esigerebbero più lungo ragguaglio. Iddio, che ne ha notati i meriti gliene darà in Cielo larga ricompensa, per affrettargli la quale lo raccomando alla carità di V. R. e de' cotesti suoi Sudditi ed implorando io stesso il soccorso de' S. S. S. mi raffermo umilmente

Di V. R.

Padova. 25 Aprile. 1773.

Umiliss.mo Servo in Cro
Leonardo Cominelli.

Vita del P. Paolo Celotti. Cicogna. Iscr. Ven. T. 5. pag. 607 Suppl.

Dai Necrologi, cura della Chiesa di S. Maria de' Servi in Venezia, Necrol. 1758 presso il Cav. Cicogna si ha:

1754, 9 Novembre alle ore 4 e 1/2 dalla notte è passato a miglior vita il R. P. M. Paolo Celotti teologo consultore della Serenissima Repubblica dopo quasi un anno di languore di corpo e di mente, in età di anni 78. Previo l'avviso all' Ecc.mo Collegio nella sera del dì 10 se ne è pubblicato il passaggio, e fu fatta nel seguente giorno le solenni esequie, le quali furon celebrate nella più decente maniera; e fu dal p. Bonaventura Martinann Ch. Reg. teatino con elegante orazione lodato, la quale fu poscia stampata. Fu seppellito in particolar luogo in una cassa in faccia al pulpito con disegno di sepoltura, perchè se ha via successione a' suoi beni a tenore delle Costituzioni, la seguente memoria... quella riportata dal Cicogna Iscr. Ven. T. I pag. 85.

= Trentatre Volumi de' suoi Consulti MSS. furono d'ordine Pubblico alla sua morte riposti nell'archivio Secreto. =

Paolo Celotti

Scritture Paolo Celotti. Allegazione che il Primiceriato e Canonicato di S. Marco non sono in conto alcuno veri benefici ecclesiastici, ma semplici Cappellanie temporali

Paolo Celotti (il vecchio)

Ved ~~Lauti~~ p. 365 col. I, lin. 5. Vol. IV di Letterati.

Si ha di lui un Distico e due Epigrammi latini nella Racc. dell' Elice del Franzoni . . .

Carlo Celotti.

È questi l'autore dell' Opera: = Raccolta di notizie sive relazioni di Stati di Principi diversi unita da Carlo Celotti friulano dell' ordine dei Cavallieri della Serenissima Repubblica di Venezia, 1699 in fol. -

Pier Oliva.

6/17

Nota aggiunta dopo: Ab. Dom. Ongaro

Vedi la Lettera al P. Franc.º Minorita citata in Libelloni. 119

La Lett.ª del Liliano ai Minorita Predicator d'Udine vuolsi considerare p un capo d'opera nel suo genere. Sebben egli

Dice le cose sue semplicemente

E non affetta il parlar Latino,

pur ciò nulla ostante i ostieni colla bende il carattere di superiore (~~stando, se mal non mi ricordo, Vicario Patriarcale~~), e quello altresì di uom dotto, e ~~[illegible]~~ intendentiss.º della Scrittura, e della Disciplina Ecclesiastica, che non si poteva desiderare nè di più, nè di meglio a mortificar la ~~[illegible]~~ imprudenza e temerità di quel Frate nel declamare dal Pulpito contro il Papa e i Cardinali, e ad insegnargli la vera idea del Predicator Cristiano. Fu egli, se mal non m'appongo, che otto anni appresso ebbe a metter freno se non alla temerità, all'imprudenza almeno di Fra Leonardo da Udine, che dal Pulpito predicò quella Dottrina sulla Predestinazione, la quale p quanto in rigorosa Teologia reggesse sul sperare, non era però da mettersi in Pulpito: e intanto qualunque si fosse, costò al gran Patriarca Grimani che s'era messo a difenderla, nulla men che il Cappello, e il Pallio; ~~dico~~ i quali in tutto l'impegno

8.5!

Ad Carpi disputationem.

Decoloratio quaedam ex aliqua contagione terrenas maximè potest sanguinis similis esse. cic. ll. de divin. 17.

Legit c. t. In Horto Nicolai Curtii Praeceptoris sui — Cum Petro Duodo Patritio Ven. observationes instituit suis, Anatomenq. Ruscianam, ex qua certa elicit argumenta ad confirmandam conjecturam suam ~~...~~ de sanguineo bruscolorum...

c. a. t.

De bombicis aliam se disputationem ex dicto loco instituturum spondet.

La disputazione con filosofico discernimento, e però sempre molto lodato, da capo a piedi regolata e distesa, è rivolta a disingannare il volgo, anzi gran parte dei dotti, che allora si trovavano in questa Università di Padova, e che secondavano il terrore e lo spavento concepito per l'appresa pioggia di sangue. In essa con un giusto raziocinio fondato sulla sperienza si fa toccar con mano, che questa non era altrimenti prodigiosa pioggia di sangue ma un semplicissimo naturale effetto straordinariamente ma necessariamente cagionato dal gran numero delle farfalle: le quali, oltre ~~...~~ svilupparsi sul colmod.o seno delle stesse, ~~...~~ s'erano scaricate di una maniera di escremento somigliante al sangue, onde di macchie sanguigne ne eran tinte le erbe sotto quegli alberi, dove in maggior copia s'erano ~~...~~. Non lascia di toccar sul principio, come di somiglianti apparizioni meravigliose, e dal volgo attribuite a prodigio, son piene le storie di scrittori anche gravissimi, e di darne loro qualche

spiegazioni, che a valente religioso filosofo si convenivano. Si
ride della semplicità d'Averroe nel menar buono il concepimento
a quella Donna, che senza commercio d'uomo pretendeva di aver
ingravidato in un bagno.

Nel Tomo I. delle Nuove Memorie per servire all'Istoria Letteraria
Ven. 1759. 4. alla pag. 369. s'incontra una Lett.a in data dei
16. Xbre 1759. da Rovereto, che ne dà l'estratto d'un Discorso
del Sig. Clemente Baroni delli Marchesi Cavalcabò recitato in
quell'Accad. li 17. Xbre sopra i cattivi effetti, che talvolta produce
la maraviglia. Nella continuazione di d.a lett.a alla pag. 407. abbiamo:
"In quanto alle pioggie sanguigne, ... colorite, mostra l'Autore, che da
" molti Filosofi sì antichi, come moderni, si fanno esse derivare
" dall'accozzamento de' vapori acquei di certe materie atte a
" imprimere a quelli alcun colore. Della pioggia sanguigna disse
" a dir certamente Cicerone, che "Exhalatio quaedam ex aliqua
" contagione terrena maxime potest sanguinis similis esse." (De
" Div. II. 27.) e questa spiegazione adattasi da Tullio parimente
" al sangue, che talvolta credevasi trasudare dalle statue, o versarsi
" da fiumi; e in qualche altro di simili supposti prodigj mostra pur
" l'Autore in qual maniera naturalmente si spiegassero da
" Plutarco e da Luciano. Adduce quindi i pareri de' Cristiani
" Filosofi intorno alle pretese pioggie di sangue, e crede, che
" in questa materia meglio di tutti siasi accostato al vero
" Niccolò [illegible] Peiresckio, il quale, per testimonianza del
" Gassendo nella di lui vita (lib. II.) sodamente ai filosofi sopra
" [illegible] ove ivi, che nell'anno 1608. si era sparsa la fama, che
in

" proposito di certe macchie rosse state vedute sopra le foglie
" degli alberi, e credute sanguigne, dice " volitabat tunc ingens
" turba Papilionum, neque deerant. qui cruorem hunc ab iis
" emanasse dicerent. Alii contra portendi aliquid, et significa-
" ri judicabant." (Comment. &c. lib. p. 5.) Ecco intanto un chiaro
" esempio di quello che possa la curiosità filosofica nel guarire
" gli animi da pregiudiziali errori.

Si soggiunge, che in somigliante spavento il P.re Kircher disingannò e sollevò gli animi dei Napoletani costernati alla comparsa d'una infinità di macchie sanguigne per lo più in forma di croce sui panni lini dopo un'eruzione del Vesuvio nel luglio 1660. riferendo un tal fenomeno dalle particelle oleose che aveva eruttato il Vesuvio, cadute in guisa di sottile rugiada, onde posatesi sulle tele, vi avevano impressa la figura della croce per ragione della testura, ~~[illegible]~~ perchè i fili tra loro s'incrocicchiano. La Dissertazione del Kircher è: De prodigiosis Crucibus Neapolitanis.

Se l'autore di questa Dissertazione avesse letta questa del nostro Carga, non avrebbe attribuita al Leizschio la gloria di aver scoperta la ~~[illegible]~~ origine e natura delle piogge credute sanguigne; giacchè trentacinque anni prima ~~[illegible]~~ si aveva meritata il nostro Carga, scoprendo e fissando sopra saldi fondamenti l'indole di questo fenomeno. Anzi confrontando accuratamente l'epoche non lontane degli studi fatti in Padova dal Carga, e dal Leizschio, avrebbe di leggieri potuto entrar in sospetto del plagio, che questo ha potuto fare a quello.

Dell'opinione del Carga, considerata per verissima parlò con lode ~~[illegible]~~ tre anni dopo Annibale Raimondi nella sua Apologia, inserita in altro volume. V. Registro B. 4. 1. undecimo Dubio

"in Parigi, e ne' luoghi circonvicini fosse caduta una di queste
"pioggie, sopra della quale diversi erano i sentimenti, volen-
"dola i Filosofi spiegare nella maniera dianzi mentovata, e
"attribuendola i Teologi insieme col volgo a' Demonj, ed alle
"Streghe, a quibus fluxissent interfectis infantulis. Il suddetto
"Peiresckio adunque perfettamente riflettendo, che la fama di questa
"pioggia si era divolgata solamente per ciò, che ne' sassi, e ne'
"muri s'erano vedute in questa in gran quantità delle mac-
"chie rosse; e d'altra avendo osservato, che certi insetti nel
"trasformarsi in farfalle depongono nel luogo dove stavano
"sotto la figura di crisalidi, una goccia rossiccia; e avendo
"altresì osservato, che in que' giorni appunto, in cui si preten-
"deva caduta la supposta pioggia, s'era veduta svolazzar d'
"intorno un'incredibile moltitudine delle mentovate farfalle;
"giudicò saggiamente, che dal Cielo non fosse altrimenti caduta
"alcuna pioggia rossa, ma che bensì la fama di essa fosse nata
"dalle macchie, che ne' muri s'erano osservate, e che queste
"poi non d'altronde fossero derivate, che dagli escrementi delle
"farfalle suddette. E fu di parere, che un egual origine aves-
"sero avuta i racconti di altre simili pioggie, che registrati
"si trovano nell'Istorie della Francia, tanto più, che osservò,
"che i tempi, in cui vi narrano avvenuti somiglianti prodigj, s'ac-
"corda appunto con quello, in cui comparir sogliono le mentovate
"farfalle. Osserva poi l'Autore, che qualche barlume di questa ve-
"rità si era prima veduto anche da altri, e che l'Istorico Schleidano i

Anche l'Ab. Banier (T. II. p. 128.) attribuisce la gloria di questa scoperta al Peyresc, e al Réaumur quella di aver messa la cosa fuori di dubbio.

Liruti IV Pag. 276 Col. ver Prelati Porcia
Letterati - con genealogia

Le notizie che ne ha lasciato il Liruti sopra Gerolamo di Porzia sono inesattissime; come inesattissime sono del pari quelle lasciateci dal Capodaglio. Non avvertirono cotesti Scrittori che furono tre, e non due come si crederono i Letterati Porcia di questo nome e confusero quindi l'uno coll'altro tessendone una storia inordinata e fallace. Crediamo pregio dell'opera piuttosto che correggere con moltiplici annotazioni gli abbagli del N. A. di tessere come facciamo da nuovo ed interamente la storia di tutti tre questi personaggi colla maggiore possibile brevità: storia che prima l'eruditissimo Conte Enea di Porcia passato non è gran tempo agli eterni riposi, trasse con pazienza incredibile dai domestici documenti, e che poi coll'incontro dei documenti medesimi verificò il diligentissimo più volte citato Conte Pietro di Montereale.

PORCIA GEROLAMO 1. Nacque alla metà circa del Secolo XV da Bianchino e da Agnesina di Savorgnano. Abbracciato lo Stato ecclesiastico, passò a Roma dove stette molti anni grato a molti Pontefici. Dottore in ambe le Leggi, Decano di Concordia nel 1483, e Canonico di Aquileja fu ai 5 Settembre 1511 da Papa Giulio II destinato Coadjutore del Vescovo di Torcello; e al 6 di Aprile del 1514 da Papa Leone X creato Vescovo nella stessa sede di Torcello, dove estimatissimo visse fino al 1526 che Dio chiamollo a sé. Non si conoscono Opere di Lui tranne qualche lettera che sta negli Archivio della famiglia: ma che Egli ne componesse a più d'una, il si rileva da un

...tico di ... in ... indirizzato al Conte Venceslao nipote. Il distico è questo

"Quis autem memorem te Vinceslae columna
"Cum Patruo qui tot scripta diserta dedit.

PORCIA GEROLAMO II., che si intitolava il vecchio per distinguersi dal giovane che fu Vescovo d'Adria, nacque nel 1531 da Venceslao e da Lucrezia Martinengo. Ebbe cura della casa domestica dopo la morte dei Genitori, e nel 1558, divisosi dai fratelli, passò a Roma dove si consacrò allo stato ecclesiastico. Fu nel 1564 aggiunto alla cittadinanza Romana; e fu nel 1566 Cameriere secreto di Papa Paolo ~~...~~ V, il quale, più volte, gli addossò onorevolissimi incarichi. Fu Ajo di Ernesto di Baviera mandato a Roma per divenire uomo di Chiesa: ma fuggitosi cotesto Principe da Roma, Gerolamo scrisse al Duca Alberto Padre onde non essere accagionato di cotal fuga: e questi lo chiamò a Monaco, dove amato ed accarezzato stette due anni. Ritiratosi dalla Corte tornò in patria. È dovuta a lui la prima edizione del Combattimento Spirituale del P. Lorenzo Scupoli fattasi dal Giolito nel 1589. Compose la descrizione del Friuli la quale dal N. A. del Capodaglio e dal P. De Rubeis viene fallacemente attribuita a Gerolamo Nipote Vescovo d'Adria. Che sia di Gerolamo II e non del Nipote Gerolamo III facilmente lo si riconosce dalla data della Dedicatoria a Monsig. Facchinetti, la quale essendo del 20 7bre 1567 non potrebbe appartenere al Nipote nato nel 1559 e quindi di soli otto anni. Passò in Adria nel 1598 come Vicario generale di quella Diocesi della quale da Papa Clemente VIII era stato preconizzato Vescovo il ricordato Gerolamo III., che appena Vescovo

85!

dovette andarsene Nunzio in Germania. Si adoperò dunque, essendo Vicario, nelle cure di quella diocesi rivolgendo particolare attenzione anche al Seminario; e finì di vivere in Padova al 21 Giugno 1601

PORCIA GEROLAMO III. nacque nel 1559 da Alfonso e da Susanna della Torre. Scelse lo stato clericale e recossi ancora giovane a Roma ai tempi di Papa Gregorio XIII, dove si distinse. Fu Prelato domestico e Cameriere d'onore del Pontefice Sisto V; e nel 1590 passò in Francia mandato all'esercito della Lega col Cardinale Arrigo Gaetano. Tornò poscia a Roma e fu nel 1592 mandato Nunzio Apostolico in Germania da Papa Clemente VIII: dove essendosi meritato co' suoi distinti servigi la approvazione del Pontefice volle questi remunerarlo preconizzandolo alla sede Vescovile d'Adria il dì 7 Agosto 1598. — Appena visitata la sua Diocesi fu rimandato Nunzio in Germania donde nel 1607 tornò alla sua sede. Stava per essere promosso alla dignità Cardinalizia quando piacque a Dio di chiamarlo alla sua sede il giorno 21 Agosto dell'anno 1612; e non 1610, come malamente esprime l'Epitaffio del Pignoria riportato dal nostro Liruti. — Chi non valesse fidarsi alla nota emortuale che vedesi nell'albero genealogico della famiglia — se ne convincerà quando sappia che al 30 di Agosto del 1612 l'Arciduca Ferdinando d'Austria, con lettera in gran parte di suo pugno che noi abbiamo veduta, lo ringraziava della lettera amorevole con la quale <u>e' piaciuto a N. S. Revdma di annunziarmi</u> la buona Pasqua. Morì in Roresa. Oltre alle varie legazioni delle sue Nunziature rammentate dal Liruti

oltre un grosso volume di lettere che costituiscono gran parte della di Lei corrispondenza, rilevasi da una lettera del 24 Gennajo 1595 del Cardinale Gaetano avere Lei scritto alcuni Commentarj delle cose germaniche. — Nella Libreria dei Domenicani delle Zattere in Venezia vi avea un Aristofane dei Giunti del 1515 il quale portava grecamente scritto il nome di Gerolamo di Porcia ed era tutto coperto di postille greche scritte minutamente dalla stessa mano che aveva scritto il nome, postille secondo il credere di un Ellenista Danese che le vide dettate da persona intelligentissima. Giudicava per questo il Conte Enea di Porcia, come rilevasi da una di Lei lettera 23 8bre 1790 indiritta al Co. Daniello Concina, che il nostro Gerolamo III potesse essere stato anche perito nella lingua greca ed autore delle postille medesime e questo suo giudizio fondava sulla minutezza della scrittura che a Gerolamo era propria. — Non appartengono altrimenti a questo Gerolamo, come crede il N. A. le lodi di Torquato Tasso ma bensì a Bartolomeo di Porcia di cui soggiungeremo alcuni cenni biografici.

PORCIA BARTOLOMEO nacque nel 1540 da Giambattista e da Claudia pure di Porcia. Dedicatosi alla Chiesa ebbe nel 1557 in comenda il Priorato di San Leonardo di Padova e poscia il Vicariato di Mortegliano. Fu Cameriere di Papa Paolo V tale

chiamandolo un Giuramento del 1565. Nell'anno 1566 ordinato sacerdote da San Carlo Borromeo fu poscia Abate di Moggio. Destinato nel 1570 visitatore Apostolico nel Patriarcato d'Aquileja per la pubblicazione del Concilio di Trento, fu in appresso dal Pontefice Gregorio XIII mandato Nunzio in Germania a varj Principi e finalmente allo Imperatore Rodolfo II. In questa Legazione morte lo rapì in Praga al 24 Agosto 1578 nella fresca età di 38 anni. Si ha di Lui in pubblico alle stampe di Dilinga presso il Mayer, in 4to una Orazione latina sul digiuno da Lui detta nella Capella Pontificia il dì delle Ceneri del 1562. Era stato da Lui composto anche un Capitolo che avea trovato molta grazia presso ad un Cardinale da cui veniva

Ogni poeta molto maltrattato

Ciò rilevasi dal Capitolo XXXII al Conte Bartolomeo di Porcia in difesa della Poesia a Roma, di Vitale Papazzoni che sta fra le Rime da Lui raccolte Venezia. Nicolini 1572 in 8°. - Era stretto d'Amicizia con Torquato Tasso di cui v'è una lettera dei 13 Xbre 1774 pubblicata dal Serassi diretta al nostro Bartolomeo: ~~et quale~~ a cui pure appartengono, tutte le lodi nel messagero del medesimo Tasso, le quali, suppose il Liruti tributate ~~appartano~~ a Gerolamo III. Nè a questo potevano esserle perchè scritto il messaggero nel 1579, in quell'epoca Gerolamo non era ancora stato Nunzio in Germania. Andò errato il Serassi credendolo nel 1596 tuttora nunzio

in Germania concio sia che egli morì nel 1578
come si è veduto: ma forse il confuse con Gerolamo III
che in tale qualità trovavasi appunto in quel tempo
Nunzio Apostolico in Germania –

in Germania
come si è vedu
che in tale qu
Nunzio Apo

851

JA/3

= Di Jacopo Porcia e suoi coetanei Pontico Virunio e Marcello Filosseno =

Nell'opera del P. Federici sulla Tipografia Trevigiana (Venezia 1805) a pag. 98 accenna che il Sig. Ab. Lazaro ed il Co. Filippo Florio con documenti gli dimostrarono che il Co. Jacopo di Porcia (celebre letterato) non nacque avanti il 1462. Si andò esaminando la sua nascita nel 1485 ed è poscia dichiarato autore d'opere insigni nel 1492.

Bartolomeo Uranio il padre e Gio. Battista il figlio furono maestri di lettere greche e latine in Trevigi e quando si pubblicarono nel 1492 le due opere del Co. Porcia De Regno e Venete administrationis e quella de Liberorum.

Il P. Federici nelle Memorie delle opere di disegno Trevigiane e nella Memoria della Tipografia Trevigiana smentisce che Lodovico Pontico Virunio sia bellunese e dichiara quale impostura dello stesso la vita dal medesimo dettata o inspirata e che corre sotto il nome di Andrea Ubaldo di Reggio cognato del Virunio. Dichiara che il Vossio ed il Zeno (Diss.ni Vossiane T. II) inciamparono nell'inganno.

In appoggio a documenti il P. Federici espone: (Mem. Tipog. Trev. Ven. 1805 p. 8)

„ Pontico nacque in Trevigi nel 1457 e non nel 1467, fu di cui padre Francesco di Aviano perchè da quel castello ne' confini del Friuli ed Trevigi venuto, e cangiato il cognome de' Aviani, si fece chiamare siccome i di lui posteri Aviani. Ebbe questo tre figli, Giandonato che fu notajo, Girolamo, e L. Pontico. Il secondo fu celebre pittore e nella sua morte seguita nel 1497 Pontico vi fece un elegantissimo Epigramma.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible], [illegible] [illegible]
a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. e [illegible]
[illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
col [illegible]. [illegible] nel 1504 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] nel 1516. [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed un Capitolo in cui
a [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ed in uno de'
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible]:
[illegible] Lettere del [illegible] [illegible] [illegible] abbia lodate le sue [illegible]
e [illegible] [illegible] [illegible] in Porcia.
[illegible] quello [illegible] [illegible]. Federici [illegible] pag. 139. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Pordenone [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] parla di Pordenone [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible].

Per una [illegible] [illegible] formare
[illegible] [illegible] [illegible] e nobil prole etc.

Da Memorie di mons. Michele della Torre Canonico di Cividale. (Archivio Capitolare di Cividale)

~~[illegible]~~

Fra Paolo Canciani [illegible] fu sacro teologo e confessore. I suoi lavori di buona qualità [illegible] Ermenegildo Coi Lianoro [illegible] [illegible] d'Arcadia. [illegible] [illegible] 1783. — **Paolo Canciani**

I Dissert. sopra una statua d'Ercole in bronzo (Brunelleschi Collezione [illegible] [illegible]

II Diss. sulle poesie degli antichi; imperfetta.

III Lett. [illegible] sulla [illegible] di Udine [illegible] Co. Girolamo [illegible], 28 ott. 1785

IV [illegible] latino all'illustre sig. Cristiano Gottlob Biener [illegible] di legge nell'Univ. di Lipsia, di risposta ad una lettera del 6 luglio 1785

V Ragionamento storico e [illegible] sopra i termini, usanze e persone della storia de' Goti, Visigoti ed Alani

VI Codex legum Normanicarum lib. II con note ed illustrazioni

VII De leges Salicas. Opera stampata a Londra nel 1751.

VIII Passi Storici sopra diversi popoli della Germania, [illegible] Tacito

IX Passi Storici dai Commentarj di G. Cesare de Bello Gallico.

T

[illegible] Mons. Andrea Andreuzzi. [illegible] due, uno di testo e l'altro di Documenti. ~~[illegible]~~

1760 [illegible] Cividale [illegible] **Otium Forojuliense** ossia Raccolta di Documenti sulla Storia del Friuli. — Mons. [illegible]

1772 — 1791 Giuseppe Chiarottini nipote del pittore. Morì di 19 anni e [illegible] — Giuseppe Chiarottini

1700 – 1805 [illegible] Belgrado [illegible] Decano [illegible] 1700, morto il 31 luglio 1805. — Mons. G. B. Belgrado

[illegible] Memorie della Collegiata di Cividale, il [illegible] dal Monte, Martirj di Cividale ed una Storia di Cividale, [illegible] Collezione di Decretali [illegible] al Capitolo di Cividale. Fu in gioventù a Roma col Patr. Daniele Delfino e nel 1760 fu eletto canonico di Cividale. — Fu di buone maniere ma poco critico ne' suoi scritti.

P. Paolo Canciani

1769. 25 Marzo. In Pregadi si elegge il D.r G. Batta Sileprino pub.o Prof.e di Padova per Consultore Teologo si commette ai Riformatori di suggerire soggetto per revisor di Brevi. Restano licenziati li Padri Maestri Paolo Canciani e G. Batta Ven-tramin Serviti dall'Uff.o sud.o con Ducati annui 100 V.C. vita loro durante.

(Raccolta Concina Tomo 70 pag 174 Varia)

[illegible] di Monza [illegible] Dr Gaetano Sforza
[illegible] 1803 [illegible]
[illegible]

[illegible] Provinciale in Milano Tradotto e annotato l'Anatomia Duca Giovanni
[illegible] Sömmering [illegible] in Milano
[illegible] 1579. [illegible] Aldo Manuzio
[illegible]

jA/3

Nota di alcune epoche certe nella vita di Cornelio Frangipane

Documenti

Nacque in Tarcento a 3 7bre 1508.	1508 a li 3 di Settembre — Io nacqui, et il primo del mese fu Venere, et la dominica nell'apparir de la luce, et nacqui in Tarcento — Da manoscritto originale dello stesso Cornelio, che principia a quell'epoca e finisce al 1543 formando una specie di Giornale delle cose di lui e di sua famiglia — Nel nostro Archivio —
Studiò legge in Padova 9bre 1527	1527 di novembrio — Io andai in Padova a studiar leggi havendo io forniti 19 anni il settembre inanti — ivi
Laureato 10 feb. 1534	1534 a li 10 di febraro — In giorno di marti io presi il grado di dottore nel Collegio di Padova havendo io forniti anni 25 il settembre inanti — ivi —
Aringò in Udine per la giurisdizione di Tarcento (e probabilmente per la prima volta) 16 8bre 1534.	1534 a li 16 di ottobre — Io allegai in Castello al cospetto del magnifico Messer Francesco Veniero Locotenente contra di Francesco di Moise per diffesa de la jurisdition nostra, la qual allegation è scritta — ivi.
Ambasciatore a Venezia pe Castellani contro Udine — 10 giugno 1540 — E nella stessa occasione aringa per Frattina.	1540 a li 10 di giugno io fui eletto ambasciatore a la Illustrissima Signoria per li Castellani contro la terra

Terra di Udine in materia del Suspidio, et andai, dove io stetti insino a li 25. di agosto et parlai più volte ai Savii in Collegio et altrove. Ma principalmente a li 12 di luio ai ditti Savii di Pregai con maraviglia di chi udite et fu in di di marti et a li 15 fu tagliata la sententia di Messer gabriel Veniero luogotenente in tal materia era contro di noi. Di poi a li sei di agosto in di di Venere io parlai appresso gli arbitri in questa materia Messer Domenico Treuisan et Messer Francesco Venier con grande satisfaction loro i quali ne expedirono a li 19. d'agosto

Dipoi hebbi commission di comparir ai Capi di X. a far tagliar una sententia fatta dal podestà di Porto contra Messer Hieronimo de la Frattina come fatta da giudice incompetente sendo Castellan, et quando solo il Locotenente è competente giudice de Castellani et a li 20 agosto in di di Venere io hebbi udientia da le 20 hore insino a le 24. et disputai con tre aduocati Veneriani et ottenni una nota che nessun rettor in Patria possa giudicar alcun Castellan anchor che habitino o sian cittadini et godino de li beneficii di quel loco — ivi —.

Ambasciatore a Venezia per la Patria e diffensore di Giambattista di Panigai — 28. Marzo 1541.

1541.

a li 28. marzo andai a Venezia ambasciatore de la Patria col magnifico Messer Zuan Antonio Venier, et andai anco per conto di Messer Zuan battista

E/45

battista di Panigai, il qual era stato oltraggiato di fatti et di parole ingiuriose su la piazza di S. Marco da Messer Paolo Marcello et sendo a Venezia et parlando coi Capi de' X et vedendo che non voleano far iustitia operai; che si fece la pace a li 5. aprile con honor del Panigai — ivi —

Traduce Cicerone — detto anno

a li 6. Aprile — Io tessi le partition di Marco Tullio al signor Mario (sic. Marzio di Savorgnano amico suo) — ivi.

Ambasciatore a Venezia — 1542. 12 Gennajo

1542.

a li 12 Zenaro sendo eletto ambasciator a Venezia in materia di Sussidio io andai et sendo la causa rimessa a li Signori Savi io parlai et fui sommamente lodato ma andando la cosa in lungo furono . . . . . eletti sette Senatori i quali havessero a compartir tutto il sussidio di cento milla ducati. Et di Settembre fu expedito et per opera mia fu minuito a la Patria ducati cinquecento — ivi.

Ambasciator a Venezia di nuovo pel sussidio, e per diffesa de beni Comunali, che si volevano vendere dal Governo — detto anno 27. giugno

a li 27. giugno . . . . . . ritornai in Venezia confermato Ambasciatore ne la materia del Sussidio et eletto per li beni Comunali . . . . . et steti infino a li 18 di decembre nel qual tempo fu spedita la causa de le Comugne et fossimo uditi in Senato in contraditorio con gli avocati fiscali dove parlarono i miei Colleghi Antonio

Merlo

Merlo et . . Vinta la causa io feci il ringraziamento in Collegio il qual fu di tanto stupore che non fu sentita cosa piu bella a judizio di tutti di modo che mi fu necessario scriverlo et darne copia ai Signori et ad altri sicche in tre di ne fu piena Venezia ne di altro allora si ragionava . . . . . . ma tutti mi abbracciavano, mi carezzavano et mi laudavano et ne fu mandata copia in Franza in Germania a Roma a Padova a Ferrara et in molti altri lochi et con questo bon nome io partii da Venezia et venni in Udine dove era la fama grandissima di me — ivi.

Amico di Triffon Gabriello, Sperone Speroni, e Francesco di Savorgnano; molto apprende dal primo — detto anno

Ho fatto amicizia (sotto lo stesso anno) con due homini notabili et segnalati con Messer Triffon Gabriello et con Messer Speron Sperone Padovano homo dotto et gentile. Ho anche fatto amistà col signor Francesco di Savorgnano Grande. Ho imparato molte cose de la lingua volgare de la filosofia moral et de la sphera da Messer Triffon — ivi.

Ricercato dal Duca d'Urbino a servigio di suo stato — Gennajo 1543.

1543. Gennajo

Questo mese sono stato honoratamente richiesto dall'Illustrissimo Signor Duca d'Urbino per Auditor d'Appellation di tutto lo Stato et provision honorevole et dignità grandissima ma io non ho voluto andar . . . . — ivi.

E qui termina il manoscritto

543

Aringa a Venezia pe' privilegi del Parlamento — 1577 5. Xbre	Allegazione originale nel nostro Archivio
Aringa colà ... lo stesso contro Udine 1579.	Sommarii due originali nel nostro archivio
Aringa di nuovo a Venezia pel Parlamento contro Udine 1581 .. Marzo	Allegazione originale nel nostro archivio.
Ambasciatore a Venezia quatordici volte in servigio della Patria del Friuli sino al 3. Gennajo 1583	Memoriale il Parlamento originale 3. gennajo 1588 nel nostro Archivio
Complimenta il Patriarca Giovanni Grimani — 1587 27. settembre	A tergo della breve Orazione originale nel nostro archivio sta scritto da lui stesso. Utini 1587. 27. 7bris die martis habita per me apud Reverendissimum Patriarcham Joannem Grimanum nomine Parlamenti et universo parlamento me comitante et presente. (Vedi in fine)
Morto 25. Agosto 1588.	

Date non sicure

Difese di Mattia Hovvero	La lettera di Carlo 5 Imperatore al fratello Ferdinando Rè de Romani, di Boemia, e di Ungheria allegata nell'Orazione di Cornelio avendo la data 1548. ... luglio sembra fissar l'epoca di quell'avvenimento allo stesso anno od al più a' primi mesi del successivo 1549.
Trionfi di Cristo — Poema	Lo scheletro originale di questo Poema di mano di Cornelio sta nel nostro archivio

archivio, è diviso in libri indicando il fonte, da quali il Poeta potrebbe cavare le imagini, e gli abbellimenti del suo poema, nessuna traccia per altro ci resta dell'incominciato lavoro nè dell'epoca, in cui vi si occupasse Cornelio ___

Inscrizione al Ritratto

Cornelius Frangipani
Doctor eximius

a) Testamento da lui scritto in Venezia nel 1584. 27. Giugno, consegnato a M. Marcantonio Fiducia nel 25. 7bre detto anno e da questo publicato in Udine nella residenza del Luogotenente Bernardo Nani allora assente nel giorno 26. agosto morto essendo Cornelio la notte precedente. Esecutore testamentario il Clarissimo Sig Bernardo Zani

9

estratto dal nostro archivio

Cas.o di Porpetto
8. giugno 1823.

Frangipane

3/45

Estratto dall' Archivio di Castello

Documenti spettanti a Frangipane Cornelio — favoritimi dall' amico Luigi Zanini. —

5/45

1547. 17. Giugno.

Eccellentissimo Signore

Se il proprio di Vostra Eccellentia in ogni causa non fosse l'ottener vittoria non haurei hauuto ardir raccomandargli il portator di questa, qual è Messer Francesco Genoa mio grande amico: il qual hauendo ad espedir una sua lite dinanzi il Clarissimo luogotenente contra una Catarina di Cato non dubita punto che col mezzo de la giustizia, et con l'immenso del vostro gran sapere non sia per vincer la causa: Accettate dunque Signore il prefato Messer Francesco nel grembo dei vostri favori, ch'egli sendo uomo di condizione merita che in ciò sia favorito da la sopraumana cortesia et gentilezza del dotto et graue Cornelio Frangipane

Di Cadoro il XVII Giugno M.D.XXXXVII

Di Vostra Eccellentia

Servitor Horatio
Vecellio P. (cioè Pittore)

A tergo

Al Magnifico Signor Cornelio da
Castello Dottor famoso.

Dall'originale cartaceo nel nostro Archivio

ai di Tornello 6. Giugno 1823.

G. Frangipane

[illegible]

1550. 23. Luglio

Generose ac Excelentissime Domine, Domine et Frater ac Caro Nostra, Nobis plurimum Honorande atque quam amantissime, Salutem, cum Honore, omnisque felicitatis et prosperitatis augmentum, etc. ex puritate Cordis et mentis nostre hisce nostris Literis, Voluimus, eandem, Vestram Excelentiam, nobi feri, exprimentibus Tocius Cordis Nostri, Erga eandem, summ et omnimodum charitatem, et Sinceri servitutis promptitudinem. Hinc est. Rogamus Vestram Dignitatem, ut omnes, qui nobis bene precantur, Voce et Nomine Nostro salutare dignemini. Finaliter, quod presencium Lator. familiaris et subditus noster (Baptista nomine) Voce et Nomine Nostre, Certa eydem, referet, Cuius Dictis Tamquam ab ore nostro prolatis, Plenam, fidem prestari Digneatur, Eundemque prefatum servitorem nostrum, in suis negocijs exequendis, eydem, intime Comendo, et Cum quod, Eandem, quam optime optamus Valere. Datum in Bosileno 10. Calendas octobris 1550.

forse, mitti ferri

Nicolaus de Frangepanibus
Comes de Thersach etc.

A tergo

Generoso atque Excelentissimo Domino Domino Cornelio Doctori de Frangepanibus De Castello Utinensi etc., Domino et Fratri Nostro plurimum Honorando etc.
Eo absente Domino Prospero Fratri nostro similiter Dilecto.

Dall'originale cartaceo nel nostro Archivio

Cas. di Porpetto 6. giugno 1823

Frangipane

1581. 31. Ottobre Al Principe Carlo — carattere di Cornelio
d'altro carattere

Serenissimo Principe Signor mio colendissimo

Io rendo gratie immortali a la vostra Serenissima Altezza, che ha degnato dar luogo a mio nepote Antigono tra i suoi paggi et sento molto obligo al Signor Vido Dorembergo, che ha impetrata la gratia: però che gratia reputo, et ventura grandissima il servir a così degno, et sì gran Principe. Et è ben debito et conveneuole essendo noi Frangipani vassalli et feudatarij di Vostra Serenità, che alcuno attualmente le presti servitio: sì come in Gorizza io le professi, et come già fece un mio fratello chiamato Fabio, che fu servo fino a la morte di la Maestà de l'Imperator Ferdinando, padre di Vostra Altezza, di gloriosa memoria. Et come han fatto gli anni passati Tarquinio, et Pierurbano nostri parenti et consorti servendo Vostra Serenità fin che vissero. Et se non fossero settantatre anni, che mi soprastanno io anchora m'ingegnerei con qualche nobil maniera di servitù mostrar la fede et la deuotione mia verso la vostra Altezza. Ma poi che questo far non posso per la grave età, ho destinato in mia vece il nepote: il qual ne vien tutto bramoso di fedelmente, et diligentemente servire. Et io humilemente con riverente affetto lo raccomando a la vostra incomparabil benignità, Magnanimo Principe, et prego Dio eterno, che a Voi doni ne la vita felicità, et ne le imprese vittoria.

Di Vostra Eccelsa Serenità

Fedelissimo Vassallo, et devotissimo suddito

Cornelio Frangipane da Castello.

Da copia autentica di quel tempo, esistente nel nostro Archivio

Cast. di Porpetto 6. giugno 1823.

Frangipane

24/3

Il Codicetto dal quale l'anno 1778 io trassi queste Rime, e che poco appresso fu da me registrato manca di 4 carte. Non è però che mi sia stato difficile il rinvenire l'Autore. Il titolo del primo Sonetto mi ha fatto conoscere per Cornelio di Frangipane di Castello. Ciò dico perchè la Donna amata dal nostro Poeta Orsa del Timavo cioè Orsa, maritata in Giulio Manin, che fu rapito l'idolo del Frangipane, il quale non contento d'averla celebrata con questi, e con altri suoi versi, obbligò i suoi concittadini a perpetuarne la memoria nella insigne Raccolta che fu stampata col titolo di Helice. Rime, et Versi di varj compositori. In Venezia (1566) per l'occasione di dedicarle solennemente la ghirlanda che fatto il nome, e gli auspicj di lei aveva fatto innalzare in Toscana. L'apporsi i due primi versi che io proposto quella Raccolta col nome di Cornelio Frangipani autore del fonte, e desso quelli che abbiamo qui sotto ai N.° 60, e 61 per non dir nulla dei molti anni che io vi veda dando nel suo Sistema in cui ravvisano tesoro per Tolentino come nei Son. 23, 47 49, e del proprio nome che due volte si vede nel Son. 57, e finalmente dalle identità di parecchi altri Sonetti qui contenuti che in altri Codici, o fogli originali ho incontrati col nome di Cornelio. —

Il carattere del Codicetto si giudica essere del principio del secolo XVII.° che è dei tempi dell'autore il quale cominciò a fiorire prima della metà del secolo XVI.° e piuttosto di ... si dovrà che ... Ma forse qualche porzione, ne esistendo quanto in lettere falso, ed intelligenza di esso egli è stato urgente l'emendarnelo per la maggior parte, ne ci ha pur fatto scrupolo: trattandosi di testo maltrattato.

I primi versi che in esso si leggono formano la ~~prima~~ ultima terzina d'un Sonetto che doveva essere l'11 giacchè altro si quello che segue, e dal quale abbiamo cominciato la copia nostra è segnato l'12. Non tutti però i componimenti sono numerati, ne tampoco ordinati ne sono i numeri. —

Rispetto poi alla Orsa del Timavo che forma il soggetto di queste Rime, e che fu altresì celebrata per impulso dal loro Autore da nostri Poeti nella mentovata Raccolta. — Fu essa „ Madonna Orsa figliuola legittima, e naturale del Mag.co S.or Cap.o de Duino M. Zuan Hoffer gentilhuomo Alemanno „ ingelmata agli 11 Marzo 1535 e sposata nel seguente Aprile da Giulio Manin come io rilevo da nota originale del medesimo esistente nell'Archivio del Signor Conte Cesare di Colloredo ne' cui ascendenti venne a ricadere parte dell'eredità d'Ottaviano figlio d'esso Giulio, e Padre dell'Orsa che fu moglie d'Ascanio di Giovanni III di Colloredo: i cui patti dotali furono stipolati li 16 Dicembre del 1586. —

Morì ella ai suoi tempi gran rumore: ed oltre all'esser già tanto lodata dal Frangipane e in grazia di lui da tanti altri nella detta Raccolta, entrò anche nelle Donne Illustri Italiane che il Ruscelli ci diede nella sua lettera sopra il ritratto della Marchesa della Terza alla Marchesa del Vasto stampata in Venezia per Giovanni Griffio l'anno MDLII in 4.to dove tra le altre ricordò in Udine la contessa e la Signora Ersa Manina.—

Fu ricolta da Giuseppe Spereno messa a confronto con Antea di Girolamo di Porcia moglie di Giambattista Frangipane è la prima tra le Friulane rapportate dal Ruscelli negli Epigrammi Lat. e alla medesima proposta eli altre che abbiamo al Numero IV al quale però s'uniscono anche 5 Epigrammi già citati Antonio, e sono li XI XII XIII XIV XV del detto Florio consentendo Leonardo Cornelio col suo XXVI entrò nel opinione del Spereno. Cotto poi della medesima nella nave che il Frangipane ci si mostrò M. Antonio Riccoti in 3 Madrigali che nella mia copia si incontrano alle pagine 22, 24, 27: lei loda pure Isidoro Partistagno nella 23 delle sue Stanze. Ma giunse però l'esser a tempo d'esser nominata, e considerata fra le donne che si distinguevano a suoi di nel Friuli da Erasmo di Valvasone il quale ce ne fece la rassegna per ricordanza nel VIII della sua Tebaide dove alla Stanza 6ª la loda Lavinia Manina Contessa che fu figlia d'Ersa.—

Intanto dalla costante amicizia del Frangipane con essa alla a fornire buon frutto Antonio Orolo di lei fratello venuto per [illegible] carteggio in Vienna contento la sua gioia d'aver nelle sue Cause il suo medesimo [illegible] giacché per mano di suo Marito ed di sue speciali commissioni si [illegible], come in una sua di 20 Maggio 1548 da Vienna al Signor Antonio di Porcia [illegible] Cornelio, [illegible] da lui non per difesa, ma libertà, e diremo così [illegible] della mano del fù Ferdinando nella lettera seguente che abbiamo stampata nel secondo Libro del Sansovino. Del confronto della quale colle [illegible] lettere [illegible] in Mano, che parecchi [illegible] di suo [illegible] in quella città il nostro Cornelio [illegible] questa che è [illegible] nella Guerra, [illegible] del Cimonte, [illegible] in questa l'alto di Pinzano [illegible] 22 d'ottobre [illegible] da Zara, non [illegible] aver [illegible] la sua amicizia innanzi l'Autunno.

Ma tornando alla Stima di lei [illegible] che abbiamo trovata nel Codice Cos[illegible] siamo venuti copiandone quanto altro vi è rimasto d'incontrarne col suo nome in altri Codici e Stampe [illegible] e [illegible] presentati.—

28. Luglio 1777

Dom. Dall'Ongaro.—

Note letterarie tratte da Lettere autografe conservate nella Biblioteca Civica di Udine

del Signor Pietro Oliva del Turco al prof. Jacopo Pirona, Udine [illegible] 1894

Jacopo figlio del medico Carlo Fabrizj di Udine, tradusse dal Francese =

Traduzioni di Carlo Fabrizio di Udine dal ~~Francese~~ Francese.

1 La Vita di Cicerone del Middleton;

2 Il Dizionario del Chambers (non il Supplemento)

3 Storia del Cielo di Pluche.

4 I primi tomi dello Spettacolo della Natura.

Poesie friulane

Lettera 9 Settembre 1835 l'Oliva scrive che – il dialogo fra il Carnovale e la Quaresima, sembra essere una di quelle Canzoni che si cantavano per le piazze e sarà stata stampata chi sa quante volte e si conoscono alcune edizioni probabilmente del Murero fatte nel secolo XVIII.

Le Ottave del Pecchiator compunt, scritte in stile elevato, sono certo opera moderna. Portano alla fine le lettere: G. M. F. che nascondono probabilmente il nome dell'Autore.

Il Dialogo fra F... ed S.... in ottava, parmi del secolo XVII o del principio del XVIII.

Parmi non molto antico il Sonetto pel piovano di S. Pietro e si ignora chi abbia scritto il Sonetto a Pre Baldin e l'altro di Narcisa e Dorotea.

Manderò al primo incontro il MS. di Belgrado, il quale contiene alcune [illegible]

Poesie del Biancone

Biancone, di cui si conosceva solo un Sonetto; [illegible] la traduzione del 4 e 5 Canto dell'Ariosto fatta da Paolo Fistulario (Turas); [illegible] cose del Conte Ermes, la più parte stampate e cose di poco conto del Grazia e del Tempo. Il codice Torriani ne attribuisce alcune al Conte Ermes di Colloredo. Alcuni Sonetti a rime obbligate d'autore incerto.

Verbo rotolèa

[illegible] ad [illegible] si doveva [illegible] il verbo rotolà che pronunciano rotolèa per [illegible] il cader di pioggia minuta minuta, come si direbbe rugiadeggia indicando la [illegible] da una vegi[illegible]

Alcuni estratti della vita del pittore Pordenone, furono editi in cinque foglietti della Letteratura Ven. 1 37 da Graz nel 1834. Dall'Ab. Jacopo Pirona ne pubblicò alcuni nella 2ª edizione ... Pirona ... forse da Vincenzo ... di Braggaro —

Prefettore dell'Università di Padova (dal Friuli)

Università di Padova

1436 Francesco de Filettinis di Udine Rettore
1454 Nob. Antonio di Zucco di Cucagna, id.
1470 ... (Altan) di S. Vito. id.
1439 Conte Bartolomeo di Spilimbergo Rettore degli Artisti ed
1468 essendo partito, gli venne sostituito il suo conterraneo
Gio. Antonio di ... che era tra i Dottori, nel Rettorato.
1468 Pietro de Filettinis di Udine Rettore degli Artisti
in Arti e laureato in Medicina il 20 Aprile 1468
1519. Gio. Agio di Udine Rettore degli Artisti
1519 Vergenzio Emiliano Prorettore e Rettore de' Giuristi.

nel 1518. (forse Gabelo)
1552 Gio. Maria Labello ... Rettore de' Giuristi
1553 Pasquo Belgrado di Udine Rettore degli Artisti
1558 Gio. Battista Florio. Morì nell'Aprile 1557.
1562 Claudio Morandino ... Rettore degli Artisti.
... Filippo Mainardo Friulano del Cadore alle Kalende di Agosto
eletto Rettore de' Giuristi. Morì nel Maggio dell'anno seguente
e gli fu sostituito Ottaviano Lirutti di Udine
e poi ... fu eletto Prorettore de' Giuristi Gio. Claudio di Caneva.
1673 Gio. Tomaso Conte di Colloredo Sindaco Prorettore de' Giuristi
1731 Conte Gio. Antonio Madrisio di Udine Sindaco Prorettore degli Artisti.
1748. Lorenzo Scardo Prof. di Filosofia e Prorettore e Sindaco degli Artisti

---

Notaj Nobili o ... di Nobili

1417 Federicus not. q. D. Ulgon de Colloret
1435 Antonio not. filio del d. Federico.
1505 D. Bernardinus de Pers, Paritij
1580 Petrus q. Dni .... de Colloreto, notarius ex Nobilis
1440. ... q. D. Jo. Francisci de Panigaleis, Cancellarius Portusgruarii
1405 D. Alexius de Attimis
1451 Jo. Antonius q. D. Martini ... de S. Daniele
1416 Federicus q. D. Ingelpretti de Castro Brugne
1348 Marquardo q. D. Laurentii de Caporiaco

Pietro Perenti

Nel codice Melchiori prepost. [illegible] d'Oderzo ci ha
del Perotto alcuni Sonetti, [illegible] incerto è.

Mentre la piaga mia non fu anchor tanta
Non ti chieggio, Vulcano, elmi ne spade
Perchè la vita a me cotanto è grave (terzetti dieci)

Di Ottaviano Manino

M'avean l'aspetto l'altre piume. Canzone —

Comitis Joannis-Dominici Bertoli Canonici Aquilejensis ex Dominis Bribirii ac Selzii Vita

Auctore Ab. Josepho de Rinaldis
Com. ac Nob. S. R. I.

Joannes-Dominicus Bertoli, cujus Vitæ præcipua monumenta nunc sum traditurus, natus est in Mereti Pago ex Forojuliensis Provinciæ amenioribus octo circiter milliaria ab Urbe Utinensi dissito, anno vulgaris Æræ MDCLXXVI die decimatertia Martii. Nobili atq. opulentæ ejus Familiæ plurimum splendoris accessit ex summa Caroli VI. Imperatoris Augusti munificentia. Hic enim eo genere juris, quod Feudum appellant, in potestatem eidem tradidit tum Bribirii Oppidum, quod est in Liburnia situm, cum huic proximum Selzii portum, quibus olim illustris Gens de Zrinis ac de Frangipanis diu potita fuerat. Fratres habuit complures, quibuscum tenera adhuc ætate in Terra Patriarcali S. Danielis probe fuit educatus. Ex hisce autem omnibus ingenio admodum præstanti ac industria singulari mirifice præditis duo præsertim digni sunt,

Anna, vieni: guarda come
Questi grami dissennati
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito:
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno:
Sono immemori di sè
Ma là in fondo un pazzo balla,
Gira, gira come palla·
Anna, guarda: batte il piè.
Infelici! più non hanno
Il gran ben dell' intelletto:

Non sprezzarli: ma anzi impara
Ad aprire il tuo bel core
Ai più dolci sentimenti:
Scendi, scendi in mezzo ai stenti
E consola e tergi il pianto
Al soffrente, all'orfanello;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
E anche il pazzo, quando balla
E s'aggira come palla,
Batterà con gioia il piè'

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

quos hic speciali cum laude commemorem; nempe Daniel Antonius, et Ludovicus, quorum alterum præreptum morte dolemus, alterum lætamur adhuc optatissimæ lucis usura frui: Ille enim in Aulam Cæsaream profectus, tanta probitatis, ac antiquæ eruditionis fama ibidem inclaruit, ut Celeberrimi Imperialis Musei Monumentorum cujuscunq. generis pretiosiorum locupletissimi præ ceteris omnibus Inspector electus fuerit: Hic vero maximam apud omnes existimationem sibi comparavit opusculo jam pridem in lucem edito, in quo vineta ac vina Burgundicis illis celebrioribus quam simillima in nostrate hac Patria colere ac perficere experimento proprio nos docuit. Una cum fratribus hisce Joannes, a Parentibus Venetias missus, atq. in Collegium Castellanum traditus sub Gubernatione Clericorum de Somasca, Grammaticæ duntaxat elementis ibi est eruditus; in altero deinde eorundem Collegio, quod Murani extat, consultis Rhetoricæ ac Philosophiæ curriculis rite absolutis. Præceptores nactus est in sua quemque facultate haud impense doctos, attamen pro ea, qua pollebat, ingenii perspicacitate assiduo cum labore conjuncta, haud facile

dictu

dictu est, quantum in hisce Disciplinis profecerit. Postquam Collegio exiit, aliquot annos Venetiis est commoratus in Urbe omni studiorum genere florentissima, ubi rursus humaniores Litteras tractare cępit, ad quas potissimum factus videbatur.

Domum reversus Militię sacrę sese addixit, ac ubi plura tum morum integritatis, cum doctrinę specimina exhibuisset, ineunte anno 1700 sacris est initiatus sub Dionysio Delphino Patriarca Aquilejensi Metropolita, Viro omnium Seculorum memoria dignissimo. Max Sanctam Lauretanam Ecclesiam concessit Augustum Missę sacrificium ibidem auspicaturus. Cum Patruo suffectus est Joanni-Danieli Aquilejensi Canonico, cujus poetica quamplura penes Nepotes manu exarata adhuc servantur, quę seculi vitio nonnihil redolent turgiditatis illius frigidiusculę, quę tunc temporis manarat in vulgus, minus tamen, quam quis expectare potuisset in tanta barbarie, assurgente quandoque Spiritu ad veram Sublimitatem.

Jam vero cum per aliquot Menses hybernos (A) residere Aquileję

Anna, vieni : guarda come
Questi grami dissennati,
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito :
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno .
Sono immemori di sè
Ma là in fondo un pazzo balla,
Gira, gira come palla
Anna, guarda : batte il piè.
Infelici ! più non hanno
Il gran ben dell' intelletto :

Non sprezzarli · ma anzi impara
Ad aprire il tuo bel core
Al più dolci sentimenti :
Scendi, scendi in mezzo ai stenti
E consola e tergi il pianto
Al sofferente, all'orfanello ;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
E anche il pazzo, quando balla
E s'aggira come palla,
Batterà con gioia il piè'

BIBLIOTECA CIVICA UDINE
BIBLIOTECA CIVICA UDINE

teneatur Metropolitanum ejusdem Capitulum, hinc sibi Joannes occasionem arripuit Aquilejensium Antiquitatum, aliarumq. studium complectendi; quo deinde mirifice succensus, in id totum se abdidit.

Maximam sane laudem apud omnes vel hoc uno sibi meretur, quod eam Spartam proprio Marte exornandam susceperit, quę iis temporibus in hac Forojuliensi Provincia jacebat omnino contempta. Tunc enim neminem hic reperire sibi licuit perexigua Vetustatis eruditione preditum, quo ad hujusmodi studia excolenda inflammaretur, indicata duntaxat utilitate, quam nummismata, anaglypta, Inscriptiones, aliaq. id genus prisca monumenta afferunt Litteris presertim amenioribus. Itaq. nullo id ętatis antiquarum rerum Aquilejensium cultore, illud certe boni exinde consequi debuisse videretur, quod scilicet uberrima earundem suppellex Bertoli nostro colligenda superesset; verum haud ita se res habuit; multo enim jam ante, quam hisce deliciis hic animum oblectare cepisset, immanis quędam indigenarum barbaries vetera marmora quamplura consumpserat

in

in Ædibus, aliisq. Ædificiis construendis. Tantam igitur perniciem miseratus, ac simul tot aliorum eruditorum hominum, præsertim vero Italorum, excitatus exemplo, cupide ad se trahere incepit, quotquot ex marmore vetustatis reliquiæ indies effodiebantur, aut per agros ac rusticorum tuguria dispersæ jacebant. Eximiam quandā horum Lapidum seriem magno sibi opere ac diligentia comparatam parietibus inseri curavit, qui ad Canonicales Domus, quæ sibi Aquilejæ est, porticum interiorem spectant, inscripta ibidem recentiori cuidam marmori sequente Epigraphe:

HOSPES
QUI · MAGNAE · ET · CLARISSIMAE · VRBIS
OLIM · VENETIAE · PRINCIPIS
FAMA · DVCTVS · HVC · ACCESSISTI
VT · EIVS · VESTIGIIS · OCVLOS · PASCERES
HABETO · GRATES
Johanni · Dominico · Bertoli
Proximi · Templi · Canonico
Quod · has · ruinis · superstites · Tabulas
Undique · conquisitas
Spectandas tibi servaverit
Anno Salutis · MDCCXX.

Qui dei passi è l'abituro.
Anna, vieni · guarda come
Questi grami dissennati
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito :
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno :
Sono immemori di sè
Ma là in fondo un pazzo balla,
Gira, gira come palla .
Anna, guarda . batte il piè.
Infelici ! più non hanno
Il gran ben dell' intelletto :

Di que' figli del dolore :
Non sprezzarli : ma anzi impara
Ad aprire il tuo bel core
Al più dolci sentimenti ·
Scendi, scendi in mezzo ai stenti
E consola e tergi il pianto
Al sofferente, all'orfanello ;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
E anche il pazzo, quando balla
E s'aggira come palla,
Batterà con gioia il piè'

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

quod hominis consilium Eruditis omnibus, qui miserandæ illius Civitatis vestigia spectatum accedunt, valde probatur.

Interea dum hasce Tabulas e proximo naufragio servare satageret, in illud etiam simul assidue incumbebat, ut cetera Veterum marmora, quæ tum Aquilejæ, cum in quovis alio hujusce Provinciæ angulo adhuc extant, diligenter exploraret, ac sua ipse plerunque manu accurate exscriberet. Quo factum est, ut clarissimis totius Italiæ Viris ea industria plurimum commendatus fuerit, simulque Litterarum commercia cum iisdem instituerit, præsertim cum Doctissimo Præsule Justo Fontaninio Ancyrano Archiepiscopo. Quidquid novi sibi subinde detegebatur, id huic admodum liberaliter impertiebat, ea spe fretus, ut idem tum Patriæ ornamento, cum Litterariæ Reipublicæ beneficio in lucem hæc omnia aliquando prolaturus fuisset.

E/tr

Anna, vieni: guarda come
Questi grami dissennati
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito:
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno:
Sono immemori di sè
Ma là in fondo un pazzo balla,
Gira, gira come palla:
Anna, guarda: batte il piè.
Infelici! più non hanno
Il gran ben dell' intelletto:

...mpre balla,
...palla.
...tte il piè.

...empre balla,
...palla,
...il piè.

...mpre balla,
...palla,
...tte il piè.

...re balla,
...alla,
...tte il piè

... balla,
...la,
...tte il piè.

Non sprezzarli: ma anzi impara
Ad aprire il tuo bel core
Ai più dolci sentimenti:
Scendi, scendi in mezzo ai stenti!
E consola e tergi il pianto
Al soffrente, all'orfanello;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
E anche il pazzo, quando balla
E s'aggira come palla,
Batterà con gioia il piè'

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

[illegible]

pre balla,
palla.
te il piè.

a,

empre balla,
palla,
il piè.

pre balla,
palla,
tte il piè.

pre balla,
alla,
tte il piè.

la balla,
alla,
atte il piè.

Anna, vieni : guarda come
Questi grami dissennati
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito,
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno :
Sono immemori di sè.
Ma là in fondo un pazzo balla,
Gira, gira come palla ;
Anna, guarda : batte il piè.
Infelici ! più non hanno
Il gran ben dell' intelletto ·

Non sprezzarli ; ma [illegible]para
Ad aprire il tuo bel core
Ai più dolci sentimenti :
Scendi, scendi in mezzo ai stenti
E consola e tergi il pianto
Al sofferente, all'orfanello ;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
E anche il pazzo, quando balla
E s'aggira come palla,
Batterà con gioia il pie'

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

JA/3

Qui dei pazzi è l'abituro.
Anna, vieni : guarda come
Questi grami dissennati
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito :
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno :
Sono immemori di sè
Ma là in fondo un pazzo balla,
Gira, gira come palla :
Anna, guarda : batte il piè.
Infelici ! più non hanno
Il gran ben dell' intelletto :

sempre balla,
me palla.
batte il piè.

erna,

rdo,

sempre balla,
me palla,
atte il piè.

ore

o,

empre balla,
ne palla,
batte il piè.

iere

mpre balla,
palla,
batte il piè.

ra,

alla balla,
palla,
batte il piè.

Di que- ugli del dolore :
Non sprezzarli : ma anzi impara
Ad aprire il tuo bel core
Ai più dolci sentimenti :
Scendi, scendi in mezzo ai stenti
E consola e tergi il pianto
Al soffrente, all'orfanello ;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
E anche il pazzo, quando balla
E s'aggira come palla,
Batterà con gioia il pie'

BIBLIOTECA CIVICA UDINE
BIBLIOTECA CIVICA UDINE

JA/3

Prof. Medardo Morici. Firenze. Piazza S. Marco 6. piano III

Giovanni Brignoli di Brunnoff nacque in Gradisca (~~Contea~~ Circolo di Gorizia il 27 Ottobre 1774.) Studiò in Vienna e venne assai giovane a Venezia, ove sotto la guida dell'abate Olivi, si avviò allo studio delle scienze naturali. Col marchese Suffren emigrato Francese, percorse la Carniola, la Carinzia, il Tirolo, la Svizzera ed il Friuli per raccogliere piante, colle quali formò un magnifico erbario. Nel 1800 sposò la nobile Contessa Claricini di Cividale del Friuli, dalla quale ebbe numerosa prole. Si applicò poi come Segretario del Tribunale di Cividale, e continuando nelle sue ricerche di Storia Naturale, finchè nel 1808 ebbe la nomina di professore di botanica e di agraria nel collegio-convitto di Urbino. Fondò ivi l'orto botanico e arricchì di molti ~~oggetti naturali~~ pezzi quel gabinetto di Storia naturale. Nel ~~1810~~ 1813 fu fatto professore dell'università di Urbino, e passò poi al Liceo di Verona nel 1816, e nel 1817 all'università di Modena come professore di botanica, ove morì nel 15 aprile 1857. Pubblicò parecchi Opuscoli di storia naturale, di mineralogia, di storia dell'arte, di letteratura e poesie. — Vedi Pritzel, Thesaurus litteraturae botanicae. —

…ADINO ITALIANO

Una visita all'Ospitale dei Maniaci in Sandaniele ov'era un pazzo che sempre ballava.

S'apre lento un'uscio scuro
Che ha su scritto un brutto nome:
Qui dei pazzi è l'abituro.
Anna, vieni: guarda come
Questi grami dissennati
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito:
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno:
Sono immemori di sè.
Ma là in fondo un pazzo balla,
Gira, gira come palla:
Anna, guarda: batte il piè.

Infelici! più non hanno
Il gran ben dell'intelletto:
… più non sanno
…dolce sia un affetto.
… in questo ostello
… sposa, non fratello
…aci sulla fronte,
…lieti d'un sorriso:
… han tutti in viso
…lo l'atre impronte:
…loro ben non è.
Ma quel pazzo sempre balla,
Sempre gira come palla.
Anna, guarda: batte il piè.

…na ridda eterna
… pazzi imbambolati,
…mersi in bolgia inferna,
…gli occhi spalancati.
…zzo sempre danza,
…una in altra stanza.
… volge a te lo sguardo,
…ne incontro bieco
…glia ballar teco,
… satiro beffardo
… bosco uscì testè.
Guarda, guarda. sempre balla,
Sempre gira come palla,
Corre, salta, batte il piè.

…ella creatura,
…iri indietro i passi;
…esa da paura
…a gli occhi abbassi:
… Anna, al tuo bel core
…roppo troppo orrore
…mmagini funeste,
… riso t' hanno tolto
… labbro, che sul volto,
…réola celeste
… veder su te.
Ma quel pazzo sempre balla,
Sempre gira come palla,
Anna, guarda: batte il piè.

… sogni prima d'ora
…evi che angiolini
…ano in sull'aurora
…ti i biondi crini,
…i i dolci canti
…rgini e dei Santi:
…e, quando dormi,
…nno a schiere a schiere
…r le lunghe sere
…enti si deformi
…esti qui con me.
E quel pazzo sempre balla,
Gira, gira come palla,
Anna, guarda: batte il piè.

Deh! solleva, o giovinetta,
La tua mente a miglior sfera,
Dove l'alma si diletta,
Dove il core non dispera:
Pensa, pensa quanti mali
Quaggiù piovan sui mortali;
E tu in mezzo alle aventure
Che fan triste quest'esiglio
Alto tieni e fisso il ciglio
Dove in seno all'aure pura
Brilla il raggio della Fe'.
Ma quel pazzo balla, balla,
Gira gira come palla,
Anna, guarda: batte il piè.

E sii memore, o mia cara,
Di que' figli del dolore:
Non sprezzarli: ma anzi impara
Ad aprire il tuo bel core
Ai più dolci sentimenti:
Scendi, scendi in mezzo ai stenti
E consola e tergi il pianto
Al soffrente, all'orfanello;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
E anche il pazzo, quando balla
E s'aggira come palla,
Batterà con gioia il pie'

BIBLIOTECA CIVICA UDINE
BIBLIOTECA CIVICA UDINE

JA/3

[illegible]

Don Gio. Batta Gallerio

L'Autore del *Mes de Madonne, des Letanis, del salut e dell'adio a la Cisile, del scriz, de la Parusse, del Repipin* e di molti altri carmi friulani, pei quali si ebbe meritamente fama di emulo del Zorutti, per compiacere gli amici che a lui sovente ricorrevano per componimenti di circostanza, cantò a volte anche nella lingua dell'Allighieri, del Petrarca e del Tasso. Buona parte di questi carmi venivano resi di pubblica ragione poco dopo l' improvviso arrivo di S. E. Mons. Arcivescovo nostro alla sua Sede; e tra essi dovea figurare anche una Canzone sul Manicomio di Sandaniele, dettata dal poeta alla dimane di una visita fattavi in compagnia di alcune rispettabili persone, fra le quali una nobile donzella. Ma un ritardo frapposto nel ricapitarla alla tipografia le attirò da parte del proto un *non farsi luogo-a procedere*; per cui la poverina, nell'atto che stava per veder la luce, mogia mogia e vergognosetta dovette ritornare nella primiera oscurità del suo cassone.

Non già per vendicare il torto fattole, ma solo per deporre un nuovo fiore di mesta ricordanza sulla tomba del compianto Gallerio, in questo VI Anniversario della sua morte offro e quanti furono suoi ammiratori ed amici la fin qui inedita poesia, nella quale si riflette a meraviglia l'animo compassionevole del poeta verso quella turba d' infelici che *più non hanno — il gran ben dell' intelletto*, e la sua tattica magistrale nel convertire in morale vantaggio della pia giovinetta quella triste visita.

B.

...ADINO ITALIANO

Una visita all' Ospitale dei Maniaci in Sandaniele ov' era un pazzo che sempre ballava.

S'apre lento un'uscio scuro
Che ha su scritto un brutto nome:
Qui dei pazzi è l'abituro.
Anna, vieni: guarda come
Questi grami dissennati
Stan per gli atrii sparpagliati,
Hanno l'occhio torvo, arcigno,
Irto il crine, irrigidito:
Han sul labbro illividito
La bestemmia ed il sogghigno:
Sono immemori di sè
　　Ma là in fondo un pazzo balla,
　　Gira, gira come palla:
　　Anna, guarda. batte il piè.

Infelici! più non hanno
Il gran ben dell' intelletto:
Infelici! più non sanno
Quanto dolce sia un affetto:
Infelici! in questo ostello
Non han sposa, non fratello
Che li baci sulla fronte,
Che li allieti d'un sorriso:
Infelici! han tutti in viso
Del delirio l'atre impronte:
Più per loro ben non è.
　　Ma quel pazzo sempre balla,
　　Sempre gira come palla.
　　Anna, guarda: batte il piè.

Alla strana ridda eterna
Gli altri pazzi imbambolati,
Come immersi in bolgia inferna,
Tengon gli occhi spalancati.
Ed il pazzo sempre danza,
Corre d'una in altra stanza.
Anna, ei volge a te lo sguardo,
Ei ti viene incontro bieco
Come voglia ballar teco.
Pare un satiro beffardo
Che dal bosco uscì testè.
　　Guarda, guarda. sempre balla,
　　Sempre gira come palla,
　　Corre, salta, batte il piè.

Ma tu, bella creatura,
Presto tiri indietro i passi;
E compresa da paura
Pallidetta gli occhi abbassi:
Anna, o Anna, al tuo bel core
Metton troppo troppo orrore
Queste immagini funeste,
E il bel riso t' hanno tolto
Che sul labbro, che sul volto,
Come aurëola celeste
Io godea veder su te.
　　Ma quel pazzo sempre balla,
　　Sempre gira come palla,
　　Anna, guarda: batte il piè.

Ne' tuoi sogni prima d'ora
Non vedevi che angiolini
Piano piano in sull'aurora
Carezzarti i biondi crini,
E sentivi i dolci canti
Delle Vergini e dei Santi.
Ora forse, quando dormi,
Ti verranno a schiere a schiere
A turbar le lunghe sere
Queste genti sì deformi
Che vedesti qui con me.
　　E quel pazzo sempre balla,
　　Gira, gira come palla,
　　Anna, guarda: batte il piè.

Deh! solleva, o giovinetta,
La tua mente a miglior sfera,
Dove l'alma si diletta,
Dove il core non dispera:
Pensa, pensa quanti mali
Quaggiù piovan sui mortali;
E tu in mezzo alle sventure
Che fan triste quest'esiglio
Alto tieni e fisso il ciglio
Dove in seno all'aure pure
Brilla il raggio della Fe'.
　　Ma quel pazzo balla balla,
　　Gira gira come palla,
　　Anna, guarda: batte il piè.

E sii memore, o mia cara,
Di que' figli del dolore:
Non sprezzarli · ma anzi impara
Ad aprire il tuo bel core
Ai più dolci sentimenti:
Scendi, scendi in mezzo ai stenti
E consola e tergi il pianto
Al soffrente, all'orfanello;
E sul labbro al poverello
Suonerà il tuo nome santo,
E ampia in cielo avrai mercè.
　　E anche il pazzo, quando balla
　　E s'aggira come palla,
　　Batterà con gioia il pie'

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Posseggo un libro intitolato:-
Centoni | del Petrarcha | di M. Giulio | Bidelli | Senese. | Alla Illustrissima & Excel-|lentissima Margarita de | Austria Duchessa | di Camerino. | Ad instantia di Leonardo detto | il Furlano. In-8° di 12 fogli non numerati. Senza altra nota di stampa.

Il Mazzuchelli, nella sua Vita di Pietro Aretino (Milano 1830) p. 241, parla d'un altro libro, senza anno e senza luogo, che fu stampato "ad instantia di Leonardo detto il Furlano da Cividal di Friuli."

Possibilmente Lei avrà la bontà di dirmi chi fu questo Leonardo da Cividale, e dove e quando egli ha stampato o fatto stampare dei libri. Il libretto posseduto da me sembra d'essere degli ultimi anni del Cinquecento o dei primi del Seicento. È ben stampato con caratteri corsivi.

Con distinta stima,

W. Fiske,
Via Aretina 2,
Firenze.

Li 16 Febbraio 1885

Ɛ 121

D.r Florio Giacomo — Archivio Com.le di Udine (?) — pag. 46 t.o

1521. 16 Apr. Ducale al spect. doctor D. Iacobo Florio agente nostro in Curia. Loda il Florio della sua diligentia delle [illegible] non sparagnando fatica alcuna come siamo ben certi per la fede et devotione verso al Stato nostro etc.

Copie dall'Arch. Florio

1523. 24 Ott. Ducale al suddetto che voine pronto delle [illegible] (?) [illegible] della restitutione della Prov. di [illegible] et per la [illegible] di [illegible] e della [illegible] di [illegible] dai Cesarei.

1523. 21 Dec. Ducale al suddetto di [illegible] di [illegible] le [illegible] degli oltraggi fatti dai [illegible] di [illegible] sudditi Veneti e riparare.

1558. 5 Agosto — Due al L.T. Vitale da Ponte (Podestà Con.) che gli Scolari [illegible] dello Studio di Padova, [illegible] eletto il Magn. Gio. Battista Florio Udinese a loro Rettore e approvando detta elezione, facciano osservare le [illegible] promesse a detto Carico (esclusi gli Capitani).

1559. 26 Apr. Il suddetto M. Vitale da Ponte Podestà di Padova certifica della buona [illegible] del Magnifico, [illegible] le [illegible] tra Scolari etc. e deplora la sua morte avvenuta nei giorni passati.

[illegible]ca
[illegible]vile.

[illegible]uano
[illegible]aro mille

milleotto
[illegible]ridiane
[illegible] ad altar
[illegible] dello
[illegible]iore di
[illegible]messa
[illegible]mi
anni
Professore
[illegible]dine,
[illegible]gnor
Professore
[illegible]dova, e
[illegible]dine.
in Padova

Dagli Atti dell'Università di Padova

Congregati il 1 Agosto 1558 alla presenza del Podestà e Capitanio di Padova e del Rettore degli Artisti D. Agostino Magno Dottore gli [illegible] delle Nazioni citramontane ed ultramontane per eleggere gli Elezionarj e il Consiglio [illegible] ad avvenuta questa elezione, letto lo Statuto de Electione Rectoris, esclusi tutti meno

i due Elezionarj ossia Elettori e fatta da essi l'elezione con bollettini bianchi (cedole alle), il Rettore prendendo e [illegible] i [illegible] vide il nome del Mag.co D. Gio Batta Flavio, esso era eletto Rettore

1558. 2 Agosto — Il nuovo Rettore presentandosi ai due Magistrati Veneti in Padova, dichiarò loro di accettare spontaneamente l'ufficio del Rettorato al quale era stato eletto il giorno innanzi [illegible] di [illegible] gridavano: Furlani, Furlani da [illegible] [illegible] [illegible] repetitis deinde [illegible] magno strepito [illegible] fuit ad laudem Omnipotentis Dei.

[illegible]

Nel Sabbato 29 Aprile 1559 [illegible] moriva in Padova il Flavio e nel martedì seguente fu sepolto nella Chiesa di S. Antonio, intervenendo al funerale i Rettori di [illegible] [illegible], i deputati della Città di Padova, ~~[illegible]~~ tutti i Collegi de' Dottori Legisti, il Rettore degli Artisti e gran numero di Scolari ~~[illegible]~~ con vesti di lutto e doppiere in mano. Il cadavere era ~~[illegible]~~ coperto della veste [illegible] di panno d'oro e fu portato da Scolari Furlani e gli fu recitata una funebre Orazione.

Mazzucca to Giovanni di Padova prof.^re di Botanica a Udine - sua moglie, e figlio - Stato civile.

N. 17 = Dipartimento di Passariano - Comune di Udine - Dodici Gennaro mille ottocento dodici. -

Quest'oggi dodici Gennaro milleottocento dodici alle ore dieci antimeridiane di Francia, è stata pubblicata ad alta voce da me sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile avanti la porta esteriore di questa casa della comune la promessa di matrimonio del sig.r Giovanni Domenico Mazzucato, d'anni ventiquattro compiti, Pubblico Professore di Bottanica nel Reg.o Liceo di Udine, quì domiciliato, figlio del signor Giovanni Mazzucato, Pubbl.co Professore domiciliato nella Città di Padova, e della signora Angela, nata Arduin, Jugali, Possidente, domiciliata in Padova

Alla Tipografia Editt. ...

sudd°, con la signora Lisabetta Rinoldi, di anni venticinque, Possidente, qui domiciliata, figlia delli defunti Sig.ri Giovanni, ed Angela, nata Ratta, Jugali Rinoldi, eran Possidenti qui domiciliati; Ed ho fatto affiggere la presente Pubblicazione il giorno sudd° delli dodici andante alle ore dieci antimeridiane alla Porta Esteriore della casa della Comune di Udine per prima Pubblicazione.

NB = Da questo Matrimonio nacque il celebre professore del Conservatorio Musicale di Milano Alberto Mazzucato 21 - 7 - 1

		2'
5'	+	L
4	.	3

N. 715.- Dipartimento di Passariano Comune d'Udine, quattro Novembre, mille ottocentoquattordici.-

Il sottoscritto Ufficiale dello Stato Civile dietro avviso si è trasferito nel locale dell'ex Bernabitte al civico N. 112, ove riconobbe il cadavere del Sig. Giovanni Mazzucato, morto quest'oggi alle ore tre antimeridiane nell'età d'anni ventisette, Pubblico Professore di Bottanica, quì domiciliato. Presenti alla ricognizione furono li Signori Tommaso del fu Giovanni Rinoldi, d'anni trentanove, Possidente, Cognato del defunto, e Simone di GioBatta Gidini d'anni quarant'otto, infermiere di Professione, vicino, e non Parente del Defunto stesso, quali Testimoni unitamente dichiarano,

che il decesso Signor Giovanni nacque nella Comune di Padova dalli Signori Giovanni ed Angela nata Arduin Jugali Mazzucato, Possidenti, domiciliati in detta Comune di Padova, stato ammogliato con la vivente Sig.ra Elisabetta Angela Rinoldi, Possidente, qui domiciliata. L'atto presente fu letto ai testimoni che si firmarono. –

Tommaso Rinoldi testimonio
Simone Gidini testimonio
B. Mangilli. –

Fra Giovanni di Gemona de Minori 154

Bibl. Classe. di Pavia

1. Notizie MSS storiche del Depart. del Tagliamento

468. Miscellanea del sec. XV

1433 – 62 Dominica Passio completa fuit ordinata per fratrem Johannem de Glemona, ordinis minorum. ... [illegible] ... Precede un sonetto alla croce coi versi scritti di seguito come prosa:

O croce benedetta / o croce sancta re / gale vexillo del / redemptione

Segue il Passio. Comincia: Oportuit / pati Christum et ita intrare in gloriam suam.

Nel 1473 un fra Giovanni di Gemona

commissitore della Dioc. di Aquileja

Vedi Baldissera = [illegible] degni di ricordanza etc.

Il Pertz (Tomo XII pag. 674) ricorda un Catalogo dei Francescani di S. Antonio di Gemona del 1461. Vedi Manzano Letterati

Nella bib. Marciana di Venezia — Note di MSS.ti con poesie di Friulani —

Cod. CCXCVIII. Cart. in 8.
Francesco della Porta udinese. Rime inedite.
Cod. CIV. Cart. [illegible] CCXXII

[illegible] di Leonardo Claro, Virginio Bocardo, Gio. [illegible], Paolo Chiappino, Fra Dom. [illegible], Pietro [illegible], Virginio [illegible], Pietro [illegible], ec.

Cod. CCLXXI. Car. in folio.
(CIV. 8) Rime in lingua friulana. — (copiato da V. Joppi)

Cod. CCLXXXVII. Luciano Crifilo, Poesia a Domenico, [illegible] Patr. Ven. 1579. anche lettere di Leonardo Clario sul Numero di Platone. —

Cod. CCCLVIII. fol. [illegible] XVIII.
C. III. [illegible] Poesie degli Accademici [illegible] d'Udine [illegible] di Gio. Gir. di [illegible] dedicate a Monsignore [illegible], letto nell'Accademia ~~[illegible]~~ il 7 Sett. 1559.
[illegible] Orazione [illegible] detta da Ruggero Tritonio

MSS. Fontanini in S. Daniele.

Co. Giulio Strassoldo [illegible]
il [illegible] di mons. Panfilo Strassoldo

MSS. Fontanini in S. Daniele
[illegible] a mons. Panfilo Strassoldo

[illegible] 121

Tipografi Friulani

Della Istoria Ecc.ca del Card. Orsi
Tomo I. Cividale del Friuli
per Valerio de Valerj. 1769
questo stampatore pubb.o poi il tomo II
ed anche il III nel 1770 il IV nel 1771

quindi subentrò col tomo V nel 1774
Gio.Batta Damiani. Udine, che
pubblicò quindi il VI, VII e VIII tomo ~~che~~ uscito
a Udine nel 1782 e tale tomo
arriva colla storia all'anno 600.

Il seguito dell'opera fino al 1587 fu
stampato a Roma in tomi ~~XIII~~
XXIV da Giunchi e da Fulgoni
terminando la stampa nel 1798.

891

1801. 18. Settembre

Il Preposito del Capitolo di Udine elegge a Canonico Scritturale di quello, il Rev. Don Alessandro Stugni di Ronchi di Monfalcone

[illegible] Soragnano [illegible], e due nella Filosofia sotto la direzione

Notizie di Nicolò Gabrieli Vescovo di Emona (Cittanova d'Istria). 159

n. 1645 † 1718

Quoniam superioribus literis, vehementissime rogas, ut quae ad Nicolai Gabrielij Aemoniensis Ecclesiae Episcopi vitam pertinerent, accuratius perquirerem, quaecumque veteribus literis monumentisque continentur, quaeque ipse ex certis hominibus audieram [illegible] [illegible].

N.° 1 Nicolaus Gabrielius vir summa pietate constantia integritate praeditus, natus [illegible] an. à Christi nati 1645 [illegible] [illegible] Civitate [illegible], inter [illegible] [illegible] [illegible] satis [illegible] genere, atque [illegible] qui cum [illegible] [illegible] [illegible] tempora in omni recto studio, atque politiori humanitate [illegible] [illegible], [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] Romam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] urbis florentis [illegible] dignitate doctissimorumque virorum [illegible] fructum [illegible] [illegible]. [illegible] illic temporis cum teneretur [illegible] [illegible] caeterosque valetudine gravis [illegible] [illegible] ad urbe [illegible] revocatus [illegible] in amplissima quondam, atque ornatissima [illegible] urbe Canonici Dignitate (a) quam fuerat inter caeteros summa cum gratia adeptus, frueretur [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible]; Cum [illegible] annos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] in omnes partes retinens, [illegible] in [illegible] eius [illegible].

2

(a) anno 1668.

[illegible] [illegible]ano, e due nella Filosofia sotto la direzione.

[illegible] fratres [illegible] quod
sibi [illegible] decederet Nicolaus suffecerat mirum
quam sibi multos cum singulari ingenij laude,
tum etiam [illegible] amantissimi [illegible] recordatione
[illegible] in [illegible] eius [illegible]

(a) anno 1690

3 [illegible] Canonia etiam donatum (a) in-
[illegible] Petri [illegible] Capitulo eiusdem
[illegible] quem nisi magnae omnium spei,
minimeque [illegible] mox [illegible] non eis certe
honori [illegible] nunquam
[illegible]

a 11 Interim a Christi an. 1684 Armeniensi Ecclesiae
Innocentius XI Pontifex Max. Nicolaum praefecit,
qui ut primum Romae renuntius est, ubi et
potestatem, caeteraque dignitatis insignia receperat,
Armenium [illegible] advolavit, ut vero admodum
[illegible] multitudini, quantum in ipso esset
summo [illegible], atque animi contentiones mederetur.
[illegible], quae nullo iter quinquennium [illegible]
longe, [illegible] pervenerant, perditorum Civium
improbitati [illegible] castissimi Praesulis obstruere
contenderunt, quanta ipse alacritate, quantaque
animi moderatione ac fortitudine restitit?
nefarios conatus compressit? minas eludit?
cum nonnullis etiam obstitam fregit, ac
refutavit? Non multum sane temporis ab
huius adventu intercesserat, cum in communi

salutis

...tij 1687 8. Cal. Iunij peregrina manus
facinorosorum hominum, quos ex despicatissimis
[illegible] tuguriis improbitas, famesque exturbaverat,
quique piraticam exercere coacti fuerant, multa
de nocte Nemoniam assaluit, urbemque jamdiu
excisam ac desertissimam novo quodam scelere
[illegible] [illegible] ad 47 [illegible], [inserted: [illegible]] ~~[illegible] [illegible]~~
~~[illegible]~~, domos oppugnavit, Dei immortalis templo
dominicum Praesulis satis amplum, atque ornatum
[illegible], expilavitque [illegible]: Quae cum [illegible]
[illegible] jam Buleas [illegible] esset, certi [illegible] perfe-
rentur, [illegible] gravissime, ac constantia [illegible]nem
[illegible] movere potuerunt; [illegible] [illegible] [illegible] atque
[illegible] [illegible] [illegible], tantum in animo
[illegible], ut [illegible] calamitati memoriae, quanta
[illegible] ipse esset, mereretur; aedes igitur sacras novis
de integro supellectilibus, aere proprio collocupletavit,
servos etiam in libertatem asseruit; quae fuit
etiam causa, quamobrem perpetuo servitio, quo
fuerat Dei immortalis ope liberatus, Buleas
in aliam Urbem ejus dioeceseos migravit, quam
sibi in domicilium cum sua sublimitate, tum
etiam aeris tenuitate maxima anni parte delegerat.
Cum moram faceret in eo oppido, non alius, ac
semper fuerat, visus est, qui, et demum ipsam, quam
incoleret

[illegible] Bresciano, e due nella Filosofia sotto la direzione.

incoleat satis angustam tenuemque, auxit ampli-
ficavit et amplificavit continentes aedibus domos,
quas comparavit; [illegible] [illegible] eorum imaginibus,
qui antea in eo munere fuissent, cum praeclaro 5
[illegible] superius atrium ornavit, tenebras
ignorantiae [illegible] admodum, ac usque [illegible] mentibus
offusas pro viribus dissipare studuit, rudesque
[illegible] et ignaros, ex iis etiam, qui juventuti
[illegible] [illegible] magis dicarat, auctis iis, qui
publice scientiarum praecepta traderent, docendos
erudiendosque curavit, synodos (a) convocavit, dioecesim
universam Aquileiensem ut inviseret, rogatus est
a Viro clarissimo, atque ornatissimo Joanne Delphino
Card. Patriarcha Aquileiensi, quod et quatuor [illegible]
annis (b) et ea maxime anni parte absolvit 6
quam sibi ad otium, tranquillitatemque delegerat;
in multis aliis muneribus eiusdem Joannis 7
iussu fuit: Dioecesim praeterea Cremonensem, cui
ipse praeerat, sigillatim omnia, villas etiam lustravit
saepius, [illegible] et [illegible], si fieri posset, tollerentur,
atque integritati omnia, ac religioni [illegible]
tantulum, quae imminuta, revocavisse [illegible]
tuerentur.

hic usque

Haec cum semper animo obversarentur, gravis annis,
corporisque doloribus confectus, cum jam is esset

aetatis

(a) anno 169:

(b) anno 1687, 1688, 1689, 1691

secretarii, ut senectuti suis tanta vix munia sustinere
8 posse videretur an. a Christi nat. 1717 supplice
porrexit manu Romano Pontifici, ut sibi laboribus
maximis, periculisque perfuncto, per eum liceret,
nullo proposito emolumento, ab eo munere, quod
ab ... multis annis susceperat, abstinere; Preces
non rejecit Pontifex Max.; quae cum essent
liberis ... , Bononia decedentem integrum
hominem, optimeque de omnibus meritum; mirum
9 quam luxerint universi, quam votis omnibus
fuerint prosecuti; In famulos, egentesque liberalis
fuit, ac munificus, Bononiensi Ecclesiae etiam ac Bul-eensi
non pauca decedens offerre tentavit: dum denique
10 is senio se confectum sentiret, ut vitam eam, quam
summis laboribus ac actiosa egerat, in complexu
suorum vacuo animo deponeret, gravitate itaque
valetudinis paucis post mensibus confectus, cum
11 iam grandis natu sexto die teneretur an. com.
salutis 1718 pridie idus Jun. animam, quam
sancte retinuit, caelestis edidit, cuius nunc corpus,
et in eo Redulti templo, quod ipse refecerat, et
12 in eo sepulcro, quod sibi vivens extruxerat,
asservatur.

• Habes de vita Nicolai Gravielli. Perstrinximus leviter
universae narrationis brevitati consulentes, quae
etiam, si libet, fac per te fiant meliora: Cura
ut valeas.

...Francesco Bargnani Bresciano, e due nella filosofia sotto la direzione

Autobiografia dello Storico friulano
Giangiuseppe Liruti.

In nomine Domini

Ms. Edito 1869 Tip. Seitz Udine.
in occasione di nozze De Toni = Bearzi

(MDCCLXIX. 1.° Novembre)

Gian-Giuseppe Liruti, fu figliuolo di Natale, uno de' Signori di Villa fredda in Friuli, e di Bernardina Podari Nobile di S. Daniello, che portò la facoltà di sua famiglia col giuspatronato della Chiesa di S. Francesco, di quella nobile popolata Terra in questa Casa Liruti; e nacque li 28 Novembre 1689, a ore 4 di notte, in quel Castello. I di lui maggiori vennero da Mantova in Friuli, prima in Cividale, e di là in Gemona, dove nobili di quel Consiglio dimoravano fin l'anno 1384, col cognome di Mantova, e Mantovani; e quindi vennero a stabilire la sua dimora in Villa fredda nel secolo seguente, dove si cangiò la loro denominazione per il nome di uno di essi, uomo di conto, e di qualità rimarchevoli. Apprese Gian-giuseppe le prime lettere tra le domestiche pareti dal Sacerdote Bartolommeo Zambelli, tenuto in casa per l'educazione di lui, e de' fratelli minori; il quale poscia meritò d'essere l'Arcidiacono di Pieve di Cadore sua patria. Arrivato all'età di circa undici anni, fu mandato dal padre, e da Antonio suo zio paterno, che presiedeva all'economia di casa, ed avea cura particolare, ed amore al nipote; accompagnato ed assistito dal suddetto Maestro, in Venezia alle scuole de' Gesuiti; dove in due anni nella Grammatica superiore, e nella Umanità o Poesia ebbe per Maestro il P. Magazza, che poscia fu Rettore del celebre Collegio di Ravenna, e che fece ogni sforzo per persuaderlo ad abbracciare l'Istituto della Società, ma sempre indarno, non si sentendo esso chiamato da Dio a quello stato. Dopo di che passò da Venezia a Murano nel Collegio di S. Cipriano de' Padri Somaschi; ed ivi trattennesi quattro anni, due nello studiare la Rettorica sotto la disciplina del Lodatissimo Padre Don Francesco Bargnani Bresciano, e due nella Filosofia sotto la direzione.

del celebre Padre Don Pier Catterino Zeno, fratello al rinomatissimo Signor Apostolo. Dai quali dottissimi maestri, oltre la scuola ordinaria, fu dal primo istruito nella Geografia e nella Cronologia; e dal secondo, che era pure mente direttore di sua coscienza, apprese la Geometria nella spiegazione degli Elementi di Euclide.

Uscito dal Collegio, volle il Zio, ch'esso si portasse all'Università di Padova per applicare alle scienze più gravi, e specialmente alla Giurisprudenza; ed egli l'obbidì, ma con condizione di non essere obbligato all'esercizio di quella pericolosa professione, o ne' Tribunali, o nel Foro; il che gli fu accordato dallo Zio; quantunque non fosse fuori di speranza, ch'esso potesse fare, o nell'uno, o nell'altro impiego, qualche riuscita. E come con approvazione non ordinaria di que' dottissimi Professori, e del suo privato Maestro Antonio Bombardini Nobile e Canonico di Padova, noto fra i Letterati per l'opere che ha in pubblico, ottenne la laurea in ambe le Leggi li 30 Luglio 1709, in età di anni 19 non compiuti. Restituitosi in patria con questo onore, il Zio volle, che si trattenesse in Udine; dove lo collocò a dimorare con un vecchio Avvocato di buon discernimento, e pratico nella sua professione, acciò l'informasse dell'ordine e delle massime del Foro, con quanto poteva suggerirli la quotidiana conversazione di quell'uomo dabbene, acciò se questo non fosse per la direzione de' clienti, fosse un giorno per giovaregli per istruzione e per regola nelle esigenze ed interessi domestici. Ma, egli, avendo con facilità appreso, quanto credeva in tale professione potergli bastare per la sua intenzione, si volse più volentieri allo studio delle Matematiche; avendo nondimeno preso il gusto di esse nelle scuole con buoni principj di Geografia e di Geometria. E perciò, colta l'occasione di abitare in Udine vicino a certo Rizzardo Cina da Conegliano, che faceva appunto la professione di Geografo, di Geometra con qualche nome, si fece indirizzare da lui; e con la scorta de' buoni libri nell'Aritmetica,

nell'Algebra nella Geometria pratica, si avanzava nelle cognizioni d'Architettura così Civile, come Militare, nell'Idrostatica ed altre simili; ed in esse con suo molto piacere, e con qualche sorpresa del Direttore in poco tempo avea fatto progresso non ispregevole. Ma mancando al pover'uomo i stromenti necessarj per avanzarsi in quelle scienze, nè ritrovandosi di potersene provvedere senza andare oltremonti, questo studio in lui si arenò; e dopo due anni ch'erasi dimorato in Udine, non vedendo per le sue massime, e genio libero, e sincero, riuscirgli il vivere in città, si ridusse nel suo feudo (come usano di molti Nobili in Friuli) alla solitudine domestica, che le sembrò più adattata per la sua inclinazione agli studj.

Ivi costituito, pensò impiegare il suo tempo nell'erudirsi nelle cognizioni già acquistate nella scuola di Filosofia del dotto P. Zeno, e particolarmente nella Fisica. Prese però per mano i Peripatetici col loro Maestro, dopo poi i Platone, i Gassendisti, i Cartesiani con altri Neoterici e finalmente i Newtoniani. E vedendo nel corso di tre anni, che assiduamente v'impiegò, che questo non era che un puro contrasto d'opinione di sistemi ideati senza fondamenti reali, innegabili, e che potessero a fatti ed esperienze dimostrative, senza opposizione, essere appoggiati; ed anzi che consistevano in atti di semplice credenza di particole invisibili, d'ogni figura, di eteri puramente spirituali, e di attrazioni unicamente pensate, negabili da chiunque tralasciò queste sincertezze, e si ridusse ai fatti reali; ed allo studio della Storia, che prima fu la Romana. In questo studio impiegò egli non poco tempo, leggendo innanzi a tutto con ordine di tempo tutti gli scrittori di essa, così universali, come particolari, così Greci, come Latini, de' quali era interamente provveduto nella sua biblioteca domestica. E quindi prese ad informarsi col riguardo a detta Storia, delle Monete Consolari e Imperiali d'ogni tempo, pubblicate nelle serie, tanto Greche che Latine; e parimente delle Iscrizioni lapidarie, nella grande Raccolta del Grutero, del Fabretti, del Muratori e di tanti altri; facendo in questo studio gran conto de' due nostri Italiani Maestri e corifei, del Cardinal Noris Veronese e del Vescovo d'Adria Mons. Filippo del Torre Friulano.

E di questo suo Studio ne ha dato al pubblico un Saggio in alcune sue Dissertazioni latine: De Aquileja; De Julio Carnico; de Colonia Forojuliensi; De Concordia; ed Italiane: Memoria di Gemona antica città di Friuli, Colonia Romana; Degl'Itali primitivi; ed in qualchedun'altra che giacciono ne' manoscritti. E di inoltre, fece una Raccolta di Iscrizioni Romano-Aquilejesi, il numero di circa 500, che tutte comunicò col suo amicissimo e dotto Canonico d'Aquileja Mons. Gian-Domenico Bertoli de' Signori di Bribir, al quale pure fece di tempo in tempo dono di non poche monete romane in ogni metallo, poichè esso raccoglieva serie di quelle, ed il Liruti non ne faceva. Con grande soddisfazione e con frutto attese egli un corso conveniente d'anni a questo Studio, nè affatto lo abbandonò mai; ed anzi interpolatamente, quando con la occasione di qualche novella escavazione veniva al sole qualche lapida, o altro monumento, ed in altre contingenze, non di rado ad esso si rivolgeva. Ma il non rinvenirsi, se non rarissimo, qualche non più saputa rimarchevole scoperta, strano li sembrava, il non poter avere quel piacere che si ha nel produrre cosa non più saputa, nè scritta, o osservata da altri: Perlochè, cangiato pensiere, si diede ad applicare alla Storia de' tempi bassi e barbare; alla quale spezialmente in Italia si era badato poco innanzi del celebre Muratori; ed in essa, prevedendo egli messe copiosa di cose nuove, diede mano, cominciando dai Goti, a raccogliere monete di que' tempi, che ora sono in numero rimarchevole, particolarmente per l'Italia; a scuotere la polvere alle pergamene, delle quali o originali o in copia, ne conserva a migliaja; ed a radunare Storiette e Cronache inedite, ed altre carte di que' secoli, che ora costituiscono due Tomi della maggior grandezza in foglio reale, intitolati: Anecdota Forojuliensia. Ma prevedendo, che attenendosi egli in questo Studio all'universale d'Italia, non era per lui a proposito, nè alla sua costituzione, essendo ultimamente stato da quel grande

uomo prevenuto nell'intrapresa, e scorgendola troppo voluminosa, (per non fare, come quello, che con due Dissertazioncelle s'impegnò col pubblico di fare un Trattato di tutte le Zecche d'Italia di questi tempi, nè poi si vide altro di questa promessa troppo avanzata, proposta e cominciata con opinioni rigettabili co' fatti). Esso intraprese questo studio in universale, se non per indirizzamento, o regola di quello, che fece per la sua Provincia di Friuli. Saggi di questo studio sono in pubblico due Dissertazioni, una Italiana col titolo: _Della Moneta propria e forastiera, che ebbe corso nel Ducato del Friuli dalla decadenza dell'Imperio Romano sino al secolo XV.° etc. nella quale si dà un saggio di primitiva moneta Veneziana_. Venezia 1749, appresso Gian Battista Pasquali un vol. in 4.° con i rami di esse monete in dieci tavole. Questa incontrò approvazione tale, che l'anno seguente 1750 nella Raccolta fatta in Milano dal dotto Signor Filippo Argelati, di tali Dissertazioni col titolo: _De monetis Italiae variorum illustrium virorum Dissertationes etc._ voltata dall'Argelati dall'italiano in latino, fu ristampata in Milano nella Parte II.^a Veduta poi nell'anno medesimo questa opera in Firenze, fu l'Autore di essa dagli Accademici della Società Colombaria, venendo proposto dal celebre Anton-Francesco Gori, Presidente di essa, acclamato da tutta la Società, e con particolare elogio onorato dall'Abate Marchese Niccolini; fu, dico, accolto nel loro numero, come dalle Patenti 30 Agosto 1750, che con sua lettera gl'inviò il Gori nell'anno medesimo, ed in quell'Accademia ebbe il nome di _Ricovrato_. Onorato perciò in tal guisa da tale nobilissima e dottissima adunanza, senza ch'egli mai di meritarlo, nè che gli venisse in mente di far richiesta per conseguirlo, stimò debito di sua riconoscenza, ponendo a tal oggetto insieme l'altra latina Dissertazione: _De Servis Medii Aevi in Forojulio_, dedicarla a quell'illustre Corpo con lettera in fronte, in cui rende loro grazie dell'onore impartitogli. E questa fu fatta pubblica dal Dottissimo Gori tra le sue _Simbole Romane_ nel Volume IV pag. 151. Roma 1752; con questa menzione di essa nella Prefazione a quel Volume = Non absre visum est adjicere clarissimi, eruditissimique viri Johannis Josephi Liruti de Villafredda Dissertationem De Servis Medii Aevi in Forojulio, quam

ipse propter egregia in Rempublicam Litterariam merita, editis aliis praeclari ingenii sui monumentis illustris, me præsente inter Socios Academiae Columbariae Florentinae adlectus, hiis de Sociis honoris, et benevolentiae causa dedicavit. = In questo medesimo studio stan egli pure altre Dissertazioni, che giacciono tra suoi manoscritti, come: La Dissertazione dell'origine, accrescimento, e deposizione di sette Badie di S. Benedetto, ch'erano e sono di Monaci, e due di Monache in Friuli. — De lingua sive Italico Dialecto Forojuliensi. — Dell'uso dell'acqua lustrale e Santa e della particolare nella Diocesi d'Aquileja, detta dell'Epifania. — De' Regni di Dalmazia, Croazia, Servia e Rascia, e de' Principi di essi dall'anno di Cristo 640 sino alla metà del secolo XV.° — Dell'uccisione sacrilega di Giovanni di Moravia Patriarca d'Aquileja, del Vescovo di Concordia Fra Agostino di Brema, e del Cavaliere Federigo di Savorgnano, ed altre dissertazioni sopra altri punti di Storia. Non avendo tralasciato nello stesso tempo di dar mano intensamente alla Storia Ecclesiastica, col leggere gli Annali del Baronio con la continuazione del Rainaldi, la critica del Pagi e la Storia del P. Alessandri, con Eusebio ed altri Cronici e Storici antichi e moderni in tal proposito.

Equi non si stima esser fuor di proposito per far sapere, qual nome, e fama, e quanta riputazione gli acquistassero queste letterarie fatiche e questi suoi studj, il noverare alquanti tra i molti uomini dotti, che l'onorarono di tempo in tempo di sua letteraria amicizia senza essere da lui ricercati, e l'estimazione, che lui professarono, ricavata dalle lor lettere o scritte a lui, o ad altri suoi amici, che originali si conservano. E si comincerà questo novero dalla di lui fresca età, nella quale non aveva ancora terminato l'anno ventottesimo di sua età:

Era venuto da Roma a rivedere il Friuli, e la sua patria San Daniello l'anno 1717, Mons. Giusto Fontanini, poscia Arcivescovo d'Ancira; ne so chi lui parlasse, o facesse menzione con qualche parzialità del Sinati, che

però desiderò di conoscerlo. Palesò esso questo suo desiderio con occasione al Rev. Coluta Cappellano o Rettore della Chiesa di S. Francesco di S. Daniello, jus patronato Liruti; il quale scrisse a dì esso di ciò a Villafredda, e quindi esso si portò nel cadere dell'Agosto di quell'anno in S. Daniello, dove allora si ritrovava Monsignore, a riverirlo. Fu da esso accolto con tutta la gentilezza, e ne' quattro giorni che volle Fontanini che si trattenesse in S. Daniello, sempre lo volle suo commensale e in compagnia, avendo nel giovane buona volontà, e talento, con qualche cognizione non ovvia. Avea esso, discorrendola con lui, fatta menzione di certo manoscritto di Giuseppe Sporeno, che esso possedeva, e che poscia fece stampare in Venezia nel 1740, nella Raccolta Lazzaroni, Tomo I, con sue prefazioni e note.; desiderò Fontanini vederlo, perciò ritornato in Villafredda, tosto con sua lettera glielo inviò, unendo al manoscritto la copia di due manoscritti, 1431, 1440; scrivendogli inoltre, che era certo, che i Servi di Masnada in Friuli, abbiano continuato sino al 1500, quando egli avea scritto, essere mancati alla metà del XIV.° secolo nel suo libro: Delle Masnade etc. ... Gradì molto il Fontanini le notizie, con gentili e generose espressioni nella risposta 19 Settembre 1717, ove così termina: = Colmo di obbligazioni verso la sua riverita persona, e di pari stima della sua virtù, mi confermo per sempre di Vostra Signoria etc. = Con che diede esso cominciamento a la corrispondenza letteraria col celebre Fontanini, la quale durò sino che questi visse.

Avendo il P. D. Basilio Asquini, dotto Barnabita, veduta in occasione di certa vertenza circa l'Origine dei Veneti in Italia una dissertazione manoscritta del Liruti contro la di lui opinione, ad esso scrisse in lettera 30 Aprile 1729, queste parole, dopo avergli chiesto licenza di ritenerne una copia già da lui fatta: = Ma in essa ammirato ho la sua profonda erudizione, disposizione, e forza delle sue illazioni; dimodochè mi sono grandemente consolato, che il Friuli abbia trovato un così forte appoggio sulla punta della sua penna. Il Signore comandi a V. S. Ill.ma potendo la lunghezza del tempo ad operare a decoro della patria e per contento di me, che mi glorio di essere etc. =

Venne in pensiero a Monsr. Dionisio Delfino Patriarca d'Aquileja, l'anno 1731, di fondare nel suo Palazzo Patriarcale un'Accademia di varia erudizione ecclesiastica e profana, sotto la protezione dell'Immacolata Concezione della B.ma Vergine. E tra' primi volle il detto Prelato aggregarvi il Liruti, che nulla di ciò sapeva, quando con lettera a lui scritta li 16 Settembre di quell'anno dal Sig. Francesco Belgrado Nobile Udinese, e primo Segretario di quell'Accademia, n'ebbe notizia. Questa lettera così comincia: = Mons. Ill.mo e Rev.mo Patriarca, dalla piena contezza, che ha della Letteratura di V. S. Ill.ma e dalla stima dell'altre sue degne qualità, si è determinato di aggregarla all'Accademia da lui istituita etc. cui non tralascierà Ella certamente di darle lustro, ed accrescimento con le sue virtuose fatiche. =

Ebbe Liruti per il corso di più di 40 anni stretta amicizia e corrispondenza letteraria col rinomato Conte Francesco Beretta Udinese, la quale si accrebbe con l'occasione, ch'egli mandò al Conte un numero rimarchevole di più di 150 Iscrizioni Romane inedite, ritrovate nel Friuli, e richieste da lui per inviarle all'Abbate Muratori. Del che lo ringraziò in lettera 19 dicembre 1731, con queste parole: = Io non saprei, dove cominciare a pensare un panegirico, non che un ringraziamento a V. S. Ill.ma per la prontezza, per la gentilezza, e per la somma benignità, con cui mi ha favorito delle bellissime e copiose Iscrizioni, che così alla sfuggita mi hanno data una grande idea della di lei perfetta cognizione in quelle difficili ed erudite materie etc. = Nella continuazione mai interrotta di questa corrispondenza ed amicizia, ebbe quindi il Liruti più d'una occasione di porre in carta il suo sentimento per servire agli impegni dell'amico. Come nella congiuntura della vertenza, e difficoltà, che ebbe la sua Città di Udine, acciò i suoi Nobili aver potessero l'accesso spedito alla Croce di Malta, nel che ammesso, e col consiglio, e coll'estendere in scrittura le di lei ragioni impegnatissimo; senza far fare delle scritture

in di lei favore dai primi Letterati d'Italia, tra i quali si annoverò anche il grande Muratori. A questi si accompagnò anch'esso con una Dissertazione; ed avendo scritto dopo tutti gli altri, non pertanto in essa riflessi motivi favorevoli in onore di detta Città dagli altri non allegati e della maggior espezione; come a lui in lettera 28 Luglio 1749, lo confessa il Conte: = Tanto più, ammirabile si rende la Scrittura di V. S. Ill.ma, quantochè all'esame de' fatti e delle opposizioni ha con tanta chiarezza, e con tanta precisione raggiunto in favore della buona causa; e di nuovo seco mi rallegro, e mi creda, ed Ella meglio di me lo sa, che nella sua Dissertazione vi sono delle notizie, che non sono cadute in mente ad altri; e ch'Ella ha saputo pescare da buoni fondi. =

Altre opere scrisse il Liruti, quali sempre comunicò all'amicissimo Conte, stimando molto il di lui sapere, e l'ottimo di lui giudizio, e fino discernimento; e tra queste: il Libro delle monete di Friuli; — La Genealogia della Nobile antica Casa de' Valentinis; — la Dissertazione de' Confini del Friuli con la Trivigiana, che sono in pubblico con le Stampe; — I cinque Tomi della terminata Storia Letteraria del Friuli, della quale sono stampati i primi due Tomi; gli altri aspettano buona fortuna ne' manoscritti; e la Storietta dell'antica Città di Gemona ancora inedita, unitamente ad una seconda Apologia per la Città d'Aquileja, contro l'invettiva critica dell'Ab. Tartarotti contro il Padre Carlo di S. Fiorano, sopra la Fondazione della Chiesa d'Aquileja; la edizione preparata di un Consulto medico dato all'Arciduca d'Austria dal nostro Geremia Simeoni con prefazione e note; — una Dissertazione dell'antiche Badie Benedettine in Friuli; — altra dell'uso dell'acqua lustrale in santa; ed altre sopramentovate, le quali a lui comunicate riceverono esso approvazione, e talvolta qualche particolare giudizioso riflesso; come nelle di lui moltissime lettere, che si conservano, come meritano.

Avea sin dagli anni di sua prima gioventù il Liruti, amichevole e letteraria corrispondenza con Mons. Gian Domenico Bertoli Canonico d'Aquileja,

rinomato per l'opera che ha in pubblico; e perciò si facevano vicendevoli doni di
ciò che uno o l'altro andava pubblicando, come egli fece al suo Stimatissimo Canoni=
co della sua prima latina Dissertazione De Aquileja, accompagnandola con lette=
ra, alla quale egli rispose il 1. Dicembre 1740 in tal guisa: = Gli in uno stesso
tempo le raddoppio i miei sinceri e distinti ringraziamenti per la nobile ed erudi=
tissima Dissertazione d'Aquileja, che subito ho avidamente letta per la prima vol=
ta, per rileggerla poi con più agio. Con la prima lettura si è già non
solo appagata, ma rapita in ammirazione la mia mente, per le tante bellez=
ze, di cui l'ha resa adorna; e stesso massime, che non potevasi abbattere
con migliori armi il nemico delle Metropoli, ne consolidarne con più so=
de ragioni ed argomenti il ragguardevole pregio metropolitico della nostra
Aquileja. Io non ho fatto nella mia Raccolta che ammassare, quanto io ho potu=
to, lapide, affinchè in essa si conservi la memoria d'Aquileja, ma Ella
col suo felice ingegno, e con sua vasta e profonda erudizione ha fatto che si
perpetui in essa la più bella, e più pregievole memoria d'Aquileja. = Oltre
di che, spesse notizie tra questi due amici si comunicavano, e particolarmen=
te da Bertoli a Liruti si mandavano in disegno Monete Romane, e
pezzi di bronzo figurati, o in pietra, di cui era diligentissimo raccoglitore
in tempo della sua residenza in Aquileja; come fece l'anno 1754 mandan=
dogli un bronzo grande, come un Medaglione, figurato solamente da una parte
con Vittoria alata sedente sotto una palma, e coronante un amorino con ba=
sizle, chiedendone a Liruti l'interpretazione, che da altri non avea potuto
ottenere. Egli lo soddisfece come dalla di lui risposta, 20 Gennajo 1754, in cui
scrive: = Sono a rendere a V.S. Ill.ma infinite grazie del gentilissimo suo foglio,
in cui leggo con sommo piacere la spiegazione favoritami dell'Enigma, della
quale non credo, che se ne possa pensar altra, nè più propria, nè più erudita,
concorrendovi anche la qualità del metallo, e del getto, che non mi sem=
bra dell'età delle antiche medaglie, ma bensì appunto di quella de'
Tornei, e de' Cavalieri erranti. Ella è stata un Edipo in paragone

del celebre Sig. Conte Mazzuchelli, che con sua lettera da Brescia mi si confessa ingenuamente un Idiota. = E per simili interpretazioni, o vogliam dirle più veramente indovinamenti, gli è riuscito, o nelle medaglie, o in altri pezzi di ristaurare qualche altra volta compatimento dagli amici; o ringraziamenti, come in alcuna parte si osservarono.

Aveva Liruti qualche corrispondenza letteraria col rinomato Padre de Rubeis, detto nostro Friulano; e mentre andava questi raccomandandosi a tutti i suoi conoscenti per notizie e carte di penna, come ha fatto copiosamente nel suo Libro Monumenta Ecclesiae Aquilejensis, volle ancor egli dimostrare il suo buon animo verso la Patria, e quel gentilissimo Padre, coll'inviargli a Venezia molte antiche carte. Fra queste ritrovò il Padre una Notizia delle Monete di Friuli accidentalmente lasciatavi, che Liruti ricercato, l'aveva compilata per l'amico suo Conte Giovanni Gorgo. Da questo prese egli l'assunto ed il motivo di farne una Dissertazione, in tempo e nel mentre, che già lo stampator Pasquali suo molto amico, aveva in mano per porre sotto il torchio quella del Liruti. Ma professar esso il primo, e pubblicar la sua fece che Pasquali tirasse in lungo la Liruttiana, e perciò uscì prima in pubblico quella del Padre. Oltre la suddetta Notizia compendiaria, avea pure veduto il Padre il manoscritto Liruti, quando con lettera 24 Marzo 1745 a lui indirizzata, così scrive: = Qualunque dilazione di tempo, o ritardo non diminuisce un punto, il pregio delle grazie che V. S. Ill.ma m'impartisce. Mi sono state graditissime le carte e ne rendo umilissime grazie ecc. Le altre note appartenenti alle Monete mi saranno molto a proposito, ed ella ne sarà il principale Autore di quello potrò dire ed opportunamente pubblicare su quella materia. = Chi vorrà leggere le due Dissertazioni del Padre, quella del Liruti e questo pezzo di lettera, che si conserva originale, si renderà chiaro come sia passata la faccenda.

Aveva Liruti singolare intrinseca amicizia col Conte Federigo Frangipani, dimorante nel suo feudo di Tarcento non molto lontano da Villafredda, la quale dopo aver durato più di 50 anni, terminò alla morte del Conte

seguito l'anno 1753. Scritto avea al medesimo il Marchese Pompeo Frangipa-
ne, suo consanguineo dimorante in Roma, che lo favorisse di mandargli la loro
Genealogia o Albero; ma non trovandosi il Conte Federigo in istato di poter tos-
to porsi con riuscita al farraginoso impegno, fece ricorso all'amico; il quale,
in poco tempo, con le memorie che avea in sua casa, soddisfece al desiderio
dell'amico. Si cominciò questa Genealogia circa l'anno 1200, e in cinque fecondi
rami si condusse sino al presente, aggiungendovi una Storietta de' fatti più
rimarchevoli e d'onore in ciascheduno nome di meritevole, tutto distintamen-
te. Fu molto gradita quest'opera al Marchese, ed avendoli onoratamente
il Conte nel mandargliela, palesato il nome dell'amico Autore; questo fu il mo-
tivo che tra il Marchese Pompeo e Liruti nascesse non ordinaria amicizia
e corrispondenza letteraria, che poscia gli facesse la Dedica del Libro:
Della Moneta di Friuli, rinunziatagli dall'amicissimo Conte Federigo,
cui era destinata. Del che gli rinnovava il Marchese, dopo la prima, quasi
in ogni sua lettera i ringraziamenti; come in quella, data in Roma li 9
Dicembre 1752 in tal guisa: = Mi ricordo la favorita dedica e la Genealo-
gia Storia di casa famiglia, i libri favoritime, e il suo buon cuore
compiuto nell'espressioni; perlocchè le sarò eternamente obbligato: =
e fin dal 20 Dicembre 1749 gli avea scritto: = L'onore fattomi con la dedica
del suo bello ed erudito libro, esige da me una grata e perpetua riconoscen-
za; io ne conserverò perpetua memoria con i miei figliuoli, che uniti a me
li stanno pronti a corrispondergli ecc. = Il P. Generale de' Bardini Somaschi e un Prete
Regolare Lateranense, che fa un'Opera sopra Monete, l'hanno molto loda-
to, e sono soggetti che fanno autorità.

Il celebre Preposto di S. Giovanbattista di Firenze, e colà Lettor Pubblico,
Anton-Francesco Gori, in lettera 1° Agosto 1750, al Ch. Mons. Bini Arciprete
di Gemona, per il di cui mezzo avea il Liruti mandato a Gori una Dissertazione;
in tal guisa risponde a Bini: = Ella pensa sempre a colmarmi di grazie

e favori, ed ora mi fa acquistare buona servitù con un Letterato nobile e di tan=
to grido, qual è il Signor Liruti, da me sommamente stimato, e che mi ha
onorato per suo mezzo di una Dissertazione interessantissima per la erudizione, e
storia de' bassi tempi; e tanto più che è di sua mano con bel carattere pulitissi=
mamente copiata, e lavorata con somma erudizione ed attenzione. Io ne rendo
a lei, ed al degnissimo Letterato le più riverenti grazie della grand' Opera del
medesimo Liruti sopra le Monete, e questa farò mostrare ai Signori
Socij Colombarj, che avranno questa ed altre cose di questo illustre Letterato.
E intanto tengo per indubitato che si stimeranno onorati nell'averlo nel loro albo; e ciò
seguirà tra qualche settimana, perchè tutti i candidati devono stare in Ta=
voletta 15 giorni, proposti che sono. Ed io nell'spedirli la Patente,
mi darò il vantaggio di attestargli le mie obbligazioni etc. =

Avea il medesimo Sig. Gori approvata la dissertazione Liruttiana De Ser=
vis, ed pubblicarla nelle sue Simbole Romane; e perciò di poterne avere
dello stesso cenno per lui; vedendo, gli fece cenno, che lui mandasse qualche cosa
d'inserire nella seconda Deca di quelle Simbole. Fra tutto Liruti una latina
Dissertazione; De Lingua, sive Italico Dialecto Forojuliensi, e gliela inviò; ma,
o fosse colpa dell'amico in Venezia, cui fu raccomandata la missione, o da
qual altro accidente, quella gli arrivò tardi, nè inserirla in quella Deca fu caso,
e neppure nella terza; poichè si distinguano [illegible] di quella stampa. Per
cui il Gori si scusò con esso, con la lettera 26 Luglio 1755 in tal guisa: =
Ora dunque la rendo a' miei Lettori; dicendole, che è una Dissertazione meritissimo dot=
ta, ben ragionata, e che le fa sommo onore, degna della pubblica luce. E se pri=
ma l'avessi avuta, averei procurato di dar luogo alla medesima nelle mie Simbole.
Nè ho presentemente modo di darmi tal onore di pubblicarla etc. Ciò sinceramen=
te mi protesto di dirle, per non passar per incurioso, e immemore della profonda
stima che le professo. = Mons. Gori uscì del numero de' più li 21 Gennajo 1757
e la suddetta Dissertazione rimase ne' manoscritti.

Venne in testa circa l'anno 1750 al Sig. Commendatore Conte Gian Rinaldo Car-
li di Capodistria, di voler informare il pubblico, di tutte le Zecche, ch'
ebbe ne' tempi barbari l'Italia, con qual fondamento egli sel sappia. E diede
principio alla vasta idea impresa con due Dissertazioni che intitolò: Dell'Ori-
gine e del Commercio della Moneta e dell'Istituzione delle Zecche d'Italia
dalla decadenza dell'Imperio sino al Secolo XVII. — Venezia 1751, in 4°; né altro
poscia si vide, o vedrà. Poichè egli si palesò sfornito, per non dire affat-
to, di materiali, occorrenti per il grande, e vasto lavoro, col far ricerca-
re a Liruti dall'amico comune Mons. Bini con lettera da Venezia 10 ago-
sto 1750, carte concernenti l'argomento suo; e quello che fece ridere Li-
ruti, a impestito per trasportarlo da Villafredda in Capodistria
gli dimandava il suo non spregiabile Museo di monete de' bassi tempi, e
specialmente d'Italia, che veramente gli sarebbe stato di non poco ajuto.
Ma ristringiamoci al particolare. Nella seconda delle suddette Disserta-
zioni se la prende il Co. Carli con aria risoluta, magistrale contro alcuni
che hanno scritto con particolarità sopra alcune Zecche d'Italia; e special-
mente contro Zanetti, che scrisse della Moneta Veneziana, contro Pinzi che scris-
se della Ravennate e tra altri contro il P. de Rubeis e Liruti che scrissero
delle Monete di Friuli. Critica egli ed asserisce apocrifo il Diploma di Corrado
1028 al Patriarca Popone, di poter, come Principe, coniare moneta propria;
e nega, ritrovarsi monete de' Patriarchi d'Aquileja innanzi al Secolo XIII.°
e prima di Volfkero. Il che, è contro la verità di fatto, chiara e lampante; non
avendo egli saputo leggere e rilevare le parole: Aquilegia P., che a occhi
mezzo chiusi, si leggono nelle monete del primo e secondo periodo degli anni,
che passarono da Popone a Volfkero, che fu il primo a porre il suo nome in
quelle monete; non essendosi posto nelle antecedenti, se non le parole
suddette Aquilegia P. Accortosi, non so come, il Carli degli sbagli
presi in questa sua critica contro l'opera di Liruti, pregò l'amico suo
il Signor Carlo Fabrizj, erudito Nobile Udinese, a portarsi in Villa
fredda a fare una graziosa visita a Liruti; dove con l'occasione di Spia

autentica del Diploma di Corrado, collazionata anco con altra copia ne' mano=
scritti di S. Daniello, e con l'osservazione delle primitive monete A=
quilejesi, si rese pienamente persuaso della verità di fatto, impugnata
malamente dal Carli. Perciò il Fabrizj, a cui aveva il Liruti con lettera accen=
nato tali ed altri sbagli del Carli, a lui rispose con lettera 12 Settem=
bre 1755 con queste parole: = Ho ammirato la di lei profonda erudizione
nel mettere in vista gli sbagli presi nella sua opera dal Sig. Co. Carli, dove
tratta delle Zecche di Venezia e di Roma. Così riflessi, ch'ella fa, sono
tutti giusti, e non saprei vedere cosa potesse egli contrapporre etc.
Quando non altro, considerazione sopra il Diploma di Corrado a Poppo=
ne, questo da lei è vindicato da tutti quei dubbj, che sono caduti in
mente a detto Sig. Conte; perchè corretto il Diploma, come stà nella
copia del Notajo Pietro, che si conserva nell'Archivio di questo Capitolo,
non resta offeso da alcuna delle riflessioni critiche, che l'oppositore
con troppo impegno ha fatto. Quello poi, che risolve ogni dubbio
sopra questo punto, sono le monete reali, che con le parole: <u>Aqui=
legia P.</u> si conservano nella vostra abbondantissima sua Raccol=
ta, coniate indubitatamente prima di Volfkero.
L'avere il Liruti nel suo Libro delle Monete antiche fatta menzione e recata
una moneta di Urosio Re della Bossina e Rascia, diede motivo al N.
Senator Veneto Bernardo Nani d'insigne, ed ampia erudizione
a pubblicare una dottissima ed esatta Dissertazione sopra più Monete di
que' Principi; dalla quale è rischiarata eccellentemente in alcuni punti la
storia imbrogliatissima di que' paesi. Per questo solo motivo, senz'altra precedenza,
quel generoso Cavaliere volle onorarlo col dono di una copia della sua Dissertazione
sopra esse Monete Rasciane, accompagnandola con sua gentilissima lettera.
Liruti ad onore così stimato, corrispose ringraziandolo con lettera 6 Maggio
1751 rispondendogli il Nani: = È stato un contrassegno d'ottima sincera
quella di procurare di far giungere a V. S. Ill.ma un piccolo libretto, io l'ho
fatto credendo di procurarmi un'onore. Infatti la sua opera Delle Monete
di Friuli è la più bella e la più erudita che giammai io abbia veduto etc. =
Ma tale corrispondenza mancò per la morte di quel Cavaliere.

Avea egli mandato il suo libro [illegible] al Conte Antonio di Montegnacco, già canonico d'Aquileja e Consultore della Repubblica di Venezia, ora Decano del Capitolo di Udine, suo amico. Questi lo fece vedere all'altro Consultore in jure Conte Triffon Vrachien, che tosto ne desiderò una copia. Ciò seguì così per mezzo del Co: Canonico, e con lo stesso mezzo mandò la Copia richiesta dall'Vrachien, il quale ringraziò Liruti con lettera 13 Marzo 1751 dicendo: = Nec laudare satis, dignasque rependere grates sufficio. Mi permetta V. S. Ill. di adottare il sentimento virgiliano, per indicare, come io possa il meglio, il merito dell'opera sua superiore ad ogni encomio etc.

Era incomminciato da qualche tempo nella S. Congregazione de' riti in Roma il processo della Beatificazione del Venerato Servo di Dio Frate Odorico da Pordenone, detto anche da Udine, de' Minori di S. Francesco; e per il di lui culto di quattro secoli e mezzo dopo la di lui morte, si erano prodotte prove sufficienti; ma per li di lui scritti vi erano delle difficoltà e dei dubbj. Il Wadingo gli attribuisce queste opere: Historia peregrinationis suae sexdecim annorum. — Libri de mirabilibus mundi. — Chronicae compendiosae a principio mundi, ad finem papatus Johannis XXII. — Sermonum diversorum. — Epistolarum multarum. — E ciò copiando dall'Abate Tritemio, e dietro a questi o in tutto, o in parte sono concordi il Villot, il Simlero, il Possevino, il Vossio ed il Baluzio, questi due però con qualche divario. Perciò in questi dubbj, non vedendo strada di venire in chiaro, il dotto Padre Maria, Francesco, Antonio Benoffi, ex Provinciale, ora Inquisitore in Padova, allora in Udine, scrisse a Liruti la lettera 29 Marzo 1752, con queste parole: = Quanto alla vita del B. Odorico, e al suo culto immemorabile, mi lusingo d'esser a segno. Quanto all'opere a lui attribuite mi trovo in rete senza speranza d'uscirne, quando la sua virtù non mi sviluppi. = Il Liruti gli rispose, che credeva il Beato non avesse di sua mano scritta opera alcuna, errando dietro il Tritemio, tutti i scrittori che sin'ora aveano alcuna
391 attribuito. Che la Storia Peregrinationis era lo stesso che quella De Mirabilibus

e se ne faccia il confronto, essendosi variato il titolo per capriccio de' copisti. Che le altre opere a lui attribuite non sono sue, giacchè non se ne ha testimonianza che alcuno le abbia vedute. Che finalmente l'opera Peregrinationis non l'aveva esso scritta, ma per comando del suo Provinciale Fra Guidotto, l'aveva dettata all'amanuense Fra Guglielmo di Solagna, in Padova nel Convento di S. Antonio, nel mese di Maggio, l'anno 1330; il che asseriva col fondamento del suo manoscritto, copiato dall'originale in Padova l'anno 1401, da nobile notajo del Friuli. Questo manoscritto fu poi pubblicato dallo Gatta in Venezia nel 1761 dal Padre F. Giuseppe Venni, con alcuni piccoli errori ed ommissioni nel rilevar l'antico carattere. Con la quale fondata asserzione del Liruti, portata in Roma dall'Inquisitore Benoffi, si dileguarono le accennate difficoltà, e si ottenne nel 1755, 2 Luglio, il Decreto della Beatificazione di Fra Odorico, e la concessione dell'Offizio e della Messa. Il suddetto P. Benoffi ringraziò il Liruti con lettera de' 27 Aprile 1752. Altre ricerche, fece questo dotto Padre al Liruti, come rilevasi lungo [illegible].

Aveva di più una buona ed intrinseca amicizia il Liruti con Mons. Lorenzo del Torre, Decano del Capitolo di Cividale, e vero nipote di Mons. Filippo del Torre Vescovo d'Adria. Questi si era posto a fare una erudita Dissertazione sopra due antichissimi Salterj, e sopra le figure che erano d'intaglio sulle coperte di essi, ed anche per entro. Del che scrivendo al Liruti per consiglio ed ajuto, ed avendone, ne lo ringraziò in pubblico a pag. 15 di detta Dissertazione e in lettera in data 18 Maggio 1752.

Monsignor Gaspare Negri, Vescovo prima di Cittànuova, poi di Parenzo in Istria, si era posto al lavoro d'una bene ordinata Storia di quella Provincia, involta nell'oscurità e nell'ignoranza delle desolazioni de' Barbari; Avuto però ajuto anche dal Liruti, il detto Vescovo con lettera in data 11 dicembre 1755, in cui chiede notizie sulla dimora dell'Imperator Sigismondo in Istria, in cui trovansi differenze grandi tra gli Storici Friulani e l'Istriani.

A questa lettera rispose il Liruti li 28 Gennajo 1756, nella quale v'inserì notizie sicure ritrovate nell'Archivio della città di Udine; che Sigismondo ai 4 di Novembre 1412 era in pronto di venire armata mano in Friuli; ed ai 9 Dicembre seguente era in Gorizia, e indi ai 12 dello stesso mese era in Udine. Che in quel mese si portò coll'esercito all'assedio di Savorgnano,

ed il Giugno seguente 1412 era all'assedio di Sojo. Che li primi di Febbrajo era in Istria e l'ultimo di quel mese in Trieste; donde partitosi, era ai primi di Marzo un'altra volta in Udine, alloggiato nella Casa Gubertini; che poscia si portò all'assedio di Marsis, e colà vi era negli 8 d'Aprile, e dopo; e che finalmente fatta tregua co' Veneziani, si partì di Friuli, per Cividal di Belluno, ed era in Feltre il Luglio seguente. Seguì poi e tenne corrispondenza col detto Illmo Prelato, [illegible]? —

Premea al Sig. [illegible] Castiglioni Patrizio Bellunese, la copia di una lapide Aquilejese riguardante la città di Belluno, relativa a Lucejo Lucello Quadrumviro della Città suddetta, e di essa lo richiese con lettera de' 16 Giugno 1756 a cui cortesemente rispondendo il Liruti si stabilì tra loro continuata corrispondenza letteraria.

Fu pur onorato il Liruti più anni della corrispondenza letteraria del dotto Senatore Veneto Marchese Antonio Conte di Savorgnano, nella quale gli comunicava questo notizie di monete ed altre antichità da lui raccolte nel suo doviziosissimo Museo, lodato dal celebre Gesuita Viennese P. Riell. Essendo dunque avvenuto al detto Marchese di acquistare un medaglione dell'Imperatore Michele II° di Costantinopoli, che da una parte avea l'impronto di lui e nell'altro quello di Basilio Macedone di lui successore, con l'iscrizione latina: Mikael. Imperato. Basilius. Rex, questa a lui mandò in Villafredda con altre greche d'oro, acciò su di essa scrivesse il suo pensiero; non trovandosi che ~~[illegible]~~ stampato dal lodato Girolamo Zanetti alcuni cenni su tali monete. Rispose il Liruti al Savorgnano, e fece vedere la rarità singolare del pezzo, individuandola ai suddetti Imperatori specificando il motivo per cui fu coniata e qualche dell'iscrizione. Quella detta lettera fu fatta subito stampare dal Marchese, che con lettera 1 Marzo 1759 gliene inviava 20 copie e l'avvertiva che sarebbe inserita negli Opuscoli del P. Calogerà. Il detto Signore parteciposse a Liruti con lettera de' 14 Aprile 1759, le lodi che avea riportate quella dissertazione dal P. Paciaudi, dal P. Bandini, dal Conte Scotti, dal Sig. Antonio Pelizza e dal Conte Roncali di Brescia.

Ebbe anche il Liruti corrispondenza col Conte G. M. Mazzuchelli e col Conte Roncali, e con Mons. Conte Giuseppe Garampi, Canonico di S. Pietro, custode dell'Archivio Segreto Apostolico; il quale ultimo con lettera data da Roma il 12 Luglio 1760, gli invia i più caldi ringraziamenti ed elogi del Libro della Moneta di Friuli e della Storia de' Letterati Friulani.

Lungo poi sarebbe l'annoverare tutti i suoi corrispondenti, perciò darò un'informazione, come esso si pose all'impresa della Storia letteraria Friulana e della fortuna parte buona e parte contraria avuta finora da essa si terminerà: Quantunque non senza pregiudizio di alcuni fatti rimarchevoli nella politica civile indirizzati e condotti a buon fine con la sua virtù e saggezza, che si lasciano in obblio, e delle risposte date scritte dopo il 1760 a chi gli ricercava notizie di storia, antiquaria etc.; che sono tanti eruditi opuscoli, che rimangono manoscritti.

Molti Letterati di lui amici e per lettere, e per altri, gli andavano ricercando di tempo in tempo notizia della vita ed opere di Friulani Letterati; ond'egli che fino allora tutto quel poco, che sapeva di loro, lo avea alla magliabechiana affidato unicamente alla memoria, ogni volta che voleva rispondere di proposito qualche cosa agli amici, dovea perder tempo a ricercarla ne' suoi libri. Si pensò per non perder quel tempo di far un poco d'Indice o Raccolta di notizie al nome di questi letterati per ordine d'alfabeto, quale gli somministrò allora la memoria, o posta incontro leggendo; e lo cominciò tardi l'anno 1740 ai 13 d'Aprile, come esso lasciò notato in fronte del suo Zibaldone. Crebbe poi col tempo la raccolta, a segno ch'egli credette di poter supplire, almeno in buona parte, con le notizie che avea, alla mancanza di questa Storia che avea la sua patria. Si mise quindi ad estendere questa Storia, cui pose questo frontispizio: Notizie delle vite ed opere scritte de' Letterati di Friuli, raccolte etc. Ella è divisa in cinque Tomi in 4.o grande. I primi quattro sono divisi in Capi, ed in principio d'ogni tomo, v'è l'indice de' Capi con i nomi contenuti in ciascheduno Capo. Il quinto Tomo s'intitola: Supplemento ai primi quattro,

e contiene il nome degli Letterati per ordine d'alfabeto, il che sarebbe stato bene farsi in tutto il corso della Storia. Vi ha nel Tomo aggiunte Notizie d'alcune Donne Illustri per lettere in Friuli, e nel fine un Indice universale (1).

Veduti si i primi due Tomi manoscritti in Venezia da alcuni dotti, furono lodati come si può vedere nelle Novelle e Memorie per servire alla Storia Letteraria. Eccitato da questa concorde approvazione e dall'amore che professa a questa sua patria l'erudito Sig. Antonio Zanon Udinese, spontaneamente si assunse l'impresa di farne far l'edizione; e l'anno 1760 in Venezia con le Stampe di Modesto Fenzo si pubblicò il I° Tomo che contiene 15 capi e oltre la Dedica al March. Antonio Savorgnan, e la prefazione a tutta l'opera, e gl'indici, vi è una Dissertazione de' confini del Friuli col Trivigiano; la qual ultima ebbe opposizioni da dotto Letterato Trivigiano, però mai pubblicate. Continuò il Zanon l'amore alla patria anche colla pubblicazione del II° Tomo, che uscì dalle Stampe pure del Fenzo l'anno 1762, ma dopo ciò si spogliò il Sig. Zanon di tale amore, al quale subentrò forse l'amor proprio, nè fece conto come doveva, dell'onorifico impegno preso spontaneamente col pubblico, e continuando col Liruti la sua corrispondenza, lasciò senza motivo la stampa degli altri tre; non comunicando neppure al Liruti i nomi degl'associati.

Una cosa rimarchevole della vita del Liruti si è, che essendo egli rivolto il maggior piacere, ed applicazione nei sopraccennati studj, non pertanto distribuiva così bene il suo tempo, che sempre rimaneva una parte conveniente per due oneste sue soddisfazioni, che egualmente lo predominavano, d'andare alla caccia d'ogni selvaticina con l'archibugio e cani; e di avere una particolare attenzione al suo giardino, ed a tenere con la cura e diligenza sua particolare, ed anche mandare le i fiori più belli e più rari che potevano trovarsi, e provenne in pronto sempre anche nelle stagioni più rigide, nel suo clima non molto lontano dall'Alpi. Ed oltre tutto ciò presiedeva alla sua famiglia ed alla educazione di 12 figliuoli, che il fratello mancato di vita in vecchia età con la consorte gli

39. (1) Queste Notizie rimanevano inedite -

aveano lasciati tutti in tenera età; i quali tutti, educati da par suo sino ad età adulta, furono da lui secondati nella spontanea loro vocazione ed elezione di stato; ed ebbe il contento di vederli nomina[ti] ognuno nella intrapresa vocazione, di lodevole conveniente riuscita.

Delle opere del Liruti parlano con lode

a. Il P. D. Basilio Asquini [...] 180 uomini illustri. pag. 25. Venezia 1735.

b. G. Domo Bertoli canonico d'Aquileja nelle Antichità d'Aquileja in più luoghi.

c. Lod. Muratori nella Prefazione ad Historiam Forojuliensem Johannis Aylini de Maniaco. Antiq. It. Med. Aevi T. III. Mediol. 1740.

d. Nella Raccolta d'Opuscoli del Lazzaroni. Venezia 1740 e seg. T. 2. 3. 4.

e. Foscarini Marco, Della letteratura Veneziana pag. 193.

f. Domenico Fontanini nella Prefazione ad Historiam Litterariam Aquilejensem, ipsius Fontanini a pag. 10, e nelle Lettere scritte dal detto Abate da' suoi amici. Venezia 1765 a pag. 206.

g. Nel Giornale de' Letterati d'Italia Vol. II. pag 252. Venezia 1749; Vol. III. pag 188. Ven. 1750; Vol. VI. pag. 628. Ven. 1752 etc.

h. Nelle Memorie di Trevoux. 1750. Luglio. Art. 91.

i. Nel Journal des Savants. Amsterdam. Tom 197. pag. 488.

j. Zanetti Girolamo. Della moneta Veneziana in più luoghi.

k. Mazzuchelli G. M. Storia Letteraria d'Italia T. I. Parte II. p. 1167. — Tom II. Parte III. p. 1582.

l. Nelle Memorie per servire alla Storia letteraria del Valvasense. Venezia 1756. Parte. V. p. 48.

m. Nel Discorso in [...] del Friuli di Paolo Fistulario. Udine 1759.

n. Nella Minerva o nuovo Giornale de' Letterati d'Italia. Venezia 1762. Nel N.° 1, del 1763 e nel N.° 31. Settembre 1764. Vi è l'analisi del I e II Tomo della Storia Letteraria di Liruti, fatta dal Padre Abate Don Luigi Galletti Benedettino in Roma.

o. Antonio Zanon nelle Lettere per il Commercio, Arti ed Agricoltura in più luoghi.

p. Nell'Esposizione per lo Studio delle Antichità del Co: Daniele Florio Udine 1760. per il Padre.

q. Nel Panegirico latino al S. T. Ecc.mo Giovanni Cornaro dal P. D. M. Antonio Cristofori. Bologna 1765. pag. 33.

r. Nella Dissertazione sopra una Croce greca fu del Card. Bessarione dell'Ab. G. B. Schioppalalba. Ven. 1767. pag. 34 e 125.

s. Coronini Rodolfo Opuscula miscellanea. Ven. 1769. in più luoghi.

t. Nella Dichiarazione di un marmo cristiano del Co: Ro[?] Roncali. Brescia 1760. a p. 6.

u. Beretti Co. Francesco. Sestina de' tre Capitoli. Ven. 1770. a p. 164 e 260. e a pag. 26 dell'Elogio del detto Co. Beretti; opera di Mons. Fr. Florio.

v. Nella Biblioteca manoscritta del Cav. Tom. Giuseppe Farsetti. Ven. 1771. a pag. 116, 119 etc.

x. Nella Letteratura Italiana del P. Girolamo Tiraboschi. Modena 1772. nel Tom. 1. Part. 3. p. 150.

y. Nella Geografia antica del Friuli di Paolo Fistulario. Udine 1775 pag. 45.

Lo Stampatore in Udine Gallici, ritesse l'anno 1775 che il Liruti dopo gli anni 82 di sua età, per non stare inoperoso neppure in quell'età di quiete, s'era posto a schiccherare una Storietta: Delle Cose del Friuli, e che l'aveva compiuta, e s'invogliò di volerla stampare; e da tal fine, per mezzo di amici, assalì il Liruti acciò gliela concedesse. Ma trovò questi restitente, perchè prevedeva, che questo suo scritto potesse nella Provincia e fuori ritrovare di quelli a' quali veritas odium parit; ma questa sua giusta e saggia cautela fu superata da certa sua naturale facilità e condiscendenza verso i suoi amici. La pubblicò perciò Gallici in 5 Tometti in 8.vo [illegible]; cominciando la stampa nel 1776 e terminandola nel 1777, e fortunatamente; poichè esso ebbe un esito pronto e quindi molto vantaggioso.

L'opera poi, fu così assai ricevuta dal pubblico con qualche compatimento in universale, nè v'è stato Censura (1779), benchè in particolare, qualche bisbiglio di parole, che credo doversi acquietare, perchè và scemando.

Incoraggiato poi lo Stampatore Gallici dal vantaggio recatoli per la sud. detta Stampa, s'è preso l'impresa di stampare la continuazione della Storia letteraria del Friuli, che consisterà Tomi III e IV, seguenti ai due primi Tomi già stampati in Venezia; ed inoltre un Tomo V di Supplemento a detti quattro Tomi (1)

Fine

(1) Il Tomo III fu pubblicato in Udine nel 1780 e il Tomo IV con l'Appendice o Supplemento in Venezia nella Tipografia Alvisopoli nel 1830. — Le notizie delle Donne di Friuli illustri per lettere, si stamparono in Udine nel 1863 in 4° di p. 22.

[illegible]
[illegible]

Poco appresso che il Liruti scriveva queste memorie; la sua operosa vita si estingueva placidamente ~~nella sua casa di campagna~~ in Villafredda il 4 maggio 1780 tra il compianto della famiglia e de' numerosi amici. Venne sepolto nella antica parrocchiale di S. Eufemia di Segnacco alla tomba de' suoi maggiori.

Era uomo di straordinaria operosità e di mitissimi costumi; lo studio, la corrispondenza coi principali letterati d'Italia e le cure per gli orfani suoi nipoti furono gli occupazione precipua della sua vita che ancora rallegrava colla caccia e la coltura de' fiori:

Oltre alle opere che di lui sono alle stampe, presso il nob. Giuseppe Liruti si conservano in Udine le seguenti inedite:

Origine dei veneti d'Italia — Del patriarcato d'Aquileja — Per Aquileja contro Tartarotti — Della veneta d'Aquileja — Dell'origine della zecca veneziana — De re nummaria veneta et forojuliensi — De lingua sive dialecto forojuliensi — Dell'uso dell'acqua lustrale — De Forojulio et Concordia — Degli ammazzamenti sacrileghi del Patriarca d'Aquileja Giovanni, del Cav. Federico Savorgnano e del Vescovo di Concordia F. Agostino — Della Croazia, Dalmazia, Servia e Rascia — Degli Itali primitivi — De' nomi dell'Italia. —

Morendo lasciava il Liruti nella biblioteca e nummoteca una raccolta di 500 iscrizioni friulane, un'infinità di pergamene e d'apografi, quali cose tutte andarono disperse. Della raccolta di cronache friulane intitolata Anecdota Forojuliensia in due volumi con dotte prefazioni latine ne esiste uno nella biblioteca Bartoliniana e l'altro presso l'ab. Jacopo Pirona. —

2 Ab Angelo quello il contraddittore del Tasso ebbe frequenti relazioni in Friuli come si può desumere dal [illegible]

[illegible]

Pro Alberto Pascaleo Utinen.
Episcopo Clodien.

Ex libris: Definitiones - Capituli Civitaten. seu alibi, monumta extracta, et in Otiis
Foro-juliensibus meis regesta, ut sequitur:

In Otio-Forojulien. XXIV. pag: 269. et in libro: Definitiones Capli - ab Anno 1513. usq. ad an. 1534 pag: 149. t.o

1. In xpi noie. Am. Anno Nativit. eiusd. Dni. MDXXV. Indict. XIII. die vo Veneris penult.o Xbris. Act. in Civitate Austr. scilt. in domo nob. D. Nicolai del Tor. Ubi tunc residebat Rmus in xpo Pat. et Dns. D. Marinus Grimanus miseratne dna. Scte Aquilejen. eccte Patha. ac in eiusd. Rmi. Dni. presentia in Capitulo pro infrascriptis peragendis congregato. In quo interfuerunt RR. DD. decanus et Can.ci Colleg. eccte Civitatis et vocem habentes in Capitulo, videlicet

Hieron.s de Nordis decanus

Franciscus de Puppis

Daniel de Rubeis eques Capitularis

Jacobus Nordius episcopus Urbini.

ommissis at. Can.ci n.o XVI.

Rectius

Z Ab Angelo Grillo il contraddittore dei Tasso colle frequenti relazioni . . . [illegible]
[illegible]

Revmus in X.° Pat.° et D. D. Patha suprascriptus exhortatione proposuit dicens quatenus vigente circumquaque falsa doctrina ac pessima secta Lutherana, quae contradicit sanctissimae Ecclesiae Romanae et Apostolicae, docens et contorquens diversas haereses in populum Christi, expediens esset, imo quam maxime necessarium conducere aliquem Theologum, qui in Ecclesia suprascripta legeret, et interpretaretur sanctissimum Evangelium quotidie populo iuxta mentem, et intentionem Summi Pontificis, qui — — — — — — — non alia de causa extinxit unum de Canonicatibus eiusdem Ecclesiae, nisi ut ad eundem Canonicatum, et praebendam eiusdem unus Theologus per Capitulum deputandus singulis diebus legeret in ipsa Ecclesia ac praedicaret verbum Dei — — — — — — —

Ideo humanissimis verbis persuasit ipsis Dnis et Capto ut eligerent in Theologum Venerabilem Patrem Magistrum Albertum de Utino Ordinis Praedicatorum virum utique religiosissimum et in sacra pagina Magistrum egregium ac peritissimum iuxta formam et tenorem ipsarum litterarum Apostolicarum illico lectarum etc. Quibus quidem — — — — — auditis per praefatos RR. Dnos Decanum et Can.cos nemine penitus discrepante, diffinitum fuit quod eligatur in Theologum supranominatus Magr Albertus, et admittatur ad residentiam, et praebendam Theologiae ad nutum et beneplacitum Capti, et cum hoc quod legat Theologiam et praedicet iuxta formam et tenorem litterarum Apostolicarum, prout illico electus, et admissus fuit idem Magr Albertus, praesens, et iurans

in manibus

in manibus suprascripti Rmi. Dni. Patris etc.

Ex Libro oblongo vocato
etiam: vacchetta
apud PP. Sti. Dnici Civitatis Fori-Iulii
pag: 91. t.º legitur. et in meo
Otio Forojulien. XXIX. pag: 363.

2.

1526. adi 26. Agosto zoa Domenega in lo di de sto Augustino

Frater Albertus de Utino venit contra me et Rdum Capitulum super facto Canonicatus Theologie; et in primo usus est talibus verbis. Rdi dni cum jam sit preteritus annus Rmus Cardlis Grimanus videns sufficientiam meam esse talém qualem primarie et ex mero et proprio motu obtulit mihi locum Theologie in Civitate. cui nesciri contradicere et acceptavi munus ex mero, et proprio motu collato: Ex me habebitis omnes observantiam sollicitudinem etc. Etiam Dns Ypolitus de Valvasone pro eo et in laudem eius multa dixit et in forma iuris petiit possessionem et presentavit bullas: etc.

Nota contradictionem ex mero et ex relatus.
In bullis contineri: Cum sit quod ex relatus intellexerit esse locum Theologie in Civitate ad ruinam dadductum tum quia non legitur, tum etiam quia introitus dilapidentur, et in proprios usus dni Canonici convertant. Quare cum abutantur privilegio meo ex nunc confero talem titulum Magro Alberto

L. Ab. [illegible] il [illegible] di [illegible] frequenti [illegible] Friuli [illegible]
[illegible]

de Urino etc.

Rdus Capitulum respondit ei denegando talem possessionem, et quod falso narraverit etc. licet dixerit non narrasse sed ex - - - - -

Sese iactando Fr Albertus dixit quod Rmus Cardinalis dixerat ei velles te in Curia mea ut dum tu legeres mihi et ego que scio - - - teum. Item quod edide rat libros de summo Pontifice licet quidam Doctor Urbinatus vel Fanensis dixerit eum [illegible] quia numquam audivit in iure.

Nota etiam quod cupiens sororem suam dare illi de Blasio sartoris in coniugem promiserat sibi redditus prebende que colligo, promisit rem promissam et per eum cepit possessionem.

Dixerat etiam quod non intendebat residentiam facere, sed solum intendebat vendicare sibi possessionem, postmodum cum eo honore discedere et gaudere tantum titulo etc.

Vid: pag: 8. hujus. sub signo ✻ B

Amica vel inimica manus an fuerit, judicem compello.

Ex Libro: Definitiones Capli ab Anno 1534 pag: [illegible] et in Otio meo Forojulien. XXIV pag: 562.

4 Die Lune primo Iunii. 1534. Actum in Caplo Eccle B. Me Civit. Austr. in quo - - - - - omissis DD. Canicis

Ibi constitutus personaliter Rmus in Xpo Pat. Dns Io: Angelus (de Sco Severino) Vicarius in Patriarcha

Aquilejen.

8.

Aquilejen. Generalis dixit - - - ipsos RR. Dños velle providere circa animarum Curam Beneficii de Remanzacho, et propterea admonuit ipsos Dños debere meminisse et attendere olim factam promissionem Rmo. D. D. Nro Cardinali Erimano Pattae Aquilejen. de providendo de primo vacante, egregio ac Rdo. Fri Magro Alberto Pascaleo de Utino Ordinis Predicatorum Sti Dnici, suadens dictis Dnis, quod stent promissioni.

Quo audito prefati Dni tamquam devoti Rmi. Dni. Cardinat. et Pattae supra memorati ad eiusdem Rmae Dnationis contemplationem commiserunt curam animarum prefatae Villae Remanzacchi prefato Magro Alberto absenti - - - concedentes etiam intuitu personae Magri Alberti eidem Magro Alberto, quod si ipse non potest pro nunc in ea Vicaria personaliter residere possit sibi substituere idoneum Capellanum qui placeat - - - Capto. - - - -

pag: 5' ibid: Die Mercurii 10. Iunii 1534. Act. in Capto. ubi supra more solito congregato in quo - - - - - omnissis Canicis

Deputatio ad curam animarum Remanzacchi Patris Magri Alberti.

Lectis litteris Magri Alberti Utinen., in quibus commendabat Capitulo infrascriptum ptrem Alexandrum, ac petebat, cum ipse non possit facere personaliter debitum suum committi curam animarum Remanzacchi in locum suum ptro Alexandro de Porta Spilymbergi.

Quibus

Z. Ab Angelo [illegible] il contostatore di [illegible] colle [illegible] relazioni [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Quibus lictis auditis observantes promissionem eidem Magro Alberto factam Rdi Dni fuerunt contenti quod presbiter Alexander eidem prefatus exerceret prefatam curam Villae Remanzacchi loco magri Alberti — —

— — —

Ex pag: 10. libri: Definitiones Capli Civitaten. et in Odo

6 Forojuliensi XXIV. pag: 563.

Die Iovis. 12. Novembris. 1534.

Sequitur mandatum factum magro Alberto Utinensi, circa Vicariam Ramanzacchi

Franciscus de Puppis Vicedecanus Can.ci et Captum Collte eccte B. Mariae Civitat. Austr. Vendi et eximio Patri Magro Alberto Paschaleo Utinen Ordinis Praedicatorum Metaphisices Professori, ac Vicario Nostro in Villa Ramanzacchi dilecto nostro in Xpo salutem in eodem sempiternam. Intuitu meritorum tuorum, ut par erat commisimus tibi curam Vicariatus Nostri prefatae Villae Remanzacchi Dioc. Aquilejen ad beneplacitum nostrum ut ceteras committere pari modo solemus: et in eorumdem tuorum gratiam meritorum, dum tu in Patavino Gymnasio luculente Metaphisicen publice legis, Capellanum etiam qui tuas vices agere, qualem tu expostulasti in locum tuum substituimus, ei etiam curam ipsam pro nutu nostro committentes, illa vero — — — — — — — — — — —

— — — — — —

8

4.

— — — — — — — — — talem se exhibuit ut merito non solum ab ea cura amoveri sit dignus, sed communiter castigari, ausus quippe fuit superioribus diebus nocte profunda armata manu terras [illegible] nostras ingredi, et arare cum perditissimis ac Ecclesiae infestissimis hostibus incedens, id — — — — — — — — — Quocirca tenore praesentium — — — — requirimus te, ac monemus, quatenus eum Sacerdotem — — — — — a Beneficio amoveas utpote scandalosum zizaniae seminatorem, et nos[tros] parvi facientem — — — — — — — — providea[s] quoque de alio Sacerdote, qui tuammet probitatem imitetur — — — — — — — — Quod si circa praemissa providere neglexeris, quod pro tua spectata ac singulari prudentia non est timendum — — — — — — te ab ea cura nullo habito respectu amovebimus indemnitati Ecclesiae providentes uti tenemur. In quorum fidem etc.

Ex Castro Nro Civitaten. die XX. Novembris. MDXXXIV

Nicol.s Machropius Cancell.s mtoz

[redacted]

In Otio Forojulien. XXVIII. pag. 299.

n.° 86 Albertus Pascaleus sacrae Theologiae professor, Dei et Apostolicae sedis Gratia episcopus Clodiensis habens specialem mandatum, et commissionem a Revmo et Illmo D. D. Marino Grimano Episcopo Tusculano sanctae

Romanae

Z Ab Angelo [illegible] dei [illegible] relazioni [illegible]
[illegible]

Romanę Eclesię Cardinale, et Pattha Aquilejense digno ad infrascripta peragendum. Universis et singulis presentes inspecturis salutē in Dño sempiternam. Universitati vestrę fidem facimus, et publice attestamur, quod nos hodie Spiritus Sancti gratia nobis assistente secundum ritum, modum et formam Sacrosanctę Romanę Eclesię, ut in huiusmodi hactenus observatum consecravimus certam cimiterii partem Eclesię Sancti Lazari prope āt extra muros Civitatis Utinen a latere dictę Ectę desuper civum circa confinantem cum strata publica et dicta Eclesia usque ad portam putei secundum dictam Eclesiam positi. Item quoddam Altare in dicta Eclesia in honorem et titulum Sanctorū Christophori, et Erasmi in quo reposuimus certas reliquias ipsorum Sanctorū etc. Cupientes igitur ut ipsum Altare debite conservaretur et manuteneatur, - - - - - - - - - - - -

- - - - - - et ut Xpi fideles eo libentius causa devotionis confluant, et ad conservationē huiusmodi promptius manus porrigant adiutrices, quo ex hoc ibidē dono celestis gratię uberius conspexerint se refectos, omnibus et singulis utriusque sexus Xpifidelibus vere pęnitentibus, et confessis qui prędictū Altare in festivitatibus prędictorū Sanctorum a primis Vesperis usque ad secundos devote visitaverint annuatim, et ad premissa manus quovis modo porrexerint adiutrices pro singulis diebus prędictarū Festivitatū, quibus id fecerint, De

omnipotentis

omnipotentis Dei misericordia, et BB. Petri et Pauli Aplo=
rum eorum auctoritate confisi quadraginta dies de
iniunctis eis poenitentiis misericorditer in Dno re=
laxamus praesentibus perpetuis futuris temporibus
duraturis. In quorum — — — —

Dat. Utini Aquilejen. dioc. in domibus Pathalibus
sub die decimo mensis Aprilis. 1542. Pontificatus
Stmi in Xº. Pris et D. nri. D. Pauli divina providentia
Papae. III. An. VIII.

Bapta Spica Not.s Curiae Pathalis
Aquilejen. mto. §.

In Otto Forojulien. XXIX. pag: 279.

n.º 7. Cariss.º miss.r Francesco lo dite a Belforte quando el se par=
tite de qui, che el ve dovesse dire, che sollecitasse
miss. Pre Alessandro di Aramanzas di quelli otto
Ducati. Cosi da novo io vi prego, che — — —
— — — — — — — — —
Salutate Belforte non vedo l'ora di vedervi

S. Vido a di 7. Febrar.

Vostro Parente
el Vostro Vescovo di Chioza

Al Fran.co Cugino di Monsig.r soprascritto p. v. s. o
della patria di:

A di 15. Febr.º 542.

---

n.º 9. Ex Actis Curiae Pathalis Aquilejen. in Archivo No=
tariorum Civitaten. Vol. III. in fol. volante
et in

L'ab. Angelo Grillo il confortatore del Tasso colle frequenti relazioni in giudici ...
si può desumere dal libro ... Nel Lettere ... [illegible]

et in Otio Forojulien. XXX. pag. 289.

in margine ,, Creatio Doctoris

10. In xpi noie. Amen. Anno Nativit. eiusdem Dni. MDXLII. Indict. XV. die vero VIII. Maii: Actum in Civit. Austr. Aquilejen. dioc. In Ecclesia Collegiata B. Mariæ Civit. Austr. prædictæ. In Capitulo more solito congregato in quo interfuerunt RR. Dni: Hieronymus Grisopus Clugianus et Decanus: Joachinus Puppius: Petrus Ambrosius: Jacobus Georgius: Franciscus Bembo — — — — — (omnissis aliis rei Canonicis) — —

Constitutus itidem spectabilis et excell.mus it. Doctor D. Antonius Caneschius Civis Civitaten et Doctor et Syndicus Collegiatæ dictæ Civitatis humaniss. ac elegantissimis verbis — — — — — —
— — in doctorem elegerunt et confirmarunt ad vitam
— — — — — — — — — — —

In eodem Otio Forojulien. XXX. pag. 302
ex forte relatum in prædictis actis.

11 In Dei noie. Am. Noverint universi et singuli præsens instrumentum visuri — — lecturi — — qualiter hodie in mei notarii et testium præsentia constitutus RDus. D. Nicolaus de Puppis Can.cus Civitaten — — — —
creavit — — — suos procuratores et nuntios speciales RDum ac Illustrem Comitem Dnum Michaelem de Laturre Clericum Aquilejen. SSmi Dni nri. Papæ Camerarium familiarem absentem tamquam præsentem — —
— — — ad ipsius

– – – – – – – – ad ipsius Dni constituentis nomine et pro eo, in eventum in quem Rdus in Xpo Pater ac D. D. Albertus Pascalius Dei et Aplicae Sedis gratia episcopus Clugianus Decanus Civitaten: necnon Archidiaconus Sanctae Aquilejen. Ecclae dictū Archidiaconatum et prebendam quos obtinet, resignaverit in favorem Rdi. Dni. Nicolai de Canussiis Clerici Aquilejen et de ipsis prefato Dno Nicolao auctoritate Aplica vel alia quavis auctoritate legitime provisum fuerit reservationi, et assignationi annuae pensionis scutorū aureorū in auro duodecim solvendorū suprascripto Rdo Dno Episcopo resignanti in eventū resignationis hujusmodi hic in Patria vel Clugiae de et super fructus eius prebendae canonicalis quam obtinet in Collta Eccla Civitaten – – – – – – – –

Act. in Civits. Austriae. Aquilejen dioc. – – – praesentibus – – – – – – M.D.XLII. Indict. XV. die vero Lunis X o mensis Augusti Pontificatus Smi D. nri. Dni. PP. Pauli Anno VIII.

Ego Franciscus de Nicolettis Civis Civits. Austriae – aplica et Imperiali auctte notarius et Rdi Capti Civitn Cancellus

In ipso O. F. XXX. pag. 302 et fol. volantes in Actis supramemoratis.

12 In Dei noie. Amen. Noverint universi et singuli – – – – – – – – – – – in mei Notarii – – – praesentia constitutus R. D. Rubertus de Puppis Canonicus Civits Austriae.

Z Ab Angelo grillo il contraddatore di Tasso ebbe frequente relazioni in Friuli onde i suoi d'amore dal Liruti. Notizie Letterati Friulani Tomo 2° pag. 405 [illegible]

Archip. Dioc. Aquil. nec non Rector perpetuus Parochi-alis Ecclae S. Petri de Farla — — — — — —
— — — — — creavit — — — procuratorem — —
— — R. ac Illmo Comitem Dnum Michaelem de Caborne
— — — — — (ut supra) — — — — — — —
pro ac in eventum in quem Rdus. in X. Pater et Dnus.
Albertus Pascaleus Dei et Aplicae Sedis gratia Episcopus Clugianus Decanus Civitaten. nec non Archidiaconus
— — — — — (ut sup.) — — — — — — — —
— — — — — — — — — — — — — — —
Act. in Villa nova — — — — MD.XLII. Indic. XV.
die — — VIII. mensis Augusti: Pontificat. — ut sup.

eadem de supranominata causa post duos alios Can.cos Civitaten. creatus fuit idem Comes procurator a R. D. Fran.co Bembo H. V. Can.co nrae Ecclae Civitn.

Ex libro Definitiones Capituli Civitatn.
ab anno 1543 usq. ad annum 1555
pag: 14. et in O. For. lit. XL.
pag: 6.

Nicol.s Marchesinius scriba nrae

13. Die 11. Julii. 1543. — — In Capto — —
congregato in quo RR. DD.
R. Dnus. Episcopus Clodien. Decanus
Beacchinus
Petrus
Bambus — — — omissis aliis Can.cis

Ex libro praedicto: Definitiones Capituli — —
pag: 20.

8.

pag: 20. et in O. For. Iut. XL. pag: 8.
Die Lunae 29. Octobris 1543.
Act. in Capto — —
Pro Rdo. D. Alberto episcopo et Decano.
14. Lectis litteris Rdi. Dni. epi et Decani requirentis se haberi debere pro residente pro festo proximo omnium Sanctorum, ex quo esset illic infirmus, fuit diffinitum, quod ei rescribatur, Rdum Capitulum nolle inducere hoc pravum exemplum in hanc ecclesiam. Cum ipse D. Decanus non fecerit residentiam saltem per dies XV. ante eius adventum iuxta consuetudinem.

Ex memorato Libro: definitiones Capti.
pag. 23. et in O. For. jut. XL. pag: 10.
Martis 24. Iunuar. 1544. Act. in Choro — — in Capto congreg: — — — — — —
Possessio Rdi. D. Iacobi Mantuani Decani
15. Comparuit personaliter R. D. Claudius de Colloreto Canonicus Aquilejen. uti procurator ut asseruit Rdi. Dni Iacobi Coppini Mantuani prout de procuratorio — — — — — — praesentavit — — — litteras provisionis sibi factae per Rmum ac Illmum: D. D. Cardinalem Grimanum Patriarcham nostrum eidem D. Iacobo — —

— — de Decanatu

2 Ab Angelo zotto il contradditore dei fatto colle seguenti relazioni ... Friuli come ... si può dimenere dal ... Natale ... Berardi ... 10 ...

— — — de Decanatu et praebenda huius Collegiatae Ecclesiae vacantibus per obitum quondam Bonae memoriae Rev.di D. Alberti Episcopi Clodien. illorum ultimi, et immediati possessoris — — — — — instituti sibi — tradi liberari dictorum Decanatus et praebendae — — — — — possessionem — — — — — — — —
Quo audito definitum fuit quod executioni mandaretur — — — — — — R. D. Io: Bapta de Pers Can.cus huius Ecclesiae — — — in nuntium — — — — — —
in possessionem — — — quam de ipso potuit pariter et induxit — — — — — — — — —

In Libro: Definitiones — — — pag: 23. t.o et 10. in Archivio Forojulien.

Tenor literarum

Marinus Grimanus Episcopus Portuen. Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis et Patriarcha Aquilejan. Dilecto Filio — — Iacobo Coppino Clerico et Nobili Mantuano familiari continuo commensali Nostro salutem — — — — Nobilitas generis, nec non grata familiaritatis obsequia — — — — —

— — — caeterisque omnibus — — — — —

— — — — — — — — — — — — —

Dat. Romae apud S. Mariam in Transtyberim in Palatio nostrae Residentiae Anno Dni MDXLIV. Indic. II. die Iovis. X. Ianuarii. Pontificatus Stmi D. Nostri D.

D. Nostri D. Pauli divina Providentia PP. III. Anno X. præsentibus ibidem Dnis Io: Maria Morono Canonico Concordien, et Iulio Moscardino Canonico Cenaten familiaribus nris testibus — —
et ego Io: Amadeus Lambertus Clericus Romanus Aplica auctoritate notarius :— ——— m.to

---

Ex libro: Definitiones Capituli — — ab anno 1513. usq ad an. 1534. manu Laurentii Iacobi not. et Cancelli Capituli — — pag: 223. et in Otio Forojulien. XXIV. p. 504

3 ✠

Die lunæ, XV Februarii MDXXIX:

Act. in Capella S. Io: Baptæ in Capto more solito congreg. in quo — — — RR. Dni. videlicet.
Rmus. D. Daniel Epus Caprulanus
Franciscus de Puppis Vicedecanus.
— omnes. 15. Can.ci — — —

Proposito quod hisce diebus Venits magr Albertus Utinen. Ordinis Praedicatorum aliàs electus in Theologum huius Ectæ ad libitum tamen et beneplacito Capituli ad effectum scilicet quod personalem faceret residentiam in ipsa Ecclesia legendo et prædicando, ceteraque sibi ratione eiusdem Theologiæ incumbentia faciendo et exercendo etc. Insalutato hospite, et nulla

2 Ab Angelo Fritti, il contradditore dei Fulco e dei frequenti ... i ... Fritti ... si può ... lat. ... [illegible]

et nulla petita licentia Patavium petiit lecturas publicas ibidem Metaphysicam, prout legit publica stipe conductus, predicta ecclesia, et Capitulo penitus destitutis. Ideo providendum esse etc. diffinitum fuit quod dictus Magister Albertus amoveatur, prout illico amotus fuit omnibus meliori modo etc. ab ipsa Theologia, et illius officio etc.

omnissis

Diffinitum fuit, nemine penitus discrepante, quod per decennium nunc futurum nullus penitus cuiuscunque conditionis, vel dignitatis existat, eligatur, vel conducatur in Theologum — — — — — — —

In O.T. 26. p. 204

Qui si ritrova, che Monsig.r Alberto Pascaleo Vescovo prima di Calamona; e poi di Chiozza dell'Ordine de Predicatori l'anno 1538. riscuote per suo Agente Leonardo, nello stesso anno paga al Mag.co Degoncri p. la X.ma parte p. la sua Prebenda di Rodeglian; 1539. paga p. lo suo Vic.to di Romazaz p. la X.ma etc. Vedi un libro dell'Archivio di questo Convento intitolato: Decimus Aquileiensis Ecclesiae.

Il P. Paolo stato qui per ricercar con la solita ingenuità la prego di qualche lume sul sopra accennato soggetto, e sab.to prossimo sarà di nuovo a [illegible].

ig

Oggi alle ore 10.30 moriva in S. Margheritta di Gruagno presso Udine il **prof. cav. Giambattista Bassi.** Ebbe i natali in Pordenone nell'anno 1792 (3 giugno). Studiò nel Ginnasio-Liceo Udinese. Giovane, insegnò Matematica ed Architettura nel Liceo di Treviso, e poi, alla loro istituzione, nelle Scuole elementari superiori di Udine.

Per lunga dimora divenuto Cittadino di Udine, per oltre vent'anni vi coprì la carica di Deputato al pubblico ornato.

Socio dell'Accademia Udinese, ridestò dal sonno dei secoli l'idea di condurre le acque del Ledra sull'inacquosa pianura friulana; e dopo quarantanove anni di aspirazioni, vide il principio dell'opera.

Ebbe rara squisitezza di sentimenti; buono, onesto, franco e leale, amò l'Italia di vero ed intenso affetto, ed esultò della sua redenzione.

Matematico, architetto, meteorologo e letterato, dilesse le arti belle e ne fu Mecenate.

Il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti lo ascrisse fra i suoi membri onorari, ed il *Re Galantuomo* lo fregiò meritamente del titolo di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il prof. cav. **Giambattista Bassi** non è più!... La sua memoria vivrà nei posteri.

Udine, 19 maggio 1879.

Alessandro Ing. Locatelli.

BIBLIOTECA CIVICA

20

Pittore
e Fotografo

I desolati figli del Fotografo **Giuseppe Malignani** partecipano la cruda ed inaspettata morte del loro amato genitore avvenuta alle ore 10 pom. del giorno di ieri, nell'età di anni 67.

I funerali avranno luogo domani 19 corrente alle ore 5 pom.

Udine, 18 marzo 1878.

GIUSEPPE MALIGNANI.

Una triste notizia ci viene in questo punto comunicata, la morte improvvisa accaduta iersera d'un nostro vecchio amico, il pittore e valente fotografo **Giuseppe Malignani.**

Rammentiamo i giorni passati con lui a Venezia, quando egli col Giuseppini, col Minisini, col Fabris, col Bearzi, col Luccardi, ed altri dei nostri si facevano artisti nell'Accademia di Venezia, dove allora era maestro di pittura il nostro Politi.

Era una continuazione della vita dell'università che ci lasciò per tutta la vita una cara amicizia con que' bravi artisti friulani e coi loro colleghi.

Il Malignani, che pure era valente pittore, trattò da artista la fotografia, ed andava anche grado grado componendosi un album delle vedute e delle opere d'arte tanto interessanti del Friuli nostro, attendendo un'occasione per illustrare con queste e colla parola di qualche suo amico la nostra piccola Patria.

Dando questo doloroso annuncio ai nostri lettori ed agli amici suoi, la penna ci si arresta nelle mani, per versare una lagrima sulla sua tomba, che si è immaturamente e quando meno si pensava aperta.

Pacifico Valussi.

1808: Dal Giornale del Passeriano.

N.º 1. 2. e 3. pag. 4. Sui cavalli friulani.

N.º 3 pag. 5. Poggio di S. Cristoforo

N. 4. Squarcio sulle Passerigne dell'ab. Moretti
[Maggio 3 Giugno 1808]

~~N. 11.~~ N. 7 e 8. 1808. 18 ~~Febb.~~ Progetto delli Animazione Poggio.

N. 8. Lettera sulle ... dell'ab. Moretti ~~della~~ Passerigne. Altra pag. 33 Osservazioni ~~del~~ N. 14. pag. 68.

N. 10. Lett. dell'ab. Berini Giuseppe sulle pergamene antiche p. 40.

N. 11 e 12. 1808. 10 Maggio. ~~Apertura~~ Decreto ~~del~~ Liceo dipartimentale di Udine.
pag. 41 e 48 e materie d'insegnamento – Aperto il 20 Marzo 1808.

N. 13. Orario e professori del Liceo

N. 16. 1808. 11 Apr. Decreto sulle scuole comunali del dipart. –

~~...~~

N. 19. pag. 76. 1808 26 Apr. Lettera su monete antiche scoperte in Osoppo –

N. 20. Calendario del Liceo di Udine.

N. 21 Prof. Giuseppe Moretti – Sulla scoperta di un nuovo acido vegetale e risposta al N. 22 pag. 91.

N. 22 27 Maggio. Feste per l'anniversario dell'incoronazione dell'imp. Napoleone I

N. 23 Discorso del viceprefetto Freschi in Cividale Comunali del ...

N. 25 1808 23 Giugno. Tratti d'onore nella guerra di due artisti Friulani ...

1808
Giornale di Passariano
Gennaio – si pubblicarono N.º 26 Numeri (pubblicavansi settimanalmente) e fu sospeso ~~...~~ alla metà dell'anno per mancanza abbonati

---

... ab. Angelo Gritti il ... dei ... ... Friuli come si può desumere dal ... ...

8

Fondazione del R. Liceo di Udine

Soppresse le Scuole di umanità e Filosofia tenute dal 1676 dai PP. Barnabiti.

L'anno 1808 il 10 marzo il prefetto del Dipartimento di Passariano, Signor Somenzari, annunziava che col 20 dell'andante Marzo l'apertura del Liceo Dipartimentale d'Udine in esso, per progredire all'Università, dovevansi apprendere le seguenti Materie secondo il Regolamento 14 Marzo 1807. — L'Orario del Regio Liceo di Udine per l'anno scolastico 1808 fu pubblicato il 31 marzo 1808

1. Elementi di Geometria e di Algebra;	Prof. Cocconi	
2 Analisi delle idee e la filosofia morale;	Prof. Zandonella	Testi Boshut trad. ital. fatta a Pavia — Filosofia del padre Soave
3. I principj del Disegno;	Prof. Marangoni	Vignola, Ordini etc.
4. Le belle lettere e la storia antica e moderna;	Prof. Ab. Quirino Viviani	— Villa.
5. La Fisica generale e particolare;	Prof. Marzari G. B. medico	— Moratelli
6. La Chimica e la Storia naturale;	Prof. Moretti	Mayon — Lepke — Brochant
7. La Botanica e l'Agraria;	Prof. Mazzucato	Filippo Re e Cavanilles
8 Le istituzioni di Diritto Civile sulle basi del Codice Napoleone;	Prof. Marzari G. B. — Testi — Einecio —	
9. La Lingua francese	Prof. Orioli Antonio	Testo il Goudar, Grammatica

Le scuole furono inaugurate con un discorso del prof. Gius. Moretti, letto il 28 marzo 1808 e dedicato al Prefetto Somenzari —

Dal Giornale di Passariano

a ao [illegible] quello il [illegible] del [illegible] delle seguenti [illegible]
[illegible]

Opere dell'Abate
Pietro Antoniutti

Varietà – Libri diversi

186 38 … 09

Avvisi del Lord Chestorfield a suo figlio sopra gli uomini e i costumi per un nuovo sistema d'educazione, volgarizzamento di Pietro Antoniutti. Venezia 1810 in 8° (di pag. 151) dalla tipografia Santini.

Mentre i nostri Italiani tutto giorno si occupano del tradurre da lingue pressochè universalmente conosciute libri, di cui alcuno sarebbe meglio che non esistesse neppure nel suo nativo idioma; è ottimo il pensiero di coloro, che rivolgono le loro fatiche a darci tradotti da lingue, che da pochi si sanno, volumi che trattan di argomenti giovevoli alla sana morale, e fecondi di ottime nozioni. Ma pochi sono quelli che aspirano a questa lode; onde è che maggiormente va degno della comune estimazione il sig. abate Pietro Antoniutti udinese, parroco della chiesa di S. Jacopo di Rivoalto in Venezia. Nol loderemo qui adunque per essere stato il primo a far conoscere all'Italia l'Inno di Cerere attribuito ad Omero, inno poscia tradotto dall'ab. Boaretti, dal cav. Pindemonte, e dal sig. Luigi Lamberti; nol ricorderemo per le Osservazioni sopra la Storia arcana della vita di fra Paolo Sarpi, storia degna del disprezzo, con che fu accolta dai saggi; ma dalla presente versione ch'egli divulga, prendiam motivo di accennare le altre molte, ch'ebbe tutte, al par di questa, dall'idioma inglese sino a qui pubblicate. Cominciò

([illegible])
L'ab. Angelo Grolla il continuatore del Tasso colle frequenti [illegible]
si può desumere dal [illegible]

l'anno 1781, nel quale in due volumi ci diede le Riflessioni di Odoardo Montagu sopra la elevazione e la decadenza delle cinque più celebri antiche repubbliche: nel 1783 ci ha dato in due tomi le Opere politiche e le Opere filosofiche del Franklin: nel 1784 la Storia di Scozia del Robertson in tomi 4: nel 1785 le Osservazioni del Franklin per chiunque voglia traghettare nell'America: nel 1786 una Collezione di pezzi de' più celebri scrittori dell'Inghilterra in 6 tomi: nel 1787 le Lettere del Lyttelton sulla storia dell'Inghilterra insino all'anno 1763 in 2 tomi: nel 1790 i Viaggi di Coxe in dieci tomi, nell'ultimo dei quali saggiamente il nostro Autore ha aggiunto il viaggio di Franklin nella Persia; e quello di Pococke nella Elvezia: nel 1797 in tre volumi l'Hermes o filosofica ricerca sulla Grammatica universale, le filosofiche categorie, e le filologiche ricerche, opere tutte e tre del cavaliere Giacomo Harris: nel 1803 il Saggio di Madama Montagu sopra gli scritti e il genio di Shakespear paragonato co' drammatici greci e francesi, non meno che le Osservazioni di Giorgio Lyttelton sopra la vita di Cicerone e lo apostolato di S. Pietro con le Riflessioni di Enrico Lord Bolingbroke sopra l'esiglio, in due tomi in 4: nel 1804 e i Dialoghi dei morti dello stesso Lyttelton e le Lettere di Gibson sulla insufficienza della ragione e la necessità della rivelazione, in due tomi in 4: nel 1806 e il Saggio di Guglielmo Adams in

Lino

risposta all'Hume intorno i miracoli con la Vita, che di se scrisse lo stesso Hume, in 4., e la Sinopsi Istorico-cronologica de' più celebri autori Inglesi dalla invasione di Giulio Cesare fino a' nostri giorni con le Osservazioni del Barrington sopra gli antichi statuti della Magna Carta insino a Jacopo I, in 8. nel 1807., il Saggio di Adamo Ferguson intorno la storia della civile società, in 8. nel 1809. le Osservazioni di David Hartley sopra l'uomo, e la sua struttura, i suoi doveri e le sue speranze; ed ora ci porge l'opera, che qui annunciamo, non senza lasciarci in credenza di averne alcun'altra delle varie, che pronte per la stampa ne serba, e noverate in parte dopo la citata versione della Sinopsi Istorico-cronologica. Par certo a noi, che collezione sì bella di buoni libri, per la maggior parte fors'anco sconosciuti, meritasse di venir qui destintamente registrata da noi, siccome quella che può servire di util norma a' nostri leggitori, e torna di onore al Sig.r ab. Antoniutti e pel merito, ch'ebbe nella scelta di così buone produzioni, e pel non poco tempo e la fatica non leggiera, che dovette in esse impiegare.

Estr. dal Giornale dell'Italiana Letteratura compilato da una Società di Letterati Ital. sotto la direzione e da spese dei Sig.ri Nicolò e Girolamo fratelli Da Rio – Tomo XXV – pag. 175–178. – Padova 1810.

Bolla come ... fu conferito al N.o 6: Sig.r Beltrame Beltrame il Canonicato di Aquileia per rinunzia fatta dal detto Sig.r Bernardino.

[illegible]

L'ab. [illegible] ... del Testo ebbe frequenti relazioni ... [illegible]

sufficienza della ragione e la necessità della rivelazione, in due tomi in 4: nel 1806. e il Saggio di Guglielmo Adams in

2:

Varie carte onorifiche di Bernardino Beltrame di S. Daniele. 188

Bolla di colazione di prima tonsura al Nob. Sig. Bernardino Beltrame dal Cardinale e Patriarca Marino Grimani li 5. Feb.o 1542.

Bolla di colazione d'un Canonicato della Collegiata di San Felice e Fortunato d'Aquileia al detto Secretario del Cardl.e Marino 6. Mar.o 1548.

Instrumento di Procura del d.o per pigliare il possesso della Chiesa Parochiale di Santa Maria de Savvatijs della Diocesi di Concordia 27. Set.e 1548

Bolla di colazione dei quattro Ordini minori e sudiaconato conferiti in Roma al detto già Rettore della Chiesa di S. Maria de Savvatijs 12. Dec.e 1550.

Bolla del Decanato della Chiesa Colleggiata di Udine al detto dal Vicario Patriarcale il primo Agosto 1551

Bolla d'un Canonicato della Catedrale d'Aquileia conferito da Mon.r Patriarca Giovanni Grimani al detto suo Secretario 10. Ag.o 1551

Atto di possesso di detto Canonicato 13. Sett.e 1551

Bolla colla quale il Sommo Pon.e Giulio III. conferì al Nob. Sig.r Beltrame Beltrame il Canonicato d'Aquileia per rinunzia fatta dal detto Sig.r Bernardino.

([illegible])

L'Ab. Angelo Grillo [illegible]
[illegible]

Bolla del Som̃o Pontefice Paolo III. di potere ritenere varii Beneficij dal detto. 1545.

Privileggio Dottorale del detto

Bolla del detto Som.° Pontefice colla quale si ordina al Vescovo di Bagnarea l'esecuzione della sudetta sopravivenza al Nob. Sig.r Bernardino nel Canonicato rinonciatto li 7. Mag.° 1554.

Breve del Ves.° di Bagnara esecutore Apostolico col quale ordina il posesso della sopravivenza antedetta al detto 15. Mag.° 1554.

Bolla di Colazione del Diaconato conferito al detto Bernardino dal Vescovo di Cattaro Vicario suffraganeo del Patriarca 10. Aprile 1557

Bolla del Canonicato di S. Stefano d'Aquilea conferito da Mon.r Giovanni Grimani Patr.a al detto suo Secretario 27. Ag.° 1557

Procura del detto suo pigliare il posesso del detto Canonicato 27. Ag.° 1557

Procura del detto nella Persona del Nob. Sig.r Bernardino suo Zio per pigliare il posesso d'una delle Vicarie della Chiesa de SS. Vito e Modesto della terra di S. Vito conferitagli da Papa Paolo IV 27. Febraro 1558.

Bolla di collazione dell'ordine Sacerdotale del detto 4. Aprile 1558

Bolla di Monsig.r Giovanni Grimani al detto per la Capelania di S. Bortolomio nella Chiesa di S. Stefano di Palazzolo 20. Giug.° 1558

189 2 8 09

Procura del detto nella Persona del Sig.r suo Zio per esigere i frutti di tutti i suoi Benefizij 15 Ott.e 1558

Bolla del Som.o Pontefice Pio IV colla qualle ha conferito al Nob.e Sig.r Flaminio Beltrame il Canon.o d'Aquilea per renuncia fatta dal detto Sig.r Bernardino 4. Apr.e 1560

Bolla del Som.o Pon.e Pio IV colla qualle concede al detto la sopravivenza del Canoni.o d'Aquilea rinonciato al Nob. Sig.r Flaminio suo Nipote 4. Aprile 1560

Breve di Mon.r Lodovico Ves.o Pisaurense colqua:le ordina l'esecuzione della sudetta sopravi:venza al detto Bernar.o 4. Sett.e 1560

Breve di Mon.r Bortolomio Feratino Ves.o d'Ar:menia col quale ordina l'esecuzione della Bolla Appost.a per la pensione di S. Maria de Sevor:zijs a favore del detto 20. Gen.o 1573

Instrumento all'uso di Camera circa la pensione di scudi 20. d'oro riservata al detto sopra il Decanato di Concordia 1573.

Bolla del Som.o Pon.e Gregorio XIII. colla qualle ordina suoi esecutori Mon.ri Patriarca d'Aquilea e i Vesco.i d'Amerina e di Concordia a favore del detto 25. Mag.o 1572.

Procura fatta dal detto nella Persona del Sig.r Pietro Ciotti p l'esazione dei 20. scudi d'oro di pensione sopra il Decanato di Concordia 25. Mag.o 1571

(Appunti Antonio ingegnere)
L'ab. Angelo grillo il contrattatore del Tasso ebbe frequenti relazioni in Friuli ...

Bolla del Sommo Pontefice Pio III colla quale conferisce al detto la Pieve di S. Maria de Suovatijs. 26. Apri. 1548.

Lettera della Mag.ca Comunità di S. Danielle di ringraziamento a Mon.r Patriarca per la colazione della Pieve di S. Michele al detto 8. Dec.e 1556.

Procura del detto Piovano di S. Danielle colla quale ordina di pigliare il posesso della detta Pieve 15. Dec.e 1566.

Fede d'esame fatto al detto come Piovano di detta Pieve 17. Dec.e 1566.

Atto di posesso temporale accetto dal detto del detto Piovanato 25. Marzo 1570

Ab Pietro Antoninel[illegible] d[r] San Daniele del Friuli 190 192 [illegible]3 8 09

[illegible] mili

[illegible]

[illegible]

[illegible] Del Borgo [illegible]

[illegible] nel [illegible] 1829 e [illegible] il 21. di

[illegible] (30 [illegible] 1913) [illegible]

[illegible] Borgo [illegible]

[illegible]

† Pettenini[?] [illegible]
+ Pedronio Prof Matteo
• Pecile D Luigi Gabriele
†† Pirona Ab Jacopo
+ Pirona Prof G. And. + 1895
† Putelli Giuseppe
• Rizzi Dr Nicolò
† Sana (della) Alessio

(Giuseppe Antonio ingegnere)

L'Ab. Angelo Grillo il confortatore del Tasso ebbe frequenti relazioni in Friuli come si può desumere dal [illegible] delle Lettere [illegible]

Bolla
al
15

Elettor
ma
Pro

Procura
ord
150

Fede
14.

Atto di
va

191 o 1865 192 3 8 09

e all 1900 [illegible]

Hospes quod vides Theatrum
XIX Nobilium virorum aere
Anno MDCCLXX erectum
Aucta demum ad numerum XXVI Nobilium
Virorum Societate
In elegantiorem formam redactum
Antonio Mauro Veneto Architecto
et pictore egregio
Prid. Non. Sext. An. MDCCXCV
dedicatum est.

[illegible]itari)

[illegible]vatorio)

+ Pagavini Ferd. D.r
+ Pari Anton Gius. D.r
+ Pettenari Aido
+ Petronio Prof. Matteo
• Pecile D. Luigi Gabriele
++ Pirona Ab. Jacopo
+ Pirona Prof. G. And. + 1895
+ Puppatti Giuseppe
• Rizzi D.r Nicolò
+ Sana (della) Alessio

Joppi Antonio ingegnere

L'Ab. Angelo Zanella il [illegible] del Tasso ebbe [illegible] [illegible] come
si può desumere dal [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Bolla
al
13

Cattur
ma
Pra

Procura
ord
15

Fede
14.

Atto di
bá

Accademia di Udine – Lista de' soci – Maggio 1865 192 3 8 09

Nel 1894 erano morti quei segnati colla + in n° 24. e nel 1900 quelli segnati due croci ††. —

+ Angeli Antonio
+ Arrmellini ab Gius.
+ Astori Dr Carlo
+ Braidotti Prof Gius.
• Billia Dr Gio Batta
+ Brandis (de) Nic°
++ Clodig Prof. Giovanni
+ Coluffi Franc° Dr
+ Campiutti Pietro Dr
+ Candotti ab Luigi
• Giacomelli Giuseppe rinunciatario
• Giussani prof Camillo (rinunciatario)
• Joppi Antd. Dr Gius
Joppi Vinc° Dr bibliotecario –
+ Locatelli G Batta Ing
+ Malisani Giuseppe Dr
+ Marguttini D Gio Batta
+ Mondini nob Giuseppe
+ Moretti Dr Gio Battista
• Morgante Lanfranco (rinunciatario)
+ Pagavini Ferd Dr
+ Pari Anton Gius Dr
+ Pettenati Antonio
+ Pedronio Prof Matteo
• Pecile D Luigi Gabriele
++ Pirona ab Jacopo
+ Pirona Prof G. And. + 1895
+ Putelli Giuseppe
• Rizzi Dr Nicolò
+ Sava (della) Alessio
+ Toppo (di) Co Franc°
+ Valvasone nob Max. (rinunciatario)
+ Vanzetti Dr Luigi
+ Vidoni Franco
• Valentinis Uberto Gius (rinunciatario)
+ Zorutti nob Pietro

N 36

NB. Li Soci segnati con un punto furono nominati nel 1864 e 1865.

(Joppi Antonio Ingegnere)

L'ab. Angelo Grillo il contraddittore del Tasso ebbe frequenti relazioni in Friuli come si vede [illegible]
i suoi [illegible] Nel [illegible] [illegible]

Zardinel V 4 liberali fiebloni
a p 326 . cerca d'una Accademia
Udine a 15 ?? <u>degli Ermafroditi</u>
i cui soci rendevan nomi
greci p. e. filarete.
non si sa altro

Erasmo di Valvason.

Da memoria scritta del Nodaro e Cancelliere di Valvason Andrea Nicoletti, diretta ad erudita persona nel sec.° passato (circa 1760) che chiedeva notizie dei Sig.ri di Valvason.

= Riguardo alla persona del nob. Co. Erasmo q.m Co. Modesto non posso aggiungere a quanto il nob. ed erudito Sig. Gian Giuseppe Liruti ha scritto di esso nella laudabile sua opera, se non le cose seguenti: " che esso fosse figlio del Co. Modesto e della Contessa Giulia di Colloredo, e che la morte di esso Cavaliere sia seguita a Mantova dove erasi portato come chiamato dal Ser.mo Vincenzo Gonzaga suo grande amico, dove furongli fatte solenni esequie.

Di questo luogo di sua morte non abbiamo che la semplice tradizione conservata da questi Ill.mi Cavalieri suoi discendenti per averla udita dai loro maggiori. E ben vero che nel di lui testamento 1591, primo Agosto, esistente in atti di Gio. Batta Stella fu Nodaro e cancelliere di Valvason, rilevandoli 8 8bre 1593 per la morte di esso, pochi giorni prima seguita ~~in Mantova~~, ordina che nella Chiesa maggiore di Valvason (dove ordinava di essere seppellito) dai nobb. Sigg. suoi eredi dovesse affiggersi una pietra viva, io ho le sue proprie parole " con un epitaffio da essere composto da
" persona letterata, che faccia menzione (dice) del mio nome, condizion
" e professione mia, nella qual pietra non si spenda però più di 10
" ducati, della qual cosa aggravo la mia facoltà ".

Questo epitaffio non fu fatto perché egli morì e fu seppellito in Mantova come dissi.

Nel testamento medesimo lasciò usufruttuaria della di lui facoltà la nob. donna Marietta Trevisan nata di Ca' Trevisan patrizia Veneta, di lui consorte, erede poi il nob. Sig. Co. Bertoldo di Valvason suo più prossimo parente dei beni stabili, e dei libri il nob. Sig. Co. Cesare suo nipote per via di madre.

Niente altro di osservabile leggesi in detto testamento, se si ommettono legati a luoghi pii della terra di Valvason =

Erasmo di Modesto di Valvason fu scolaro del celebre Ottonio di Valmerie.

Il Valvason, Erasmo secondo [illegible]

Trascritto dalla originale memoria presso l'Ab. Prof. Jacopo Pirona
Udine li 23 Ottbre 1866.

Joppi Antonio ingegnere

L'Ab. Angelo Grillo il confortatore del Tasso ebbe frequenti relazioni in Friuli come si può desumere dal Liruti - Not. Letterati Friulani Tomo [illegible]

Genealogia dei Sig.ri di Valvason, che è un ramo della famiglia dei Conti di Cucagna.

Guarnero di Cucagna
Castellone del Duca di Spoleti(?)

Odorico

Giovanni 1252 — Adalpredo 1252

(figli di Giovanni 1252)

Odorico + 1334, da cui Co. Frattini(?)

Simone 1293, da cui i Sig.ri di Valvason

Pizzardo + 1355

Giovanni + 1368

Ulrico da cui i rendi(?) ... di Valvason

(figli di Adalpredo 1252)

Guarnero 1317 da cui ... di Zucco

Tommaso da cui i Sig.ri di ... Fagagna(?) ... 1801

(figli di Giovanni + 1368)

Giovanni + 1418

Niccolò + 1502

Bertoldo nato 1481 + 1534

Giovanni + 1534

Bertoldo nato 1510 che in moglie Giulia di Colloredo ... madre del poeta Erasmo

Cesare + ...

Cesare + 1673 ultimo di questa linea

Bortolommeo + 1444

Pizzardo

Morando(?) nato 1484 + 1545 ... Nicolò(?) ... Colloredo, morì ... nel 1531

Erasmo poeta + 1593 a Mantova nel 1547 sposò la N. D. Marietta Trevisan di Venezia. Ultimo di questa linea.

Anna nata 1531 maritata nel 1551 con Lodovico de' Zadoffi(?) di Cordovado.

Insegna della famiglia di Valvason.

Leone rosso in fondo bianco pel cast. di Cucagna

Lupo grigio in fondo bianco pel cast. di Valvason.

Leone metà rosso metà bianco in campo ai colori ... scaccati(?) ed in pieno del castello di Frattina(?) nello ...

Udine 23 8bre 18..

Ingegn.re ... Andreuzzi(?)

Basilio Zancarolo ... al ... Mem. ...
Tomo II. pag. 326.

Basilio Zancarolo figliuolo di Francesco era della Casa ... una di quelle Veneziane famiglie che dalla Repubblica furono mandate ... in Candia nel secolo XIII. Egli ... nelle ... insulæ Cretæ feudatariis. Nel 1648 Basilio era in Padova ... ai Presidenza dell'Università Giovanni di Lunedschlof, e fin dal ... 1649 ... in ... nel collegio Amulio di quella città. Dal 1650 ... 13 ... della ... fu ... canonico ... di Cividale (Friuli) per la morte del canonico ... il ... 1651, e il ... del 1654 ... Il ... proposto fra gli Abati ... come tale ... il ... (Memorie degli Scrittori Veneti Patrizj. Venezia 1662) ... al Sansovino (Venetia ...), ... Nel 1655 Domenico di Quesiti ... la ... quale ... Zancarolo ... nel ... Nel 1669 ... Arch. ... 1655 ... nomi:

1. Epigramma latino impresso dietro il frontispizio del libro: Statuta et Privilegia Almæ Universitatis D.D. Philos. Medic. et Theol. Archigymnasij Patavini. etc. ... (1648).
2. Epigrammatum heroicorum centuria prima. Patavij 1649. 12°
3. Artes Regnorum altrices sive de artium ... oratio ... Patavij ... 1649. 4°
4. Artes Honorum altrices sive de artium laudibus oratio habita in basilica Cathedrali Patavij. ...
5. ... sive de laudibus S. ... oratio habita in augustissimo D. Augustini templo. Patavij ex typis ... 1650. 4°.
6. Virgo fortis sive de S. Catharinæ V. et M. laudibus oratio. Patavij ... 4°.
7. ... in ... allegoria. ... 1650 apud ... 4°. Dedicata al Card. ...
8. Vita S. ... 1652. 4° Ded. al Card. ... Legato di Bologna.
9. Infulata ... mystici virgo, sive ... Venetiarum ... 1655. (Dedic. al Cav. e Senatore ... Giustinian ...)

[illegible] 6. – [illegible] di Chiavasone che [illegible]

10 [illegible] Carl. [illegible]
Gratulatoria fatta a proposito del libro [illegible] poetici nella venuta dell'emin.o e rev. Card.
Pietro Ottoboni etc. Venetia. 1655. 4°. (senza titolo).

11 Pallas armata, sive de eloquentiae singulari praerogativa brevis lucubratio.
Genuae 1663. ex typ. Jo. Ambrosij de Vincentijs. Dedic. a Giovanni Dolfino
Patriarca d'Aquileja.

12. Antiquitatum Civitatis Forijulij Pars I. Venetijs 1667. ex typ. [illegible]

— Fine —

Girolamo da Udine e Figli

Nel 1567 (1566 a Stil veneto) Girolamo da Udine fu eletto dai Procuratori della Cappella Ducale di S. Marco in Venezia capo de' maestri di strumenti (detti allora concerti) nella stessa, con esso in rinomato suonatore del cornetto e tromba coi fratelli suoi Zuanne e Nicolò; un annuo salario fra il cumulativo di ducati 95 annui. Nel 1601 essendo già morto il detto Girolamo, continuavano a servire la Cappella ducale i suoi due fratelli con ducati 30 per uno.

Questo Girolamo nel 1574 stampò un Libro di Madrigali a 5 e 6 voci, in Venezia.

(Caffi, Storia della Musica Sacra nella già Cappella Ducale di S. Marco in Venezia. Venezia 1854. Vol. II, 56, 67.)

Mazzucato Alberto.
morto a Milano li 30 Xbre 1877.

Leggiamo nella *Ragione* la seguente necrologia:

Alberto Mazzucato spirava ieri sera, alle 10,20, assistito dal prof. Corbellini e dal signor Gustavo Minelli.

Aveva avuto il primo insulto apopletico la sera del 24; il secondo, la sera del 28. La sua agonia fu dunque lunga, atrocissima, tanto più che la mente sembra non avesselo abbandonato che poche ore prima della morte.

Era nato ad Udine nel 1813. Aveva studiato matematica a Padova, e vi si era laureato. E fu precisamente nell'anno di laurea che scrisse — secondando l'istinto — *La Fidanzata di Lamermoor*, opera subito rappresentata al teatro di Padova.

Egli abbandonò dunque la scienza per l'arte, e, venuto a Milano, come a centro dell'arte italiana, fu nominato professore al nostro Conservatorio: gli era affidata l'istruzione delle alunne che si applicavano al canto.

Nel 1851, fu nominato professore di composizione e di estetica musicale; nel 1857, iniziò spontaneo una scuola d'istrumentazione; nel 1872, veniva finalmente nominato direttore del Conservatorio, surrogando Lauro Rossi, il quale veniva inviato a Napoli, a succedere a Mercadante nel Collegio di San Pietro in Maiella.

N.B. Il sud.to era figlio del Prof. del Liceo di Udine Giovanni Mazzucato di Padova e della Co. Elisabetta Rinoldi nob. Udinese. Il padre ~~era Udinese~~ era padovano.

Più estesa necrologia sta nel Giornale di Udine 3 Genn.o 1878

... Cf. ... Moroni che è

Spese del Comune di Udine per viaggi di Giacomino del Torso (poi Cardinale)

Firenze da MSS. Ashburnam

Vol. 1782

Ab. Dom.^co Bugaro – Monumenta ad rem litterariam Aquileiensem.
Giacomino del Torso

Annal. Civ. Utini	Vol X	79 f.°	1390 – ult. octobris
"	" VI	21	1375 – 26 Nov
"	" XI	37	1393 – 12 Dic
"	" "	39	1394 – 2 Genn.
"	" "	114	1394 Dic

Ex libris expensarum Vol 20 p 26

1391 ind XIV Die ultimo Maij. Ser Johannes q.^m ser Federici Ottacini de Brugnis camerarius Com. Utini, de mandato consilii totiusque regiminis expendit et solvit M.^o Jacobino filio ser Zanini egregio ... et medicine doctori salariato Communitatis pro salario suo unius anni ducatos centum auri.

1394 die XVII Dec. Ugolinus de Utino camerarius etc. dedit M.^o Jacobino pro ambasiatore ... Romanum pro suffragio indumentorum que ferebat secum in Legatione ducatos auri XXV Vol 52 fol 84.

Item die XVIII mensis Decembris dictus camerarius de mandato ut supra dedit ser Blasio de Lisono pro uno equo nigro empto ab ipso, pretio ducatorum 56 pro dictis ambasiatoribus ... Romanum, quem equitavit dictus mag. Jacobinus, ducatos auri 56.
Vol 36 p. 20 – 1376 – 22 Martii. Camerarius dedit M.^o Jacobino ~~Parisius (sic)~~ (è Pavona) Phisico de Utino qui ad studium ivit.

1808 1 Giugno I fratelli Valerj stampatori in Gorizia, mettono in vendita la loro stamperia [illegible] il Governo di Gorizia [illegible] e la provincia [illegible], [illegible] il loro tipografo (ed ignoro i patti di [illegible]) [illegible] i Valerj seguitano a stampare in Gorizia.

Tipografia Ebraica in Gorizia

Nel 1852 ad istanza del S. Isacco Reggio il S. [illegible] Seitz [illegible] a quivi stampare con caratteri Ebraici e stampò le seguenti opere

Examen Traditionis di I. S. Reggio. 1852. Gorizia.

Luzzatto S. D. Professore del collegio Rabbinico di Padova: Dialogo sulla Cabbala ed il Zohar. Gorizia 1852

Carta in Cividale

Nel 1318 si faceva carta in Cividale. Ex [illegible] U. A. V. Nicoletti — [illegible]

Tipografia in Udine

Nel 1775 si trova una tipografia in Udine col nome di Ognibene Vattelo e Compagno, poichè nella Collezione Joppi si ha un libretto = Giornale e Lunario sopra l'anno bisestile 1776 = edito dai predetti

Breve deve essere stata la durata di questa tipografia non conoscendo altre opere da questa pubblicate.

Libri stampati in Friuli nel secolo XV. –

da Cornici ... Bibliografia per ... catalogo della Libreria di Carlo Branca. Milano 1844

1476. Udine. Bartoli Lucani Elegie in 4°. per Gabriel Petri —

NB | Questo secondo l'Ubaldi il Panzer, il Bartolini e il Tiraboschi, è il primo libro stampato in Udine.

Viri doctissimi Platine opusculum De Obsoniis et honesta voluptate et valetudine. 1457. Impressum in civitate ... 1480 in 4° IX Kal. Novembris. — (Da vedersi del Cessoni in Roma per Assalti)

= La cronica de Sancto Isidero Menore: con alchune additione cavate dal texto et Istorie de la Bibia e del libro de Paulo Orosio et de le passione de li Santi: In calce = Finita la cronica de Sancto Isidero Menore In Cividal de Friuli nel anno del Nostro Signore Jesu Cristo 1480 adi 24 de Novembre

Il 1° stampatore in Udine nel sec. XVI fu il ... poi ... Lorio, poi Nicolò Schiratti, poi suo figlio Carlo ... suoi Nipoti (1683) cioè due 120 anni dalla città.

Bolognino Zaltieri insieme coi fratelli Guerra (Domenico e Gio. Battista) stampava l'Ovidio nel 1590 in Venezia

Nel 1581 fu stampato in Venezia la Vita Christi a Ludolfo Sassone Cartusiano apud Franciscum Ziletti et Guerros fratres.

I fratelli Guerra pubblicarono colle loro stampe dal 1560 al 1592

Da Vita di Emanuele Cicogna nel Museo Correr, Veneziano nel volume Stampatori in Venezia. (1890)

... Leonardo di Cividale detto il Furlano, e sotto circa la fine del secolo XVI

... del Petrarcha / di M. Giulio / Bidelli / ... / ... Illustrissima Margarita de / Austria Duchessa / di Ca nevaro / Ad instantia Leonardo detto / il Furlano. In 8° di 12 fogli non numerati. Senza altre indicazioni

2° Opera ... nella quale se contiene alcune stanze & pastorali amorose e ... con un capitolo di M. Pietro Aretino ad instantia di Leonardo detto il Furlano in Cividal di Friuli. In 8 senza altre indicazioni.

8

Notizia di un Codice con poesie di poeti friulani

Ms. I [illegible] Comino Fl. 230

I PP. Domenicani di Trento possedevano un codice di Poesie latine di varj letterati del [illegible] le cui opere vennero comunicate all' Ab. Dom. Ongaro. [illegible] dal Co. [illegible] Daniele Concina. [illegible] Ongaro.

Quelle del Amaseo, dimostrano essere state scritte nel fiore della sua giovinezza, quando la [illegible] della scuola non aveva per anche in lui fatto tacere il pregiudizio della pedanteria, che spesso trapela dagli altri Amasei.

Di Girolamo Amaseo non vi sono che due pezzi, ne' quali si dichiara abbastanza per vero poeta; [illegible] di Leonardo Cozzi detto Longio, che per lo più scrive da pedante; di Giovanni Popirio o de Papa [illegible] non vi è che un Epigramma in morte di Adriana di Antonio [illegible] moglie di Girolamo figlio di Giovanni Pellegrino di Colloredo, dal quale fu sposata nel 1486, che morì nei primi anni del secolo seguente. Vi è un carme di Anonimo, elegante, nel quale spiega [illegible] il suo dolore [illegible] Liberio. Altro del Michelotto, di Cristoforo Michiseo, di Leonardo Fabro detto Nardino di [illegible] o Nardino [illegible], di Jacopo Maseo.

Notabile [illegible] il Co. Jacopo di Porcia [illegible] il Fino [illegible] poesie [illegible] di Storia. Un Lorenzo Ingravio [illegible] zio Leonardo [illegible] ed un Piano di educazione, eccellente in ogni riguardo. [illegible] P. Andrea Cazzago.

Regina d'Ungheria al Capitolo di Cividale, de' quali capitoli [illegible] Elisabetta compilò anche una Storia.

Leonardo detto / il Furlano. In 8° di 12 | [illegible] / Ad [illegible]

2. Opera nova [illegible] nella quale si contiene [illegible] | fogli non numerati. Senza altre indicazioni
con un [illegible] titolo di M. Pietro Aretino [illegible] una stanze e pastorali amorose [illegible]
de Friuli. In 8 senza altre indicazioni. [illegible] di Leonardo detto il Furlano [illegible]

8.

Della Torre Co. Michiele Can.° di Cividale.

(Dall'opera del Litta – Genealogia dei Co. Torriani – Valsassina. 1852)

Nato in Pordenone nel 1757. 9bre. Educato nel collegio de' Gesuiti di S. Francesco Saverio di Bologna. Alla soppressione de' Gesuiti richiamato in patria, fu collocato nel Collegio de' Barnabiti e nel 1776 entrò in quella congregazione de' Chierici regolari di S. Paolo. Terminò il noviziato in Milano, ove nel 1779 divenne sacerdote e quindi vice-rettore del Collegio Longone in allora detto dei nobili. Passò a Casalmaggiore, ove fu prefetto degli studj e ove mostrò molto amore per la coltura delle lettere e della Storia. Fu richiamato a Milano nel 1794 qual maestro de' novizj nella casa di S. Barnaba, e vicario della congregazione. All'invasione de' Francesi in Lombardia nel 1796 ritornò a casa, ove tutto si consacrò alla antiquaria ed alla diplomatica; frutto che ebbe dalla corrispondenza, che ebbe in Milano con Carli, Frisi, Fumagalli. Nel 1801 con dispensa di Pio VII uscì dalla congregazione de' Chierici regolari di S. Paolo, e fu fatto canonico della Collegiata di Cividale, che fu d'allora in poi stabile suo domicilio. Nel 1805 mandò a Parigi una sua dissertazione sui confini del Friuli, il che servì ai trattati coll'Austria, cui rimase la contea di Gorizia perchè il fiume Isonzo fu allora determinato qual confine dell'Italia. Deve a lui l'esistenza il Capitolo di Udine (?) che nel 1807 doveva essere soppresso, ma una sua memoria storica intorno a quel Capitolo, lo fece confermare, come singolarmente insigne. Cividale era il luogo ove i Patriarchi d'Aquileja facevano il solenne ingresso, siccome principi sovrani del Friuli, ed ove officiavano nelle solennità maggiori. Un'altra sua dissertazione intorno al tempietto Romano-Longobardico di S. Maria in Valle, servì a conservarlo in un col Monastero nel momento in cui doveva essere tolto. Appena in Cividale nel 1801 si era tosto occupato dell'Archivio, e di quelle Chiese ricche di monumenti antichi e perciò scrisse memorie sopra un codice eburneo nel 1804, sopra l'antico battistero nel 1807, sopra il Codice Evangeliario nel 1812, sui codici della Bibbia nel 1824, e quindi sui codici donati da S. Elisabetta regina d'Ungheria al capitolo di Cividale, del qual capitolo compilò anche una Storia.

Scivida

Molto si occupò altresì in Cividale degli scavi col fine di maggiormente provare, che la Città di Cividale fu eretta sulle rovine dell'antica Forogiulio colonia dei Romani. Francesco I visitando quella città amò che continuassero. Frutto degli scavi fu il Museo Cividalese, che egli illustrò mandando a Vienna il suo lavoro all'Imperatore. Ma fu rimandato all'autore, che accrescendolo e migliorato, lo mandò a Roma all'Accademia Archeologica. Tante cure si ebber di Cividale, ma non si fe' chi pensasse ad Aquileja terra classica, ove di mano in mano che le sue antiche memorie si scoprono, sono derubate e vanno disperse. Michiele non stampò in vita che un compendio nel 1829 in Venezia, di Storia sacra e profana; e postuma vide la luce nel 1847 la sua illustrazione della Chiesa Aquilejese e del Patriarcato nelle <u>Monografie Friulane</u>. Lasciò però molte dissertazioni inedite, che per lo più si conservano nell'Archivio Capitolare di Cividale coll'epoca, in cui furono compite, e sono quelle de' Templi agli Dei Mani nel 1812, de' Vasi Giulietti 1814, di Concordia e della serie de' suoi Vescovi nel 1825 al 1843, della Storia documentata de' Patri di Aquileja, di Grado e di Venezia colla serie dei primi dal 1816 al 1841, della serie degli Abati di Rosazzo nel 1821, delle notizie delle antichità sacre di Grado, della vita di Mr Filippo del Torre e riflessioni sulle sue opere. V'ha di suo anche una vita del pittor Francesco Chiarottini, che fu compendiata nelle Belle Arti nel Friuli del Maniago. Nel 1814 aveva fatto lavori sulla famiglia de' Co. di Toppo e loro provenienza e nel 1823 anche sulla propria casa, ma sono tutti panegirici.

Passa per antiquario visionario anzi che no, ma sarebbe in qualunque modo un vantaggio per gli eruditi, che ne trarebbero qualche profitto, che le sue produzioni non rimanessero per sempre sepolte. Morì in Cividale nel 1844. 27 Gennajo

Suo padre fu Lucio Sigismondo, figlio del sunnominato Lucio Lodovico, sua madre Elisabetta di Gio. Enrico di Spilimbergo. Lucio Sigismondo nel 1772 comperò dalla Veneta il titolo di Co. di Madrisio e Gradiscano, devoluto alla Repubblica per feudi per la morte di Girardo Co. di Madrisio e Angerispach [illegible].

Giov. Francesco Fanneo.

Giovanni Francesco Fanneo nacque in Spilimbergo il 9 Ottobre 1798. Fu educato nella sua terra, studiò Teologia a Padova e a Vienna nell'Istituto d'educazione ecclesiastica, poi laureossi in Padova in Filosofia e Teologia e quindi Professore di Teologia Dogmatica in quella Università dal 1829.

Fu Rettore Magnifico nell'anno Scolastico 1841-42 e più volte Decano della Facoltà Teologica ed una della Filosofica, Ispettore governativo de' Collegij di Padova ed Esaminatore Prosinodale di quella Diocesi.

Scrisse un eccellente corso di Lezioni di Dommatica, in cui splendono chiarezza, ordine, precisione, sobrietà e rigore di prove. Fedele a un sapiente eclettismo battea la strada tracciata dal grande Agostino: In certis fides, in dubiis libertas, in omnibus charitas.

Morì di cholera in Padova il 14 agosto 1855 a un'ora antimeridiana, malattia contratta nell'assistenza una sua cugina che insieme al nipote formavano tutta la sua famiglia.

Mons. Antonio Pervoto

Fu Canonico di Udine e morì il 1 Giugno 1801. Pubblicò un Volume di Poesie Italiane ed un Poemetto sulle Tepine

Mons. Gio. Battista Belgrado

Mons. Gio. Batta Belgrado Decano del Capit. di Cividale 1793 Nato nel 1760 morì il 31 luglio 1805. Scrisse Memorie sul Capitolo di Cividale e sui Monasteri di S. Croce e sul Santuario di M. V. del Monte e sulla storia di Cividale.

Sulla Cronaca di Fra Giovanni di Udine (probabilmente di Mortegliano?)
V. Liruti, Letterati Tomo I

Traduzione di lettera del Prof. Dr. Zahn Giuseppe di Graz 12 agosto 1898 diretta a V. Joppi ove rende conto di detta Cronaca che figurava della Esposizione nazionale di Budapest del 1897 — Raccogliesi che è la = Compilatio librorum historialium ab Adam usque ad Christum etc. = su cui veggasi il Tomo I pag 194 delle Notizie di Letterati Friulani del Liruti.

Di Mezzilli? trovasti? esistono due esemplari (danneggiati) di detta Cronaca

14 X 98

Caro Joppi;

Il convento di Heiligenkreuz ebbe la bontà di mandarmi qui il codice Giovanni da Udine stimato 1000 fiorini.

Sarebbe stata per me una grande soddisfazione mandarle notizie estese su questo Giovanni e il Friuli ma pur troppo la mia speranza finì con un gran disinganno.

Il codice in 2° di pergamena [illegible] del sec. XV non è altro che una cronaca miscelanea di santi padri imperatori re e papi cominciando da Adamo, per ognuno di essi un paragrafo nuovo contenente la vita, e [illegible] medaglione [illegible] immagine [illegible] rassomiglianza non si può assicurare. Da ciò può arguire quanto poco il codice contenga di cose friulane, anzi non ne contiene punto.

Non potei trovare nel codice il nome dell'autore e ciò forse deriva dall'essere strappata via la parte superiore del primo foglio contenente [illegible] intestazione. Per trovare il nome converrebbe confrontare la calligrafia con quella di [illegible] codici.

Del resto l'autore è già noto per opera comparse a stampa [1] e appunto per l'Ungheria venne [illegible] il codice è stato esposto [illegible] esposizione [illegible] alla [illegible] che in esso figura infine anche la serie de re ungheresi con le loro rispettive [illegible] fie e ritratti. Sapienti sat.

Il [illegible] mi manda di recente [illegible] due memorie [illegible] preparazione dello statuto [illegible] prego di [illegible] ringraziamenti.

Domani andrò [illegible] della Stiria per [illegible] i miei.

Fu a trovarmi l [illegible] non potè [illegible] come [illegible] [illegible] avendo [illegible] giorni fa ad [illegible] [illegible] di Graz non sono ancora [illegible]. Inoltre [illegible] temporaneamente vedovo.

Rivedrei tanto volentieri [illegible] miei amici [illegible] tanto più se potessi venire con mia figlia la quale durante la sua lunga dimora a Lipsia ha imparato l'italiano da una signora romana e [illegible] [illegible] padre.

Forse verrò quando [illegible] [illegible] ma prima di vedere [illegible] seconda volta [illegible] Francia [illegible] tutte le apparenze [illegible] dello stato maggiore francese nel frattempo [illegible] alla [illegible] della monarchia [illegible] [illegible] vedere come [illegible] dello stato maggiore [illegible] relazioni [illegible] stato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Ora sta bene [illegible] i miei saluti [illegible] agli amici e saluti il paese.

Graz, [illegible] ottobre 98

Zahn

[1] Johannes de [illegible] brevis narratio de regibus Ungariae [illegible] 1058) in „Historiae Hungaricae fontes et Scriptores“ III p. [illegible] [illegible] codici [illegible] signati [illegible] 479 [illegible] nella Biblioteca [illegible] 46 [illegible]

V. 1° De Fabula Monachatus Sancti Praedicatoris Divi Thomae Aquinatis. Responsio ad Historicam dissertationem de Monachatu Praedicatoris Divi Thomae Aquinatis quem Cassinenses antequam ad Dominicanum Praedicatorum Ordinem se transtulisset. Sine Auctoris nomine in 8 Venetiis typis Andreae Poletti? Auctam, ampliatam hanc iterum anno 1746 praemissa tomo V Venetae Operum Sancti Thomae editionis apud Josephum Bettinellum sub hoc titulo: Adversus Monachatum Praedicatoris Divi Thomae Aquinatis quem Cassinenses antequam ad Dominicanum Ordinem se transferret Dissertatio. Auctoris demum typis edita prostant in ... Dissertationibus Criticis et Apologeticis de gestis et de scriptis ac Doctrina Sancti Thomae Aquinatis 1750 apud Jo. Baptistam Pasquali.

V. 2 – De una sententia damnationis in Acacium Episcopum Constantinopolitanum post synodum sub Felice ... Romanum Felicis Papae III dissertatio: ubi quamplura ad veterem Historiam pertinentia ex Epistola nuper e vetusto Codice Veronensi edita eidemque Felici III adjudicata illustrantur. In 8 Venetiis 1729 ex Typographia Bettinelliana? ...

V. 3 – Synodus celebrata in civitate Mantuana anno 827 pro causa Sanctae Aquileiensis Ecclesiae nunc primum ex vetusto Codice Bibliothecae Vaticanae in lucem edita. Tomo IX Venetae Conciliorum editionis 1729.

V. 4 – Animadversiones in Concilium a Gregorio XII celebratum Forojulii in Collectione Conciliorum Tomo XV Venetae Conciliorum editionis 1731.

V. 5 – De Schismate Ecclesiae Aquileiensis Dissertatio Historica. Accedunt ... Monumentorum pro causa Sanctae Aquileiensis Ecclesiae quae ex vetusto Codice Bibliothecae Vaticanae ... emendatiora prodeunt cum Notis in 8 1732 apud Pasquali? ... Venetiis. Integre adnectitur et emendatior Monumentis Ecclesiae Aquileiensis inserta est. –

V. 6 – Monumenta Ecclesiae Aquileiensis Commentario Historico Chronologico Critico illustrata cum Appendice in qua vetusta Aquileiensium Patriarcharum rerumque Forojuliensium Chronica emendatiora quaedam alia nunc primum in lucem prodeunt. Argentinae

(Venetiis) 1760 in fol.

V. 7. Divi Thomae Aquinatis Doctoris Angelici Ord. Praed. Opera Theologica. Editio altera Veneta ad plurima exempla comparata et emendata. Accedunt vita seu Elogium ejus a R. P. Jacobo Echardo diligentissime concinnatum et P. Bernardi Mariae de Rubeis in singulos [illegible] Admonitiones praeviae. [illegible] variantibus lectionibus in margine [illegible] [illegible] auctoritatibus [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] additionibus. Incepta editio anno 1745 absoluta anno 1760. Tomis in [illegible] constat 28. Venetiis apud Simonem Occhi.

V. 8. De Nummis Patriarcharum Aquilejensium dissertatio. Venetiis 1747 in 4. –

V. 9. De Nummis . . id . Dissertatio altera. Ibid. Venetiis 1749 Typis Jo. Baptistae Pasquali:

V. 10. Dissertatio historico-chronologico-diplomatica . . . . . [illegible] in 8° Venetiis 1749 prostat Simonem Occhi. –

V. 11. De gestis, scriptis ac doctrina Sancti Thomae Aquinatis dissertationes criticae et apologeticae. in fol. Venetiis 1750. Typis Jo. Baptistae Pasquali. Triginta numerantur dissertationes [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dissertatio [illegible]. De [illegible] [illegible] [illegible] Congregatione [illegible] [illegible] Orthodoxus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Accedunt aliae duae dissertationes [illegible] in editione operum S. Thomae in Tomo XXIV et XXV.

V. 12. De rebus Congregationis sub titulo Beati Jacobi Salomonii in Provincia Sancti Dominici in Venetiarum [illegible] [illegible] Commentarius Historicus in quo [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] ejusdem Congregationis et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. In 4. Venetiis 1751. Typis Jo. Baptistae Pasquali. –

V. 13. Georgii seu Gregorii Cyprii Patriarchae Constantinopolitani Vita, quam ex codice [illegible] nunc primum Graece in lucem prodit cum latina interpretatione et notis. Accedunt Dissertationes duae historica et dogmatica [illegible] [illegible] ejusdem Cyprii ad [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Byzantinae [illegible] [illegible]
[illegible] illustrandae [illegible] Venetiis 1733. [illegible] [illegible] [illegible]:

V. 14 – Dissertationes duae, prima de [illegible] [illegible] de [illegible] Ruffini [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. Venet. 1754 in 4.

15 – De [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Doctrinae [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Extat Tomo I. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] 1754 apud [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible].

16. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dissertationem [illegible]; in qua [illegible]
agitur de [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] – Extat Tomo I. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Venetiis 1755 [illegible] [illegible]
[illegible].

17. De [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
CV. 17. Dissertatio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Venetiis anno 1755 apud [illegible]
[illegible].

18. De [illegible] Originali [illegible] [illegible], et [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Theologicae.
in qua [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Fidei Catholicae [illegible]
ac [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]. [illegible] Venetiis 1757 apud [illegible] [illegible].

19. Vita [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ex Originali Codice [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] –
[illegible] Venetiis 1757 apud [illegible] [illegible].

10. De [illegible] [illegible] Theologica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Theologicae [illegible] in qua ([illegible] [illegible]) in [illegible] Venetiis 1758 apud [illegible]
[illegible]

21. Dissertationes variae [illegible] capitula [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

22. Lettera al P. Domenico Ponteri Domenicano sopra il sistema della grazia [illegible] Rubeis (Sola [illegible] [illegible] 1751 [illegible]. –

Nel 1822 il Governo Austriaco unì alla Biblioteca di S. Marco quella dei soppressi conventi de' Gesuati che comprendeva la raccolta
n. [illegible] della [illegible] di Apostolo Zeno e [illegible] tutti del P. B. M. de Rubeis.
I codici dal P. de Rubeis sono quasi settanta, la maggior parte autografi e trattati di materie teologiche e di storia specialmente Aquileiese.

209

Grave perdita han fatto le lettere nella morte del P. Rubis [illegible] Predicatore

272. morto a Venezia a 2 di Febbrajo 1775. [illegible] lettera circolare [illegible]

tomo XXXI pa. 462. Giornale de' Lett. Italiani. — 153. Vol. I. Mattelini [illegible] delle Lett. Italiane.

203

[illegible] Rubis [illegible] parlammo [illegible] lettere [illegible] tempo [illegible] Bernardo [illegible] di un giorno, e [illegible]. [illegible] CXX capi [illegible] della Chiesa d'Aquileja [illegible] ai tempi nostri [illegible] tempo [illegible] di tutti [illegible] commenti [illegible] [illegible] nello stesso tempo [illegible] il quale [illegible].

[illegible] et imminenti, et fulgido, firma vigentia et ad omnia [illegible] perspicacitas, et expeditas admirabamur [illegible] animus prodigiorum [illegible]. — Verum [illegible] est, [illegible] amans [illegible] libera. [illegible] munere scientia et doctrina [illegible]. Et [illegible] ad hoc [illegible] in nostra Congregatione [illegible] [illegible] Theologiae [illegible] in Coenobio Sancti Miniati Philosophiae [illegible] in Theologicis studiis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] XIV. — [illegible] in Theologicis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] studiis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] est;

21. [illegible]
[illegible]

[illegible]

22. [illegible]

[illegible]

209

Grave perdita han fatto le lettere colla morte del P. Rubbi dell'ordine dei [illegible]
272. morto in Venezia a 1 di Febbrajo 1775. Riportiamo qui [illegible] la lettera circolare [illegible]

Il Padre [illegible] de Rubbi —   153. Vol. 1. Moschini Storia della Lett. Italiana   204

Morì di anni 73 nel 1788. Egli è [illegible] un filosofo [illegible] impieghi che [illegible] nel suo [illegible], e fuori di esso [illegible], ma per la [illegible] si [illegible] [illegible], e [illegible] della nuova edizione in Tomi XXVIII. de [illegible] di [illegible] San Tomaso [illegible] con grand [illegible] [illegible] e con [illegible] analisi, e con [illegible], e [illegible] presente [illegible] che [illegible] il [illegible] l'elogio che di lui [illegible] —

[illegible]

21. [illegible]

22. [illegible]

Grave perdita han fatta le lettere nella morte del P. Rubeis dell'ordine dei Predicatori
272. morto a Venezia a 2 di Febbraio 1775. Riportiamo qui una lettera circolare che dai suoi superiori fu in tal occasione spedita –

Adm. Rev. P. [illegible]

In funere Clarissimi Viri P. Lectoris Bernardi Mariae De Rubeis quondam Fratrum [illegible] quo arctissimo charitatis vinculo nobis [illegible] omnium [illegible] Deo [illegible] et [illegible] dolore cum [illegible]: contigisset in [illegible] capitis nostri. Obiit ille quidem ad plures grandaevus et qui est ipse jam meritorum dierum satis superque [illegible] [illegible] qui [illegible] Re[illegible] explevisset: at [illegible] et [illegible] nobis qui [illegible] [illegible] [illegible] spiritum ingenii [illegible]; et haec omnia quidem [illegible] annis et senio vel debilitata vel imminuta, vel [illegible] firma, vigentia et ad omnia [illegible] vitae munia [illegible] et expedita [illegible] annos [illegible] [illegible] [illegible]. Verum [illegible] placuit enim sed Deo [illegible] [illegible] divinae gratiae munere [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] in nostra Congregatione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Deo [illegible]. [illegible] in [illegible] Sancti [illegible] Philosophiae [illegible] in Theologiae studiis [illegible] ingenii [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] [illegible] [illegible] Benedictum XIV. [illegible] in Theologiae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et studiis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible];

Venet. [illegible] ... [illegible] ipso [illegible] tamen [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] librorum [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] ... [illegible] etc. etc.

164. — Bernardo de Rubeis della Congregazione del B. Giacomo Salomoni dell'Ordine de' Predicatori [illegible] 207
93 — alla luce le seguenti opere:

I. De gestis [illegible] Benedictini Divi Thomae Aquinatis [illegible] Responsio ad Historicam Dissertationem de Monasterio Benedictino Divi Thomae Aquinatis apud Cassinenses antequam ad Dominicanorum Praedicatorum Ordinem se transferret. Venet. 1724. Typis [illegible] in 8.vo

II. De una potentia [illegible] Acacium Episcoporum Constantinopolitanorum post quinquennium [illegible] in Synodo Romana Felicis Papae III Dissertatio; [illegible] ad Acacianam historiam pertinentia ex epistola [illegible] Codice Veronensi edita, eidemque Felicis III adjiciendo illustrantur. Venet. 1729 – Typographia Bartolomei Javarina. –

III. Synodus quae acta est in civitate Mantuae (anno 827) pro causa Ecclesiae Aquilejensis nunc primum ex vetusto codice Bibliothecae Vallicellanae in lucem edita (cum notis). v. Tom. [illegible] Concili [illegible] ultima edizione tomo IX. 1729 – apud Joannem Baptistam Albrizzi et Sebastianum Coletti. –

IV. Animadversiones in Concilium Aquilejense in Austria a Gregorio XII celebratum (anno 1409) [illegible] dell'Edizione di Venezia Tomo XV 1731.

V. De Schismate Ecclesiae Aquilejensis – Dissertatio historica. Accedunt acta Synodi Mantuanae pro causa [illegible] Ecclesiae quae ex vetusto codice Bibliothecae Vallicellanae [illegible] emendatiora prodeunt cum notis. Venet. 1732 apud Bartolomeum Javarina in 8.vo –

16 — Bernardo Maria Antonio de Rubeis dell'Ordine di S. Domenico nacque in Cividale l'anno
80 — 1687 fu Vicario Generale della sua Congregazione intitolata al beato Giacomo Salomoni; fu [illegible] e Consultore del Santo Officio in Venezia Esaminatore [illegible] Patriarcale

[illegible]

[illegible] in ipso [illegible] tamen [illegible] [illegible] splendide [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Datum Vratislaviae in Collegio [illegible] die

IV Februarii MDCCLXXV

addictissimus [illegible]

P. [illegible] Collegii Rector.

208

Martignano 5.10.96.

Ill.mo Dottore
Abate Giuseppe Greatti

Il Commendatore Domenico Bianchini Capodivisione al Ministero degli Esteri, che si diletta di studî letterarî, desidererebbe avere sulle opere dell' Abate Greatti l'informazione, più sotto specificata. Io [illegible] oso rivolgermi alla Sua nota cortesia per ottenere, se possibile, tale informazione. Mi scusi il disturbo e con anticipati

A

Stanze Nuziali a S. E. Luciana Valier

P. V. dell'Ab. Giuseppe Greatti in 16mo

[illegible]

Epistola a Temira (in versi

Udine, Pecile 1805 in 8

Oracolo di Pirrnea per la nascita del Re di Roma.

Udine, Pecile, 1811 in 8 (Versi sciolti).

ai Genitori ~~che hanno figli da~~ educare

del Dipartimento del Tagliamento e dei Dipartimenti limitrofi, che hanno figli da educare l'Abate

Giuseppe Greatti, lettera [illegible] 2 Ottobre 1811 col programma del [illegible] del quale assumono la Direzione

Lettera a S. E. [illegible] Baraguey-d'Hilliers (sic) [illegible] indicazioni)

dell'abate Giuseppe Greatti. (Sul carme dei Sepolcri del Signor Ugo [illegible] e [illegible] del primo Canto dell'Iliade, l'una del Signor [illegible] e l'altra del Signor Vincenzo Monti.

Brescia, tipogr. Bettoni 1808 in 8 pag. 2?

Le [illegible] di [illegible] [illegible] Temira e [illegible] marito.

Il passaggio di [illegible] (versi sciolti). Padova, Seminario nella partenza da Padova di S. E. Girolamo Giustinian Capo e Podestà di Padova 179..

Osservazioni sulla coltura e tintura del guado, dal Segretario (abate Giuseppe Greatti) della Società [illegible], nel presentarne al Signor Prefetto del dipartimento del Passeriano l'elenco dei coltivatori di tale pianta. Milano, Gio. Silvestri, 1811.

8

651

Liruti Vol. II. pag. 303 Col. 1. lin. 7

Il Sig. Stefano Ticozzi nelle sue Vite dei Pittori Vecelli, Milano 1817 in 8° pag. 272, ed ivi nell'Appendice prima ch'è chiusa la Tavola genealogica degli otto Pittori Vecelli dimostra che Cesare Vecellio fu figlio di Ettore e che questo Ettore era cugino di Gregorio Vecellio padre del celebre Tiziano. Ciò è in correzione del Liruti, che lo fa figlio di Gregorio, e quindi fratello a Tiziano. Secondo le congetture del Ticozzi nacque Cesare verso il 1530, e morì dopo il 1600 (si legga la citata opera alla pag. 282–287).

Noi ci aggiungeremo un'altra opera messa in luce da Cesare Vecellio e che noi abbiamo sotto gli occhi; notiamo ciò perchè per essere rarissima a pochi toccò vederla. Il Ticozzi ne vide un esemplare tra i libri rari di Don Tommaso De Luca ma in quanto diremo non lo esaminò: noi ne daremo la descrizione secondo l'esemplare ch'esiste presso gli Amaltei di Oderzo. Eccone il titolo: Corona delle nobili et virtuose donne — Libro primo ~~[illegible]~~ (secondo, e terzo) nel quale si dimostra in varii disegni tutte le sorti di mostre di punti tagliati, punti in aria, punti a reticello, e d'ogni altra sorte, così per fregi come per merli, et rosette che con l'aco si usano hoggidì per tutta l'Europa. Et molte delle quali mostre possono servire ancora per opere a mazzette [illegible] in questa quarta impressione molti bellissimi disegni non mai più veduti. Con privilegio. In Venetia Appresso Cesare Vecellio in Frezzaria nelle case de' Preti 1593 in 4° piccolo oblungo. L'Opera è divisa in quattro libri. I primi tre sono dedicati dall'Autore, ciascheduno con particolar dedica alla Clarissima et Illustrissima Signora Viena Vendramina Nani consorte dell'Illustrissimo Sr. Polo Nani il Procurator di San Marco,

sotto le date rispettivamente del 20, e 24 Gennajo, e 15 Giugno [illegible] Il quarto libro è intitolato Gioiello della Corona per le nobili, e virtuose Donne – Libro Quarto – nel quale (proseguendo come negli altri) poi si aggiunge: Nuovamente posto in luce con molte bellissime inventioni non mai più usate nè vedute; ed è dedicato alla Illustrissima Sig.ra Isabella Pallavicina Lupi Marchesa di Soragna con lettera [illegible] 10 Novembre 1592. Ogni libro ha un particolar frontespizio. Il primo contiene ventisei tavole, il secondo venticinque, il terzo vent'otto, il quarto trentuna. L'incisione dei disegni è sul [illegible] ed è fatta in bianco sopra un fondo nero. Nel primo libro s'ha una carta impressa con disegni da ambe le parti: nella seconda facciata d'essa dentro ad un contorno per merletti è inciso un quadretto rappresentante una statua di Venere in piedi sopra una testuggine, uno scultore che lavora ad una statua, e due Donne che lavorano d'ago: queste figure sono incise a nero sopra fondo bianco. Sotto v'ha una stanza di sei versi. Le cinque ultime carte del terzo libro contengono uno scritto alle nobili et virtuosissime Donne sul modo d'usar delle tavole, ed occupa due carte; poi viene una tavola per insegnare a ridurre dal grande al piccolo; segue una tavola con un contorno per merletti, ed in mezzo un gran medaglione rappresentante una statua con fiaccola nella destra, ed una corona nella sinistra, gli corre innanzi un amorino che tende le mani per ghermir la corona che gli è tenuta alta: forse allude al titolo del libro. Finalmente si chiude il libro con una tavola che in mezzo ad un contorno per varii merletti ha la volpe di Esopo con una testa di marmo fra le zampe d'innanzi, ed una stanza di sei versi con questo titolo: Che più

A

Stanz

Oracolo.

patimen

Giuseppe

Lettera

indicazioni

modesime

Il

nella pa

Offerta

Segretario (abate Giuseppe Greati) della Società Aquilejese, nel presentare al Signor Prefetto del Dipartimento del Passeriano l'elenco dei coltivatori di tale pianta. Milano, Gio. Silvestri, 1811.

più col l'intelletto che la bellezza. Non ha il libro numerazione di pagine: solo colle lettere vengono segnati i quinternetti. Intorno a questo libro ed alla sua rarità così parla il Sr. Ticozzi nelle citate sue Vite pag. 285. La rarità di quest'opera mi fa supporre, che ne siano stati pubblicati pochissimi esemplari o perchè l'autore non la giudicasse di molta importanza, o perchè non ridotta alla desiderata perfezione. Quanti mai si [illegible] Ticozzi [illegible] l'osservare [illegible] esemplare descritto sono della quarta impressione i primi tre libri, e che il quarto, cioè il Pregello si fu aggiunto in quella quarta impressione. Nella dedica di quest'ultimo l'Autore dice, che i tre precedenti sono stati tanto accetti a tutte le gentildonne che non solo una volta m'è stato bisogno di ristamparli, ma molte e molte. La rarità dunque del libro non nacque dall'essersene tirati pochi esemplari, ma sì dall'essersi consumati i moltissimi in uso a servigio delle gentildonne, ond'è divenuto rarissimo. Nella dedica poi del primo libro della Corona dichiara che di questa sua fatica sopramodo si compiaceva, perciocchè (così si esprime) da molti ho sentito, che sì come prima che si vedesse era desiderata, così ora che si è vista è da tutti universalmente bramata. Onde non l'avea per cosa di poca importanza come congetturava il Ticozzi.

Nè solo queste due opere diede alla luce Cesare Vecellio, ma sibbene altre ancora esprimendosi così nella citata Dedica del libro primo della Corona: Per questo (desiderio di giovare al mondo) ho io con tanta fatica e spesa date alla luce diverse fatiche, che si veggono ancora nelle mani degli uomini, come ne può dar segno evidentissimo l'ultima mia che si è stampata con le figure di tutti gli Abiti. E di fatto dall'aver egli eretto a sue spese una stamperia in Venezia possiamo

siamo congetturare ch'Egli l'avrà usata per più fortunate mettere in luce le sue fabbriche. Ma quanti, e quali sieno questi altri suoi diversi lavori non ci è riuscito di conoscere.

A

A
Stor

Grand

putin
Giusepp
Lo
indicazion

medes

nell
Os
fa [abate Giuseppe Greati] della Società Aquilejese, nel presentare al Signor Prefetto del Dipartimento del Passeriano l'elenco dei coltivatori di tale pianta. Milano, Gio. Silvestri, 1811.

8.

651

Liruti IV Pag. 472 Col. I. 28.

Paride Pironio fu Sacerdote e Mansionario della Chiesa Udinese.

Per cortese concessione del ch. Conte Abate Carlo di Belgrado abbiamo a tutto nostro agio potuto esaminare un ricco Codice di Opere parte stampate e parte manoscritte di questo scrittore ~~Paride Pironio~~, queste ultime la più parte autografe, e mercè questo crediamo di poterne dare una notizia se non esattissima certo migliore e più copiosa di quella datacì dal Liruti che non ebbe fra le mani il Codice stesso, e l'Ongaro più fortunato l'ebbe; e noi riferendo per ordine cronologico prima le opere stampate, delle quali abbiamo avuto notizia, ~~per ordine cronologico~~ [illegible] le riferiremo sulla autorità di questo o del Liruti ~~o dell' Ongaro~~, tutte le volte che non le avessimo vedute. Diremo in appresso delle Opere manuscritte non senza dubitare di qualche errore e perchè stando esse inordinate nel Codice taluna può esserne stata ~~stata~~ smarrita osservata ~~con minore esattezza~~ e perchè talaltra può essere stata stampata senza che ~~noi~~ ne abbiamo notizia. I. De perillustri atque excellentiss. D. Francisco Blancone i.u. doct. ~~Epi~~ .... Epigramma. Utini 1636 fol. vol. II. In obitu ill. D. Comitis Hippolyti de Valvasono .... Utini 1636 fol. vol. III Colla Oratione del Sig. Benedetto Miliana per Gerolamo Foscarini Luogotenente Udine 1639. 4.° un' Epigramma latino. IV Nella Raccolta per Rinieri Foscarini Luogotenente 1640. un lungo Esametro /Liruti/. È di 129 versi. V. Nella Raccolta per Nicolò Mocenigo Luogotenente 1643. un Epigramma latino lat. /Liruti/ VI Nella Raccolta per Andrea Bragadino Luogotenente ~~Uno~~ Sonetto: ed un Esametro di 52 versi /Liruti/ Nel codice i versi non sono 52 ma 142. VII. Adm. R. P. Hieronymo Lyciensi ... Concionatori /Epigramma/ Utini. Schiratti 1646 fol. vol. VIII Sei Epigrammi latini nella Raccolta

fatta dal Giambattista Missio filottini col titolo Synopsis rerum in amplissima forijulii Praetura gestarum ab illustriss. et excellentissimo D.D. Joanne Francisco Pisano Patriae forijulii Praetore dignissimo cum obita rite provincia rediret ad nos. Utini Schiratti 4°. di questi ne furono riprodotti cinque nella Corona di Composizioni volgari e Latine fatte nella partenza del Sig. Gio. francesco Pisani Luogotenente raccolta dal Gofredo Sabbadini. Udine Schiratti 1651. 4.to ed il sesto fu riprodotto nella Nuova impressione di Composizioni Volgari e Latine in lode del . . . Sig. Gio francesco Pisani Luogotenente raccolte dal Giovanni Missio. Udine Schiratti 1651. Abbiamo dato in questo articolo maggiore estensione ai titoli di queste tre raccolte perchè più volte n'è accaduto di citarle, e ci piace avvertire che tre sebbene fatte a nome di diversi contengono gli stessi componimenti, levatone però or l'uno or l'altro, ma della stessa composizione di stampa e quasi nello stesso ordine, essendosi variata soltanto la distribuzione in forma. Per possedere dunque completto questo guazzabuglio non si saprebbe se dello stampatore o dei Raccoglitori bisogna possedere tutti tre i citati libretti. Ai questi soltanto ma vorriasi avere anche Il Cigno del Turro Sonetto d'incerto in lode del . . . Sig. Gio. francesco Pisani Luogotenente Udine Schiratti 1651, membro questo pure di quanto si stampò per lo Pisani, e riprodotto nella citata Nuova impressione nella quale però non leggesi un altro Sonetto d'Incerto che si vede qui.
IX Nella Ghirlanda di fiori poetici per francesco Crisso

(abate Giuseppe Greati) della Società A[illegible], nel presentare al Signor [illegible] fatto del dipartimento del Passeriano l'elenco dei coltivatori di tale pianta. Milano, Gio. Silvestri, 1811.

Luogotenente. Udine Schiratti 1652 4.º cinque Epigrammi latini ed uno Elogium. X. Nella Raccolta per Cirillo Torriano Predicatore 1652, tre Epigrammi latini (Ongaro) XI. Nella Raccolta per Jacopo Gandulmer Luogotenente 1652, due Epigrammi latini. (Ongaro) XII Paridis Piconei de translatione corporis B. Martiris Eugenii acta utini die ultima Augusti anno 1653 (utini Schiratti 1654). XIII Nella Raccolta per GianPaolo Stupa Predicatore 1654, due Epigrammi latini, uno de' quali non si legge nel Codice (Ongaro) XIV Nella Raccolta per lo Predicatore Bonagiunta 1656, un Epigramma latino. XV. Infrante alla Storia del Friuli di Enrico Palladio Udine Schiratti 1657 fol, tre Epigrammi latini (Liruti. Oliva.) XVI Nella Corona di applausi per le nozze di Michele dalla Torre con Sulpizia Florio 1663 un Esametro di 54 versi. ~~XVII Nella Raccolta per Giovanni Tron Luogotenente tre Epigrammi latini (Liruti.)~~ XVII Nell'Udine illustrata del Capodaglio [1665] due Epigrammi latini in morte del Tritanio ed uno al Capodaglio. (Liruti. Ongaro.) ~~XIX~~ XVIII Nella Raccolta per Pietro Foscarini Luogotenente 1669 che abbiamo veduta imperfetta, tre Epigrammi latini. XIX Nella ~~Rac~~ Raccolta per Giovanni Tron Luogotenente, 1678, tre Epigrammi latini. (Liruti). — Alle opere manoscritte latine appartengono quattro Esametri. l'uno di 317 versi per la traslazione del corpo di Santa Teodora: il secondo di 88 versi al Patriarca Gio. Dolfin: il terzo di 190 versi ai Canonici d'Aquileja: e il quarto di 276 versi al Patriarca Agostino Gradenico. Tre elegie l'una preceduta da dedicatoria

conta di 50 versi ed è indiritta all'Abbate Gradenigo: l'altra di 100 versi a Santa Maria Maddalena; la terza di 46 versi ad Alfonso Antonini. Vi si leggono 197 Epigrammi oltre quelli che accennammo com stampati e forse di questi ancora ne nesaranno in ristampa: una Saffica a S. Pietro d'Alcantara: un Elogium a ~~Domenico~~ Girolamo Priuli ed un altro forse stampato a Jacopo Gondulmer: e finalmente tre iscrizioni. Vi sono in Italiano dodici Sonetti sette Canzoni ~~ed~~ una littera. ~~accep[illegible]~~ Questo fecondo verseggiatore vissuto in tempi infelici sacrificò al cattivo gusto che allora correva, e dei difetti del tempo ridondano le poesie Italiane non solo ma eziandio le Latine. (Oliva)

pag ...o (abate Giuseppe Greati) della Società Agr[illegible], nel presentare al Signor Prefetto del Dipartimento del Passeriano l'elenco dei coltivatori di tale pianta. Milano, Gio. Silvestri, 1811.

Dal Notajo Giacomo Nibissio di Gemona

[illegible]

1290 Maria de Glemona uxor Paciś de Aquilegia et ejus Episcopus Emonensis frater Paciś [illegible] [illegible] Glemone.

1284. D. Egidius Episcopus Emonensis et frater Paciś de Aquilegia, mortuus extra die X Februarii [illegible] IV Octobris anni 1284.

1321. 30 Marzo. Aquileja nella Chiesa di San Giovanni di detto luogo

Patti dotali di Domenica della Dolze filia fu [illegible] de Aquileja q. D.ni Paciś de [illegible], col nobile Odorico figlio di d. Enrico [illegible], colla dote di 1600 lire

Notajo Matteo di Aquileja
Arch. Notar. Udine

Notar. II fol 143

Della Collezione Joppi 1894

Discorso sopra l'anno bisestile 1680

Breve trattato sopra la fisonomia dell'uomo.

Della nobiltà et grandezza dell'uomo

Mondo elementare et celeste Treviso 1604 fig

Discorso sopra l'Imperatore e Potentati etc

Descrittione et perfetta misura dell'uomo

Compendio della nobilissima Città di Bologna

Discorso della nobiltà della Terra

Discorso Astronomico et Christiano.

Teatro del Cielo et della Terra.

Fabbrica universale dell'uomo.

La Geografia di Cl. Tolomeo ampliata ecc Venetia 1699.

Il viaggio per et per mare a [illegible]

Il Medico. — Venetia 1621

Le sei età dell'uomo

Il mondo e tre parti

Discorso dell'eternità

Il microcosmo.

1290.

1284.

1321.

San giov

Pell. dott

Bonomi

Nitar.

La Vita di Mons. del Torre fu scritta anche dal Fabroni (Vitae Italorum etc. Vol. VI) dove si ricorda come siano inediti i suoi Discorsi e calcoli fatti per la Congregazione della Riforma del Calendario.

La sua Epistola fratribus et filiis clero et populo Adriensium cum ad Episcopatum Adriensem electus fuisset post. non. febr. an. 1702, Romae, Zenobius.

Lettera del Mons. del Torre al March. Poleni intorno ad un Ecclisse solare del 1715. Padova, 1716. —

Si ha una sua lettera pubblicata dall'Ab. Pietro Bettio nel libro: Lettere scelte di celebri Autori all'Ab. Antonio Conti; Venezia, 1812. 8vo.

Tra i MSS della Bibl. di S. Michele di Murano, si vedeva di Mons. del Torre l'operetta: Opinio adversus Germanum Vecchium Monachum Camaldulensem circa quandam Forojuliensem Inscriptionem.

1290

1284.

1321.

8.

Jacopo Belgrado Gesuita

Universale dottrina e indomabile zelo segnalarono questo gesuita, favorito da principi e perseguito dalle avversità. Di nobile schiatta nacque in Udine. Alle greche e latine muse in Padova educaronlo il Quadrio e 'l Lazzarini. Entrato nella Compagnia di Gesù, apprese in Bologna filosofia e matematiche; insegnò belle lettere in Venezia e passò a Parma studente di teologia, di cui, non pur compiuto il corso, fu chiamato a dettar lezioni di matematica nella università, ove ebbe tal grido che il Duca Filippo lo volle suo matematico, teologo e direttore di coscienza della Duchessa, quindi di lui. Non perciò rallentò i suoi studii; ma sì nella cattedra, che in corte, pubblicò opere matematiche, fisiche, filosofiche e d'erudizione; che se per quella dell'_uso delle due Analisi ne' problemi Fisici_ ebbe lodi dall'Alembert e dal Clairaut, ne meritò dal Maffei e dal Gori per le sue _Lettere sulle rovine di Ercolano_. Giorni cotanto sereni d'improvviso turbò il suo congedo dalla corte, e n'ebbe doglia forse più da cortigiano che da teologo, la quale appresso inasprì pel bando dei Gesuiti da Parma. Ricoverò a Bologna, ed eletto Rettore di quel Collegio, nuova levossi procella che rigido affrontò, e ne cadde vittima colla carcere e coll'esiglio. Rifuggì a Modena, ma scoppiato il turbine fatale a quella Società, ritirossi in patria e quivi pure trovò da autorevole avversario del soppresso Istituto inceppato il suo zelo ferventissimo. In sì aspre traversie religione era il suo porto, e svagamento lo studio. Oltre alla _Teorica_ della Coclea d'Archimede diè in luce a que' dì erudite e filosofiche _Dissertazioni_:

e negli estremi suoi giorni, compiuti nel 1789, a Dio tutto rivolto con opere ascetiche, consecrogli pure la penna.

Angelo Zendrini.

Parlarono del Belgrado: Mazzuchelli - Scrittori d'Italia — Fabroni nel Vol 17 Vitæ Italorum etc. - Vita scritta da Carlo Belgrado. Parma 1795 in 4.to — Ferrari Vitæ Virorum Illustrium Sem. Pat. 1815 in 8° — Biog. Univ. Art. di Ginguené.

Dal Vaglio (Giornale di Venezia) dì 29 8bre 1853.

Tommaso Sabbadini.

[illegible] [illegible] possiede un codietto di poesie, le [illegible] contemporanee e corrette dalla mano del loro autore. Sono dirette a molti [illegible] della [illegible] del XVI secolo, e molte a Laura Brugna. Nel frontispizio del codietto leggesi Thomas Sabatinus e sotto Laura Saracino che deve essere stato il cognome della [illegible] Laura. Il codice contiene 64 Sonetti, due Canzoni, 4 Madrigali, 4 Ballate e [illegible] in ottava rima.

Filomuso Gianfrancesco della Pesarese Famiglia Superchi

La Famiglia Superchi è originaria della [illegible] castello 3 miglia distante da Pesaro [illegible] Medico venne il 1480 a stabilirsi a Venezia e poschia me dopo andovvi [illegible] legale suo fratello Valerio morì nel 1540 e fu sepolto ai Servi in Venezia.

Gianfrancesco Superchi, che secondo l'uso del tempo si chiamò Filomuso, esso era fratello di sud. A persuasione del Sabellico venne eletto, dopo la partenza dell'Amaseo a Maestro in Udine nel 1489 e ristette fino alla fine del 1492, poi fu maestro a Verona poi ritornò e lo vediamo Maestro a Udine nel 1501. Poi fu maestro a Pesaro — Nel 1504 ebbe qualche [illegible] e quindi ebbe impieghi Ecclesiastici a Pesaro. Nel 1505 ebbe l'Arcipretura di Malamocco e in pari tempo benefizi a Padova; di questi ultimi benefizi siccome non risedette fu Arcidiacono di Chioggia, venne presto privato. Nel 1533 viveva a Venezia, credesi che un'altra volta ripatriato, circa il 1540 sia morto a Pesaro.

Del Filomuso v'ha un carme a Giovanni Sforzo nell'Orazio da lui emendato, si intitola Poeta Laureato (Vedi Liruti Lett. T. 4. p. 399 Biografia di Geronimiano Augusto, e l'opuscolo: Augusti [illegible] Ode. Venetiis. Moretti 1529 ad Philomusum pisaurensem Poetam). Il Giovio la chiama poeta non inpacci) — De suoi epigrammi si trovano in raccolte di quei tempi. Dai libri mss. del Consiglio di Pesaro si lea che recitò molte arringhe in varie occasioni. Il Filomuso recitò l'orazione in morte del Patriarca [illegible]. (Sul detto Filomuso Vedi Liruti T. 4 p. 391. 392.)

Domenico Filomuso che il Liruti (ivi) indica per suo figlio — non lo fu certamente mentre Gianfrancesco fu sempre costituito in dignità Ecclesiastiche, dalla Genealogia de' Superchi apparisce che abbia avuto figli né legittimi né naturali e che non fu mai ammogliato.

Aurelio Superchi fratello di Gianfrancesco fu più volte assessore del L. Tenente di Udine.

Girolamo Superchi fu il primogenito di Valerio med.[o] fondò il collegio di S. Prosdocimo a Padova 1593 (che oggi più non sussiste.

Di tutti li sud.[i] Letterati Superchi parla diffusamente il Cicogna nelle Iscriz. Ven. T. 3 p. 439

[illegible]

A Pietro Passerino di Udine falsamente dal Bellone fu attribuita la Cronaca che poi pubblicò il Rubeis col nome del vero autore che è il Canonico Giuliano. Del Passerino che morì a Roma circa il 1530 girava una Storietta delle Famiglie Nobili della Città di Udine scritta in lingua volgare. Forse per essersi trovata di suo carattere trascritta la cronaca Giuliana, Andrea Bellone ne fece autore lo stesso Passerino. (Fontanini della Masnada)

Ad Andrea Bellone erudito Notajo Udinese il mondo deve le opere intiere di S. Leone Magno che ha pubblicate Pasquasio Quesnel da un MSS.° antichissimo che fu del Cardinal Domenico Grimani, cui l'aveva dato il Bellone, e portollo a Parigi Andrea Hurault Ambasciatore di Enrico IV di Francia alla Repp: di Venezia. (Fontanini della Masnada.

Presso il Co: Castelli in copia del Secolo XVII [illegible] 82 [illegible] e due [illegible] tutte di sua autografe. —

Comparetti Andrea

(Biografia degli Italiani tomo 13 ... 1834 ... Venezia 18...)

Comparetti Andrea fisico e medico nacque a ..... nel Friuli in Agosto 1741 e morì in Padova li 22 Xbre 1801 Compiuti gli studi in quella città, esercitò la medicina in Venezia ove pubblicò l'Opera Occursus medici che gli procurò lode in Germania ed in Italia e la cattedra di Medicina teorica-pratica nella Univ. di Padova.

Pubblicò quindi parecchie dissertazioni di cui la più importante = Observationes de luce inflexa et coloribus. Pat. in 4to Padova 1787 = Questo trattato esplicò quanto sulla luce rifratta e riflessa avevano scritto Grimaldi e Newton, fece alcuni passi di più nella cognizione di quei diletti, unica congettura in vista.

Le Lezioni di Clinica non si tenevano a quel tempo al letto degli infermi. Comparetti propose di renderle pratiche e si assunse tale duplice insegnamento, ma intraprese di fare alternativamente nell'ospitale e nella scuola di clinica, senza però mancare ai doveri della sua prima cattedra di Med. teorico-pratica.

In mezzo a quelle (importanti) occupazioni trovò tempo di pubblicare:

= Observationes anatomicae de aure interna comparata 1 vol in 4to fig. Padova 1789 =

Quest'opera che uscì dalle stampe contemporaneamente con quella del cel. Scarpa sopra lo stesso importante argomento, ha specialmente per iscopo di provare la sede dell'udito in varie parti membranose dell'orecchio; e contiene traccia di una ... in quel libro il Comparetti da una esatta descrizione ed anzi ... di quell'organo in molti animali.

la lettura di questo libro, ed esaminando ciò che se [illegible] formano [illegible] e le figure unite, essendo assai noti, non risultano di grande accordo. Gli altri [illegible] però vi trovano dei [illegible] [illegible] tendente in Generale.

Il detto Bonnet [illegible] la lettera inviatagli [illegible] e [illegible] soggetto di una [illegible] la [illegible] di cui la scienza giaceva in una specie di infanzia.

Questi costantò incominciò pubblicando nel 1791 il suo Prodromo di un trattato di Fisiologia vegetabile, di cui molte idee parve agli Italiani che si ritrovassero poi nel Sistema vegetabile di Senebier.

Comparetti compì il suo trattato, pubblicandone la II.da parte nel 1799.

Nel 1793 diè in luce un Saggio della Scuola Clinica nello Spedale di Padova.

e nel 1799 un Riscontro Clinico nel nuovo Spedale: Regolamenti medico-pratici in prova [illegible] per rispondere alla domanda della Società di Medicina di Parigi fatta con programma sul metodo migliore per insegnare la medicina pratica in uno Ospitale.

Nel 1794, pubblicò = Osservazioni sulle proprietà della China del Brasile, della quale si era introdotto l'uso in Italia.

Un'opera più celebre pubblicò nel 1795: = Riscontri medici sulle Febbri larvate periodiche perniciose = Questa malattia che fu da lui combattuta con tanto zelo, fu quella che 6 anni dopo lo trasse al sepolcro.

zione. Observationes Dioptricae et Anatomicae
de coloribus apparentibus, visu et oculo 1 Vol in 4° Pad. 1798;
con sono di tanta importanza per l'anatomia quanto
quelle De aure interna. Sembra che abbia
commesso l'errore di attribuire alla imperfezione
dell'occhio alcuni fenomeni, i quali, come i quali
nascono da ciò che i fisici chiamano diffrazione della luce.

Il suo ultimo lavoro fu il volume di due parti della
Dinamica animale degli insetti in 8° di 608 pagine
Padova 1800, quantunque non già stato ultimato che
nel 1811. È opera pregevolissima, sono descritti
minutamente gli organi degli insetti, seguendo in
norma un certo numero dei differenti generi.

È libro istruttivo e pieno di idee nuove in tutto ciò
che si riferisce agli organi del moto. Sembra però
che l'autore siasi ingannato nel credere vasi sanguigni
quei nelle involute e cave diramazioni de' loro vasi
spirali.

Comparetti tenne la medesima via nei tre
suoi scritti e ciò contribuisce a farne poco attraente
la lettura. Egli riferisce di mano in mano e
separatamente ognuna delle sue osservazioni,
né vi aggiunge le sue riflessioni né trae le sue
conclusioni che alla fine di ogni capitolo: quelli però
che si danno alla fatica di studiare in esso, ne sono
largamente compensati dal tesoro di fatti che vi
trovano per entro.

Comparetti ha lasciato fra i suoi scritti, secondo
opere inedite di cui avvi l'elenco in un opuscolo di
Domenico Palmaroli Romano, stampato a Venezia nel 1802
col titolo di Saggio sopra la vita letteraria di
Andrea Comparetti.

Il suo funerale in Padova fu come i suoi ~~magnifi~~ magnifici; esiste nella chiesa di S. Sofia la sua lapide sepolcrale, in cui avvi quello errore di data, a cui giudiziosamente avvertì il giornale letterario della stessa città (*): pag 290 e 359 Tomo I° Anno 1802.

1. Dal Giornale letterario di Padova anno 1802 pag 290 e 359 T. I

Discepolo il Comparetti dell'immortale Anatomico Morgagni di cui possedette la stima e l'amore, egli fece ben
12 presto conoscere che gli insegnamenti de' grandi uomini portano certi felici ingegni sulla via delle scoperte ed assicurano così sempre nuovi progressi alla scienza. Tra i quali ha prova nel Comparetti che nella sua prima opera = Occursus medici = descrisse l'origine del nervo intercostale
1 per due ganglie [illegible] invece, onde che il Giornale Fisico-Medico di Pavia nel (1) 92 gli attribuì il diritto di anteriorità su Scarpa il quale giorni di poi trattò lo stesso argomento.

Che se il Comparetti ebbe a riconoscere questo diritto medesimo nel suo condiscepolo Scarpa, aveva progredito per via diversa e d'ampiezza maggiore alle indagini, sempre originale e benemerito della anatomia comparata, dove un grande ingegno
1 se non con gli studi ed indagini, ma certamente con gli scritti lo aveva preceduto.

In tutte le sue opere dimostra il Comparetti uno spirito indagatore e [illegible] <u>Senebier</u> <u>Bonnet</u>, <u>Haller</u> ed <u>Eulero</u>. Con questi ebbe carteggio e lodi, specialmente col Senebier di cui esistono lunghissime lettere sulla fisica vegetabile.

E a dolersi che dell'opera di cui faceva grande conto il Comparetti sulla fisica vegetabile non ~~era~~ pubblicato con un semplice <u>Prodromo</u>

diviso in due parti.

[illegible] =

= Piano [illegible] Clinico =

Padova 1792 [illegible], nonché [illegible] una bella

memoria inserita nel 17° volume delle Memorie

de l'Acad. R. de Turin 1793 col titolo:

= Nouvelles Recherches sur la structure orga-

nique relativement à la cause des mouvemens

de la sensitive commune =, come pure una

lettera al celebre Ab. Boscovich sulla teoria dell'

arco celeste, inserita negli opuscoli scelti di Milano.

Mentre il Comparetti saliva in fama grandissima

per Italia e fuori, fra i prosperi auspizi nella

di medicina dottissimo perché venne incaricato dal

Magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova di

offrire il piano per la Clinica, essendo allora

mancato di vita il professor Dalla Bona che soste-

neva la carica nello Spedale di S. Francesco.

Accolto il piano di lui fu a [illegible] l'esecuzione,

quindi aggiunse il [illegible], [illegible] incarico

di due cattedre di Medicina teorica, pratica nella

Università, e di Clinica nello Spedale, nel qual

esercizio fece conoscere la sua [illegible] nelle istruzioni

che [illegible] faceva al letto dell'ammalato

e nelle lezioni [illegible] cattedratica faceva

nelle camere dedicate alla scuola

(Giornale dell'Ital. letter. T. [illegible] an 1802 p. 292)

Chiunque porrà mente che il Comparetti

erasi meritato li più grandi elogi nell'opera

sui moti nervosi che pubblicò in Venezia

come primo saggio del suo valore, [illegible]

mento egli dovesse distinguersi nelle cliniche,
e d'altre pure fanno fede
i suoi Risguardi intorno alle febbri [illegible] periodiche perniciose, di cui l'Alibert parla con tanta [illegible] nel [illegible]. Fra tutte [illegible] poi [illegible] intorno ai tanti [illegible] 1806, i suoi Saggi Clinici e finalmente il Rapporto Clinico nel nuovo Spedale
12 inciso tenendo l'andamento [illegible] la clinica
[illegible] venne a corrispondere al Programma della Società Medica di Parigi pel Miglior metodo per l'istruzione nelle Cliniche.

Non era a pensarsi che cosa gravi fatiche recar non gli dovessero nocumento alla sua delicata costituzione. Dedicatosi infatti a raccogliere le osservazioni onde trarre i materiali per l'ultima sua opera sulla Dinamica animale degli infetti fu sommo, e rapido lo scompenso che ne risentì la sua salute, talchè ~~[illegible]~~ appena compita la stampa e non ancora pubblicata morì nell'età di anni 56 e mesi 4.

Adorno come egli era di virtù del cuore, amantissimo della patria e del suo governo, aveva con animo generoso preferito agli inviti onorifici di altre Università di rimanere in questa, ove nell'educare i giovani alla buona medicina ed all'amore degli utili studi sentiva la nobile e dolce compiacenza a

di rendere, nel foglio [illegible] alla patria, mentre ciò che [illegible] do [illegible]

S. M.

Giace il tumulo del suddetto Professor Andrea Comparetti nella chiesa di S. [illegible] in Padova, ~~sopra questi~~ è sopra la pietra [illegible] le sue [illegible] ritratto [illegible] principale del Tempio, trovasi la seguente Iscriz:

Memorie
Andree Comparetti Forojuliensis
In Patavino Liceo
In Medicina teorico-practice professoris primari
Clinice schole in publico nosocomio
Instauratoris
Ingenii vi atque ubertate
Multiplici Doctrinarum copia
Nec paucis nec vulgaribus scriptis
De medica arte aeque ac de fisicis disciplinis
Egregie meriti
In medio glorie cursu acerba morte prerepti
Fratres amantissimi
Superstites hunc titulum
Doloris atque honoris testem
P. P.
obiit
Anno Christi M.DCCCX.
Etatis sue LV.

gli esemplari che non s[illegible] stati dist[illegible]

= Pujati Giuseppe Antonio =

Illustre Med: del Sec: XVIII. nacque nel 1701 in Sacile. Studiò in Padova la medicina e le facoltà analoghe sotto i prof.ˢ Vallisnieri, Morgagni e Macoppe, poi essendo addottorato la esercitò lodevolmente alcuni anni in Venezia, indi in altri luoghi ove fu medico condotto, e finalmente nella città di Feltre.

Di là fu chiamato nel 1754 ad occupare la cattedra di Medicina Pratica, già tenuta dal Macoppe suo maestro ed in quell'onorevole impiego morì nel 1760.

= Le Opere pubblicate da lui sono:

I Dissertazioni fisiche ed un'egloga intorno l'origine delle fontane.

II Decas rariorum medicarum observationum.

III Riflessioni sul vitto Pitagorico.

IV. De Morbo Naroniano.

V Una lettera ad Antonio Gaetano suo figlio.

VI De victu febricitantium

= Dopo la sua morte si pubblicarono

VII De Hypothesibus ex praxi Medica, de methodo philosophandi ex eadem praxi, de sabbadica febrium, de usu vini in febribus, et de imaginaria dierum criticorum potestate - Venezia 1771.

VIII Della preservazione della salute de letterati e gente applicata e sedentaria Ven 1768 e 1788.

IX. Dissertationes medicae quinque ab Antonio Cajetano filio in lucem editae. Ven 1771.

Dalla Biografia Universale del Missaglia stam. in Venezia tomo 46 pag 209.

8.

Giovanni di Spilimbergo.

Dal Catalogo dei Pubblici Maestri in Udine rilevasi che dal 1425 al 1428 e dal 1433 al 1454 vi fu Maestro un Giovanni di Spilimbergo o forse due negli indicati periodi, ciò che per altro è men probabile.....

Nel MSS° Anecdotorum del Liruti, posseduto dal Prof. Pirona, di seguito alla Lettera istorica su Aquileja di Giacomo da Udine diretta al L. T. Franco Barbaro nel 1448, vi ha un'Orazione latina dello stesso con questo titolo = Oratio ejusdem Jacobi de Utino in Elegantissimum et Sapientissimum Virum Leonardum Justinianum Praetorem Aquilejensem MCCCCXXXII. (Ex Bibliotheca Ottoboniana Cod. MSS^to^ in 8. sig V. VI in quo sunt Orationes Petri de Monte Epi Brixiensis)

Ma nei MSS. della Guarneriana di S. Daniele non a Giacomo, ma a Giovanni di Spilimbergo è attribuita quella Orazione.

Essa consiste nell'elogio del Giustiniani, del suo reggimento, vi si parla della Patria, chiamandola aquilejese, e vi sono lodati varii personaggi Veneziani. Cita la testimonianza di Pietro di Monte che disse il Giustiniano essere un dotto filosofo. Lodasi la vita di Carlo Zeno estesa dal medesimo Giustiniani.

Sulla fede del MSS° Guarneriano si può ritenere il pubblico Maestro in Udine Giovanni di Spilimbergo abbia recitata al cessare del reggimento del d° L. T. l'orazione in discorso.

...ovata con parzialissima cura e con estro perfettissimo. Il Sommo Tiraboschi.

Giovanni Scala Matematico Friulano. —

Nell'Appendice al Catalogo della Libreria Capponi (Roma - 1747. 4°) tra i manoscritti si legge: Scala Giovanni, Matematico della Patria del Friuli; Trattato di Matematica. Roma. 1593 con figure stampate =. Il Principe Baldassarre Boncompagni non conosce il frontispizio di detta opera: = Della fortificazione et fabrica dei moderni recinti, ove con varie et diverse inventioni di baloardi, cortine, ritirate, fossi et altre parti, o membri, si dimostra qual sia la vera, et perfetta maniera di procedere in quest'arte. Tanto nelle fabbriche reali come nelle private, di Giovanni Scala Matematico della Patria del Friuli. In Roma l'anno 1593. —

Esiste nella Bibl. del Re a Torino un Codice di Giovan Tommaso Scala "Delle fortificazioni", del sec. XVI, che dal d'Ayala (Bibliogr. Militare Italiana) è detto di Roma.

Fra Germano de' Vecchi. I Nota

Da G. Tom. Favetti. Udine Viaggi illustrato MS.

Nel 1574 fiorì Germano Vecchio, o de' Vecchi, fratello di Gio. Pietro e di Germanico, di una Nobile Udinese famiglia, ma nato in Este e Monaco Camaldolese. Fin dal 1563 in versi Italiani ad imitazione de' Sette Salmi penitenziali di Davide descrisse la penitenza di Carlo V. sotto il titolo di: Lagrime Penitenziali, quali in sette canti pubblicò in Venezia nel 1574 presso Jacopo Simbeni, dedicandoli a Urbano Pi ... ognano Padrone di Pregano e di Ragogna. Queste lagrime furono ristampate nel 1739 in Verona dal Ramanzini. (Dal Monastero di S. Mattia di Murano ... di S. Simone e Giuda ... 1574 con lettera ...)

Sopra queste versi scrisse Torquato Tasso al de' Vecchi una Lettera ed un Sonetto stampato nel Tom. II delle Opp. Volo del detto illustre poeta. — Oltracciò il de Vecchi in versi Toscani illustrò i Sette Salmi Penitenziali di Davide.

Scrisse una Storia delle cose Friulane, intitolata Veneti, che fu acerbamente giudicata dal Fontanini nell'Eloq. Italiana, ma contro tale giudizio protestò l'Autore della Lettera Critica, stampata in Venezia nel 1738, tra gli altri Esami contro l'opera Fontaniniana. Mons. Filippo del Torre Vescovo d'Adria (Mon. Vet. Antij. p. 379) attribuisce al de' Vecchi l'iscrizione che nel 1517 si disse essersi trovata tra la rovina dell'antico Castello di Udine, che dimostra il Friuli avendo Giulio Cesare rivolto il suo nome, ... che si riconosce apertamente falsa.

Fra gli amici del de' Vecchi, era Orazio Analteo di Odenzo, presso la cui famiglia si erano un tempo più lettere del detto Frate, e (a Filucchio ... antiquario Opitergino) ... un bel Codice miniato delle sue Lagrime Penitenziali.

Essendo in Villalta il Card. Michele della Torre, i Deputati di Udine il 15 Settembre 1584 gli mandarono una lettera a favore di D. Germano Vecchi, Monaco Camaldolese di S. Mattia di Murano, che fu accolta ... quello Monaco. Questa conteneva una preghiera de' Deputati affinchè il Cardinale s'interessasse presso il Cardinale di Como Protettore de' Camaldolesi a favore del de' Vecchi accusato di certi falli. Il Card. di Como, per le istanze del Torriano, rispose che se il Monaco ... ritornare alla sua Religione, ... e ... alla obbedienza ... che gli ... data, ... suoi Superiori che ... con misericordia; il che fu accettato dal de Vecchi e scrisse ... al Della Torre. — (Essacts. ... Arch. Mun. Utinensis ...)

... conservata con parzialissima cura e con esito felicissimo. Il ... Tardofca

II Nota sul P. Gerardo Vecchi.

Benchè questa opera sia dedicata ai Deputati di Udine, a questa lettera di Dedica
segue un'altra dedicatoria a Michele della Torre - Valsassina di Ceneda e
Cardinale, le cui lodi [illegible] [illegible] [illegible] Storici.

Tre cose egli dice essersi inteso dimostrare in questa Vecchi, cioè che Udine
è non solamente Città, ma antica e nobilissima e principale di tutto il
Friuli: l'altra che Udine sia il vero Foro Giulio antico tanto contenziosato
finora, la 3ª che la Patria, oltre non è inferiore ad alcun'altra
nè per sito, e bellezza e per nobiltà e grandezza avanza di
gran lunga molt'altre d'Italia. Due [illegible] [illegible] Vecchi il suo
lavoro, non per alludere alla magnanimità de' Molto Illmi deputati [illegible]
[illegible] [illegible] rimuneratrice degl'altrui meriti, ma per essere invece punitori
de' superbi e bugiardi, quali sono quelli che s'hanno [illegible] prestando
de' presenti, che non ne hanno colpa, il nome del Foro Giulio, fin
qui usurpato. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
di [illegible] indiretta, di documenti [illegible], di esposizione [illegible]
a proposito [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presente [illegible], dimostra
to, [illegible] [illegible] [illegible] Cividale e non Udine città al presen
te [illegible] [illegible] [illegible] menzionato nel X secolo, [illegible] quanto [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], il quale in mancanza di materie
[illegible] il suo libro con lunghe digressioni sulle famiglie Nobili udinesi,
sulla Storia Civile ed Ecclesiastica del Friuli, sull'origine del suo Ordine,
sui miracoli, ed il tutto [illegible] privo di critica e senza ordine alcuno
riunito. — Quello che il Vecchi poteva dirci di più e fatto, cioè [illegible]
ni del Friuli del suo tempo si limita a un prospetto della municipali
tà di Udine, e una breve descrizione del Museo del Patr. Giovanni
Grimani, dopo la sua morte a Venezia trasportato, [illegible] [illegible] cose.

Per [illegible] si pubblicò in Venezia dalla Tipografia Tremeschin in 8º nel 1835
il Discorso di M. Francesco Sansovino a D. Gerardo Vecchi intorno
l'antico Forojulio. Questo discorso è inserito dal Vecchi nelle succedute
Memorie.

Cenni biografici del P. Marchi -

Il giorno 10 febbrajo 1860 cessò di vivere il P. Giuseppe Marchi della c. d. g. nel Collegio Romano, dopo ricevuti tutti i conforti della Religione. del quale come di persona nota a tutta l'Italia e cara a quanti lo conobbero crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando qui alcuni cenni biografici -

Nacque in Tolmezzo nell'udinese il 22 febbrajo 1795, essendo stato fra i primi, dopo il suo ristabilimento che a lei si aggregassero. Aveva nell'insegnare una chiarezza mirabile, un dire facile coltissimo ricco di una molteplice erudizione, onde avveniva che le sue lezioni erano del pari sode e dilettevoli, abilissimo nell'avvezzare i giovani al ben pensare e allo squisito sentire: in fatto di lettere si prendeva di alcuni una cura tutta speciale per animarli e promoverli a quegli studii a cui li vedeva propendere. Fu pure più anni professore di lingua greca nello stesso Collegio.

Ma specialmente archeologo chiarissimo. I suoi studii sopra la numismatica antica apersero una gran luce sopra questa parte di essa che è la più importante in Italia, ma insieme la più difficile come si scorge dalle sue opera sopra l'Aes Grave; ~~del Museo Kircheriano~~ frutto di

coltivata con parzialissima cura e con esito felicissimo. Il sommo Pontefice

lunghissimi e laboriosissimi studii. Intelligentissimo delle arti antiche, di gusto raffinatissimo, di giudizio accertato, era perciò in sì gran credito che artisti d'ogni maniera a lui venivano per consiglio avendosi per ben fatto quanto era approvato dal P. Marchi.

Ebbe gran parte nell'ordinamento del Museo Etrusco Italiano e ne diresse la pubblicazione. L'Accademia Pontificia di Archeologia lo scelse a collega, ed a suo membro il Collegio Filologico dell'Archiginnasio Romano. Fu pure socio onorario dell'insigne Accademia Romana di S. Luca, nè v'ebbe quasi ceto alcuno de' dotti e de' letterati in Italia che non volesse annoverarlo fra' suoi. Fu inoltre Consultore della sacra Congregazione delle Indulgenze e delle Reliquie, per più di vent'anni Direttore del Museo Kircheriano, che a lui va debitore di una gran parte de' suoi monumenti più scelti. Dal 1843 sino alla sua morte l'Archeologia cristiana fu da lui coltivata con parzialissima cura, e con esito felicissimo. Il Sommo Pontefice Gregorio XVI. dichiarollo Conservatore de' sacri Cimiteri di Roma, e quando fu instituita la Commissione di Archeologia sacra il Sommo Pontefice Pio IX lo volle ascritto fra i membri di essa. In opera di Archeologia sacra egli ha un merito specialissimo e affatto originale. Può dirsi ch'egli abbia riaperte le Catacombe alla scienza e alla considerazione degli eruditi. Si addentrava nello spirito e nell'indole

/.

di que' venerandi monumenti, vi ravvisava le dottrine e le pratiche antichissime della Chiesa, li chiamava tra sè a confronto e ne derivava conseguenze che gli aprivano l'adito a più larghe ragionazioni e più vantaggiose alla sacra erudizione. Per più di dieci anni più volte la settimana fu solito recarsi alle Catacombe e di condur seco una ristrettissima quantità di persone forastiere e nostrane, alle quali una di quelle visite valeva una scuola di erudizione e di pietà cristiana. Non pochi protestanti presero di quà l'impulso ad abdicare l'errore e ad abbracciare quelle verità che il dotto teologo faceva loro risplendere da que' monumenti.

Si occupò altresì nel Museo lateranense cristiano e pose per sua parte gran cura nel raccogliere e disporre le sculture di sacro argomento che ivi si veggono. Nelle Catacombe stesse fu autore di molte e svariate ricerche, seguite da felici scoperte utilissime alla sacra erudizione. Studiava accuratamente que' luoghi a suo non piccolo disagio; potè così rendere ragione di molti particolari che solo sotterra si trovano. Scoprì i sepolcri primitivi de' santi Proto e Giacinto, le grandi Cripte del Cimitero di s. Agnese, amate da lui e frequentate a preferenza degli altri; ottenne cose discoste intorno all'Arenario che gli sta sopra, e alle varie comunicazioni di questo col Cimitero stesso; le conseguenti deduzioni possono considerarsi quali scoperte, perchè valsero a stabilire ad evidenza l'origi-

coltivata con parzialissima cura e con esito felicissimo. Il sommo Pontefice

ne de' Cimiteri cristiani, e a togliere parecchi errori e pregiudizii ammessi prima di lui a chiusi occhi dai più. In parte a lui anche si devono i grandiosi risultati degli scavi fatti in questi ultimi anni nel Cimitero di Callisto.

Nel Luglio del 1855 fu assalito da apoplessia. Da quel tempo la sua salute venne mancando e indebolendosi le sue forze. All'entrare dell'anno presente, turbato sempre più dal suo male, conobbe esser prossima la sua fine. Il giorno 4 del mese di Febb. alle dieci circa antemeridiane un più gagliardo colpo apoplettico lo rovesciò fuor de' sensi a terra mentre trattenevasi nel Museo Kircheriano in alcuni lavori qualche tempo prima da lui ordinati e disposti in quel giorno stesso. Alle 6 antimeridiane del giorno 10 finì di vivere nella pace del Signore.

Fu uomo di bontà singolare, religioso edificantissimo, schietto aperto lealissimo nel suo operare, di gran cuore naturalmente benefico. Amantissimo della Compagnia di cui era figliuolo, osservantissimo della vita comune, e nemico di ogni particolarità che tornasse a suo particolar comodo. Fu esimia la sua devozione ai santi martiri. Le loro sacre Basiliche, le loro tombe, quanto per loro memoria rapiva a sè i suoi pensieri e i suoi affetti. Chi l'ha trattato più da vicino può farne testimonianza...

Le opere da lui messe in luce sono, l'Aes Grave del museo Kircheriano ordinato descritto ed illustrato, la grande opera delle Catacombe e la loro architettura intitolata: Monumenti primitivi delle arti cristiane, una dotta illustrazione dell'insigne Cista del museo Kircheriano, che ha per titolo: La stipe delle acque apollinari scoperta al cominciare dell'anno 1852. Fu insigne questa scoperta pei monumenti che vennero alla luce e per le importanti conseguenze che se ne trassero. Varie illustrazioni di monumenti diversi, e varie memorie di archeologia cristiana furono pure da lui pubblicate in quaderni separati o in qualche Periodico. A queste sue pubblicazioni si deve aggiungere un gran numero d'iscrizioni d'ogni maniera che fece a richiesta di moltissimi. In queste difficili componimenti riuscì maestro e meritò luogo fra i sommi epigrafisti. Tale è il comun sentimento degli eruditi. Certo è che negli ultimi anni che visse in Roma in questo genere di lettere egli tenne il principato. Nè sono da tralasciare molti altri lavori della sua penna fatti a servizio altrui e messi alla luce in diverse occasioni e rimasti anonimi. Una parte non piccola del tempo che gli restava libero era da lui occupato in questi lavori.

/.

coltivata con parzialissima cura e con esito felicissimo. Il sommo Pontefice.

Se fosse permesso di raccoglierli tutti, se ne formerebbe un ben grosso volume. Occupazione conformissima al suo cuore, e tutta propria di quella modestia, che gli faceva sentir bassamente delle cose sue, e distoglievalo dal pubblicare a suo nome.

del
ro
zai
ia
to,
tto
le,
ina
for
g.
pro=
van=
la.
la
nella
ussi=
a
ver
diversa
a
vavo.
è v'
nove
indul
iavo
ti.
lui

coltivata con parzialissima cura e con esito felicissimo. Il Tommo Padesse

8.

[illegible]

Marchi P. Giuseppe di Tolmezzo.

Il giorno 10 Febbrajo (1860) cessò di vivere nel Collegio Romano dopo ricevuti i conforti della religione il P. Giuseppe Marchi della Compagnia di Gesù, del quale, come di persona nota a tutta Italia e cara a quanti la conobbero, crediamo far cosa grata ai nostri lettori dando qui alcuni brevi cenni biografici.

Nacque in Tolmezzo il 22 Febbraro dell'anno 1795, ed entrò nella Compagnia di Gesù l'anno 1815, essendo stato fra i primi, che dopo il suo ristabilimento, a lei si aggregarono. Insegnò più anni lettere umane e dieci anni rettorica nel Collegio Romano. Aveva nell'insegnare una chiarezza ammirabile; un dire facile, coltissimo, ricco di una moltiplice erudizione: onde avveniva che le sue lezioni erano del pari sode che dilettevoli. Abilissimo nel formare i giovani al ben pensare e ad uno squisito sentire in fatto di lettere, si prendeva d'alcuni una cura tutta speciale per animarli e promuoverli a quegli studii a cui li vedeva propendere. Fu pure più anni professore di lingua greca nello stesso Collegio.

Ma specialmente fu archeologo chiarissimo. I suoi studii sopra la numismatica antica sparsero gran luce sopra quella parte di essa che è la più importante in Italia, ma insieme la più difficile; come si scorge nella ma opera dell'Aes grave frutto di lunghi e laboriosissimi studii. Intelligentissimo delle arti antiche, di gusto raffinatissimo, di giudizio accertato, era perciò in sì gran credito, che artisti d'ogni maniera a lui venivano per consiglio; ed avevasi per ben fatto quanto il P. Marchi aveva approvato.

Ebbe gran parte nell'ordinamento del Museo Etrusco vaticano e ne diresse la pubblicazione. L'Accademia pontificia di Archeologia lo scelse a collega, ed a suo membro, il Collegio filologico dell'Archiginnasio romano. Fu pure socio onorario della insigne Accademia romana di S. Luca; nè v'ebbe quasi ceto alcuno di dotti e di letterati in Italia, che non volesse annoverarlo tra' suoi. Fu inoltre Consultore della S. Congregazione delle indulgenze e delle reliquie e per più di 20 anni direttore del museo Kircheriano che a lui va debitore di una non piccola parte de' suoi monumenti.

Dal 1843 fino alla sua morte l'archeologia cristiana fu da lui coltivata con parzialissima cura e con esito felicissimo. Il Sommo Pontefice,

Gregorio XVI dichiarollo Conservatore dei sacri Cimiteri di Roma; e quando fu instituita la Commissione di Archeologia sacra, il Sommo Pontefice Pio IX il volle ascritto fra i membri di essa. In opera di antichità sacra egli ha un merito specialissimo e originale: può dirsi che abbia riaperto le catacombe alla scienza ed alle considerazioni degli eruditi. Si addentrava nello spirito e nell'indole tutta propria di quei venerandi monumenti: vi ravvisava le dottrine e le pratiche antichissime della Chiesa: le chiamava tra se a confronto, e ne derivava conseguenze che gli aprivano l'adito a cognizioni sempre più larghe e vantaggiose alla sacra erudizione. Per più di 10 anni, più volte ancora la settimana, fu solito di recarsi alle catacombe e di condurvi seco, successivamente, una seltissima quantità di persone forastiere e nostrane, alle quali una di queste visite valeva una scuola di erudizione e di pietà cristiana. Non pochi protestanti presero di quà i primi impulsi ad abdicare l'errore e ad abbracciare quella verità che il dotto archeologo faceva loro risplendere da quei monumenti.

Intraprese a fare una grande opera sopra le catacombe: ma delle tre parti in cui divisava trattarla non potè compiere che la prima. Il proseguimento del suo lavoro gli fu impedito dalle turbolenze del 1848 e dalle amarezze che quelle gli cagionarono nell'animo. Si adoperò pure assai nel Museo cristiano lateranense e pose, per sua parte, grand cura nel raccogliere, scegliere e disporre le scolture di sacro argomento che vi si veggono.

Nelle Catacombe stesse fu autore di molte e svariate ricerche seguite da felici scoperte utilissime alla sacra erudizione: studiava accuratissimamente quei luoghi di presenza ed a suo disagio non piccolo: potè così rendere ragione di molti particolari che colà sotterra si osservano. Scoprì il sepolcro primitivo dei SS. Proto e Giacinto (Vedi l'opera: Monumenti primitivi delle arti cristiane), la grande cripta nel Cimitero di S. Agnese da lui frequentato ed amato a preferenza degli altri: ottime cose disse intorno all'arenario che gli è sopra ed alle varie

comunicazioni che questo ha col cimitero: le conseguenze dedottene possono aversi in conto di scoperte, poichè valsero a stabilire ad evidenza la vera origine dei cimiteri cristiani ed a togliere parecchi errori e pregiudizii ammessi, prima di lui, a chiusi occhi dai più. In parte a lui anche si debbono i grandiosi risultati degli scavi fatti in questi ultimi anni nel cimitero di Callisto.

Nel Luglio del 1855 fu compreso d'apoplessia. Da quel tempo la sua sanità venne mancando ed indebolendosi le sue forze. All'entrare dell'anno presente (1860) tribolato sempre più dal suo male, conobbe essere prossima la sua fine. Il giorno 4 del mese di Febbrajo alle 10 in circa antimeridiane, un più gagliardo colpo apopletico lo rovesciò fuor de' sensi a terra, mentre trattenevasi nel Museo Kircheriano intorno ad alcuni nuovi lavori da lui qualche tempo prima ordinati e compiuti in quel giorno stesso. Alle 4 antimeridiane del giorno 10 finì di vivere nella pace del Signore.

Fu uomo di bontà singolare e religioso edificantissimo, schietto, aperto e lealissimo nel suo operare, di gran cuore e naturalmente benefico. Amantissimo della Compagnia di Gesù a cui era figliuolo, osservantissimo della vita commune e nemico di qualunque particolarità che tornasse a suo proprio comodo. Fu eximia la sua divozione ai SS. Martiri: le loro sacre basiliche, le loro tombe, qualunque loro memoria rapiva a se i suoi pensieri, i suoi affetti. Chi lo ha trattato più da vicino ed ha tenuto con lui più volte di ciò discorso, può fare sincerissima testimonianza.

Le opere da lui messe in luce sono: L'*Aes grave* del Museo Kircheriano ordinato, descritto ed illustrato. La prima parte della grande opera le catacombe: che abbraccia la sola architettura ed è intitolata: *Monumenti primitivi delle arti cristiane etc.* Una dotta illustrazione della insigne cista atletica del Museo Kircheriano che ha per titolo: *La Cista atletica del Museo Kircheriano.... con illustrazioni di G.M.* *La stipe tributata alla divinità delle acque apollinari*, scoperta al cominciare dell'anno 1852. Fu insigne questa scoperta

pei monumenti che vennero alla luce e per le importanti conseguenze che se ne trassero. Varie illustrazioni di monumenti diversi e varie memorie di archeologia cristiana furono pure da lui pubblicate in quaderni separati e in qualche periodico. A queste sue pubblicazioni si deve aggiungere un gran numero di iscrizioni d'ogni maniera che fece a richiesta di moltissimi. In questi difficili componimenti riuscì maestro e meritò luogo fra i sommi epigrafisti. Tale è il comune sentimento degli eruditi: certo egli, nei molti anni che visse in Roma, in questo genere di lettere tenne il primato. Né sono da tralasciare molti altri lavori della sua penna fatti a servizio altrui e messi a luce in diverse occasioni e rimasti anonimi. Una parte non piccola del tempo che gli restava libero era da lui occupata in questi lavori: se fosse permesso di raccoglierli tutti, se ne formerebbe un grosso volume. Occupazione conformissima al suo buon cuore, e tutta propria di quella modestia che gli faceva sentir bassamente delle cose sue e lo distoglieva dal pubblicarle a suo nome.

(Dalla Civiltà Cattolica – Quaderno 239 della Collezione – 3 Marzo 1860 Roma)

6. AES GRAVE (dell') del Museo Kircheriano ordinato ed illustrato dai PP. Marchi e P. Tessieri della C. di G. sunto di P. E. Visconti. Roma, 1839, in-8. . 0 60
7 AFFÒ I. — Vita di Francesco Mazzola

Sue Opere

Marchi Giuseppe (Padre)

"L'Aes grave del Museo Kircheriano etc. Roma, Tipografia di Marcello Picciarelli. in 4.° 1839 con Atlante.

Monumenti delle Arti cristiane primitive, nella metropoli del Cristianesimo. Architettura (con 48 tavole) in 4. Roma 1844. L'opera rimase incompiuta o meglio non ne fu [illegible] la stampa; mancano le altre due parti, cioè la Pittura e la Scultura, delle quali erano già stampate alcune tavole, cioè da 49–56, 61–63, 69–70, 72–78

La Cista atletica del Museo Kircheriano, invenzione ed intaglio di Novio Plauzio, pittore romano. Roma, 1848 in 4.° in fascicoli 17 pubblicati

La Stipe tributata alla divinità delle acque Apollinari, scoperta al cominciare del 1852. Con [illegible] tavole in 4. Roma 1852 Tip. delle Belle Arti.

8

[illegible] 11

Dalla Gazzetta di Venezia n.° 284,
11 Dicembre 1856.

MARIA LEOPARDI

Maria Leopardi era il modello delle figlie. Porse la mano di sposa a Cesare Malmignati, e modello diventò delle mogli. Madre di sei figliuoletti, a tutti prodigava le più affettuose ed intelligenti cure, vero modello delle madri cristiane. Dio la chiamò a sè nella verde età di trentott' anni, ed ella, rassegnata ai divini voleri, abbandonava senza un lamento padre, marito, figliuoli e tutta una numerosa famiglia che amava e dalla quale era riamata. Lottava parecchi giorni colla morte: la intelligenza si manteneva lucida in lei fino agli ultimi istanti del viver suo: eppure in mezzo a tanti spasimi e fisici e morali non veniva meno la sua fermezza. Ella fu sempre, e vivendo e morendo, la Donna forte delle sacre pagine. Volava al Cielo nelle prime ore del giorno 4 dicembre 1856.

Padova li 6 Dicembre 1856.

IPPOLITO BEROLDI.

MONS. GIAMBATISTA RIZZOLATI

Il giorno 4 corrente mancò a' vivi in Clauzetto l'Arciprete di quella Pieve Monsig. Giambatista Rizzolati dottore in ambe le leggi, Protonotario Apostolico e Ispettore scolastico. Egli era nato nel villaggio stesso il giorno 3 Marzo 1787; ed assunta nella sua gioventù la vesta clericale, ricevette nel Seminario di Portogruaro gli ordini sacri ed una regolare istituzione in ogni civile ed ecclesiastica disciplina, per compiere la quale e per ampliarla passò poscia a dimorare per qualche anno a Padova dove particolarmente applicossi cogli auspicii e coi consigli del ch. Barbieri allo studio della lingua e letteratura italiana. Ritornato a Portogruaro nel 1815 ebbe in quel Seminario la scuola di belle lettere e la esercitò con lode pienissima per 17 anni, e tenne pure per alcun tempo l' ufficio di Cancelliere Vescovile. Di là fu chiamato a reggere la vasta ed importante Pieve Arcipretale d' Asio e tutto il rimanente dei suoi giorni dedicò alla cura delle anime a lui commesse, ed ai prediletti studii. Era uomo religiosissimo, di gran cuore, di sottile ingegno, di probità antica, di costumi irreprensibili e di tale una ingenua e semplice bontà che molto pen-

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

siero della sostanza delle cose prendeasi, poco o niuno delle forme. Le passioni e i difetti degli uomini destavano in lui piuttosto il riso che l'ira, e pensava che nulla gl'impedisse di dire il vero ridendo, e con questo suo riso giocondamente pungeva e sferzava allegramente. Di questa sua indole ritraggono i sermoni stampati in Padova nell'anno 1838 che furono bene accolti dal pubblico, e nei quali fece prova di ben conoscere la natura umana, di saperla accuratamente osservare e di aver acquistato molta perizia nell'uso della lingua italiana ed ebbe per essi bella lode dal Villardi, dal Dalmistro e dal Cesari e l'onore che molte accademie lo ascrivessero spontanee a socio. Una micidiale apoplessia lo colse all'improvviso; e cofortato dai Santissimi Sacramenti, poche ore dopo il Signore lo accoglieva nella sua pace e rimanevano i Parrocchiani desolati e deserti. Dispose de' suoi beni patrimoniali secondo le ragioni del sangue; i beni mobili ai poveri, i crediti dal benefizio provenienti alla Chiesa. Gli furono celebrate decorose esequie coll'intervento dell'I. R. Commissario Distrettuale signor dottor Bertuzzi fra un popolo affollatissimo a lagrimoso; ed al curato di Vito Don Antonio Fabriej che disse brevemente le sue lodi non fu mestieri adoperarsi per trasfondere in altri ciò che dentro sentiva, chè uno il pensiero, uno l'affetto di tutti, e la voce commossa dell'oratore veniva ad ogni istante interrotta dai gemiti e dai singulti degli uditori. Perciò quelle esequie furono solenni e meste così quanto può esserlo un supremo addio, che è dato dai cuori bennati e sinceri a chi fu per lunghi anni l'oggetto del loro amore e della loro reverenza. E noi che abbiamo voluto procurare un sollievo al dolor nostro pubblicando questi cenni, siamo sicuri d'aver con essi renduto piena testimonianza alla verità.

Portogruaro li 8 Febbraio 1851

GIROLAMO VENANZIO.

AMBROGIO FUSINIERI

nacque in Vicenza da onesti Genitori a' 10 Febbraio del 1775, e morì in sua patria nel giorno 14 Gennaio del 1853 con tutti i conforti della Religione Cattolica. Fino dalla prima età diede a vedere un ingegno sottile e profondo; e la sua carriera scientifica lo ebbe a dimostrare tale non solo all'Italia, ma ancora a tutta l'Europa. Si applicò dapprima agli studii legali nell'Università di Padova, nella quale fu laureato in ambe le leggi, e nell'esercizio dell'avvocatura e delle pubbliche arringhe ebbe fama di potente jurisconsulto e diffensore non comune dell'innocenza e del-

La Stipe tributata alla divinità delle acque Apollinari, scoperta nel seminiare del 1852. Con le tavole in fo. Roma 1852 Tip. delle Belle Arti.

la verità; ma il suo genio lo chiamava alle ricerche matematiche e a quelle precipuamente dell' esterna natura. Furono da lui investigate le più recondite verità del calcolo, e sciolti taluni problemi risguardati fino a' suoi giorni quasi come inaccessibili. Le dottrine dominanti nelle scuole di Fisica attrassero in modo speciale la sua attenzione. Non vide in queste che inesattezze ed assurdi nella parte teorica ed imperfezioni in non pochi esperimenti. Rovesciò con acume scruttatore la dottrina degli atomi, e creò una nuova meccanica molecolare. Ridusse a principii bene stabiliti la scienza della luce e la analizzò in un modo il più perfetto e il più filosofico, restringendo a quattro i raggi primitivi o semplici, quali sono il rosso, il giallo, l' azzurro e il violetto, da cui ne dedusse tutte le più delicate conseguenze che si riferiscono agli anelli Newtoniani. L' ipotesi della rugiada di Wells addottata in tutte le scuole fu richiamata ad un esame critico e fu riscontrata non sempre rispondente ai dati termometrici. Le teoriche degli imponderabili furono, se non abbattute, almeno infievolite colle sue originali scoperte del trasporto della materia ponderabile nelle irradiazioni calorifiche, e nel duplice trasporto della materia nella scintilla elettrica. Per queste scoperte pensò egli che la materia comune potesse assumere la forma e il movimento di materia radiante; dottrina che ricevette ulteriore sviluppo negli scritti del Bizio e dello Zantedeschi, e che ora si proclama come nuova oltre alpi da Grov precipuamente. Fa stupore che si trovino fisici nella Penisola, come il Matteucci, che dimenticano le scoperte degli Italiani per attribuirle agli stranieri, dai quali forse si attendono quella celebrità, che non possono avere dalle loro investigazioni.

Il nome di Fusinieri sarà venerato nella più remota posterità, come fu ed è il Vico per la scienza nuova. Egli ha sorpassato le vedute del secolo; il secolo non lo intese, e perciò non curò l' altezza delle sue dottrine. Ora gli studii della fisica molecolare si coltivano in Germania, in Inghilterra e in America, e i tre volumi delle Memorie del Fusinieri serviranno, non ne dubito, di fondamento a questa nuova scienza della Fisica Molecolare.

A buon diritto la patria sua Vicenza ha tributato pubblici onori all' uomo religioso, che ha illustrata la scienza ed onorata l' Italia con le sue scoperte. Non mancarono opposizioni e polemiche; ma i suoi nemici dovettero soccombere sotto la potenza di una dialettica la più vigorosa e di una analisi la più filosofica.

La figlia erede delle virtù del padre non lascierà nell' oblio la dotta corrispondenza che avea il Fusinieri coi fisici d' Europa.

ZANTEDESCHI.

UDINE

e intrare nell'abitazione che li era destinata.

Dalla Gazzetta di Venezia 7 Gennaio 1857 n.° 4.

PAOLINA MORETTI-GEI

Ogni cara vita che si spegne, ogni tomba che si chiude sopra una persona degna d'amore e di stima, è dolor vivo e grande. Ma quando una famiglia desolata si raccoglie intorno al letto di morte d'una madre, ministra visibile e quotidiana della Provvidenza per tre figlie, e tre figli, ai quali ora è mancato quel lume divino del materno consiglio, quella parola che trova sempre e tosto la via del cuore, quell'amor sovraggrande che nulla uguaglia, e nulla tronca fuorchè il sepolcro, allora non v'è chi ritrar possa la gravità della sventura, la fierezza del dolore.

Così è dell'egregia famiglia Gei di Venezia. Paolina, figlia a Pietro Moretti, consigliere dell'Appello veneto, che lasciò grande e bella memoria di sè come giurisconsulto profondo, e giudice specchiatissimo, passò i suoi primi anni fra le tranquille mura dei collegii, e si è colà che apparvero le prime prove di quell'ingegno sagace e gentile, che dovea più tardi crescerle tanta stima e decoro. Adolescente ancora perdette la madre, ma cercò e trovò nel padre quel conforto, che ora certo con uguale fortuna troveranno le proprie figlie. Gli fu a lato sempre, lo confortò negli ultimi penosi giorni delle sue sofferenze, e ne raccolse l'estremo sospiro. Passata in isposa a Francesco Gei, negoziante abilissimo ed integerrimo, vide la sua famiglia accrescersi rapidamente. Moglie e madre felice, riverita ed amata da non breve cerchia d'amici, che in lei trovavano uno spirito ingenuo, una mente colta, e principalmente quello che più di tutto, e forse unicamente si ama, una vera, perfetta e costante bontà, godea quella maggior pienezza di beni, che ci sembra consentita quaggiù. Questa si accrebbe pel felice maritaggio d'una delle sue figlie; ma pur troppo, da due anni, un morbo ribelle ad ogni artifizio della scienza andava insidiando quella preziosa vita. Lottò a lungo, penosamente, fortemente, superando colla Religione il pungolo del dolore, confortata sino all'alito estremo dal marito e dai figli.

Però una tal madre non muore affatto. Il suo nome è scritto troppo profondamente, perchè mai si cancelli, e la miglior parte di lei che resti sovra la terra, la memoria delle sue preclare virtù, ne rinverdirà di novelle nei figli.

Padova.

FRANCESCO NARDI.

La Stipe tributata alla divinità delle acque Apollinari, scoperta al cominciare del 1852. Con le tavole in fo. Roma 1852 Tip. delle Belle Arti.

Parole che disse il dottor Giambatista Zannini *nella Cattedrale di Belluno in presenza di scelto e numeroso concorso avanti la bara di*

BARTOLOMMEO ZANON

Non siamo che polvere e nebbia dinanzi a Dio!
Fra le pompe di splendide Reggie, nella ebbrezza di trionfi insperati, e in grembo ai mille sogni, or soavi, or cupidi, or superbi, che tutta intessono ed agitano una fuggevol vita, sogliono gli uomini spesso dimenticare questa verità. Ma fiera e terribile a tutte le menti ella ricompare dinanzi a un feretro: che tutti atterra e dissipa gli umani fantasmi per non lasciare superstiti che le glorie dell'Ingegno e della Virtù.

Sì, le opere sole dell'Ingegno e della Virtù possono vivere oltre la tomba nella memoria e nella benedizione de' popoli: perchè solamente l'Ingegno e la Virtù possono sollevarci da terra, e farci ne' limiti del finito simili a Dio: solamente queste guidano il pensiero e il cuore dei pochi e sommi, che il mondo giustamente onora come benefattori del genere umano.

Della schiera elettissima di questi fu l'illustre nostro concittadino Bartolommeo Zanon, del quale in questo giorno deploriamo la immatura perdita: uomo singolare pelle difficoltà superate, chiaro pella profondità della dottrina, chiarissimo pella importanza delle operazioni e scoperte.

Se guardiamo ai molti, che segnatamente nelle grandi città nascono in case cospicue ed agiate, li veggiamo troppo spesso consumare la vita nella oscurità e nell'ozio inutili a sè, inutili a'concittadini, inutilissimi alla patria. Tra la frivolezza e varietà dei piaceri cercano lo schermo alla noja, che li perseguita. Il tempo, questo tesoro inestimabile a chi ne usa, non è tra le lor mani che lo studio continuo del perderlo; e malgrado ogni cura posta a disfarsene, tanto loro sempre ne avanza da non saperne che fare. Col volto fisso alla terra al modo de' bruti, senza un alto pensiero, senza un affetto magnanimo, senza uno scopo, trascinano l'un dietro l'altro i giorni inerti fino all'estremo, e passano come fumo che non lascia vestigio.

Tal'è la storia miserevole dei più, cui la fortuna arride sull'alba della vita: ben altra nelle origini, e nel seguito da quella del nostro concittadino.

Nato il 1792 nell'umil sito di Chies in Alpago da genitori poveri, se non si fosse elevato sopra il comune degli uomini, avrebbe colà compiuta la sua giornata, ignoto a sè, non noto agli altri. Ma il forte inge-

gno, sospinto da volontà fortissima, valse a portarlo dalla capanna ai supremi seggi della dottrina.

Sarebbe curioso e mirabile a intendersi, come non potendo pella povertà darsi a uno studio regolare, egli cercasse in ogni canto e raccogliesse a brani il sapere: e come nello Studio di Padova dovesse e potesse a un tempo trovare i mezzi del vivere e quelli dell' apprendere.

Avutovi il grado di Farmacista il 14 Novembre 1818, potè nell' anno successivo acquistare la farmacia, che ha poi posseduta nella nostra città. Questa egli tenne in fiore, così a sostegno della famiglia, come a decoro dell' arte: ma questa non bastava a quel suo nobile ingegno. Il quale elevolla ben presto ad officina chimica: la fe' ministra assidua di esperimenti, di studii, di scoperte: la rese autrice della propria gloria.

E qui a descrivere le fatiche di cotanto ingegno mi abbisognerebbe poco meno che la sua dottrina: poichè le azioni dello scienziato mal si potrebbero narrare da chi, profano alla scienza, non può nemmeno intenderle. Solamente dirò, che l' alto magistero di questa, tanto progredita nel corrente secolo, penetra nelle opere della creazione, e quasi assumendone la potenza, le disgiunge fino alle minime parti, e le ricompone: e genera a' nostri tempi meraviglie così stupende, che in altre non sarebbero state senza pericolo. Ed è per questa sua quasi sovrumana possanza, che i suoi cultori, entratine una volta i penetrali, le prendono tanto e sì tenace amore da sacrificarle e tempo e cure e denari e salute, e tutto, fuorchè la gloria propria e l' affetto del genere umano. Dissi anche l' affetto del genere umano, poichè sono innumerevoli e immense le utilità, che questa scienza arreca agli uomini. E chi non sa com' essa e quanto collo studio dei principii chimici giovi ad aumentare i prodotti dell' agricoltura, ad agevolare e migliorare quelli delle arti, a salvarci da sostanze venefiche, a illuminare nei criminali giudizii, ad accrescere e perfezionare i farmachi, ad analizzare le acque, a procurarci la luce, e a provvedere in cento e cento guise alle necessità, non meno che ai diletti della vita? Ond' è, che i pochi e caldi cultori di questa scienza provvidissima debbonsi venerare non solo come sapienti, ma come insigni benefattori della nostra spezie. E a questo passo, rendendo al nostro concittadino la gloria speciale, ch' egli divide coi pochi del suo drappello in tutta Italia, dobbiamo notare, che se in Francia, Inghilterra, Allemagna la Chimica può fare i suoi dispendiosi cimenti e condurli fino al compimento della scoperta con dotazioni publiche, i nostri dotti debbono quasi sempre e solo farli col privato peculio. Ond' è tanto maggiore il debito di gratitudine, che ci corre verso questi eroi della dottrina; i quali tra noi consacrano anche gli averi a conservare nell' alto e degno suo grado la rinomanza dell' italiano sapere.

Faticati vent' anni in questi studii, raccolse il frutto d' un nome ono-

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

La Stipe tributata alla divinità delle acque Apollinari, scoperta col cominciare del 1852. Con le tavole in fo. Roma 1852 Tip. delle Belle Arti.

rato nelle Venezie e fuori, ebbe diplomi da molte ed illustri Accademie, e nella Risoluzione Imperiale 3 Giugno 1843 ricevette la nomina di Membro effettivo presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

E qui dicendovi delle sue operazioni più note, ricorderò, com' egli fosse peritissimo in quella dell' analizzare le acque: la quale procede fra molte insuperabili difficoltà, se una osservazione perspicace e diligentissima non si accompagni ad una mirabil costanza. Cominciò dall' analisi delle acque solforose di Castelfumolo e di Salce; seguitò con quella della salina di Borsoi; fece l'altra dell' acqua solforosa di Valgrande in Comelico del Cadore; e ultimamente dell' acqua pur solforosa di Lorenzaso in Carnia; compiè quelle delle acque potabili di Belluno e Treviso; e fu preside e rettore della Commissione Chimica, deputata a giudicare sulla potabilità delle acque tratte dai pozzi Artesiani di Venezia.

Occupossi nei preparati del celebrato Assenzio del nostro monte Serva. Trovò il nuovo Solfato bellunese di Soda e Magnesia, e ne studiò e assicurò gli effetti salutari. Preparò l'Acool del vino per l'acqua di Colonia e i Rosolii.

Scoperse un alcali vegetabile nei semi del faggio, un alcali nella corteccia del Pirus Aria, la Citisina nella corteccia e nelle foglie del Citiso, l'Acido Uredimainico nell' Uredo Maidis, l'Acido Canabiditico nella Canape coltivata, e l'Acido Achilleico nel Millefoglio. Di quest' ultima scoperta faceva speciale ed onorevol menzione l'insigne chimico Berzelius nella relazione sui progressi della scienza, presentata l'anno 1846 alla Reale Accademia delle Scienze di Svezia.

Finalmente volle assicurare con nuovo e doppio titolo una gloria, già conseguita dalla nostra Belluno: quella della Solidificazione lapidea de'corpi animali. Trovata prima dall' illustre e nostro Girolamo Segato, n'era colla sua morte sparito il segreto: ma egli rifattosi sull' arduo problema, seppe giungere allo scopo medesimo per altra via. Tanto meravigliosa e secura era in lui la potenza dell' arte.

Tutte queste con altre operazioni minori egli ha descritte in 28 opuscoli da lui publicati: ne' quali la lucidezza e semplicità del dettato bellamente si accordano alla gravità dei soggetti.

E in questi scientifici lavori avrebbe continuato e progredito l'infaticabile nostro concittadino, se i disegni dell'uomo pendessero soltanto dall' umano arbitrio. Ma nella età pur vigorosa d'anni 61 impensatamente lo colse un accidente apopletico; che gli affievolì l'ingegno, e lo separò per sempre dalla scienza. Sventura enorme e immensurabile per chi tanto l'avea amata ed amava.

In quest' uomo non comune però, stenuata la vita dell' intelletto, quella dovea spiegarsi più fervorosa del cuore.

La Religione, che sana ogni ferita, lo accolse all' ombra santa delle sue ali, e benedisse nell' ultimo biennio ogni suo pensiero, ogni opera sua.

Largo in ogni tempo de' suoi soccorsi al povero, aperse in questo più liberale la mano.

Non fu parco di offerte a' Ministri del Santuario, pella cui voce implorava la protezione di Dio. Mercè questa, potè con rassegnazione cristiana portare due perdite, che nella nuova solitudine sua furono crudelissime: quelle d' una moglie virtuosa, e d' una figlia caramente diletta. Fra queste dure prove ringraziava la Provvidenza del vedere ben collocati i figli superstiti: a' quali, se non un pingue e troppo spesso mal compro censo, lasciava la eredità preziosa d' una cospicua gloria domestica. Bebbe per estremo di sciagura gli ultimi giorni a gocce a gocce il calice della morte: che incontrava jeri colla fortezza e la serenità del giusto.

Sia pace all' anima sua, salita a ricevere il premio delle terrene fatiche. E noi testimonii di queste, noi che l' amore e l' ossequio alla sapienza e alla virtù raccolse in tanto numero d' intorno al feretro, che porta la spoglia mortale di questo illustre, scolpiamoci nella memoria il grand' esempio, ch' egli ci ha dato, del come un' alta e indomita volontà, movendo dall' ultimo posto, possa elevarci ai primi della nazione. E rivolgiamo con gratitudine sovra il suo nome quella gloria, che al prezzo di tanti studii egli ha luminosamente diffusa sul nostro paese.

Bartolommeo Zanon
da umile stato
per forza d'ingegno
alle altezze della scienza poggiava
visse e moriva
per questa

—

i figli
piangono l' ottimo genitore
Belluno
una gloria
Italia
un chimico illustre

—

pace
alle sue ceneri
onore
al nome imperituro

—

Nacque in Chies d' Alpago nel 1792
Morì in Belluno li 11 di Aprile del 1855.

inserì il figlio Luigi.

La Stipe tributata alla divinità delle acque Apollinari, scoperta nel cominciare del 1852. Con le tavole in fo. Roma 1852 Tip. delle Belle Arti.

Ireo Servilio J.U.D.^re

Servilio Ireo Dott.^re e Consultore in jure della Rep.^a Veneta nacque l'A. 1548 – di 14 anni andò allo studio delle leggi in Padova – di anni 17 propose 130 conclusioni legali che sostenne per due giorni e che dedicò a Gio:Batta Contarini Pod. di Padova e Agostino Barbarigo Capitanio. Nel 1566 di A. 18 prese le insegne del Dottorato.

Giunto in Udine fu coadjutore dell'Ecc.^mo Avvocato Marc'ant.^o Emiliano – Quindi col stipendio di Duc. 100 subentrò al defunto Emiliano come Consultor del Territorio

Come Deputato civico ebbe a complimentare li nobili Veneziani venuti per erigere la fortezza di Palma – Ebbe a trattare varie cause civili e criminali a Treviso, Padova e fino a Verona

Nel 1594 Vicario a Treviso col Vicario Stefano e col Dottore Daniele, quindi a Vicenza col Sig. Benedetto Cornaro – poi Giudice di Maleficio a Padova con Gio: Cornaro

Quindi Vicario a Verona con Alvarò Zane – Vic.° a Brescia con Pietro Moresini e con Leonardo Mocenigo – Vic.° a Treviso con Alvise Moro – Vic.° a Vicenza con Antonio Marcello e così il Ireo peregrinò 16 anni –

Nel 1610 fu nominato Consultor in jure, carica che ebbero prima di lui il Sig. Giac.° Ylovio e quindi il Sig. Erasmo Graziani Cav. cui subentrò alcuni anni dopo morto il D.° Servilio Ireo. Avanna di avea pronti per la stampa alcuni suoi consigli in cause importanti – Nel 1612 fu creato Cav. di S. Marco ed ebbe il salario di Duc. 500, prima aveva solo ducati 300.

... dai Superiori, il primo suo atto fu quello di prosternarsi ad adorare la Providenza, che ridonandolo alla salute, l'aveva fatto degno d'entrare nell'abitazione che gli era destinata.

Il Mag.co Sig. Avv. Maria di Zoppo era cognato del Consultore in Jure Dott.re Erasmo Cav.re Graziani

La Stipe tributata alla divinità delle acque Apollinari, scoperta nel cominciare del 1852. Con le tavole in fo. Roma 1852 Tip. delle Belle Arti.

8.

Nota su Cornelio Amalteo.

Il Riccoboni nel suo libro de Gymnasio Patavino - Padova 1598 - alla pag. 136 dopo aver parlato delle feste fatte a Marco Cornaro nuovo Vescovo di Padova avvenute l'anno 1595 nota che non vi mancarono ne Oratori, ne' poeti, ricordando specialmente fra gli ultimi excellentissimo atque admodum venerando Cornelio Amaltheo, poeta eximio, in Amaltheorum familia, tamquam in Musarum domicilio mirabiliter florente. Fra le composizioni latine di Cornelio stampate dal [illegible] si trova di fatto alla pag. 180. un Epigramma che comincia

Te summo exchimus coelo Cornelia proles

cui è sovrapposta la seguente intitolazione.

De Aloysio Cornelio Episcopo Patavino vita functo, ejusque successore Marco Cornelio.

Al n.° VIII. dei [illegible] s'ha un'altro Epigramma in lode di Marco Cornaro che comincia

Aemoniae olim dum pavit Apollo juvencas.

... segna
e che lo rispingeva dall'asilo che erasi scelto,
nelle mani di Colui, che mai abbandona
il Signore non lo dimenticò, che in breve
lo travagliava, benchè al solito, dice il suo
~~[illegible]~~ del sunnominato Convento
[illegible] dai Superiori, il primo suo atto fu quello di prostrarsi ad adorare la Providenza, che ridonandolo alla salute, l'aveva fatto degno d'entrare nell'abitazione ivi [illegible] destinata.

Il Mag.co Sig. Andr. Maria di Zoppo era cognato del Consult. Dott.r Erasmo Cav.e Graziani

La Stipe tributata alla divinità delle acque Apollinari, scoperta nel cominciare del 1852. Con le tavole in f.o Roma 1852 Tip. delle Belle Arti.

13 Veggasi a pag. il vol. II ... di ..., ove le notizie del P. Brollo.

Stampate nel giornale diretto da Luigi Valussi L'Annotatore Friulano. Udine. N. 75 seg. (20 Sett. 1854)

Notizie sulla vita di Fra Basilio Brollo da Gemona, estese da Vincenzo Joppi – seguono note di rimemorie alle opere del Brollo.

In Gemona, Comunità insigne del Friuli il 25 Marzo 1648 nasceva un fanciullo da Valerio Brollo Dottore e da Giovanna Rodesca, al quale veniva imposto il nome di Mattia Andrea. Questi, perduta la sua madre in tenera età, fu spinto dalla sua naturale vivacità in varj mancamenti, cui pose però un limite la sorveglianza del padre e di uno zio sacerdote, i quali, Mattia giunto in età adulta, ringraziava come quelli che con un rigore salutare lo salvarono da molti pericoli in cui era per incorrere. Studiata in Gemona sotto lo zio Don Andrea pubblico maestro, la Grammatica e l'umanità, Mattia a Gorizia si apprese la rettorica e la filosofia. Ritornato di là alla patria, ancor nella età di circa 17 anni parve in esso cambiamento di carattere, giacchè di impaziente e vivace fatto si riflessivo ( ) andò, quanto non si sa da quali cause, a chiedere alla porta del Convento di S. Maria delle Grazie in Gemona, allora abitato dai Padri Minori Osservanti Riformati di S. Francesco, d'essere ammesso al Noviziato. Ma avendo i Superiori del detto Convento in lui scoperta certa infermità organica, che il di lui Biografo non specifica, fu da essi rigettato, giusta le Regole dell'Ordine. Con rassegnazione e lungo udì Mattia la voce che lo respinge da quell'asilo che aveva sospirato; e ritornato alla casa paterna si mise nelle mani di Colui che non abbandona chi in lui si confida. E infatti il Signore non lo dimenticò, che in breve scomparsa quella infermità che lo travagliava, benchè al solito, dice il suo Biografo, insanabile, corse il Brollo al sunnominato Convento e accettatovi dai Superiori, il primo suo atto fu quello di prosternarsi ad adorare la Provvidenza, che ridonandolo alla salute, l'aveva fatto degno d'entrare nell'abitazione che gli era destinata.

Portatosi poi il Brollo a Bassano, quivi il 10 Giugno 1666, nell'età di anni 18, nel Convento di S. Bonaventura de' Minori Riformati, vestì l'umile abito di S. Francesco assumendo il nome di Fra Basilio, e in tal occasione scrivendo allo zio sacerdote, mostrossi sì contento del suo nuovo stato da preferire la povera sua cella alle corti Vaticane. Nel 1667 Basilio fatta in solenne professione nell'istesso convento, cominciò i studj onde ebbe nome nel Seminario al quale fu eletto in Venezia nel 1674, ventesimosesto di sua età. Da colà il 10 Aprile scrivendo a suo padre dimostrava la sua contentezza per il nuovo stato abbracciato e lo esorta a sopportare con rassegnazione i dolori di questa vita, fissando lo sguardo alla beata sede che aspetta coloro che travagliati penarono, e avviliti s'allietarono al vedere che il Signore non li avea dimenticati. Nel 1675 era Basilio di stanza a Treviso e nel 1678 in Padova Lettore di teologia de' Novizj, chiaro segno quanto studio avea egli saputo unire alla pietà. Ma su più vasto campo voleva esercitare il suo ministero, e perciò deliberò portarsi ne' paesi che non conoscevano la Religione di Cristo e recare con essa i vantaggi della civiltà e dell'unione religiosa e civile coll'antico mondo. E tutti invano s'opposero a questa eroica risoluzione i suoi amici e Superiori, e fra gli altri Fra Simone da Verona vedendo che tutto era niente con lettera segnata da Venezia il 19 agosto 1680 scongiurava piangendo il padre del nostro Basilio, a voler ritrarre il figlio da questa risoluzione, nella quale persistendo, attesa la di lui debole complessione, era per soccombere. Le lagrime paterne non valsero a rattenere Basilio, là chiamato da quella voce che fa tacere [illegible], e l'amore di sè e de' suoi e fino di quella terra che prima vedemmo nascendo. Ottenuta da Roma la licenza di recarsi in China, nel 1680, per destinazione di Papa Innocenzo XI, Basilio partì sul fine di ottobre per colà coi Padri Fra Bernardino della Chiesa Veneziano teologo della Regina Cristina di Svezia, e dell'ordine degli [illegible], F. Giovanni Francesco Nicolai da Leonessa, poi Vescovo di Berito e Vicario di S. Pietro in Roma, F. Giovanni Battista da Castelnuovo e F. Angelo Albano, tutti tre appartenenti alla provincia Romana.

Sotto cotali auspicj principiò il viaggio dei suddetti Missionarj; giacchè a Budua in Dalmazia F. Basilio fu colto da febbre ardente, che rinnovatasi alquanto lo costrinse andare fino a Corfù ove fattasi [illegible] lo travagliò per 50 giorni. Ospitato colà con affettuosissima carità dall'amicissimo Marcantonio Barbarigo, ristabilito partì per l'Asia e ai 20 Agosto 1681 scrisse da Aleppo a suo Padre informandolo della sua prossima partenza per Mossul e per Bagdad. Ai 28 detto uscì da Aleppo e ai 13 Settembre varcò l'Eufrate, entrò nel Diarbekir, l'antica Mesopotamia, e pervenuto a Mossul ai 29 ottobre, navigando pel Tigri approdò ai 6 Novembre a Bagdad, ove giacque afflittissimo per una dissenteria che da tre mesi lo travagliava. Ai 19 Novembre s'imbarcò per Bassora ove arrivato agli 8 Dicembre, di là con prospera navigazione si condusse alle Indie Orientali e ai 22 Febbrajo 1682 sbarcò a Surate, città allora soggetta all'impero del Mogol, e che ora forma parte della presidenza di Bombay sotto il governo della inglese Compagnia delle Indie. Qui trovò Mons. F. Francesco Pallu Vescovo di Eliopoli e Delegato Apostolico nella China, dalla cui direzione dovea dipendere F. Basilio e i suoi compagni di Missione. Il Vescovo d'Eliopoli scelse F. Basilio e il F. Giovanni Francesco da Leonessa ad accompagnare il P. Bernardino Vescovo d'Argoli nella China, e questi ai 24 d'Aprile da Surate navigarono per l'isola di Java, ove dopo penoso viaggio diedero fondo nel porto di Bantam, capitale di detta isola, [illegible] su una nave e gruppo di Olandesi, [illegible] certo Batanga con [illegible] quale l'8 luglio naufragò il bastimento che li portava, che non dimeno rimase [illegible], poi da Inglesi noleggiato e [illegible]. Ma buon [illegible] con altro danno che la perdita di [illegible] in barcato, tutti essendosi salvati, e il P. Basilio e compagni raccolti da certi Francesi abitanti quella città trovò in essa ospitalità cortese. Essendo questi capitale in potere degl'Olandesi protestanti, i detti Frati entrando in essa avevano deposti gli abiti religiosi. Ai 24 Agosto i Missionarj erano in Louvo o Livo bella città del Regno di Siam, ove il P. Basilio si diede allo studio della lingua Cinese per poi passare al luogo della sua Missione; ma mancando occasione d'imbarco

[illegible] i [illegible] la sua dimora colà per un anno e [illegible] 10.
Ferontti a Costantino Geraki, nativo di Cefalonia e Ministro del Re di Siam
i [illegible] furono benissimo trattati durante [illegible] in quel
Regno e potevano [illegible] loro parole istruire nella Fede Cristiana [illegible]
[illegible] concedevano e battezzare quanti bambini che loro erano [illegible].

Era [illegible] ben [illegible] della nazione essere meglio pochi ma buoni Cristiani
che molti e cattivi, e [illegible] in questa sua dimora, perchè nel [illegible] della
sua Missione [illegible], come vedremo, [illegible] che non [illegible]
+ la gloria nel numero, ma nella virtù de' battezzati, [illegible]
[illegible] religione [illegible] molti missionari [illegible]
ordine ne' [illegible]

[illegible] 1684 [illegible]
[illegible]
[illegible] a Kuangzhou capitale della provincia di Canton [illegible] 1684
[illegible] molti [illegible] Spagnuoli [illegible]
[illegible] città [illegible] anni di viaggio [illegible]
[illegible] fatiche [illegible] finalmente giunti a quel luogo [illegible] tanto [illegible]
e dove la maggior parte dovea lasciare la vita.

L'indole falsa e fraudolenta de' Chinesi, l'avversione ne' stranieri da essi chiamati barbari [illegible] e perciò mal tollerati dal loro territorio, la difficoltà del
loro linguaggio, la [illegible] de' costumi, [illegible], furono
e sono gli ostacoli posti alla diffusione del cristianesimo in quel popolatissimo
Impero. Per tali cagioni nel momento in cui arrivò P. Basilio nella China
su 200 milioni di abitanti appena contavansi [illegible] cristiani, nonostante
che vi fossero allora tre [illegible] del [illegible] di [illegible], [illegible] Vicario
Apostolico di Fokien e Mons. Lopez Vicario Apostolico di Nankin, il quale era
[illegible] chinese e frate domenicano. [illegible] delle cause del poco espandersi
della Religione Cristiana nella China [illegible] la controversia de' Riti e Cerimonie
Chinesi [illegible]
[illegible]

~~E in questa la [illegible]~~

Ritenevano la maggior parte de' Missionarj potersi alle augustissime Cerimonie della nostra Religione frammettere impunemente quelle della Divinità di quelle idolatre Nazioni e così condiscendendo alle superstizioni delle stesse potere avere il vanto di dilatare il Regno di Cristo in luoghi ove niuno mai aveva osato pronunziarne pubblicamente il nome. La minor parte de' Missionarj si oppose a questa pericolosa dottrina, e meno meglio incontrava. È degno di queste lodi, che il Brollo non incorse in una prevaricazione che poteva solo essere dettata dall'avarizia ed altre basse passioni che precipitavano i loro incauti confratelli. Papa Clemente IX dopo maturo esame condannò i fautori de' Riti Chinesi, ma quelli non obbedirono alla voce del Supremo Pontefice e continuarono nella loro ostinità di fatti di quelle Cerimonie empiendo di scandalo quelle Regioni, giacchè ogni città, anzi ogni convento era diviso di opinione, onde seguirono dissensioni le quali durando più anni ritardarono la diffusione della parola di Dio in quelle regioni.

Giunto il P. Basilio in mezzo tal confusione nella China, e non parendo che ogni [illegible] regione dell'Asia travagliata a quelle di [illegible] [illegible] il [illegible] di [illegible], se potevasi esercitare il suo ministero [illegible] non [illegible] conferito, al solo Vescovo e Apostolici Vicarj in [illegible] de' Missionarj nel vasto Impero. Questo mentre pertanto ~~[illegible]~~ nella provincia di Canton alcune Province, il nostro Provinciale il Brollo, che intanto continuava nello studio della lingua e costumanze della China onde principiare l'esercizio del suo ministero. Di ciò scrivendo egli a suo padre il 4 di Settembre 1689 dice "che ad apprendere la lingua e i caratteri chinesi vi vuole l'intera vita di un uomo, ma non essendo le vite necessarie che 5 o [illegible], coll'ajuto del Signore non disperò d'impararle a [illegible]." Narra poi che in due anni che era in China aveva battezzati ~~circa~~ più di 300 infedeli e come nel 1689 era stato sei mesi peregrinando nelle Provincie di Kiansi e Fokien. Soggiunse poi "la China un mondo in epilogo, genti senza fine, terre senza termine, superstizioni senza numero, ~~[illegible]~~ [illegible] [illegible] il numero e tutti [illegible] esistenti."

Nell'anno suddetto 1687, ai 20 Settembre scrisse a suo Padre, raccomandando a lui e alla comunità di Genova il P. Filippo Grimaldi della soppressa Compagnia di Gesù, che dalla China per affari portavasi in Europa. Nel detto anno [illegible] scrisse a suo fratello Andrea, in cui lo consiglia ad attendere con ogni cura all'educazione de' figli e dipoi partecipandogli le sue occupazioni [illegible] . [illegible] mettendo ai libri sinici studiando i loro caratteri, numerosi di molte decine di migliaja. Vesto alla Chinese come tutti gli altri Missionarj...... Per sortire di casa, cioè per ricevere, o far visite, bisogna calzarsi di stivali di seta nera con le suole [illegible] grosse di tela bianca il [illegible] o cappello di paglia fina a foggia di Zane (arlecchino), e coperto di peli rossi o di seta grossa...... Nel resto è [illegible] gno di non poca violenza per assuefarsi ai modi Chinesi, il che a chi [illegible] vita ha offerta a Dio, è poco...... Ai 28 d'ottobre del detto anno scrisse [illegible] al padre di nuovo raccomandandogli caldamente d'invigilare all'educazione de' nipoti, mandandogli tradotte in Chinese alcune orazioni, additandogli che la [illegible] a leggere, dove da noi si finisce, che ciascuna lettera significa una cosa [illegible] facilmente si equivoca, non essendovi differenza fra nomi e verbi od avverbj. Dice di aver tradotti alcuni libretti de' Classici della China, che sono i loro libri Sacri.

[illegible] il P. Basilio di partenza per la provincia di Chekiang, popolata di circa 4 milioni e mezzo di abitanti, fertile per boschi di gelsi, che nutrivano quantità di bachi, [illegible] il [illegible] di Angeli e ivi trattenersi fino a nuove disposizioni della Santa Sede. Due mesi di cammino fece il Basilio per recarsi a Chekiang, viaggiando vestito, [illegible] de' letterati Chinesi, che [illegible] insieme ai [illegible] in grosso, formano la loro nobiltà di quell'impero. I Nobili non escono altro che in sedia coperta, il perchè la Missione consiste nel predicare in casa o per mezzo de' Catechisti e dei libri che si dispensano. Ferveva intanto più che mai la [illegible] per i riti Chinesi, sui quali la chiesa da malaugurate ~~[illegible]~~ ostinazioni era ritardata a pronunziare definitiva sentenza, il P. Basilio si tenne sempre dalla parte più

8.

tina, scrivendo ai Neofiti [illegible] e obbligandogli a rinunziare alle loro superstizioni, ottenendo perciò lodi da illustri personaggi, come dal cardinale Tournon mandato in China dalla Santa Sede per quelle [illegible] [illegible]. —

Intanto dopo lunga indisposizione fu [illegible] nel 1689 essendo segretario di Mons.r [illegible] Vicario Apostolico delle 4 provincie (1), che [illegible] ognuna come un Regno, visitò qual segretario e Provicario Generale la Provincia di Kukuang, ora travagliata fra tumulti di guerra, [illegible] e [illegible] in le [illegible] ben 800 miglia di cammino. Fu amareggiato al suo ritorno a Quangchen dalla nuova della ribellione de' [illegible] [illegible] [illegible] del loro [illegible] [illegible] il regio generale, che aveva disposto [illegible] [illegible] onde nel suo Regno [illegible] procedessero alla predicazione della vera Fede.

(1) di Kekiang, di Kukuang, di Kueng e di Kuenken, ove battezzò circa 600 infedeli;

[illegible] il [illegible] [illegible] fu per opera del [illegible] Pietro di Portosolle, nominato Vescovo di Nankin [illegible] il suddetto [illegible] conferito ad altro, il [illegible] fu elevato alla Sede [illegible] di Pekin nel 1700 — [illegible] [illegible] anche il [illegible] Basilio. [illegible] nel detto anno [illegible] papa Clemente XI fu dichiarato Vicario Apostolico di Xensi, e [illegible] [illegible] il dì 24 Giugno parte col Vescovo di Pekin per Xantung a [illegible] a suo compagno il P. Placido Polacco, [illegible] infermatosi questo prese in sua compagnia il P. Antonio da Castrocaro Fiorentino, col quale partì agl' 11 Aprile del 1701 — dopo 22 giornate di cammino [illegible] per la provincia di Xantung, Pekin e di Honan pervenne in quella di Xensi in cui doveva esercitare l'apostolico suo Vicariato situata nel centro di quel vasto Impero. ~~Postosi [illegible] [illegible] al Nord di quella [illegible]~~ ~~[illegible] [illegible]~~ Piantata [illegible] in Sanivenhien [illegible] 27 miglia [illegible] città del Xensi, da lui [illegible] verso il Nord al confine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] de' quali [illegible] in Sanivenhien un tempo trovavansi ben 1000 famiglie di cui non [illegible] che 150 cattivi Cristiani. Fatiche immense [illegible] egli [illegible] questi viaggi [illegible] [illegible]

Da quell'istesso zelo che lo aveva in [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] e benché [illegible] [illegible] [illegible] spirituali, gli mancavano anche le corporali, prova di [illegible] grandissima nel [illegible], e appena cavalcando due miglia, le gambe e i piedi addolorati [illegible] a [illegible], [illegible] bisogna cavalcare per [illegible]

i Sacramenti, e visitare le cristianità ... ma tra le molestie, e una consolazione il vedere povere donnicciuole e gente miserabili tra una infinità di Gentili, dai quali patiscono continue molestie per non voler conformarsi alle loro superstizioni, mantenersi immobili come uno scoglio ... e in Europa, dove il studio la sua legge è una infamia, si trovano di piacerle a Dio che battezzò pochi, quei gente che contro gli ajuti della Divina grazia e contro i continui rimproveri de' ministri di Dio e della coscienza, rompono con tanta facilità le leggi date da un Dio vivente, ove fossero date da un Dio di legno o di pietra che adorano i Gentili.

Singan 17 agosto 1702 in cui gli scrisse a suo fratello da Singan, cioè in 10 mesi aveva battezzati più di 560 infedeli, numero piccolo, se si osservano le spese ingenti che in tale spazio di tempo molti Missionarj avrebbero che non attendevano che al numero, e non all'istruzione avrebbero convertiti; ma egli non li ammette fra i veri cristiani, se non pochi e buoni e bene istruiti.

Nell'anno 1703 ai 20 d'agosto da Singan F. Basilio scrisse al P. Provinciale di Venezia che aveva acquistati alla fede cristiana 1090 tra' quali e spesso dimora fuori la campagna, dove prima non si vedevano che bonzi e sette,

e che se per la finezza della gente mancavano terreni per soggiorno i Missionarj il Signore li voleva tanti forniti colla obbligazione d'ogni desiderio umano. Nuove difficoltà però dovrà incontrarsi P. Basilio nel suo Vicariato, giacchè deliberato portarsi a visitare per Hanchen[?] trovandosi ritrovato del Kansi bagnata dal fiume Huang, 17 giorni di distanza da Singan. Dopo aver per 5 dì camminato per pianure, per sette ne fece tra monti altissimi ora salendo ora discendendo finchè giunto all'ultimo monte detto Testa di Gallo, ove l'industria Chinese nel masso scavò altissime scale, questo superato discese in una valle in cui era una colonia di Cristiani fondata dal P. Stefano Fabre gesuita francese colà morto nel 1657.

(dice egli)
L'aspetto di questa vallata gli richiamò il pensiero dell'Europa, così il paesaggio che intorno a lui stendevasi lo riportava forse ~~[illegible]~~ e l'avvalla tutto alla sua diletta patria Gemona, e in quel luogo al magnifico piano e se avesse potuto

[illegible] dal P. Bobilio [illegible] nella China per diffondervi la parola di[?] [illegible] in quella di tanti infedeli, ebbe tempo non solo [illegible] e [illegible]

Aggiunge ancora che gli sarebbe [illegible] volentieri il resto de' giorni suoi in un monticello [illegible] d'alcuna piccola chiesa, in cui un tamburo, in vece di campana chiama alla preghiera i pacifici coltivatori che a folla seguiti dalle loro donne e dai figli accorrevano ad accogliere le benedizioni dell'inviato da Dio 242

Da Singan ai 13 d'agosto 1703 [illegible] lettera al fratello Andrea, che fu l'ultima che scrivesse; appare come fu invitato nella provincia di quell'anno a recare il nome di Dio in terre ove fino allora era stato ignoto, e [illegible] dispute co' letterati ~~[illegible]~~ del paese della Religione Cristiana, i quali [illegible] furono da lui convinti, non vollero abbandonare la loro credenza, vergognandosi ognuno d'essere il primo. Interessante è vero è questa lettera [illegible] delle dottrine religiose e filosofiche de' Chinesi di cui qualche [illegible] [illegible] che nella sua vita è quasi per intiero riportata: -

Frattanto e fatiche [illegible] andavano affievolendo in tempo [illegible] salute del nostro Missionario e forse presago della vicina morte, nella detta lettera al fratello Andrea, così la chiudeva " = Dio mi conservi Vostra Signoria e tutta la casa con perfetta salute e tutti quei beni che gli conosce spedienti all'acquisto dell'eterna gloria. ~~Oltre i nostri amati~~ fratelli e nipoti, saluti caramente in nome mio i nostri parenti ed amici e a rivedersi in Paradiso. " Fu vero il [illegible] lo chiamò, che [illegible] fermatosi, non si sa dove, morì ai 16 ~~Luglio 1704~~ ~~nell'età~~ 56 anni, dopo avere passati 3[?] [illegible] nell'ordine ~~Religione~~, de' quali 24 in Missione, munito de' conforti di quella ~~[illegible]~~ Religione a cui aveva dedicata la vita.

~~Chiesa [illegible]~~

Era questa [illegible] cagione [illegible] tra i Missionarj Cristiani, ritenendo la maggior parte di essi [illegible] potersi all'uso [illegible] cerimonie [illegible] nostra Religione framettere quelle [illegible] delle Divinità [illegible] Cinesi [illegible] [illegible] condiscendendo [illegible] alle [illegible] [illegible] di [illegible] potere [illegible] Regno di Cristo [illegible] confronto della minor parte de' Missionarj che si opposta [illegible] non temendo l'ira di quella gente [illegible] dell'[illegible] di [illegible] Santa Sede, [illegible] i Missionarj [illegible] i fautori de' Riti e cerimonie Cinesi; [illegible] quella [illegible] loro opinione [illegible] in ogni [illegible] nacquero dissensioni che per molti anni durarono con gran detrimento della Religione.

Capo [illegible]

i [illegible] e [illegible] le [illegible] ma tale [illegible], e [illegible] gione il vedere [illegible] tra una di Gentili, dai quali [illegible] continuamente [illegible] per non [illegible] alle loro superstizioni, non [illegible] come Europa. [illegible]

Ne' lunghi viaggi dal P. Basilio intrapresi nella China [illegible] di Dio, fra le molte ore occupate nell'[illegible] in quelli tanti [illegible], ottenne [illegible] non solo di apprendere la lingua Chinese, ma di studiarne i classici tradurli, ed [illegible] il Dizionario Latino Chinese che è il principal frutto de' suoi studj [illegible], e [illegible] utilità [illegible]

Il [illegible], [illegible] [illegible] nella China [illegible] [illegible] [illegible] Imperatori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] dedicarle a Papa Clemente XI. [illegible] il P. Basilio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tale [illegible] ricorda, [illegible] [illegible] [illegible] de' dizionarj chinesi del P. Basilio, nonchè d'altri [illegible] [illegible] controversie).

[illegible] questa opera [illegible] nel 1813 [illegible] Guignes pubblicando a Parigi il Dictionnaire Chinois, Français, et Latin [illegible] nome, nella prefazione [illegible] ricorda il P. Basilio da Glemona, [illegible] trascritta l'opera non aggiunge [illegible] che l'[illegible] il [illegible] e latino che il Francese. L'edizione [illegible] [illegible] [illegible] e dedicata all'Imp. Napoleone.

Il [illegible] Giulio Klaproth però [illegible] la [illegible] de Guignes [illegible] quando nel 1819 in Parigi [illegible] [illegible] Chinese [illegible]: Supplément au Dictionnaire Chinois latin du P. Basile de Glemona par J. Klaproth. Però ancora non era stata rivendicata [illegible] così importante [illegible] nostro Basilio, che la Società Asiatica di Parigi [illegible] avesse questo onore [illegible] [illegible] per la stampa del dizionario Chinese latino del P. Basilio da Glemona, [illegible] [illegible] eseguita nel 1832, [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] di quella Società [illegible] l'opera comporre in un volume in [illegible] di 1000 pagine, ordinata in 30 [illegible] della caratteri [illegible] colle corrispondenti voci latine: la quale trovasi annunziata nel Tomo XII del Bollettino universale di Ferussac.

~~[illegible]~~ del [illegible] perchè lettere italiane ~~[illegible]~~ [illegible] alla sua famiglia [illegible]
~~[illegible]~~

[illegible] superiori, che considerano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della vita [illegible] [illegible] per bellezze di stile, [illegible] [illegible] [illegible] del suo nome [illegible] [illegible] l'[illegible] di sé [illegible] [illegible] la sua [illegible] [illegible] e [illegible] evangelica [illegible] più [illegible] [illegible] nel Chiostro, ~~[illegible]~~ e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutta lo ~~[illegible]~~ nelle [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible]

Fine.

Dalla Revue moderne. Tom. 51. 1869 Paris
pag. 399 dall'articolo di Pietro Parrot: La langue Chinoise.

Le premier dictionnaire chinois-européen fut publié à Paris par ordre de Napoléon en 1813. Ce dictionnaire, dû au P. Basile de Glemona fut publié par de Guignes fils, qui le modifia d'une façon assez malheureuse, et qui oublia d'en nommer le véritable auteur. Tel qu'il est, il est loin d'être parfait. Il est incomplet, puisqu'il n'explique que 13,316 caractères. Il ne donne qu'un nombre insuffisant de mots composés, et il ne les donne pas en caractères chinois. Il contient des interprétations trop nombreuses, parmi lesquelles il n'est pas toujours facile de distinguer la bonne, il forme un immense volume in folio, très difficile à manier; enfin, il manque totalement dans le commerce de la librairie.
ad: Edizione di la Società di Geografia di Parigi.
Abel Rémusat tentò di darne un'edizione corretta ed accresciuta, ma la morte di questo sinologo ne arrestò la pubblicazione dopo avere pubblicati alcuni fogli
~~mort dopo avere pubblicati alcuni fogli~~. — G. Pauthier nel 1867 cominciò a Parigi presso Didot la pubblicazione di un dizionario chinese, annamita, latino, francese, adattato alle cognizioni attuali sulla lingua Chinese e frutto di lunghissimi studi —

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Nessun Europeo, se vogliasi eccettuare il gesuita padre Matteo Ricci e pochissimi altri, conobbero così profondamente la lingua e la letteratura cinese come Basilio Brollo, il quale, non contento di trarne profitto nell'opera apostolica, volle anche se ne giovassero gli altri missionari e gli Europei, che recavansi per ragione di traffico nella Cina.

Egli, scorgendo quanto insufficienti ed erronei fossero i dizionari della lingua cinese che si adoperavano ai suoi tempi, si sottopose alla enorme fatica di compilarne uno nuovo, che chiamò « Han-tsu-si-i » e che non solo riuscì migliore dei precedenti, ma fino ai giorni nostri ha goduto meritata riputazione e servì di testo alle altre nazioni che lo vollero (con modificazioni poco sostanziali, che sovente però lo guastarono) tradotto nelle loro lingue, cioè in francese, spagnuolo, portoghese e russo.

Ma come successe per altri lavori scientifici e letterari, il nome del dotto e modesto frate francescano scomparve dalle edizioni del dizionario per sostituirvi quello di un bravo abborracciatore. Di simili atti di pirateria si rese colpevole l'orientalista De Guignes, a quanto ne lasciò scritto il sinologo Klaproth, in ordine al dizionario cinese, francese e latino stampato a Parigi per comando dello imperatore Napoleone nel   . Nel frontispizio di quel grandioso dizionario scomparve il nome del Padre Basilio che ne è il vero autore, e vi si legge invece quello del De Guignes; e come ciò non bastasse, nella prefazione parrebbe avere voluto farsene credere l'autore.

Il Klaproth rese giustizia al modesto francescano, al quale rivendica la paternità dell'opera, lodandola come lavoro di polso e di merito eccezionale. E queste lodi vennero poscia confermate da un altro celebre orientalista, Abel Remusat. Il Re di Prussia, Federico Guglielmo III, commetteva poi al predetto sinologo tedesco di aggiungere al Dizionario del Brollo un supplemento per renderlo più compiuto.

Ecco il titolo del Dizionario del padre da Gemona, edito a Parigi, dal De Guignes:
« Dictionnaire Chinois-Français, Latin, publié d'après l'ordre de S. M. L'Empereur par M. de Guignes, Résident de France à la Chine. (Paris, de l'Imprimerie Impériale, 1813, fol.) »

./.

A questo fu seguito il Supplemento del Klaproth (Parigi, 1819). Una recente edizione di questo Dizionario, ma nelle due lingue cinese e latina soltanto, venne pubblicata a cura del Missionario Girolamo Mangieri da S. Arsenio (Hong-Kong, 1853. 4°). Questa nuova edizione divenne assai rara poichè un incendio distrusse una parte degli esemplari, e quelli spediti in Europa furono perduti per naufragio.

Altri lavori ci lasciò il Brollo in lingua cinese, la più parte rimasti inediti, ma egualmente degni della pubblicità pel doppio scopo della propaganda cristiana e della cognizione scientifica del cinese. Il padre Ssalverta ce ne porge i seguenti titoli:

Metodo per confessare in lingua cinese.

Catechismo della dottrina cristiana, idem

Trattato di avvertimenti per quelli che desiderano battezzarsi, idem

Esposizione latina dei caratteri cinesi.

Il metodo per confessare del Brollo forma la seconda parte d'un opera rarissima spagnuola col seguente titolo:

Arte de la lengua Mandarina compuesto por el M. R. P. fr. Francisco Varo de a Sagrada Orden de N. P. S. Domingo, acrecentado y reducido a mejor forma por N. R. fr. Pedro de la Pinuela, Procurador y Comissario Prov. de la Mission Serafica de China. Agnadiose un confessionario muy util y provechoso para alivio de los nuevos Ministros. Impresso en Canton año 1703. 4°.

Una copia di questo rarissimo libro, che apparteneva successivamente ai dotti Montucci, Klaproth, Remusat, De Guignes, Landresse, Villot, Thonnelier trovavasi nel 1883 nelle mani del librajo Maisonneuve di Parigi, che lo poneva nei suoi cataloghi all'egregio prezzo di 1500 lire. Il lavoro del Brollo è in latino ed occupa gli ultimi 10 foglio del libro.

Questo ne è il titolo:

Brevis Methodus Confessionis instituendae, non solum confessariis ad linguam erudiendam sed et necessaria; praesertim noviter intrantibus ut eo citius Poenitentiae Sacramentum administrare possint. Composita a R. P. Basilio a Glemona, Vicario Apostolico Provinciis Xen-si Ord. Min. Reform.

(Dall'opera: Gli illustri viaggiatori Italiani, per Pietro Amat di S. Filippo Roma, Tipogr. dell'Opinione, 1885, in 8 pag. 295).

[illegible] della [illegible]
[illegible] CCXIV [illegible] 983
si trova solo che il Principio del Libro del
l'Armeggiare di Piero di Tra[illegible] [illegible]
[illegible] in lingua corrente o volgare [illegible]
[illegible] con questo [illegible] e con le [illegible] Piero
[illegible] da Cividal [illegible], [illegible] Bene
detto dalla nobil casada de' [illegible] da Tra
[illegible] della Diocesi della Patria, [illegible] de' Aqui
legia in sua gioventù [illegible] che
posso dire per la grazia di Dio, che [illegible]
[illegible] nessuno in questa arte [illegible]
[illegible], che sempre sono rimasto con honore
in questa arte ....

Nel principio di questo [illegible] margine si
legge la seguente nota di mano di [illegible]
Giusto Fontanini.
= Principio del Msto. [illegible] a Venezia
presso il Signor Niccolò Marcello [illegible]

A questo fu seguito il Supplemento del Klaproth
di questo Dizionario, ma nelle due lingue cinese e latina [illegible]
nario Girolamo Mangieri da S. Arsenio (Hong-Kong
Questa nuova edizione divenne assai rara poichè [illegible]
degli esemplari, e quelli spediti in Europa [illegible]

Altri lavori ci lasciò il Brollo in lingua cinese, la [illegible]
ritenute degni della pubblicità pel doppio scopo della [illegible]
scientifica del cinese. Il padre Hulverta ce ne [illegible]

i Metodo per confessare in lingua cinese.
Catechismo della dottrina cristiana, idem
Trattato di avvertimenti per quelli che dep[illegible]
Esposizione latina dei caratteri cinesi.

Il metodo per confessare del Brollo forma la secon[illegible]
spagnuola col seguente titolo:

Arte de la lengua Mandarina compuesto [illegible]
Varo de la Sagrada Orden de N. P. S. Dom[illegible]
mejor forma por N. R. fr. Pedro de la Pin[illegible]
de la Mission Serafica de China. Añadiose un
[illegible] para alivio de los nuevos Ministros. Sing[illegible]
Un esemplare di questo rarissimo libro, che appartenne [illegible] ... montucci,
Klaproth, Remusat, De Guignes, Landresse, Villot, Thonnelier trovavasi nel 1883
nelle mani del librajo Maisonneuve di Parigi, che lo pose nei suoi cataloghi all'egregio
prezzo di 1500 lire. Il lavoro del Brollo è in latino ed occupa gli ultimi 10 fogli
del libro.
Questo n'è il titolo:

Brevis Methodus Confessionis instituendae, non solum confessariis ad linguam erudiendam
sed et necessaria; praesertim noviter intrantibus ut eo citius Poenitentiae Sacramentum
administrare possint. Composita a R. P. Basilio a Glemona, Vicario Apostolico Provinciae
Xen-si Ord. Min. Reform.

(Dall'opera: Gli illustri viaggiatori Italiani, per Pietro Amat di S. Filippo Roma, Tipogr.
dell'Opinione, 1885, in 8°, pag. 295).

[illegible] come detto scritto in un codice [illegible]
[illegible] in fogli.
Dei codici di [illegible] non si trova nella
[illegible] di [illegible], e nulla nella opera
[illegible] di [illegible] e della Bibliotheca.

a pag. 69. La Nota in un vol. Ms. della Bibl. Marciana (Lat. XIV, 284)
[illegible] [illegible]
intitolato: Arte di [illegible]
[illegible]

Il codice era in [illegible], [illegible]
[illegible] rappresentano [illegible]
[illegible]
in Venezia [illegible] nel M. MCCLXI.

A questo fu seguito il Supplemento del Klaproth
di quello di Glemona, ma nelle due lingue cinese e latina
vario Girolamo Mangieri da S. Arsenio (Hong-Kong
Questa nuova edizione divenne assai rara poichè
degli esemplari, e quelli spediti in Europa
Altri lavori ci lasciò il Brollo in lingua cinese, la
volenta degni della pubblicità pel doppio scopo della
scientifica del cinese. Il padre Huerta ce ne

Metodo per confessare in lingua cinese.
Catechismo della dottrina cristiana, idem
Trattato di avvertimenti per quelli che dessi
Esposizione latina dei caratteri cinesi.

Il metodo per confessare del Brollo forma la secon.
spagnuola col seguente titolo:

Arte de la lengua Mandarina compuesto
Varo de la Sagrada Orden de N. P. S. Dom
mejor forma por N. R. fr. Pedro de la Pinu
de la Mission Serafica de China. Agnadiose un
chopo para alivio de los nuevos Ministros. Imp
Una copia di questo rarissimo libro, che apparteneva
Klaproth, Remusat, De Guignes, Landresse, Villot, Thonnelier trovavasi nel 1883
nelle mani del librajo Maisonneuve di Parigi, che lo poneva nei suoi cataloghi all'egregio
prezzo di 1500 lire. Il lavoro del Brollo è in latino ed occupa gli ultimi 10 fogli
del libro.

Questo ne è il titolo:

Brevis Methodus Confessionis instituendae, non solum confessariis ad linguam erudiendam
sed et necessaria, praesertim noviter intrantibus ut eo cetius Poenitentiae Sacramentum
administrare possint. Composita a R. P. Basilio a Glemona, Vicario Apostolico Provinciae
Xen-si Ord. Min. Reform.

(Dall'opera = Gli illustri viaggiatori Italiani, per Pietro Amat di S. Filippo Roma, Tipogr
dell'Opinione, 1885, in 8 pag. 295),

1383. Die 30 Septembris in Castro Utini.

"Item supra balistis grossis et sagittamentis magister Florus qui fuit de Civ. Austrie qui examinet et ponat ad ordinem omnia existentia in Camera Comunis et etiam qui habeat Fratem Partis.

1383 Die lune sexto augusti. Magister Flore de Civitate Austrie ... [illegible] Ann. VII. 208 t.

receptus fuit in civem Terre cum capitulis illis observatis et D ... [illegible] de [illegible]) fuit fideiussor. VII 239 t°

1384. ind. VII. - infrascripti sunt qui iuraverunt affare duo capitaneo (D Federico ... [illegible]) pro bono et tranquillo statu Terre, quod contra quoscumque delinquentes et excessores fiat iustitia criminalis, secundum laudabiles consuetudines Terre Utini et deliberationes consiliorum Maioris Consilii et Consilii Secreti.

Segue la nota di ... cittadini divisi per Quintieri, dove al borgo di Gemona (in burgo Glemone) leggesi: Magister ~~Flor~~ Florius scarmitor.

Ann. Civ. Utini Vol. VII. fol. 148 t°

Un poeta Friulano del secolo XVI

— Scipione di Manzano —

Pubblicato 249 nell'Archeografo Triestino anno 1890.

La nobile famiglia de' Signori di Manzano, dal Trentino, ove possedeva fino al 1210 il castello di Beseno, venne a stabilirsi nel Friuli nel secolo XII e qui fissava la sua residenza nel castello di Manzano, avendo ottenuti dai patriarchi d'Aquileja feudi, giurisdizioni e posto tra i Castellani nel parlamento generale della Patria. Fino dai primi tempi della dimora in questa provincia, i Signori di Manzano si distinsero nelle armi e nelle dignità ecclesiastiche, come più tardi nelle leggi e nelle lettere. Nel 1420, cangiatesi le condizioni politiche del Friuli per la sua dedizione alla repubblica di Venezia, i Manzano si stabilirono in Cividale, ove ascritti a quell'antica nobiltà, ebbero i primi onori municipali.

Una delle glorie di questa illustre Famiglia, fu Scipione di Manzano che nacque dal nobile Giovanni Battista e dalla gentildonna udinese Floria figlia del nobile Girolamo Floria il giorno 14 del Novembre 1560 in Cividale. Educato in patria nelle pubbliche scuole, prese singolare amore agli studi letterari e specialmente alle opere de' classici poeti latini ed italiani, fra i quali ultimi predilesse il Tasso,

1383. die 30 Septembris m…

Item supra bolictas, …

Civ. Austriae qui exa…

in Camera Comunis e…

1383 die lune quarto aug…

receptus fuit in vicin…

D. Federicus (de Savorg…

1384. ind. VII. Infrascripta …

de Savorgnano miles) pro bo…

quoscumque delinquentes …

cundum laudabiles consue…

Illustris Maioris Consil…

Segue la nota di 344 …

borgo di Gemona (in b…

8. 709!

che scelse a modello ne' suoi poetici componimenti. Fece Scipione nella sua gioventù, lungo soggiorno a Venezia ove strinse in amicizia con persone letterate e chiare per sapere e dignità, le quali tennero sempre dotta corrispondenza con esso. Ritornato a casa contrasse in fresca età matrimonio con la nobil donzella Elena di Giacomo de' signori di Nelf di Cividale (patti dotali 1579. 13 Luglio in atti del not. Marcantonio Nicoletti), dalla quale ebbe un solo figlio, Giovanni Battista, e sei figlie. Le cure domestiche ed i vari offici ai quali lo chiamò il patrio municipio, non lo distolsero dagli studi, ai quali seppe unire l'amore per gli esercizi cavallereschi, che completavano il perfetto gentiluomo. Udine lo vide il giorno 17 dell'Aprile 1580, comparire a dar prove della sua bravura nella splendida giostra o meglio corsa all'anello indetta dal nobil Federico di Savorgnano. Portava calze e giubbone di raso bianco con trine e bottoni d'oro e d'argento, beretta di velluto con piuma bianca e montava un superbo cavallo nero turco riccamente bardato. La sua sfarzosa comparsa, scrive un testimonio oculare, dimostrò qual leggiadro, destro e valoroso cavaliere egli fosse.

1383. die 30 Septembris m...

"Item supra balistris ...

Civ. Pistrix quinqua...

in camera Comunis e...

1383 die lune tertio aug...

receptus fuit in civi...

D. Federicus (de Sacro...

1384. ind. VII. Infrascripti ...

de Sacropono miles) pro b...

q. ... delinquentis ...

eundem laudabiles ...

Silicus Maioris Conf...

sopra la nota di 3 . . . ...

borgo di ... (in ...

8.

109

3 25.

Cresciuto cogli anni nel Manzano l'amore della poesia, dettò varie composizioni di vario argomento che in parte diede alle stampe ed in parte rimasero manoscritte.

Nel 1596 mentre egli aveva appena compiuto di reggere con saviezza la sua città come uno de' due Provveditori della stessa, e che il suo ingegno si era fatto robusto, la sua vena più facile, il suo stile elevato e che un suo contemporaneo, Ottaviano Manino, scriveva di esso « che era le delizie di questa provincia, gratioso et magnifico al possibile, magnanimo et valoroso et eccellentissimo poeta », un fiero accidente lo toglieva alle speranze della patria, che in lui salutava il più valente suo poeta.

Erano i tempi in cui la nobiltà cividalese era divisa in due nemiche fazioni, in ognuna delle quali v'era uno de' due rami della Famiglia di Manzano. L'odio tra queste due famiglie era antico e causato da questioni d'interesse e già tra esse era corso recentemente del sangue. Ognuna di esse aveva i suoi partigiani, gente in gran parte avvezza alle armi ed alle violenze. Ecco

[illegible]

in 16.mo

12.mo ℓ 12

6 di 8

1383. die 30 Septembris ...
Item supra balistris ...
Civ. Austrie que ex...
in Camera Comunis ...

1383 die lune tertio aug...
receptus fuit in civi...
D. F. E. ... de Luxo...

1384. ind. VII. Infrascripti sunt ...
... milites) pro ...
qui utcumque delinquentes ...
cundum laudabiles consue...
Iliorias Maioris Consil...
Segue la nota di 344 ...
borgo di Gemona (in ...

Da un testimonio oculare (il prete Vicelo Stragolino) viene narrato il fatto che doveva condurre ad immatura morte Scipione di Manzano:

Caso strano e quasi.

Da un testimonio oculare, il prete ~~Nicolò~~ Giacomo Strazolino, viene narrato il fatto che doveva condurre ad immatura morte Scipione di Manzano:

«Caso strano e quasi inaudito successo li 26 Febraro 1596, ultimo giorno di carnevale fuori della Porta di borgo di Ponte di questa città di Cividale, ove si faceva una publica festa di ballo. A hore 22 circa (ora sarebbero le 4 pomeridiane), s'attaccò fra li Nobili ~~della~~ città una zuffa o per meglio dire quasi un fatto d'arme spaventevole a narrare, nel qual restarono morti Nicolò Puppo canonico di Cividale d'anni 26 circa; il signor Antonio suo fratello gravemente offeso; lo stesso giorno passò da questa all'altra vita il signor Scipione Manzano uomo letterato d'anni 36 in circa (1), morì d'una archibugiata in un fianco il signor Marzio Portis. Li signori Paolo Emilio Gallo ferito d'una archibugiata in una gamba; Giorgio e Melchiad Antonio fratelli (cognati di Scipione) feriti grandemente; Giulio Canussio, ma non d'importanza e Pietro Antonio Quagliano di molte ferite, e questi tutti d'una fazione. Dell'altra restò morto Bertoldo

(1) Secondo altra memoria contemporanea, il nominato Scipione sarebbe stato ucciso da una pistolettata, per mano del suo congiunto Leonardo di Manzano.

1383. die 30 Septembris in

Item supra balistis

Civ. Austriae quiexa

in Camera Comunis e

1383 die lune quarto aug

receptus fuit in civi

D. Federicus (de Saxo

1384. ind. VII. Infrascriptis nam

de Savorgnano miles) pro bo

quicumque delinquentes

undum laudabiles consu

Ill.mas Maioris Consi

Sopra la vita di 3 c k

borgo di Gemona (in b

Marzano, uomo di gran stima e valore d'anni 28 circa;
il signor Pontaro suo fratello restò ferito d'una archibugiata
in un braccio e di spada sopra la testa, Francesco de Nordis
canonico d'Aquileja ebbe molte ferite sopra la testa ed
il signor Amione suo fratello ebbe tre archibugiate
nel corpo. Per accidente poi restò ferito il signor Mar-
cantonio Nicoletti, uomo dottissimo 1) e di santa vita, mentre
ritornava da san Giorgio convento de' Zoccolanti per divo-
zione, accompagnato da alcuni Religiosi, fra i quali mi
trovavo anch'io. Giunti che fossimo sopra il Ponte (del fiume
Natisone) per entrar in città, scaricate dai resistenti sopra
detti alcune archibugiate, il suddetto Signore fu colto
d'una che lo ferì sotto il ginocchio destro e cascò ai miei
piedi e da me aiutato e tirato dietro il muro del Ponte;
Io restai illeso, fuori che sbattuto dallo spavento, tuono
e grida. Furon scaricate in tale zuffa circa 15 archibu-
giate. Visse il signor Nicoletti sino alla domenica in albis
di detto anno che fu alli 20 d'Aprile et in questo santo
giorno passò a miglior vita con sentimenti di sommo
dolore per le prenominate fazioni, essendo amico dell'una

in 16.mo
12. 8vo p. 12
6 ...

1) È questi il più accurato tra gli storici friulani, le cui *Vite de' patriarchi d'Aquileja* meriterebbero di esser date alla luce. La madre dell'illustre Annalista del Friuli Conte Francesco di Manzano, era una Nicoletti, l'ultima della Famiglia dello Storico.

1383. die 30 Septembris in

Item super balistras

Civ. [illegible] qui qu

in Camera Comunis

1383 die lune sexto au

receptus fuit in civ

D [illegible] de [illegible]

1384. ind. VII. Infrascripti [illegible]

de Savorgnano miles) pro [illegible]

quicumque delinquat

cundum laudabiles consu

Siliorias Maioris Consi

Segue la nota di 3 4 k

borgo di Gemona (in

8.

e dell'altra. Era d'età d'anni 58 circa ».

Scipione di Manzano nelle cose sue che si hanno alle stampe, si dimostra non solamente facile ed elegante scrittore di versi ma altresì nelle prose critico dotto e sagace.

Opere a stampa.

1 Le lagrime della Penitenza di David dell'illustre Scipione di Manzano, all'Ill.mo et Rev.mo mons. Agostino Valiero vescovo di Verona et amplissimo Cardinale di S. Chiesa.
Venetia, presso Altobello Salicato. 1592 8 p. 72
Marcantonio Nicoletti concittadino dell'A. dedicò quest'opera al Valiero con lettera del 22 marzo 1592, nella quale chiama il Manzano gentiluomo d'illustre stirpe, nè indegno de' suoi progenitori. in 16.mo
Questa traduzione o meglio perifrasi de' sette salmi penitenziali è in ottava rima. I versi sono di buona fattura e di stile accurato. 12. 8vo p. 12 6 d. 1

2 I tre primi Canti del Dandolo. Poema heroico dell'illustre Signor Scipione di Manzano. Con le annotationi del signor Nicolò Claricino. Aggiontovi l'argomento del Poema. Al Ser.mo Prencipe et Eccelsa Signoria di Venetia.
In Venetia. MDXCIIII. Appresso Francesco Bariletti, in 8. p. 142.

1383. die 30 Septembris In[illegible]

Item supra balistas [illegible]

Civ. Austriae qui ex[illegible]

in Camera Comunis [illegible]

1383 die lunae quarto au[illegible]

receptus fuit in vic[illegible]

D. F. [illegible], de [illegible]

1384. ind. VII. Infrascripta[illegible]

(e [illegible] mdes) pro [illegible]

quicumque delinquent[illegible]

eundem laudabiles [illegible]

Ministras Maioris Conf[illegible]

Segue la nota di 34 [illegible]

borgo di Gemona (in[illegible]

120

La dedica dell'A. alla Ser.ma Signoria, è seguita da una lettera dello stesso al magnifico signor Giambattista Padavino segretario del Senato e Cancelliere ducale, nella quale lo prega a voler presentare quest'opera al Doge. Viene appresso l'argomento del Poema, nel quale l'A. espone il disegno suo di voler cantare della conquista di Costantinopoli fatta nel 1202 dai Veneziani condotti dal loro doge Enrico Dandolo. Si propone di voler imitare Torquato Tasso che chiama il vero imitatore dell'eccellenza de' poeti antichi.

Dopo avere il Poeta nella I ottava espifugato l'argomento de' suoi canti, rivolgendosi alla Musa così dice:

Musa, ch'in rozzo ed umil suon sovente
Dolci gioje d'amor meco cantasti 1),
Tu che gl'errori del mio core ardente
In carte e' in marmi in ogni parte alzasti;
Dagl'amori agl'onori alza la mente
E sfavillin in te desir più casti,
E del Veneto Duce al nome, ai gesti
Per te loco la fama in cielo appresti.

Nel primo Canto si tratta degli apparecchi della guerra e della partenza

1) Da questo verso si conosce avere il Manzano dettate Rime Amorose, ora perdute.

pietro

in 16.mo

12.8vo
p 12

6 di 6

1383. die 30 Septembris ...

"Item supra bollettis ...

ad fustra... qui ex...

in camera Comunis ...

1383 die lune tertio au...

receptus fuit in vic...

D. Federicus (de Savo...

1384. ind. VII: Infrascripta ...

de Savorgnano miles) pro ...

quicumque delinquent ...

eundem laudabiles comp...

'Illorum Maioris Cons...

Segue la nota di 34 ...

borgo di Gemona (in ...

8

... 108!

della flotta, nella quale il Doge conduce una favolosa Orlinda sorella dell'imperatore greco Isacco cacciato dal trono da Alessio, a Costantinopoli per metterla sul trono. Nei due Canti seguenti prosegue raccontando il viaggio de' Crociati e le vicende d'Orlinda della quale questi si sono innamorati.

Manca il seguito del Poema ed ignoriamo se fu mai [illegible] compito. I versi sono belli qualche volta ammanierati e nella composizione traspare qua e là l'imitazione della Gerusalemme Liberata.

3. Aci, Favola Marina del molto illustre Sig. Scipione di Manzano, sotto il velo della quale si loda la Ser.ma Republica di Venetia, dedicata all'Ill.mo Sig. Almorò Zane. Venetia, presso Gio. Battista Ciotti. 1600. in 8. fol. 8 e numerati da una parte sola. — in 16.mo / 12. 8vo / p. 12 / 6 di 8

La dedica è del Sig. Gio. Battista di Manzano figlio dell'A. Segue un discorso ai Lettori del Dottor Giovanni d'Attimis, il quale avverte che l'A. aveva in altro suo manoscritto, che fu trovato durante la stampa, fatte molte correzioni ed aggiunte alla sua Favola. Aveva egli in questi ritocchi divisato di comporre

1383 die 30 Septembris ...
Item supra bolictis ...
Civ. Austriae qui ex ...
in Camera Comunis ...

1383 die lune quarto ...
receptus fuit in ...
D F ... de ...

1384 - ind. VII - Infrascripti ...
de Sempreno miles) pro ...
qui etiamque delinquent ...
eundem laudabiles ...
Illarias Maioris Con...
Sepulta esta di 3 4 ...
borgo di Gemona (...

Opere in prosa.

1. Diporti sopra l'Angeleida, poema heroico dell' illustre Sig. Erasmo dei Signori di Valvasone. Fatto dall' illustre Signor Scipione di Manzano. Nel quale s'hanno molte cose pertinenti all'artificio poetico.

Venetia, appresso Giacomo Antonio Somascho, 1595. in 8, p. 123.

È dedicato dall' A. all' Ill.mo Sig. Marco Quirini Luogotenente della Patria del Friuli, da Venegia il 29 Aprile 1595. L'opera comprende un'analisi del poema così nel senso allegorico come nel reale, con raffronti giudiziosi coi classici latini e con la Divina Commedia dell' Alighieri in quanto alle idee ed allo stile.

2

8.

281 02!

un coro per ognuno de' cinque Atti della composizione. Nel primo doveva cantare dell'amore, sua potenza ed origine; nel II dell'amor divino; il III dell'amor ferino, nel IV dell'amor conjugale ed il V dell'amor di Dio verso le creature e non voleva più Nettuno a fare il Prologo, ma l'anima del mondo secondo le Idee Platoniche.

Questa composizione drammatica, che non fu mai recitata, è scritta in versi endecasillabi e settenarî alternati, senza alcuna rima.

Vedi di ~~[illegible]~~

2. Lagrime nelle essequie fatte da Cividale di Friuli per la morte di Mons. Ill.mo et Rev.mo Patriarca Giovanni Delfino d'Aquileja, dell'illustre Signor Scipione di Manzano. — Al molto Illustre et Rev.mo Mons. Agostino Gradenigo, Canonico di Padova et Abbate di Ossero. In Padova, appresso Lorenzo Pasquati, 1594, in 8. pag. 16 non numerate.

[illegible] in 16 [illegible] 12. 8vo p. 12 [illegible] 6 [illegible]

La dedica è fatta da Giovanni di Zucco, Cividale 1594. 20 Maggio. È una prosa oratoria un po' enfatica delle virtù e meriti del defunto Prelato e del dispiacere causato dalla sua morte.

1383. die 30 Septembris ...
"Item supra collectis ...
Civ. Austrie quia ...
in Camera Comunis ...

1383 die lune quarto ...
receptus fuit in ...
D. 1 d. ... de ...

1384. ind. VII = Infrascripti ...
de Savorgnano miles) pro ...
quicumque delinquenti ...
cundum laudabiles ...
Iliovias Maioris Com...
Sepulta esta di 34 ...
borgo di Gemona (in ...

Opere inedite

Apostolo Zeno nelle sue Annotazioni alla Biblioteca Italiana di mons. Giusto Fontanini, Vol. I pag 448 dice di aver esaminato presso il padre ... Castrelli Canonico Regolare ... in Venezia, un codice in foglio ~~forse originale~~, che conteneva molte scritture di Scipione di Manzano; Codice in oggi perduto. Contenevasi in esso una sua lettera al poeta drammatico udinese Vincenzo Giusti, nella quale gli chiedeva il parere su una sua tragedia intitolata L'Ortietta[?]; Una risposta del Giusti ed una replica dotta del Manzano, che poteva dirsi un Discorso sulla Drammaturgia. Una lettera a Marcantonio Fiducio, nella quale impugnava l'opinione di Giason De Nores circa il fine della tragedia; Discorso su una sua ideata tragedia La morte di Alessandro Magno, ed altro del Giusti sulla propria tragedia Himeneo. Materiali per far un Dialogo sopra la Tragedia e note sulla sua idea di scriver un poema sulla Espugnazione di Granata, e un Discorso intorno la precedenza del Poema eroico sopra la Tragedia. Sono pure scritti alcuni Discorsi al figlio per la sua educazione letteraria, inculcandogli principalmente lo studio di Dante e dandogli altri avvertimenti sull'indirizzo de' suoi studi. ~~Vincenzo Joppi~~

Vincenzo Joppi

8.

... 111 02!

ottro

in 16.mo

12. 8vo p. 12

6 di 8

1383. die 30 Septembris ...

"Item supra balistris ...

Civ. Austrie quia ...

in camera Comunis ...

1383 die lune sexto ...

receptus fuit in vic...

D. Federicus (de Sav...

1384. ind. VII. Infrascripti ...

de Savorgnano miles) pro ...

quotiescumque delinquend...

cundum laudabiles cons...

Iliarias Maioris Cons...

Segue la nota di 34 ...

borgo di Gemona (in ...

... ...

8.

... 09!

Lodi sopra li quindici Misteri
del Santissimo Rosario. Composizioni
de l'Illust. Sig. Cav. F. Ciro de'
SS. di Pers. Bassano, Remondini 1671
in 8. di pag. 20 non numerate.

È rilievo.

Pers Fra Ciro di – L'umiltà esaltata ovvero
Ester Regina, con prologo.
Bassano, Remondini 1664 pag. 84 in 16.mo

Id. Sonetti. Udine, Vendrame 1812. 8.vo p. 12

Id. Versi inediti. Udine, Turchetto, 1856 in 8
per nozze Beretta – Reali.

[illegible]